IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **114** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **18** *maggio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

VERSO LA MANOVRA

Tassi minori la speranza del governo

Forse domani la definizione della «stretta» di primavera

ROMA — L'aiuto migliore per il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi nella sua opera di risanamento del debito pubblico potrebbe venire dalla Banca d'Italia. Si intensificano infatti i segnali per un possibile ulteriore ribasso dei principali tassi italiani in tempi stretti. A credere fortemente in questa ipotesi è l'intera comunità finanziaria nazionale che, alla luce dell'andamento dei mercati e delle aspettative, è in fiduciosa attesa di un rapido ritocco del tasso ufficiale di sconto e dei saggi collegati. Un'operazione che avrebbe riflessi salutari e immediati sul finanziamento del deficit, rendendo forse meno aspra la Finanziaria che il governo si è impegnato a predisporre entro luglio. Prima di allora il governo dovrà comunque varare la manovra di aggiustamento promessa ai partner europei in vista della concessione della seconda tranche del prestito comunitario. Al traguardo si potrebbe giungere domani nel corso di un Consiglio dei ministri non ancora convocato ufficialmente, ma che potrebbe contenere proprio la correzione dei conti pubblici. E in settimana la Ragioneria generale dello Stato dovrebbe rendere noto il documento di programmazione economica, sulla cui base il governo mirerà gli interventi della prossima legge Finanziaria.

In **Economia**

TRIESTE

Occhetto: «Stampa contro il Pds»

TRIESTE — «Non vedo alcun complotto da parte dei giudici; vedo, invece, una campagna da parte di una certa stampa, quando mette insieme una serie di casi e di vicende più o meno grandi per inserirci in quella macchina da guerra che è stato il sistema di potere di tangentopoli, che è servito ad arricchire l' insieme delle forze di governo». Lo ha detto il segretario del Pds, Achille Occhetto, prima del comizio di ieri a Trieste nell'ambito della campagna per la consultazione regionale del prossimo 6 giugno.

A pagina **2**

ANCHE DE BENEDETTI DIVENTA INDAGATO. E RACCONTA

'I partiti, un racket'

'Pressioni, ricatti, minacce' - Arrestato dirigente Olivetti

MILANO — Da ieri mattina l'ing. Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, è indagato nell'inchiesta sulle tangenti. De Benedetti domenica aveva reso una deposizione spontanea ai sostituti procuratori di Pietro, Colombo e Ielo, consegnando ai giudici di "mani pulite" un dossier di 15 pagine nel quale si assumeva tutte le responsabilità del pagamento di tangenti. De Benedetti ha ammesso di aver dato soldi ai politici, 15 miliardi, in varie occasioni.

Dopo aver resistito per cinque anni - dice De Benedetti - a partire dall'83 ha dovuto cedere alla 'pressione estortiva dei partiti che ha avuto un crescendo impressionante assumendo progressivamente caratteristiche di pressione parossistica, di minacce, ricatti e negli ultimi anni di un clima che non è improprio parlare di vero e proprio raket'.

Nella deposizione e nella memoria De Bendetti ha tracciato un quadro generale del coinvolgimento della Olivetti nel sistema delle tangenti, mentre i manager delle varie società del gruppo parleranno ai giudici dei vari episodi specifici. A parte i 10 miliardi e 24 milioni che avrebbe versato al collaboratore del dirigente del ministero delle Poste Parella, Giuseppe Lo Moro, si è saputo che Benedetti, oltre che di vicende già note agli inquirenti, ha parlato anche di episodi ancora sconosciuti.

E intanto ieri mattina si è costituito alla questura di Milano Giovanni Cherubini, il direttore della sede Olivetti di Roma accusato di corruzione e finanziamenti illeciti ai partiti. Cherubini è stato dichiarato in arresto ma al termine dell'interrogatorio è stato rimesso in libertà dopo aver collaborato coi giudici.

A pagina **4**

NELLA BUFERA LA BANCA TOSCANA

Tangenti: due arresti al Monte dei Paschi

FIRENZE — L'hanno arrestato all'alba nella sua villa di Colle Val d'Elsa. Alberto Brandani, mente della deputazione del Monte dei Paschi di Siena che conosce alla perfezione luci ed ombre di Rocca Salimbeni, è finito in manette per concussione insieme al direttore generale della Fidi Toscana Alberto Bruschini. Gli ordini di custodia cautelare sono stati firmati dal giudice delle indagini preliminari Maurizio Barbarisi su richiesta dei pubblici ministeri Paolo Canessa e Alessandro Crini che indagano su una tangente di mezzo miliardo che l'industriale senese Leonardo Pascucci Pepi, ex titolare dell'azienda dolciaria Panforte Pepi, avrebbe pagato a Brandani e Bruschini per poter entrare in possesso di un finanziamento di cinque miliardi erogati dal ministero dell'Agricoltura attraverso il Monte dei Paschi. Alberto Brandani, 67 anni, di area Dc, fino a qualche minuto prima dell'arresto stava preparandosi per partire alla volta della Svizzera. Alberto Bruschini, 51 anni, fiorentino, direttore generale della Fidi Toscana, è stato membro del consiglio di amministrazione del Monte fino a metà 1992. Pidiessino, Bruschini è stato silurato dal sindaco di Siena Pierluigi Piccini in nome dell'applicazione del nuovo regolamento comunale.

A pagina **4**

ATTENTATO AI PARIOLI: GLI INQUIRENTI SEGUONO UNA PISTA TEDESCA

L'autobomba porta a Monaco

Nelle filiali della mafia da dove partirono i killer degli assassinii eseguiti in Sicilia

Maurizio Costanzo

Al vaglio le telefonate e le carcasse delle auto

ROMA — Dalla Germania in Sicilia passando per Roma, in trasferta. Dal paese d'Oltralpe potrebbero essere venuti i killer che venerdì scorso hanno fatto esplodere un'autobomba ai Parioli, nel cuore della capitale. Avrebbero viaggiato in treno e con lo stesso mezzo avrebbero proseguito, dopo aver imbottito di tritolo una Fiat Uno, verso l'isola. Portano a Monaco quindi le indagini sulla mancata strage di venerdì scorso. E ieri pomeriggio un gruppo di investigatori - funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri - è volato nella città tedesca, dove più numerosa è la colonia di "picciotti" di Cosa Nostra, per trovare riscontri alla pista mafioso-terroristica per via Fauro. Alla pista tedesca, subito dopo l'attentato, gli investigatori avevano riservato un filone delle indagini. E ai colleghi tedeschi chiederanno conferma all'ipotesi che proprio di lì si siano mossi gli uomini della mafia collegati alle cosche di Palma di Montechiaro. Quel serbatoio - "filiali" della mafia esistono a Berlino, Colonia, Francoforte, Mannehim e Monaco - in passato ha fornito killer per le esecuzioni in Sicilia e anche altrove. Intanto poche ore dopo l'attivazione del servizio telefonico alla linea incandescente erano arrivate 200 chiamate. Tutte da verificare, da valutare attentamente prima di prenderle in considerazione o di scartarle. Nei gabinetti scientifici della Criminalpol all'Eur sono già iniziate le analisi chimico-fisiche per stabilire i componenti della micidiale miscela esplosiva. Ma la perizia richiederà tempi lunghi e fino a quel momento nulla di più si potrà sapere sull'ordigno, sull'innesco e dunque sul quantitativo di esplosivo.

A pagina **4**

DE RIU' HA VENDUTO

Fine di un'era alla Triestina

TRIESTE — Stavolta l'epoca di Raffaele De Riù è terminata. Già dimissionato dalla presidenza diciotto mesi or sono quando era in corso un'altra trattativa, ieri pomeriggio il socio proprietario — anche tramite l'amico benestante Pernisiaro (residente a Monaco di Baviera) — del 98 per cento delle azioni alabardate ha venduto. Ha venduto a un gruppo, da lui definito economicamente forte. Il gruppo, a quanto si è riusciti a sapere, dovrebbe essere formato da imprenditori romani. La firma è avvenuta nello stesso giorno in cui altri romani investivano nel mondo del pallone: Mezzaroma e Sensi sono i proprietari della Roma.

Dieci anni è durata la gestione di De Riù. Arrivato in un momento ecnomicamente molto difficile, ma quella squadra aveva appena conquistato la promozione in serie B, l'uomo di affari lascia nel momento più nero con la squadra che non riesce a uscire dal purgatorio della terza serie.

Cosa lascia in eredità? Lascia, più che altro ricordi. Ricordi di campionati competitivi, una retrocessione dovuta alla penalizzazione per illeciti sportivi, una pronta promozione quattro anni fa, poi una lenta discesa in serie C. Nel decennio tanti nomi importanti, De Falco e Ascagni, Romano e De Giorgis, Costantini e Cerone, ma anche Polonia, Perrone, Dal Prà, Braghin. Allenatori come Buffoni, Giacomini e Ferrari, poi Lombardo frettolosamente sostituito. E Veneranda, Giuliano Zoratti e Perotti. Troppi forse. Troppi, perchè negli ultimi anni non si programmava più: il settore giovanile ne soffre ancora. Troppi allenatori e troppi giocatori passati in alabardato: ogni anno una nuova infornata. Ma molti in prestito, a fine carriera, in comproprietà. Quelli più bravi ben presto ceduti.

Ricordi belli e brutti. Purtroppo, i più brutti sono arrivati negli ultimi anni quando la gente s'era disamorata e c'è voluta una campagna abbonamenti con prezzi molto popolari per riempire dignitosamente lo stadio Rocco. Altrimenti, che vuoti penosi.

Che De Riù non potesse più continuare con credibilità, lo si era capito qualche mese fa. Anche lui ha cominciato a sentire il peso di un altro campionato fallito e ha deciso di farsi da parte. Le trattative, questa volta, sono state serie. I soci in arrivo hanno messo mano ai bilanci, ai conti e poi hanno cercato l'accordo economico. Probabilmente la cifra spesa si aggira sui 5 miliardi. Abbastanza se si pensa che la Reggiana è stata pagata 8, e il Como 2,5. Ma gli affari sono affari. Un prezzo giusto se si pensa al valore del capitale, che magari dovrà venir integrato.

Come innamorati del calcio, ci aspettiamo una programmazione seria da parte dei nuovi. Non interessano proclami e promesse di futuri trionfi: il popolo degli sportivi può accontentarsi per un po' di veder crescere la squadra. La serie B in due o tre anni arriverà. Sinceri auguri di buon lavoro.

Bruno Lubis

IL CAPO DELLE MILIZIE: BOMBARDEREMO LONDRA E WASHINGTON

Ancora minacce serbe

Kardazic lo censura e chiede scusa - Plebiscito di «no» al piano di pace

BELGRADO — Mentre il risultato del referendum dei serbo-bosniaci si delinea come un vero e proprio plebisicito di no al piano di pace Vance-Owen, il generale Ratko Mladic che comanda le milizie serbe ha allargato il tiro delle minacce. Seselj, il radicale serbo, se l'era presa con l'Italia e l'Austria, Mladic minaccia attentati a Londra e Washington che, sono sue parole, potrebbero essere favoriti dalle comunità serbe colà residenti. Maldic ha sparato così grosso che il leader serbo-bosniaco Karadzic si è visto costretto in fretta e furia non solo a smentirlo ma a presentare le sue scuse a Gran Bretagna e Stati Uniti.

Fra voti di rifiuto, combattimenti sensa soste e minacce velleitarie, la macchina della diplomazia internazionale si è rimessa in moto. Essa procede in modo scoordinato d'accordo solo sul fatto che il referendum non ha valore. Così il segretario di Stato americano Cristopher sta per avviare un nuovo giro di consultazioni. Dall'altra la Russia esce allo scoperto con iniziative unilaterali che porteranno il ministro degli esteri Kozyrev a Roma già questo pomeriggio e quindi a Berlino, dopo tappe nell'ex Jugoslavia. La confusione diplomatica è all'apice. La Bosnia musulmana ormai scompare divisa fra serbi e croati.

A pagina **6**

Ratko Mladic, capo delle milizie serbo-bosniache: «Se mi bombardano, bombarderò Londra».

ALT DEL MICHIGAN AL MEDICO INDOMABILE ATTIVISTA DELL'EUTANASIA

Il carcere attende il «dottor Morte»

NEW YORK — Il «dottor Morte», Jack Kevorkian, conosciuto come un indomabile attivista dell'eutanasia, è stato arrestato dopo aver assistito al suicidio del suo sedicesimo paziente. L'accusa è di aver violato la legge varata dallo Stato del Michigan apposta per mettere fine alla sua attività. La polizia di Detroit, dopo averlo interrogato, l'ha rimesso in libertà provvisoria affidandolo all'avvocato difensore Geoffrey Fieger. Se sarà condannato rishcia quattro anni di carere e una multa di duemila dollari. Ma il «dottor Morte» non si arrende: «Se mi metteranno in prigione - ha detto - farò lo sciopero della fame».

L'uomo che domenica scorsa ha scelto di morire con il suo aiuto, Ron Mansur di 54 anni, era un ricco proprietario terriero residente a Southfield, un sobborgo di Detroit. Un cancro che lo aveva colpito ai polmoni e al midollo spinale lo faceva soffrire atrocemente e non gli lasciava alcuna speranza di guarigione.

Questa volta, Kevorkian non ha voluto testimoni e ha fatto a meno anche del videoregistratore con il quale di solito raccoglie le ultime diochiarazioni di coloro che gli chiedono aiuto. Quando è stata chiamata la polizia Mansur era morto su una sedia, il volto coperto da una maschera antigas cui era stato fissato un micidiale contenitore di ossido di carbonio. «Il dottor Kevorkian - ha detto il difensore - è stato soltanto uno spettatore». E ha aggiunto: «Non è reato essere presenti quando qualcuno si toglie la vita».

Kevorkian spera di sfuggire ancora alla legge. Dal 1990, quando sperimentò per la prima volta su una donna sofferente del morbo di Alzheimer la macchina del suicidio di sua invenzione, le autorità cercano invano di fermarlo. La macchina che metteva i pazienti in condizione di praticarsi un'iniezione letale, fu vietata dopo un nuovo doppio suicidio nel 1991. Da allora il «dottor Morte» ricorre all'ossido di carbonio.

La sua licenza di medico chirurgo venne revocata dallo Stato del Michigan in quell'anno, ma egli continuò a operare con una licenza californiana, revocata anch'essa lo scorso 27 aprile. Alfine una legge contro il suicidio assistito è entrata in vigore nel Michigan in febbraio. Nell'attesa Kervorkian aveva intensificato l'attività aiutando a morire nove persone in due mesi. Quella sperimentata domenica sembra una nuova procedura: il medico è «presente» al suicidio. Per condannarlo bisognerà dimostrare che vi ha partecipato in qualche modo. La polmeica sul «dottor Morte» si fece acuta quando un paziente si tolse la maschera.

OCCHETTO A TRIESTE: «SI VUOLE DISTRUGGERE IL PIU' GRANDE PARTITO DELLA SINISTRA»

'La stampa ci perseguita'

Il leader del Pds Achille Occhetto. (foto Sterle)

Servizio di
Fabio Cescutti

Per il segretario della Quercia «la colpa non è dei giudici, ma dei giornali che speculano sulle notizie che ci riguardano»

TRIESTE — Occhetto su Tangentopoli e caso Ingrao chiama in causa la stampa. L'antico leader comunista non è infatti il suo «tallone d'Achille». A un Ingrao che lo delinea come un compagno che sbaglia, il segretario nazionale del Pds ieri ha risposto chiaramente. «Ingrao sostiene queste cose da tre, quattro anni — ha dichiarato nell'atrio dell'Hotel Duchi d'Aosta, ma non dal palco di Piazza Unità — e i giornali lo scoprono solo oggi». «Rispetto la sua vicenda personale — ha aggiunto Occhetto — ma certa stampa utilizza questi argomenti per distruggre il più grande partito della sinistra». E la tesi del complotto, non da parte dei giudici («come ha fatto Craxi»), ma dei giornali, Occhetto l'ha sposata ancora pubblicamente, stavolta nel comizio, nei confronti di quella stampa che tenta di inserire il Pds «nella macchina da guerra che è stato il potere di Tangentopoli».

Il segretario nazionale in una Piazza Unità poco affollata, ha confermato insomma le tesi pidiessine di estraneità al grande processo di corruzione della politica.

«Fino ad ora è stato provato che ci sono stati casi marginali, anche gravi — ha proseguito — e che là dove si sono manifestati noi abbiamo colpito i responsabili». Occhetto ha rimarcato come sia provato che il Pds non ha il conto in Svizzera e che lo stesso De Benedetti ha ammesso di avere dato miliardi e miliardi di lire non al Pci, ma ad altri partiti di governo, fatto confermato da altri magnati dell'industria privata e pubblica.

«I giudici devono indagare — ha insistito Occhetto — ma abbiamo fiducia nella nostra onestà». A proposito delle cooperative, il segretario nazionale ha osservato che esiste una soliderietà politica fra queste e movimento operaio, ma ciò non vuol dire un rapporto affaristico e tangentizio.

Contemporaneamente a Roma si è svolta una conferenza stampa nel corso della quale Fabio Mussi, Gavino Angius, Piero Fassino e il coordinatore della segreteria, Davide Visiani, hanno sostenuto la stessa tesi di Occhetto. E questo anche per confermare la fiducia ai giudici, dopo che nei giorni scorsi Gianfranco Maris, legale di Gianstefano Buzzi, capogruppo pidiessino alla Regione Lombardia, aveva sostenuto che la magistratura milanese operava in chiave politica contro il Pds, smentendo la fiducia nella magistratura stessa sempre espressa dal segertario nazionale pidiessino.

Occhetto ieri a Trieste ha parlato anche di riorganizzazione della sinistra ed ha definito utili cartelli e alleanze più ampie, come nel caso di Trieste. Il segretario nazionale ha quindi ripercorso le vicende che hanno portato all'astensione del Pds sul governo Ciampi ed ha poi indicato una serie di priorità in campo sociale. «Il decreto sulla sanità — ha precisato — va ritirato; la lira va salvata, ma per farlo non si possono abbattere i produttori della lira stessa; è possibile una politica di rigore, ma anche di riforme».

Una battuta infine per le reti televisive di Berlusconi che «non dovranno fare il nuovo Parlamento». «Altrimenti — ha precisato Occhetto — potrebbero venire fuori degli sgorbi, o meglio degli Sgarbi».

IN FORSE LA DATA

Elezioni a Milano: la parola al Tar

ROMA — Se il Tar della Lombardia oggi o domani dovesse accogliere anche il ricorso del Psdi, dopo quello di Tiziana Maiolo, le elezioni amministrative a Milano slitteranno quasi certamente in autunno. Sulla base dell'ordinanza della magistratura la decisione sarà presa dal prefetto del capoluogo lombardo che ieri, insieme a cinque dei nove candidati alla carica di sindaco, ha avuto un colloquio al Viminale con il ministro dell'Interno Mancino.

Tranne Tiziana Maiolo (Lista Maiolo) e Adriano Teso (Popolari per la riforma), tutti gli altri aspiranti sindaci di Milano sono contrari al rinvio della data delle elezioni fissate per il 6 giugno. La campagna elettorale comunque per ora va avanti. Sia al prefetto di Milano che ai candidati alla carica di sindaco il ministro dell'Interno ha chiesto un parere sulla richiesta di rinvio di Tiziana Maiolo, la candidata prima esclusa dalla competizione e poi ammessa. E per questo motivo la Maiolo chiede che le elezioni slittino per permetterle di recuperare la settimana di campagna elettorale cui non ha potuto partecipare. All'incontro al Viminale hanno partecipato, oltre a Tiziana Maiolo, Nando Dalla Chiesa (candidato da Pds, Verdi, Rete, Rifondazione comunista), Adriano Teso (Popolari per la riforma), Marco Formentini (Lega nord), Piergianni Prosperini (Lega nuova). Hanno invece declinato l'invito l'ex sindaco di Milano Piero Borghini e il candidato della Dc Piero Bassetti.

Il ministro dell'Interno, ha riferito ai giornalisti Tiziana Maiolo, ha già chiesto al Tribunale amministrativo della Lombardia l'interpretazione autentica dell'ordinanza con la quale la candidata è stata riammessa alle elezioni. Una richiesta, a suo parere, del tutto «superflua», perché la decisione del Tar comporta la sospensione delle elezioni a Milano, allo scopo di consentire una pari condizione fra la Maiolo e gli altri candidati in lizza. La campagna elettorale, ha detto ancora l'on. Maiolo, vale trenta giorni per tutti e quindi è necessario un rinvio (non ha precisato di quanti giorni) per permetterle di recuperare il tempo perduto.

Contrari al rinvio si sono detti Nando Dalla Chiesa, Marco Formentini e Piergianni Prosperini. Tutti e tre, comunque, sono d'accordo sulla concessione di nuovi spazi di propaganda elettorale alla Maiolo per ripagarla dello svantaggio subito.

La candidatura di Tiziana Maiolo presentata dalla Lista «Giustizia, ecologia, libertà» era stata esclusa in un primo tempo perché la raccolta delle firme risultava irregolare. Ma poi il Tar ha dato ragione alla Maiolo che, con una settimana di ritardo, ha potuto prendere parte alla campagna elettorale. Ed ora chiede «il pieno rispetto della pari opportunità» prevista per tutti i candidati.

Elvio Sarrocco

«6 GIUGNO»: LECCO

Testa a testa fra Lega e Dc

LECCO — Nove liste, otto candidati — fra i quali due donne — alla poltrona di sindaco: è questo il «ventaglio» di proposte fra le quali i lecchesi saranno chiamati a scegliere il 6 giugno. Una scelta importante per molti motivi: a quelli comuni alle altre città si aggiunge infatti l'attesa di un'amministrazione capace di condurre in porto e consolidare nella maniera migliore il processo di costruzione della provincia di Lecco, recentemente costituitasi da una «costola» di quelle di Como.

In città, tuttavia, la campagna elettorale è cominciata quasi in sordina, in ossequio a un imperativo non esplicito ma equalmente cogente che, nel cono d'ombra di Tangentopoli, vuole la propaganda sobria, e soprattutto poco costosa. Così la gente appare ancora tutto somato «fredda», mentre la temperatura ha già cominciato a crescere vistosamente all'interno dei partiti.

La Dc, che nelle ultime elezioni politiche aveva strappato per una manciata di voti il primo posto alla Lega Nord, si aspetta un prevedibilissimo calo, ma gioca il tutto per tutto candidando a sindaco un personaggio estraneo alla nomenklatura di partito, Mario Magnani, ex ingegnere capo del Comune, tecnico preparato e stimato, che ha contribuito in prima persona alla redazione del piano regolatore e alla stesura dei progetti per le arterie di attraversamento della città. La Lega, dal canto suo, si ripromette di sancire, con la conquista del Comune, un sorpasso che è ormai una realtà riconosciuta. Il suo candidato, Giuseppe Pogliani, con un passato di militanza nel Msi, è per molti aspetti un outsider, ma conta sulla spinta di un movimento la cui parabola di crescita non sembra ancora giunta all'apice.

Rosy Granata, l'unico candidato donna insieme all'esponente dei pensionati, è un'ex dipendente del Comune, già consigliere comunale per il Pds e sfortunata «esploratrice» durante la crisi dell'estate scorsa. Può contare sull'appoggio della lista «per Lecco», che comprende il Pds, formazioni della sinistra, esponenti dell'arcipelago Verde e della Lista Pannella.

E' fra questi tre candidati, molto probabilmente, che il responso delle urne indicherà i contendenti per il ballottaggio. Possibilità almeno teoricamente assai più ridotte, hanno gli altri raggruppamenti, fra i quali spicca un gruppo di indipendenti che propone per sindaco Marco Cariboni, parente lontano dei costruttori di Colico saliti alla ribalta della cronaca per questioni di tangenti, ma assai noto e stimato in città.

Anche i socialisti, pur dopo diatribe e polemiche, sono riusciti (a un solo minuto dalla scadenza dei termini) a presentare una lista con il simbolo del Garofano, che punta su Luigi Gasperini, un insegnante di musica senza un passato «ingombrante», che tuttavia non sembra raccogliere il consenso di tutti i socialisti. Candidature quasi esclusivamente di bandiera sono quelle del consigliere comunale Angelo Redaelli, sostenuto dal Msi; di Rifondazione comunista che appoggia un commerciante già pidiessino, Giovanni Manzoni; della Lista dei pensionati che si richiama al milanese Fatuzzo, scesa in campo per Biancamaria Malgrati.

Antonio Marino

ATTESO UN VERO BOOM NELLA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE

Irpef, 600 miliardi alla Chiesa

Solo 177 i miliardi per lo Stato - «Briciole» alle altre confessioni religiose

CITTA' DEL VATICANO — Quest'anno si sfonda il «tetto» degli stanziamenti relativi all'8 per mille dell'Irpef destinati alla Chiesa cattolica. La previsione del ministero delle Finanze è basata sulle indicazioni di massima formulate dai competenti uffici, che prevedono peraltro una «latitanza» dei cittadini-contribuenti: sono ancora molti, infatti, a giudizio della Conferenza episcopale, coloro i quali non esercitano il diritto, assolutamente gratuito e senza impegno, di scegliere a chi far destinare la loro parte dell'8 per mille dell'Irpef versata allo Stato all'atto della dichiarazione dei redditi.

Ma quant'è la somma destinata alle casse della Chiesa, e come sarà distribuita dal momento che di essa beneficeranno, come negli altri anni, i poveri del nostro e del Terzo mondo? La Conferenza episcopale italiana ha già dato le indicazioni di massima, pur senza avere in mano le cifre esatte degli stanziamenti.

Secondo tali stime, peraltro assai vicine alla realtà, saranno ben 603 i miliardi di lire che andranno alla Chiesa sulla bsae degli accordi firmati nel 1983, giusto dieci anni fa, tra lo Stato e la Chiesa a Villa Madama, comprimari l'allora presidente del consiglio, Craxi e il dimissionario (per motivi di età) segretario di Stato Casaroli.

Allo Stato, invece, poco più delle briciole: 177 miliardi per opere sociali, mentre agli Avventisti del settimo giorno e alle Assemblee di Dio andranno i residui, ammontanti a 12 miliardi.

Quanto alla destinazione di quelle somme, decisamente cospicue, è stata così decisa dalle competenti gerachie ecclesiastiche: la metà all'incirca andrà a integrare il fabbisogno remunerativo dei quasi quarantamila (per l'esattezza, 39. 716) sacerdoti in servizio nelle diocesi e nelle parrocchie italiane; e dire che lo scorso anno furono sufficienti alla bisogna soltanto duecento miliardi. Ma una grossa fetta degli stanziamenti sarà destinata alle opere di carità in Italia e nel Terzo mondo, con il 23 per cento in più rispetto al 1992: rispettivamente 40 (anzichè 30 dello scorso anno) e 65 (10 in più rispetto al 1992) ai progetti di sviluppo nel Terzo mondo, nonchè alle iniziative riguardanti la difesa della vita, cioè l'anti-aborto, quella della salute, ivi compresi i malati di Aids, ma anche per la salvaguardia delle minoranze etniche.

C'è anche il settore delle cosiddette «esigenze di culto» e della attività pastorali, per stimolare le quali saranno stanziati 145 miliardi di lire in tutto l'arco dell'anno corrente, di cui 60 alle diocesi e 65 per la nuova edilizia di culto promossa direttamente dalla competente commissione della Cei.

Una serie di «centri» di interesse nazionale seppure con finalità religiose saranno finanziati dall'Episcopato; fra gli altri, quello di bioetica dell'Università cattolica del Sacro Cuore, quello missionario di Verona, il Centro universitario cattolico e così via.

Come che sia, viene fatto osservare negli ambienti della Cei che anche quest'anno gli «stipendi» dei preti italiani saranno piuttosto bassi. Infatti, la remunerazione minima lorda supera di poco il milione e centomila lire per sole dodici mensilità.

Resta ben poco per le altre attività che, pure, sono abbastanza importanti anche ai fini della socialità in Italia; sicchè sono state fornite indicazioni, attraverso gli «spot», ai contribuenti affinchè segnino con un tratto di penna sul 740 la seconda casella da sinistra: è quella che destina somme alla Chiesa d'Italia per i suoi scopi caritativi e religiosi nonchè sociali. E senza esborsi di sorta per nessuno.

Emilio Cavaterra

MISSIONE DEGLI INQUIRENTI A MONACO, DOVE PIU' NUMEROSA E' LA COLONIA DI «COSA NOSTRA»

Autobomba di 'produzione' tedesca

ROMA - Dalla Germania in Sicilia passando per Roma, in trasferta. Dal paese d'Oltralpe potrebbero essere venuti i killer che venerdì scorso hanno fatto esplodere l'autobomba ai Parioli. Avrebbero viaggiato in treno e con lo stesso mezzo avrebbero proseguito, dopo aver imbottito di tritolo una Fiat Uno, verso l'isola. Portano a Monaco quindi le indagini sulla mancata strage.

E ieri pomeriggio un gruppo di investigatori - funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri - è volato nella città tedesca, dove più numerosa è la colonia di «picciotti» di Cosa Nostra, per trovare riscontri alla pista mafioso-terroristica per via Fauro.

I controlli incrociati effettuati nelle ultime ore con la collaborazione dell'Interpol e gli informatori tedeschi avrebbero portato infatti all'individuazione di due persone, provenienti dalla Germania e dirette in Sicilia, transitate nella capitale proprio il 14 maggio.

Alla pista tedesca, subito dopo l'attentato gli investigatori avevano riservato un filone delle indagini. E ai colleghi tedeschi chiederanno conferma all'ipotesi che proprio da lì si siano mossi gli uomini della mafia collegati alle cosche di Palma di Montechiaro. Quel serbatoio - «filiali» della mafia esistono a Berlino, Colonia, Francoforte, Mannehim e Monaco - in passato ha fornito killer per le esecuzioni in Sicilia e anche altrove. La pista siculo-tedesca del resto era stata già seguita con successo nell'inchiesta per l'omicidio del giudice Livatino (nel 23 settembre 90) ed è stata poi ripresa da Borsellino e presa in considerazione dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio.

A Roma intanto non si trascurano le altre piste. Il «numero verde» della polizia suona incessantemente. Una vera e propria valanga di informazioni che si riversa sul centralino. Tutti chiamano per raccontare quel che hanno visto o sentito, anche i più piccoli dettagli, magari insignificanti, che possano aiutare nella caccia agli attentatori. Poche ore dopo l'attivazione del servizio telefonico, erano arrivate 200 chiamate.

Nei gabinetti scientifici della Criminalpol all'Eur sono già iniziate le analisi chimico-fisiche per stabilire i componenti della micidiale miscela esplosiva. Ma la perizia richiederà tempi lunghi, e fino a quel momento nulla di più si potrà sapere sull'ordigno, sull'innesco e dunque sul quantitativo di esplosivo.

Il ministro dei trasporti Raffaele Costa ha intanto rivolto un invito alle forze dell'ordine e agli operatori nel settore dei trasporti ad una «severa vigilanza» a proposito dell'attentato di Roma. Il ministro dei Trasporti ha ricordato, «senza voler creare nè angoscia nè allarmismi» che molti delitti avvengono attentando ai mezzi di trasporto per cui ha richiamato «le forze dell'ordine e tutti coloro che operano in settori a rischio, su grandi e minori mezzi di trasporto, nei luoghi a più alta mobilità di persone, a una vigilanza attenta e prolungata, destinata ad evitare delitti e, insieme, a scoraggiare gli attentatori».

Daniela Luciano

MANCINO RISPONDE OGGI ALLA CAMERA SULLE VARIE IPOTESI

Per Caponnetto e Bossi è «complotto»

ROMA — Un «burattinaio» dietro l'attentato mafioso di via Fauro? Sarà il ministro dell'Interno Mancino a rispondere oggi alla Camera all'inquietante interrogativo posto da molti dopo l'esplosione della bomba diretta contro Maurizio Costanzo. Per il capo della polizia Vincenzo Parisi non ci sono dubbi sulla pista mafiosa: «Quando l'animale è braccato — ha affermato — esce dalla tana: è il caso della mafia». E Mancino chiede «maggiore determinazione» e ricorda di aver già avvertito nei giorni scorsi che il «rischio mafia» non è caduto e non bisognava abbassare la guardia. Chi c'è dietro i «bombaroli»?

Lo ha chiesto il leghista Umberto Bossi che teme un complotto, ordito dai «gattopardi del Palazzo» e dai politici coinvolti in Tangentopoli, per «bloccare il nuovo» ed impedire le elezioni. Ma anche magistrati esperti di mafia come Peppino Di Lello e Antonino Caponnetto, già membri del pool antimafia di Palermo, insinuano che l'attentato sarebbe stato compiuto non per destabilizzare ma per «stabilizzare» lo Stato. E' così di nuovo la cultura del sospetto che si impone e ripropone ipotesi sconvolgenti ed inquietanti. E purtroppo senza riscontri, almeno per il momento.

Tutti i gruppi parlamentari hanno presentato delle interrogazioni al governo. La Lega Nord per l'attentato di Roma ipotizza «connessioni anche di origine straniera» ed il tentativo di creare un clima di intimidazione in vista delle prossime elezioni amministrative. L'attentato, ha affermato Umberto Bossi, è «uno spettacolare diabolico ammonimento delle forze eversive padrone di questo Paese, nel disperato tentativo di contenere ogni spinta di rinnovamento». I «gattopardi del Palazzo», sostiene il leader leghista, «sentendosi braccati dalla rivolta popolare contro Tangentopoli», «cercano, usando il terrore, di difendere il "vecchio" per bloccare il "nuovo" che avanza inesorabilmente». Il giudice Antonino Caponnetto ha accusato apertamente non meglio precisati apparati dello Stato di essere coinvolti nella mancata strage dei Parioli. Il gesto terroristico, ha affermato, «potrebbe essere stato tramato, come è accaduto negli episodi delittuosi degli ultimi 30 anni, da settori impazziti dei servizi segreti, da logge occulte o da pezzi di Stato». Lo scopo: «Conservare il vecchio ed impedire la strada al nuovo che si sta facendo avanti». Caponnetto si è anche detto scettico sulla possibilità che Costanzo fosse la vittima designata dell'attentato.

D'accordo sulla tesi del ritorno della strategia della tensione è anche il senatore della Rete Carmine Mancuso per il quale sarebbe in atto «uno scontro titanico tra le varie componenti della massoneria», «Cosa nostra è attraversata da una crisi di successione» e le bombe «arrivano al momento giusto» per mantenere in vita un «Parlamento delegittimato».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 17 maggio 1993 è stata di 62.650 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

INIZIATA CON UNA VALANGA DI APPLAUSI LA PRIMA PUNTATA DELLO SHOW DOPO L'ATTENTATO

Costanzo: «E' la normalità la risposta più forte»

ROMA — Un applauso di più di tre minuti, con tutto il pubblico del Teatro Parioli in piedi ha accolto il ritorno di Maurizio Costanzo che, visibilmente emozionato, ha dato il via alle 19.03 alla consueta puntata del «Costanzo Show», annunciando che sarebbe stata assolutamente «una puntata normale con soltanto un collegamento con il Tg3, in testa, per annunciare l'iniziativa comune "Costanzo Show-Il rosso e il nero" di giovedì prossimo per ricordare l'omicidio del giudice Falcone a un anno dalla strage di Capaci».

Ha poi subito rivolto un saluto sia ai suoi collaboratori rimasti coinvolti nell'attentato di venerdì sera sia alle persone del quartiere rimaste senza casa: «Sarà un mio personale impegno — ha detto — quello di far sì che chi non ha la casa la possa riavere al più presto e che comincino subito i lavori di ricostruzione».

Ha quindi ribadito la sua intenzione di voler fare una puntata assolutamente normale perché «sono convinto che sia la normalità la risposta più forte verso la criminalità organizzata da parte di chi vuol continuare a fare il suo mestiere fino in fondo. Non sono un eroe né mi sento un eroe. Continuerò a parlare di mafia, di criminalità e di tutto quello che riguarda questi aspetti deteriori senza nessuna forma di accanimento perché è la migliore arma verso chi vuole creare paura violenza e terrore. Roma non è Beirut».

Costanzo ha poi chiamato sul palcoscenico Michele Santoro con il quale realizzerà giovedì sera la staffetta televisiva in memoria del giudice Falcone. C'è stato un altro lungo applauso con Santoro, che ha dichiarato di essere venuto soprattutto per applaudire Maurizio Costanzo. «Dopo l'attentato — ha aggiunto — c'erano solo due alternative: o presentarci con una grande bandiera bianca oppure continuare. Non ci possiamo arrendere.

E con Santoro, Maurizio Costanzo ha trovato anche modo di fare qualche battuta: «Mi dispiace per coloro che sostengono che l'attentato non è riuscito perché la vittima doveva morire. Sono dispiaciuto di questo attentato mancato, ma non sono responsabile di questo» ha detto ironicamente. Ed è scattato l'applauso.

Prima di dare il via alla trasmissione «normale» Maurizio Costanzo ha speso ancora qualche minuto per ringraziare Fabio De Palo, la persona che si occupava della sua scorta privata e che è stato operato per una scheggia che lo ha colpito dietro un orecchio, e Stefano Denni, l'autista della Mercedes sulla quale si trovava, e anche il capo elettricista del teatro Marco Moauro «che è la persona che ho visto in mezzo al fumo e che si è preoccupato di farci allontanare dal luogo dell'attentato. Ma un grande ringraziamento anche a Maria De Filippi, che solo per essere sentimentalmente legata a me ha rischiato quello che ha rischiato» ha detto tra gli applausi, parlando della sua compagna scampata con lui all'attentato.

«Abbiamo reagito alle Br, stiamo cambiando l'Italia senza colpi, senza rivoluzioni e intendiamo continuare.

Subito dopo ha dato il via alla trasmissione salutando, come fa ogni lunedì, il generale e sua moglie che ogni settimana siedono in prima fila. Quindi ha presentato gli ospiti della serata: gli attori Gioele Dix, Peppe Lanzetta, Maria Paiato, la giornalista croata Slavenka Drakulic, il presidente della Lega ambiente Ermete Realacci, Dario D'Ambrosi autore teatrale e direttore del festival newyorkese del «Cafè La Mama», la profuga albanese Mirlinda Dibra (alla quale è stata tolta la figlia affidata a una famiglia italiana), Liliana Gizzi, che ha scritto per denunciare ricatti e molestie sessuali sul luogo di lavoro, e Adriana Guerriero, figlia di una uxoricida.

ROMANZI: EICHENDORFF

Boschi e salotti, e vera poesia

Recensione di

M. Carolina Foi

Prima traduzione di una trascinante, sgangherata storia davvero romantica. Un ottimo motivo per scoprire l'autore e la sua battaglia.

Per chi frequenta la letteratura tedesca e la musica romantica, il nome di Joseph von Eichendorff evoca immediatamente quello del suo fortunatissimo eroe, il Fannullone, il più amabile dei vagabondi del romanticismo, e i suoi moltissimi Lieder, che sulle note di Mendelssohn, Schumann e Wolf hanno acquistato fama europea.

Ad arricchire il profilo umano e letterario di Eichendorff giunge ora nelle librerie il suo romanzo giovanile, «Presentimento e presente», che la Editoriale bibliografica meritoriamente propone per la prima volta in Italia (traduzione, introduzione e note a cura di Gabriella Piazza, pagg. XXXIX-382, lire 35 mila).

La traduzione, se anche talvolta non appaga il lettore, gli consente comunque di abbandonarsi con piacere al ritmo del racconto, di godersi cioè un trascinante, sgangherato, lirico romanzo romantico. Perché «Presentimento e presente», che nel 1815 segna l'esordio dell'autore, è davvero una lettura godibilissima. Boschi fitti e lande sconfinate, manieri aviti e raffinati salotti sono lo sfondo su cui si muovono, amano, soffrono e — soprattutto — effondono i loro sentimenti nel canto Friedrich e Leontin, i due giovani nobili protagonisti del racconto. Li segue, nel loro continuo viaggiare, un numeroso quanto variopinto corteggio: il poeta Faber e la bella Rosa, la contessa Romana e l'enigmatico paggio Erwin, l'esacerbato Rudolf e la soavissima Julie... Ma qual è poi la storia che viene raccontata?

Non è molto diversa dalla storia e dalle esperienze — storiche, culturali, esistenziali — dell'autore stesso del romanzo. Joseph barone di Eichendorff (1788-1857), discendente di una nobile famiglia impoverita, cresce nella libertà dei boschi e dei castelli della nativa cattolicissima Slesia. A Heidelberg studia diritto, per la futura carriera amministrativa, frequentando la locale cerchia dei teorici e poeti romantici: Goerres, Arnim, Brentano... E affronta quindi i traumatici rivolgimenti della sua epoca: la fine del Sacro Romano Impero di nazione germanica, l'occupazione francese dei territori tedeschi, le guerre di liberazione contro Napoleone cui partecipa arruolandosi come volontario.

Scritto fra il 1808 e il 1812, «Presentimento e presente» vuole essere «un quadro fedele di quel tempo foriero di temporali», di quegli anni «di attesa, di nostalgia e di turbamento». Non diversamente dall'autore, i personaggi del romanzo tentano di fare fronte al venir meno degli antichi ordini sociali, di riscoprire o rifondare i valori del passato in una realtà in cui vecchio e nuovo si confondono pericolosamente.

Ma quel che importa non sono le soluzioni espresse dai protagonisti (francamente ideologiche e in fondo avventizie rispetto alla trama): dopo aver combattuto a fianco dei ribelli tirolesi contro Napoleone, Friedrich si ritira in convento, mentre Leontin emigra insieme a Julie nel nuovo mondo. Quello che decide il fascino del romanzo (e rimanda oltre, alla successiva produzione eichendorffiana) è piuttosto il significato che assume la poesia nelle riflessioni e nelle scelte di vita dei personaggi.

Le pagine di «Presentimento e presente» sono percorse da una costante polemica contro il «poeta», il facitore di versi che si isola dal mondo per una rima a effetto: una figura-tipo, questa, tratteggiata più bonariamente nel caso del poeta Faber, con notevole asprezza, invece, in quello dei frequentatori dei salotti letterari. Per Eichendorff (e ciò rimarca la sua peculiarità nella letteratura del tempo), la lezione dei romantici non consiste nel rifiuto di una realtà sempre più prosaica e filistea, e quindi nella dedizione all'arte come culto del genio, dell'irregolare, del diverso. Più che a riscattare la vita nell'esercizio segregante della poesia, Eichendorff punta a suggerire che la poesia va positivamente scoperta nella vita stessa e che ognuno può e deve allora essere poeta.

Costretto ad assistere alle «performance» salottiere dell'ispirato di turno, Friedrich non può fare a meno di ricordare «le belle serate nel bosco, al castello di Leontin, come questi allora teneva a volte discorsi tanto strani sulla poesia e sull'arte, come le sue parole, quanto più buio si faceva poco a poco tutt'intorno, diventavano infine una cosa sola col mormorio del bosco e dei ruscelli e con il grande segreto della vita».

SCOPERTE

Un teatro intero

GERUSALEMME - Un anfiteatro romano perfettamente integro è stato trovato in Israele, a Bet Guvrin, a circa sessanta chilometri da Tel Aviv. Ha un diametro di 54 metri, quattordici file di posti a sedere per una capienza di seimila persone. In epoca bizantina questo anfiteatro - dove diversi martiri cristiani furono uccisi - venne trasformato in deposito e una cava, trovata a poca distanza, con disegni geometrici sulle pareti, diventò invece una chiesa. Questa poi fu usata come stalla in epoca musulmana. Questo è il terzo anfiteatro trovato in scavi recenti in Israele, ma l'unico del tutto intero.

PINTER/INTERVISTA

No alla nuvola di bugie

Il celebre drammaturgo inglese e la sua appassionata protesta politica

«Come cittadino ho delle responsabilità, specie in Gran Bretagna. Ci sono migliaia e migliaia di persone in stato d'indigenza e spossessate dei diritti politici, ed è come se non esistessero». Questo irraggiungibile, magnetico scrittore (sotto, nelle vesti anche d'attore in «Terra di nessuno») si confessa.

Intervista di

Roberto Canziani

LONDRA — Harold Pinter concede raramente interviste. E' anzi proverbiale il suo riserbo. Un atteggiamento britannico, of course, ma anche uno squisito senso di teatro che ha fatto sempre impazzire i registi, gli attori e la critica: regolarmente sconcertati dopo la presentazione di ogni suo lavoro.

Tanto più irraggiungibile lo scrittore londinese appare in queste settimane. Sta finalmente per uscire «Il processo», il film di David Jones, per cui ha scritto la sceneggiatura naturalmente attraversando le pagine di Kafka. Deve dare gli ultimi ritocchi a «Moonlight», il suo nuovo testo teatrale, che egli protegge dalla curiosità del mondo come una piccola creatura («è oramai quasi pronto, posso solo dire che mi eccita molto»). Per il Royal Court si è impegnato a dirigere «Oleanna», un lavoro di David Mamet. E, se non bastasse, lui stesso recita ogni sera al Comedy Theatre, a due passi da Leicester Square, nel West End, protagonista strepitoso in «Terra di nessuno», forse la sua commedia più bella.

Eppure, all'invito di chiacchierare risponde molto cortesemente e ci fissa un appuntamento, alla domenica, presto al mattino («ma per un'ora soltanto»). Due buoni motivi giustificano l'incontro. Giovedì a Riccione, nell'ambito del festival «TTVV» si inaugura una rassegna monografica che ospita i film con la sua sceneggiatura e una vasta vetrina del suo teatro televisivo. In secondo luogo, gli interessa sapere che reazioni abbia prodotto all'estero un suo esplosivo articolo, pubblicato dall'«Observer». Si intitola «Possiamo vendicare l'anima del vescovo Romero» ed è un'accusa esplicita all'intervento statunitense nel conflitto che da oltre un decennio insanguina El Salvador.

Negli ultimi anni Pinter ha scoperto pubblicamente la propria vocazione politica. Non un «traballante flirt», come qualcuno ha etichettato questo cambio di rotta nella carriera di uno scrittore che aveva sempre tenuto distinti il ruolo del letterato e quello del cittadino. Oggi, la sua opzione lo impegna a tutto campo. L'autore di teatro e l'attivista per i diritti civili si mescolano in questo uomo dalla personalità magnetica, sessantadue anni ben portati, giacca scura, camicia scura, calzoni scuri, che ci attende aggrappato alla ripida scala del suo studio, due piani in una stretta e silenziosa trasversale di Holland Park Avenue.

Pochi metri più in là, girato l'angolo, è l'imponente facciata bianca della casa dove vive con la moglie Lady Antonia Fraser, autrice di biografie storiche di grande successo, aristocratica figlia di un lord, però socialista, e attiva almeno quanto il marito nell'attaccare la politica governativa inglese ai tempi di Maggie Thatcher.

Fino a qualche anno fa, lei Pinter, passava per un autore dalle opinioni molto riservate. Ora ha deciso di passare allo scoperto: il viaggio in Turchia con Arthur Miller in difesa dei diritti della popolazione curda, il comitato in favore di Salman Rushdie, pochi giorni fa l'articolo sull'«Observer».

«Intervengo come cittadino. Come cittadino penso di avere delle responsabilità. Tanto più in un paese come la Gran Bretagna. C'è una tale mancanza di chiarezza fra la gente, che il senso di appartenenza a una nazione è totalmente annullato. Ci sono migliaia e migliaia di persone, qui da noi, che vivono in uno stato di indigenza, che sono spossessate dei propri diritti politici, ma per la maggioranza è come se non ci fossero. In questo modo si fa strada l'idea di una società drammaticamente autoritaria».

Cos'è cambiato dopo queste sue pubbliche dichiarazioni?

«Mi sento molto isolato. Molto solo. Certo, se mi trovassi negli Stati Uniti sarebbe ancora peggio. Basta guardare quello che capita a un intellettuale come Noam Chomsky, che non riesce più a pubblicare. Qui in Inghilterra l'atteggiamento è diverso. Forse anche più ostile. Gli inglesi deridono. Ogni volta che qualcuno opera un tentativo serio di analisi della società in cui vive, viene deriso».

A lei è stata rivolta un'accusa di «isteria politica».

«Non credo di essermi mai abbandonato all'isteria. Mi interessano i fatti. Nell'articolo sull'"Observer" mantengo un punto di vista freddo e distaccato. Anche se vi si può leggere tutta la mia rabbia. Vede, non c'è altra maniera per fare un po' di luce dentro la rete di bugie in cui veniamo tenuti. Più che di una rete, parlerei di una nuvola. Una nuvola di bugie che ci impedisce di scorgere le cose come stanno».

Lucidità di pensiero, questo è il punto. Ha voluto applicare questa lucidità anche ai suoi scritti teatrali? Prima le sue commedie venivano lette nel segno di un'ambigua originalità, «the pinteresque touch», il tocco di Pinter...

«Alla fine degli anni Cinquanta ho scritto "Il Compleanno". Forse non sapevo esattamente quello che scrivevo. I personaggi mi apparivano sulla pagina senza che io ci pensassi prima. Sentivo che nella commedia c'erano forze in conflitto, capivo che avrebbero distrutto il protagonista. Ma non riuscivo a metterle a fuoco. Ora finalmente penso di esserci riuscito».

Sta parlando dei suoi ultimi lavori? Quei tre atti unici per cui lei stesso accredita la definizione di «immagini in tema di linguaggio e oppressione»: «Il bicchiere della staffa» (1985), «Lingua montanara» (1988) e «Party time» (1991)?

«Sì, oramai una grossa parte del mio lavoro dipende dalla mia attività politica. "Il bicchiere della staffa" nasce dalla mia reazione immediata a un episodio di tortura in Turchia. Ma quel testo non si riferisce necessariamente alla Turchia. I manganelli, la polizia lanciata a cavallo fra la folla, l'uso brutale della forza si sono visti anche qui a Londra, a Westminster Bridge, quando gli studenti manifestavano per il presalario. Quando l'autorità si sente in pericolo non ricorre a metodi democratici, reagisce con l'uso diretto della violenza».

E' la situazione raccontata in «Party time»...

«La mia idea era di dimostrare quel che può succedere nelle strade, mentre un gruppo di "onesti " cittadini» è impegnato in un party in una stanza. A un certo punto uno dei personaggi dice "fra cinque minuti sarà tutto finito". Potrebbe benissimo voler significare l'intervento della polizia o dell'esercito. La gente che vede lo spettacolo deve capire che non sto parlando della luna...».

Si è mosso in questa direzione anche con il suo ultimo lavoro, quel «Moonlight» giunto finalmente alla terza e definitiva stesura e nelle mani adesso del giovane regista David Leveaux che la metterà in scena all'Almeida Theatre?

«Non la definirei una commedia politica. Almeno in senso stretto. Tratta il problema del rapporto, o meglio, dell'inesistenza del rapporto fra genitori e figli. Posso solo anticipare che ha a che fare con la morte. Eppure è molto divertente. La sento molto mia: per com'è fatta, per come il linguaggio la attraversa. Ma ha qualcosa di nuovo. Qualcosa che mi ha sorpreso. Davvero: "Moonlight" è una commedia che mi sorprende».

EDITORIA: NOVITA'

Libri da gettonare

A Torino un'idea (forse) rivoluzionaria

TORINO — Il principio è quello del juke box: si infila la moneta e dal ventre della macchina, anziché musica, escono parole scritte, libretti supertascabili leggeri come nuvole. «Book box», primo distributore automatico di volumi in Italia in grado di soddisfare la fame di lettura ovunque e a qualsiasi ora, è un piccolo anticipo del Salone del libro, in programma al Lingotto dal 20 al 25 maggio. Il prototipo farà bella mostra di sè nello stand delle Edizioni Sonda di Torino, che in collaborazione con gli architetti dello studio Trigramma hanno ideato il marchingegno e, forse, aperto la strada a una nuova rivoluzione editoriale dopo la valanga dei libri a mille lire. A partire da giugno, potrà essere piazzato negli angoli strategici di cinema, oratori, circoli di quartiere, birrerie, sale giochi, accanto alla macchinetta del caffè, delle caramelle e della Coca Cola.

Alto due metri, una capacità di 180 volumi (trenta copie per sei titoli), il dispensatore automatico di letteratura - che costa un paio di milioni e funziona con monete da 500 lire o con gettoni - in effetti si contraddistingue per il contenuto, e non tanto per il contenitori. Per adesso debutta con la collana economica Sonda dedicata ai ragazzi, stampata su carta ecologica colorata, in futuro distribuirà anche i tascabili (per adulti) di altri editori.

Ennesima idea provocatoria, tentativo estremo di vincere l'inappetenza dei lettori o sfida ai librai? I responsabili delle Edizioni Sonda anticipano le critiche e parlano di «iniziazione alla lettura di un pubblico giovane o giovanissimo, troppo spesso disaffezionato al libro». Ma ieri, alla conferenza stampa di presentazione, c'è stato anche chi non ha avuto paura di elencare i limiti di questo distributore di sogni. Piero Femore, noto libraio torinese, è partito dall'antica antipatia per i libri a mille lire e ha liquidato con sorriso l'invito alla lettura «gettonata»: «Decenni di analfabetismo non si scrostano con una macchinetta».

v. po.

PINTER/PERSONAGGIO

Porte aperte sul silenzio

Tappe, temi e «meccanismi» di una poliedrica attività

Fra i contemporanei autori di teatro non c'è, probabilmente, nome più noto di quello di Harold Pinter. Ma nota, soprattutto, è la sua scrittura. Una lingua naturalmente «pinteriana», fondata su pause e sottintesi ambigui, su slittamenti della conversazione, su un silenzioso senso di minaccia.

Una stanza, una porta che si apre, l'intrusione di un estraneo. Essenziale e drammatico, questo meccanismo opera dentro la maggior parte delle commedie di Pinter. Il suo primo lavoro, del 1957, si intitolava «La stanza». E l'apertura di una porta fa da incipit a tante altre sue «pièce»: da «Il compleanno» (1958) a «Il bicchiere della staffa» (1984).

Gli intrusi che occupano la stanza, i protagonisti veri del teatro di Pinter, vestono spesso gli abiti della diversità: sono vagabondi («Il guardiano», 1963) o poeti minori senza un quattrino («Terra di nessuno», 1975), o ancora figure di potere: killer, medici, militari. Nella sua ultima incarnazione teatrale, l'estraneo è un martire politico, l'angelo sfolgorante di «Party time» (1991).

Il senso antagonistico del gioco (lo spirito del «game», come in una partita di cricket) rappresenta una struttura persistente nella sua drammaturgia, anche quando essa sembra attraversare fasi diverse. Alla prima fase di «teatro della minaccia», un teatro figlio della «rabbia» inglese della metà anni '50, si sostituirà più tardi una «drammaturgia di silenzi», cui non pare estraneo l'incontro con Samuel Beckett. Più sorprendente ancora il suo approdo «politico» nella seconda metà degli anni Ottanta. L'adesione alle iniziative umanitarie di Amnesty International, accompagnata dai tre ultimi lavori, tre atti unici «in tema di linguaggio e oppressione», ha stupito chi era abituato a vedere in lui uno schivo testimone di paradossi quotidiani, un analista della chiacchiera borghese.

Un cambio di rotta che Pinter si può ben concedere, con trentacinque anni di attività teatrale, accompagnati inoltre da un'intensa attività di sceneggiatore cinematografico: se prima era stato complice di Joseph Losey per «Il servo» e «Messaggero d'amore», gli anni Ottanta lo hanno visto imporsi con «La donna del tenente francese», «Tradimenti» e «L'amico ritrovato». Ugualmente si dedica alla televisione, ha diretto per alcuni anni il National Theatre, la più autorevole istituzione teatrale britannica, mette in scena testi suoi e di altri e vi si impegna perfino come attore, rispolverando una giovanile esperienza d'interprete sui palcoscenici inglesi.

r. canz.

Harold Pinter: il festival di Rimini «TTVV», che parte giovedì, dedica due rassegne al drammaturgo, sui film e sul teatro televisivo.

Sui percorsi di Music, artista dalle due anime

Un'opera di Zoran Music, i classici «Cavallini».

Servizio di

Laura Safred

«Le due anime di Music, l'anima orientale e quella settentrionale, non si accordano né si confondono: ciascuna agisce individualmente, e si completano l'un l'altra. Ma è significativo ciò che Music stesso ha creato. Lavorando un terreno ancora più duro che quello delle grandi strade, è riuscito a tracciare il suo solco, da dove nascono piante e fiori che esalano poesia». Con queste parole Diego Valeri presentava l'opera di Zoran Music nel 1949. Con la sua duplice personalità, l'artista oltrepassa, infatti, i confini spazio-temporali dell'Europa del secondo dopoguerra.

Per ricostruire il suo percorso è necessario compiere un lungo viaggio dalle regioni orientali del continente fino alla Francia, passando anche per quel Centro Europa dove Music ha avuto i natali.

Una nascita mai dimenticata, se nel 1991 l'artista donava a Dobrovo, villaggio del Collio sloveno nei cui pressi era nato, una ricchissima collezione della sua opera grafica, che comprende «fogli» dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta.

La raccolta trova ora una sede suggestiva nel Castello di Dobrovo, che fu delle famiglie feudali friulane e che è stato restaurato dal governo sloveno al tempo della guerra dei «dieci giorni».

Proprio la grafica sottolinea una delle qualità più alte dell'arte di Music: la sua capacità di essere un artista internazionale. Nel recupero del linguaggio antico dell'acquaforte e dell'acquatinta, a ridosso di quello condotto da Spacal sulla xilografia, Music dimostra la sua volontà di essere uomo legato alle radici e alla tradizione, e nel contempo di aprirsi allo stimolo vivificatore dei nuovi ambienti culturali, al cui contatto anche la sua pittura trovava nuovi fermenti.

La visita alla colleZione di Dobrovo consente di compattare idealmente la personalità dell'artista intorno a quella vocazione che già il poeta Valeri aveva individuato, all'effusione tenera dei colori e alla sospensione lirica del segno, che sempre si trattiene dall'essere troppo esplicito o dichiarato.

Nelle collezioni pubbliche della nostra regione le opere di Music sono più rade e si concentrano soprattutto nella raccolta Astaldi della Galleria d'arte moderna di Udine. A Trieste, nel Museo Revoltella, è invece possibile cogliere le vibrazioni del suo diapason cromatico nella «Suite bizantina», opera di un sontuoso informale eseguita nel 1960, anno in cui la Biennale di Venezia gli aveva dedicato una sala personale.

Un considerevole stralcio della sua produzione pittorica tra gli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta è aperto, invece, dalla mostra che si inaugura oggi alla Galleria Torbandena di Trieste e che raccoglie dipinti e disegni del periodo immediatamente precedente a quello informale, quando cioè Music era tornato a Venezia dopo la guerra e la deportazione, e metteva a punto nella città della laguna la sua poetica figurativa. In quel periodo, infatti, l'artista tende un arco ideale che parte dall'acceso colorismo della sua terra d'elezione, la Dalmazia - da quel paesaggio intarsiato di donne e cavalli - passando per Venezia, dove il colore dilava morbidamente nelle immagini della città, fino a giungere più a occidente sulle colline senesi, sulle quali la sua pittura batte come una pioggia grigia e ocra, avviandosi ormai verso l'astrazione.

AD IVREA IL PRESIDENTE DELLA OLIVETTI AVEVA ESCLUSO UN'IPOTESI DI TANGENTI ORA PARLA

De Benedetti è indagato

IL MAGISTRATO SPINTONA UN CRONISTA CHE LO SPIAVA

Di Pietro minaccia ceffoni

Antonio Di Pietro

MILANO — Quindici mesi sotto pressione con un impegno di lavoro senza precedenti nei vari filoni delle inchieste di «mani pulite», hanno minato anche la calma di un personaggio inflessibile come Antonio Di Pietro. E così ieri, per la prima volta da quando nel febbraio del '92 è iniziata la devastante vicenda di «tangentopoli» della quale è sempre stato l'indiscusso simbolo e protagonista, il magistrato ha perso le staffe. Ha avuto infatti un violento scontro verbale negli uffici della procura con uno dei tanti cronisti che da mesi lo seguono come un'ombra in tutte le sue attività. Un battibecco subito ridimensionato che ha però sorpreso un po' tutti.

L'«onore» di aver fatto saltare i nervi al giudice più popolare d'Italia spetta al cronista giudiziario dell'«Avvenire», Paolo Foschini, un giovane giornalista che lo stesso Di Pietro ha detto pubblicamente di «stimare». «Ringrazia che sono un magistrato — gli avrebbe urlato — altrimenti ti davo anche quattro ceffoni».

Ma cosa è successo? Cosa ha scatenato una tale reazione? Secondo la sua ricostruzione, Foschini si trovava nell'anticamera dello studio del pubblico ministero Piercamillo Davigo a conversare con gli uomini della scorta quando si è affacciato Di Pietro che stava avendo un colloquio con il collega. Con la possente voce alterata lo avrebbe accusato di stare origliando dietro la porta e lo avrebbe spintonato in corridoio. Il cronista ha raccontato allora di averlo atteso fuori della porta per applaudirlo ironicamente alla sua uscita. E sarebbe stato questo secondo episodio a far scattare l'ira del giudice.

«Mi dispiace che accadano queste cose — ha commentato Di Pietro smentendo di aver spinto Foschini fuori della stanza di Davigo — perché ognuno deve fare il suo mestiere nel rispetto reciproco».

Brunella Collini

MILANO — Da ieri mattina l'ing. Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, è indagato nell'inchiesta sulle tangenti. Il suo nome figura infatti nel registro della procura della Repubblica di Milano. De Benedetti domenica scorsa aveva reso una deposizione spontanea ai sostituti procuratori di Pietro, Colombo e Ielo, consegnando ai giudici di «mani pulite» un dossier di 15 pagine nel quale si assumeva tutte le responsabilità del pagamento di tangenti. De Benedetti ha ammesso di aver dato soldi ai politici, 15 miliardi, in varie occasioni. Proprio pochi giorni fa da Ivrea, nel corso dell'assemblea dell'Olivetti, De Benedetti aveva invece escluso un'ipotesi del genere. La retromarcia di domenica era però inevitabile dopo gli sviluppi dell'inchiesta che avevano messo De Benedetti nel mirino dei magistrati.

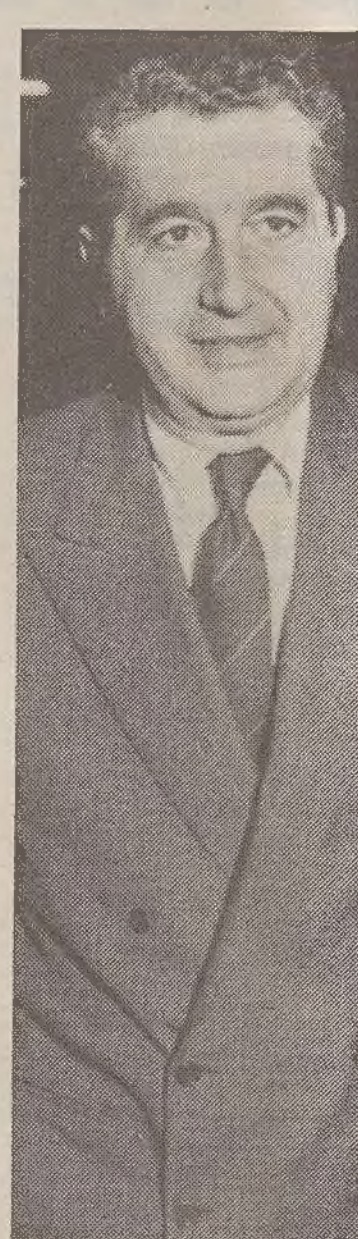
L'avvocato Marco De Luca in una nota diffusa ieri mattina ha voluto precisare «che l'ing. De Benedetti si è presentato spontaneamente all'autorità giudiziaria e non in veste di indagato e che la posizione della società, come quella dei funzionari che saranno sentiti, così come la stessa posizione dell'ing. De Benedetti, non potranno che essere suscettibili di una valutazione solo all'esito delle indagini e che dunque allo stato appare assolutamente improprio parlare di specifiche posizioni di indagato in riferimento ai soggetti in discussione».

L'avvocato De Luca dice inoltre che «durante l'incontro l'ing. De Benedetti ha prodotto esclusivamente una propria memoria e nessun'altra documentazione e che la documentazione che sarà ritenuta necessaria acquisire verrà messa a disposizione dell'autorità giudiziaria nel corso delle indagini da parte dei legali della società.

Nella memoria consegnata ai magistrati da De Benedetti si spiega come la Olivetti decise di accettare il sistema delle tangenti. De Benedetti ha spiegato che quando nel '78 arrivò alla Olivetti instaurò una sorta di codice tipo per evitare comportamenti illeciti. Questo atteggiamento, secondo De Benedetti avrebbe causato un forte calo dei rapporti fra l'azienda e il settore pubblico, tanto che il fatturato con le poste dall'80 all'86 scese fino a 2 miliardi. Per questo, secondo De Benedetti, l'azienda sarebbe stata costretta a piegarsi al sistema e già nell'87 il fatturato con le poste, grazie ai rapporti col dirigente del ministero Giuseppe Parrella risalì fino a 200 miliardi.

Nella deposizione e nella memoria De Bendetti, che secondo il suo legale non avrebbe in programma altri incontri con i giudici, ha tracciato un quadro generale del coinvolgimento della Olivetti nel sistema delle tangenti, mentre i manager delle varie società del gruppo parleranno ai giudici dei vari episodi specifici. A parte i 10 miliardi e 24 milioni che avrebbe versato al collaboratore di Parella, Giuseppe Lo Moro, secondo De Luca il presidente della Olivetti non avrebbe parlato di altre cifre.

Si è saputo che però De Benedetti oltre che di vicende già note agli inquirenti avrebbe parlato di episodi ancora sconosciuti. De Benedetti parlando dei suoi rapporti con il sistema dei partiti ha detto ai giudici che spesso resisteva con durezza alle richieste dei politici tanto che una volta gli fu detto chiaramente che doveva ringraziare di poter partecipare al sistema perché secondo le indicazioni del Partito socialista il suo gruppo non doveva neppure essere ammesso al pagamento delle tangenti. «Un racconto — ha detto l'avvocato De Luca — che non ha sorpreso i magistrati perché già lo avevano sentito da Vincenzo D'Urso, l'assistente dell'ex segretario amministrativo del Psi, Vincenzo Balzamo».

I giudici milanesi saranno chiamati nei prossimi giorni a ricostruire le tangenti pagate dalla Olivetti alla Metropolitana, alle aziende municipalizzate della luce e del gas di Roma, alle Ferrovie.

Luca Belletti

Carlo De Benedetti

L'INCHIESTA 'MANI PULITE' SFIORA ANCHE LE BANCHE: DUE NOMI ECCELLENTI IN CARCERE

S'abbatte la bufera sul Montepaschi

ANCORA MANETTE PER FS

Nel mirino 6 onorevoli che si dicono 'sorpresi'

MILANO — Altre sette informazioni di garanzia sono state inviate dai giudici milanesi di «Mani pulite» nei confronti di sei parlamentari. I provvedimenti riguardano l'ex segretario amministrativo della dc, il senatore Severino Citaristi (che ne ha avute due per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti in relazione ai filoni di inchiesta sulle tangenti per la AEM di Torino e per i telefoni), i deputati Giusi La Ganga, Antonio Testa, Beppe Garesio, tutti socialisti, Romeo Ricciuti della dc e l'ex ministro, sen. Carlo Bernini, lui pure democristiano. Per questi l'ipotesi di reato è di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. In serata l'ex ministro Bernini in una nota si è detto «sorpreso» di essere indagato ma si è «messo immediatamente a disposizione della magistratura per chiarire un'ipotesi a cui sono totalmente estraneo».

Intanto sul fronte delle Ferrovie continuano a scattare le manette. Ieri sono toccate a Teodorico De Angelis, l'ex amministratore delegato della società di costruzioni Astaldi. L'hanno arrestato a Roma su ordine di cattura dei giudici di Milano per corruzione aggravata e continuata e violazione alla legge sul finanziamento dei partiti. De Angelis, 64 anni, originario di Napoli e residente a Roma, è accusato di avere intascato una tangente da 350 milioni dalla Cogefar per favorire l'assegnazione di appalti nel settore delle ferrovie. L'episodio risalirebbe al marzo dell'anno scorso.

E sempre sulle Ferrovie l'imprenditore Alessandro Marzocco ha confermato di aver versato 500 milioni, su indicazione di Giulio Caporali, che ha rappresentato il partito comunista nel consiglio di amministrazione delle FFSS dall'86 all'88, per ottenere appalti. Marzocco, titolare della Socimi e già indagato, è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della repubblica di Milano Tiziana Parenti e ha detto al giudice di aver versato 6 miliardi di tangenti a vari funzionari per ottenere commesse per complessivi 90 miliardi. Secondo Marzocco Caporali fu l'ultimo ad essere pagato. L'imprenditore ha detto di aver dato a Caporali 300 milioni in due rate e di aver girato altri 200 milioni su un conto presso una banca di Vienna. Marzocco portò i soldi a Caporali nel suo ufficio nella sede delle Fs a Roma e nella stessa occasione ricevette da lui un biglietto bianco sul quale era indicato il numero del conto austriaco. Secondo Caporali quel conto gli sarebbe stato indicato dall'allora segretario amministrativo del Pci Renato Pollini arrestato nei giorni scorsi.

FIRENZE — L'hanno arrestato all'alba nella sua villa di Colle Val d'Elsa. Alberto Brandani, mentre della deputazione del Monte dei Paschi di Siena che conosce alla perfezione luci ed ombre di Rocca Salimbeni, è finito in manette per concussione insieme al direttore generale della Fidi Toscana Alberto Bruschini.

Gli ordini di custodia cautelare sono stati firmati dal giudice delle indagini preliminari Maurizio Barbarisi su richiesta dei pubblici ministeri Paolo Canessa e Alessandro Crini che indagano su una tangente di mezzo miliardo che l'industriale senese Leonardo Pascucci Pepi, ex titolare dell'azienda dolciaria «Panforte Pepi» avrebbe pagato a Brandani e Bruschini per poter entrare in possesso di un finanziamento di cinque miliardi erogati dal ministero dell'Agricoltura attraverso il Monte dei Paschi.

Alberto Brandani, 67 anni, di area dc, fino a qualche minuto prima dell'arresto stava preparandosi per partire alla volta della Svizzera. Un viaggio di lavoro, interrotto bruscamente. Brandani, presidente della Ticino Assicurazioni, occupa anche la poltrona di presidente del Monte dei Paschi Suisse. Alberto Bruschini, 51 anni, fiorentino, direttore generale della Fidi Toscana, una finanziaria a capitale pubblico e privato, è stato membro del consiglio di amministrazione del Monte fino a metà 1992. Pidiessino, Bruschini è stato silurato dal sindaco di Siena Pierluigi Piccini in nome dell'applicazione del nuovo regolamento comunale.

L'ex titolare del 'Panforte Pepi' di Siena versò una tangente di mezzo miliardo per poter entrare in possesso di un finanziamento di 5 miliardi erogati dal ministero dell'Agricoltura

Bruschini ha fatto ricorso al Tar e al Coreco. I due ricorsi sono stati presentati dal costituzionalista Fabio Merusi, collaboratore di Giuliano Amato e presidente della Cassa di Risparmio di Pisa.

La bufera che si è abbattuta sul Monte è di quelle che lasciano il segno. Il Montepaschi è una delle maggiori realtà creditizie italiane, la quinta in Italia. Brandani e Bruschini hanno ricevuto anche una informazione di garanzia con l'ipotesi di reato di associazione a delinquere in concorso con Carlo Zini, 65 anni, provveditore del Monte dei Paschi e Siro Cocchi, ex presidente del Credito Federale Agrario e attuale membro del Credito Lombardo. Un'accusa grave che apre scenari inquietanti.

L'inchiesta che ha portato all'arresto di Brandani e Bruschini è nata da un'altra indagine avviata sulla Fidi Toscana della quale fanno parte la Regione Toscana e vari istituti di credito, associazioni di categoria, Camere di commercio ed enti locali. Indagine aperta su alcuni finanziamenti erogati dalla Fidi ed alcuni imprenditori. Bruschini, ex giocatore di pallanuoto della società Rari Nantes, assai conosciuto nella Firenze sportiva, era stato raggiunto da una informazione di garanzia. L'inchiesta sembrava languire, quando gli uomini della Digos nello spulciare alcune carte sequestrate alla Fidi, avevano trovato alcune tracce che portavano a Leonardo Pascucci Pepi. Ascoltato come testimone, il titolare della «Panforti Pepi» già al centro di un'altra vicenda denunciata alla Procura di Siena, non rivelava niente di particolare. Gli 007 della Digos però, poco convinti, ritornavano alla carica. Riascoltato nuovamente Pepi Pascucci vuotava il sacco. Rivelava agli investigatori di aver pagato una tangente. Negli anni '85-'86 aveva chiesto un finanziamento di cinque miliardi al ministero dell'Agricoltura per la costruzione di uno stabilimento con annessa azienda agricola per lo stoccaggio di prodotti cotti. Dopo l'iter burocratico, il ministero concesse il finanziamento rivolgendosi al Monte dei Paschi, per l'erogazione della somma elargita. Ma i cinque miliardi non arrivavano. Erano sorte delle difficoltà. Leonardo Pascucci Pepi nonostante le reiterate richieste non riusciva ad ottenere il finanziamento.

Poi un giorno nell'86-'87, qualcuno avvicinò l'imprenditore. «Guarda che se vuoi ottenere quei soldi, devi ungere». Pepi capì al volo. Versò due tranche da 250 milioni l'una e dopo qualche tempo, come d'incanto, i cordoni della borsa furono aperti e l'impresario senese entrò in possesso dei cinque miliardi.

Serena Sgherri

UN UNICO FORNITORE PER 44 COMUNI: 552 AMMINISTRATORI SONO ORA NEI GUAI

Tipografia d'oro nella Locride

LOCRI — Terra frantumata e divisa la Locride, in tutto tranne che per le tipografie. Le Fiamme gialle della Finanza hanno infatti scoperto che per decine di anni tutti e 44 i comuni che ricadono nel comprensorio della Locride hanno utilizzato, sempre e comunque, una stessa tipografia, quella dei «Fratelli Pedullà».

Registri dello Stato civile, manifesti, inviti, volantini e stampati in genere uscivano sempre da lì. Naturalmente senza mai fare tutte quelle noiose gare d'appalto che fanno perdere tempo e (spesso) affari. Gli amministratori finiti sotto accusa, per reati gravissimi commessi a «tipografia selvaggia» sono 552. Praticamente, sindaci ed assessori di tutte le giunte di tutti i partiti che si sono avvicendate nella Locride nell'ultimo periodo. Le accuse sono: peculato, abuso in atti d'ufficio e truffa continuata.

Le accuse per gli amministratori sono di truffa continuata, abuso di atti d'ufficio e peculato. L'arrivo di un commissario prefettizio ha spinto il tipografo ad abbassare di colpo tutti i prezzi

Dello strano fenomeno per cui, quale che fosse il colore politico degli amministratori, stampavano sempre i «Fratelli Pedullà» si era incuriosito il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Nicola Gratteri, che aveva ordinato indagini a tutto campo dal 1986 ad oggi. Il risultante è stato sconcertante e s'è concluso ieri con le denunce degli amministratori.

Dicono i finanzieri: «E' emerso che la stragrande maggioranza dei comuni non procedevano a gare pubbliche ma contattavano direttamente la tipografia che deteneva il monopolio nel settore per tutta la provincia». Merito dei buoni prezzi che praticano i fratelli Pedullà? Neanche per sogno. Aggiunge la Finanza: «E' anche emerso che i registri, che pure restano invariati negli anni, sono stati acquistati a prezzi gonfiati, pagati dal triplo al quintuplo di quelli comprati con regolari gare pubbliche».

Com'è venuto tutto a galla? I Comuni della Locride sono quasi tutti dissestati. Per legge, quando scatta la dichiarazione del dissesto, arriva il commissario prefettizio per valutare come aggiustare le cose. I commissari avrebbero messo fine immediatamente alla pratica delle ordinazioni in tempo reale accorgendosi immediatamente che facendo svolgere le gare tra tutte le tipografie della Locride si risparmiavano un bel mucchio di quattrini.

Appena la tipografia dei fratelli Pedullà s'è accorta che il vento era cambiato ha dovuto abbattere i prezzi per non venire schiacciata dai concorrenti. Insomma, la stessa merce che veniva pagata dieci è stata successivamente proposta a tre. Si sta ora cercando di capire se e quanto, dei soldi pagati dalle amministrazioni, tornava nelle tasche (private) degli amministratori sotto forma di mazzette.

Donato Morelli

'CASINA VALADIER'

Un malore di Ciarrapico fa rinviare il processo

ROMA — E' slittata al 26 maggio prossimo la decisione dei giudici del Tribunale di Roma sulla vicenda giudiziaria scaturita dal dissesto delle società «Casina Valadier» e «Berardo srl» in cui sono coinvolti tra gli altri Giuseppe Ciarrapico, il figlio Tullio, amministratore di aziende che fanno capo alle due società, e Ludovico De Cristofori, ultimo degli amministratori della «Berardo». Ciarrapico avrebbe dovuto essere presente in aula ieri mattina e per questo motivo era stato trasferito dal carcere di Milano a Regina Coeli. Un malore improvviso ha però impedito al presidente della Roma di essere a piazzale Clodio. I giudici della quarta sezione penale, presieduta da Gabriele Cerminara, hanno deciso di fare accertare a un medico legale le reali condizioni di salute dell'ex re delle acque minerali. Il risultato della visita eseguita dal sanitario nominato dal Tribunale sarà reso noto durante la prossima udienza. Per Ciarrapico il 12 maggio scorso era stata chiesta una condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta.

La Procura di Milano chiede l'archiviazione per Martelli

MILANO — La procura della Repubblica di Milano ha richiesto al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti l'archiviazione della posizione dell'ex ministro di Grazia e Giustizia on. Claudio Martelli, in relazione a una presunta tangente di 200 milioni finita su un conto della Banca Pictet di Ginevra (Svizzera).

Il provvedimento è relativo alle indagini sul versamento di 200 milioni effettuato da Paolo Scaroni, amministratore delegato della Techint, a Sergio Restelli, segretario dell'ex ministro di grazia e giustizia. Intanto, secondo quanto si apprende, sarebbero stati emessi altri sei avvisi di garanzia nei confronti di Antonio Testa (Psi), Carlo Bernini (Dc), Romeo Ricciuti (Dc), Giusy La Ganga (Psi) e Severino Citaristi (Dc). La richiesta di archiviazione precede di due giorni i termini entro i quali i magistrati avrebbero dovuto inoltrare l'eventuale richiesta di autorizzazione a procedere. Ora la decisione finale spetta al gip.

Liguori 'avvisato' dai giudici di Napoli

NAPOLI — Ora nel mirino dei magistrati napoletani è finito Paolo Liguori, attuale direttore del quotidiano «Il Giorno» ed ex direttore del settimanale dell'area di Comunione e Liberazione, «Il Sabato», che ha ricevuto ieri un avviso di garanzia. L'accusa sarebbe quella di concorso continuato nella violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. La vicenda risale a quando il giornalista dirigeva il settimanale e si riferirebbe ad alcune pubblicità ed in particolar modo a quelle della Sme, l'azienda agro-alimentare del gruppo Iri. I giudici della procura circondariale, Francesco Menditto e Vincenzo Piscitelli, avevano già arrestato e poi scarcerato nella stessa notte, il 2 aprile scorso, l'amministratore delegato della Sme, Mario Artali. L'accusa era la stessa, cioè quella di aver finanziato alcune manifestazioni politiche e giornali di partito attraverso sponsor e pubblicità.

Intanto Paolo Liguori, bloccato nel suo ufficio a Milano da numerosi giornalisti ha confermato di aver ricevuto l'informazione di garanzia. «Per capirne di più - ha affermato - mi sono messo immediatamente a disposizione dei magistrati, che incontrerò nelle prossime ore per rendere dichiarazioni spontanee e rispondere alle loro contestazioni». «Fin d'ora - ha precisato - mi dichiaro estraneo a qualsiasi episodio riguardi il finanziamento pubblico dei partiti. Personalmente non sono mai stato iscritto ad alcun partito, fino a quando, nel 1993, ho preso la tessera del partito radicale in risposta ad una precisa campagna di solidarietà». Tra l'altro Liguori ci tiene a precisare che «come direttore de 'Il Sabatò prima, e de 'Il Giornò oggi, ho sempre tenuto la linea della più totale indipendenza del lavoro redazionale dall'amministrazione e dalle finanze della proprietà, delle quali, d'altronde, nessuna proprietà mi ha messo mai al corrente».

Ma questa non è la «prima volta» per «Il Sabato» che è stato già al centro di una inchiesta partita da Roma. In quell'occasione, il 5 marzo scorso, scattarono le manette per uno dei consiglieri d'amministrazione della Edit, la società editrice del settimanale, Marco Bucarelli, tra l'altro leader di Movimento Popolare, organizzazione molto vicina a Comunione e Liberazione. L'arresto era scaturito dalle dichiarazioni di uno dei fratelli Caltagirone, che disse ai giudici di essere stato costretto, per guadagnarsi i favori di quell'area politica, a comprare il 13% delle azioni della società editrice che prima apparteneva a Vittorio Sbardella, leader della Dc romana. Il provvedimento è stato notificato a Paolo Liguori dalla Digos che ha anche eseguito nella sede romana del periodico una minuziosa perquisizione sequestrando anche copioso materiale documentario.

d. e.

COMO: 'AVVISO' ALL'EX ESTREMISTA ORA IRREPERIBILE

Affatigato, non solo «nero», nel mirino per armi e droga

COMO — Tre informazioni di garanzia che ipotizzano il reato di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando e al riciclaggio di denaro sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Como nell' ambito dell'inchiesta su una vasta organizzazione dedita a numerosi traffici illeciti: stupefacenti, armi, materiale radioattivo, valuta, titoli di credito, preziosi.

Uno degli avvisi è stato inviato a Marco Affatigato, di Lucca, ex estremista di destra, che in base alle ultime segnalazioni si troverebbe in Francia.

Secondo il sostituto procuratore di Como Romano Dolce, titolare dell'inchiesta, Affatigato sarebbe uno dei punti di riferimento dell' organizzazione.

Riguardo alle altre due informazioni di garanzia, si è appreso finora che i destinatari sono un calabrese detenuto a Basilea (Svizzera) e una persona legata al ritrovamento di preziosi ad Alessandria.

Le indagini infatti avevano già portato i carabinieri e la guardia di Finanza all'arresto di sei persone il 26 febbraio scorso a Novedrate (Como), dove erano stati sequestrati 34 mila Dinari libici, e due giorni dopo al sequestro di preziosi per sette miliardi presso la società finanziaria «Ife» di Alessandria.

Tra gli inquisiti c'è anche Giulio Antonino Lombardo console onorario in Costa d'Avorio. Traffici illeciti in dinari libici.

Affatigato — il cui nome era emerso anche nell' inchiesta sul traffico internazionale di materiale radioattivo — è indagato in particolare per l'acquisto di decine di automobili di grossa cilindrata fatto nel salone «Planet» di Novedrate.

Il salone era fino all' anno scorso di proprietà di Antonio De Sena, di 47 anni, di Cantù (Como), uno degli arrestati dai carabinieri in febbraio. Gli acquisti di Affatigato, secondo gli investigatori, venivano pagati in Dinari libici, una valuta non negoziabile in Italia ma trattabile in Svizzera, e che viene utilizzata per transazioni con l' Est europeo e con Tripoli.

A confermare la valenza internazionale dell' organizzazione, secondo la procura comasca, è la presenza tra gli inquisiti di Giulio Antonino Lombardo, calabrese di 31 anni, residente ad Arese (Milano), anch'egli arrestato a Novedrate il 26 febbraio.

Lombardo, console onorario della Costa d' Avorio, è infatti ritenuto uno dei capi dell' organizzazione colombiana di narcotrafficanti legata al cartello di Medellin e sgominata dalla Criminalpol di Milano il 2 marzo scorso.

In base a quanto risulta agli investigatori, Lombardo sarebbe stato anche in contatto con i responsabili dell' «autoparco della mafia» scoperto lo scorso ottobre in via Salomone a Milano, e sarebbe inoltre socio d'affari di Alexander Kuzin, ex colonnello del Kgb stabilitosi a Vienna: Kuzin è ricercato dai magistrati italiani, austriaci, svizzeri e russi, in quanto ritenuto capo dell'organizzazione dei trafficanti di uranio proveniente dall' ex Unione Sovietica.

CON L'INTERA CUPOLA

Riina torna in tribunale per i «delitti trasversali»

PALERMO — Dopo i confronti con i pentiti a Roma, Totò Riina comparirà nuovamente oggi nell' aula bunker di Palermo alla ripresa dei processi per i «delitti trasversali» e per lo sterminio dei parenti del boss Gaetano Badalamenti.

Le due udienze sono fissate per il pomeriggio davanti alla stessa corte d'assise presieduta da Gioacchino Agnello.

I «delitti trasversali» furono compiuti tra il 2 novembre e il 7 dicembre 1984 come conseguenza di una strategia criminale che mirava a bloccare sul nascere il fenomeno del pentitismo. Fu ucciso per primo Salvatore Anselmo e, uno dopo l'altro, Mario Coniglio, Leonardo Vitale (il primo pentito di mafia) e Pietro Busetta. Quest' ultimo non era un «collaborante» ma venne eliminato perchè era cognato di Tommaso Buscetta.

A giudizio con Riina c'è l'intera «cupola» di Cosa nostra in carica a quel tempo: Michele Greco il «papa», Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Pippo Calò, Francesco Madonia e Pino Greco «Scarpuzzedda» probabilmente vittima di un caso di «lupara bianca».

L'altro processo nel quale è imputato Riina riguarda l'uccisione tra il 1981 e il 1982 di Giacomo Impastato, Salvatore, Natale e Agostino Badalamenti, tutti imparentati con il boss di Cinisi Gaetano Badalamenti.

SPARI AL CULMINE DI UN LITIGIO A CATANIA

Uccide la figlia della convivente da mesi diventata sua amante

L'omicida catturato.

CATANIA — E' stato arrestato nelle prime ore di ieri ad Acireale Gaetano Sciuto, di 35 anni, che nella sua abitazione di via Formiche, nel quartiere San Cristoforo a Catania, ha ucciso con sette colpi di pistola calibro 6,35 Daniela Carboni, di 21 anni, figlia della sua convivente, Anna Maria Consoli, di 39. Quest'ultima, ferita al fianco e al fegato, è ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale «Garibaldi». L'uomo da diversi mesi aveva intrecciato una relazione con la figlia della convivente innescando così continui litigi.

Secondo la prima ricostruzione della polizia, l'uomo ha sparato durante un litigio con la sua convivente originato da motivi passionali. Alla lite era presente Daniela che si è interposta tra i due per tentare di salvare la madre. Sciuto ha continuato a sparare colpendo la giovane alla testa e al torace ed è fuggito soltanto dopo avere esploso tutti i 14 colpi contenuti nel caricatore dell'arma. A soccorrere le due donne sono stati loro familiari che abitano al piano di sotto e che, dopo avere avvisato la polizia, hanno portato madre e figlia in ospedale.

La ragazza è giunta morta, mentre Anna Maria Consoli è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Sciuto, ex operaio di una ditta di pulizie, ha precedenti per reati contro il patrimonio.

La polizia ha reso noto che Sciuto è stato catturato mentre in evidente stato di shock camminava sul marciapiede della stazione ferroviaria di Acireale. L'uomo non ha opposto resistenza all'arresto.

Dopo un lungo interrogatorio, Sciuto ha confessato agli investigatori di avere sparato alle due donne al culmine di una lite per motivi passionali. Sciuto non avrebbe saputo però spiegare perché ha sparato.

Non è stata ancora trovata, nonostante le ricerche della polizia, la pistola, una 6,35 detenuta illegalmente, usata per il delitto. Sciuto ha detto agli investigatori di averla buttata dopo essere fuggito da casa, ma di non ricordare esattamente il luogo.

Dopo l'interrogatorio il sostituto procuratore della Repubblica di Catania Marisa Acagnino, che coordina le indagini, ha disposto l'arresto di Sciuto per omicidio volontario, tentativo di omicidio e detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

CORTE DEI CONTI

Degenza «prolungata»: primario finisce nei guai per danni all'erario

ROMA — Il «dissidio» tra primari costato ad una donna un inutile attesa di trenta giorni in ospedale per essere poi costretta ad operarsi in un altro, approda dinanzi alla Corte dei conti.

E' la vicenda delle signora Clara Cobbe che, ricoveratasi presso l'ospedale fiorentino di Careggi per essere sottoposta ad un intervento chirurgico di sostituzione della valvola mitralica con una protesi artificiale, è stata costretta a farsi operare in un altro ospedale, quello di Teramo, perché l'intervento veniva continuamente rinviato.

Oltre alla suddetta paziente, protagonisti principali della vicenda, risalente all'autunno del '91, il prof. Alfredo Palminiello, il primario che avrebbe dovuto operarla, e il prof. Marino Vaccari, un altro primario dello stesso ospedale. La Procura generale della Corte dei conti ha citato in giudizio quest'ultimo ritenendolo responsabile del mancato intervento e quindi dell'inutile ricovero della donna nella struttura pubblica. Vaccari è stato chiamato a rispondere di un danno erariale di 60 milioni, più gli interessi legali e la rivalutazione monetaria. La Procura ha quantificato la somma moltiplicando il costo giornaliero della degenza in una struttura di cardiochirurgia per il numero dei giorni di ricovero, come detto trenta.

Ma perché la responsabilità è stata attribuita al prof. Vaccari: sembra che i tecnici perfusionisti, che debbono assistere chi esegue un intervento, dipendessero da questo chirurgo e che lo stesso abbia opposto alcune difficoltà (sostanzialmente il sovraccarico di lavoro della sua divisione) a metterne almeno uno a disposizione del collega.

Nell'atto di citazione, firmato dal vice procuratore generale Giorgio Aterno, viene fatto rilevare che «si è avuta una spesa a carico della collettività (cioè della finanza pubblica) per una degenza in ospedale finalizzata ad un intervento operatorio indispensabile per la salute di un paziente». Poiché l'operazione non è stata effettuata nella struttura pubblica dove si è protratta la degenza il costo di quest'ultima si è trasformato in un «esborso non giustificabile» che ha prodotto un danno erariale.

La Procura afferma che a determinare il mancato intervento presso l'ospedale fiorentino non sono state, almeno non direttamente, le carenze di cui notoriamente soffrono le strutture pubbliche, né il prof. Alfredo Palminiello, che fece il possibile per operare la sua paziente, ma uno specifico comportamento del prof. Marino Vaccari. Quest'ultimo, ha nella sostanza fatto osservare il vice pg Aterno, da una parte ha detto di non poter mettere a disposizione del collega uno dei suoi tecnici stante il numero degli interventi programmati dal suo reparto, dall'altra si è però dichiarato disposto ad eseguire «tempestivamente» l'operazione sulla paziente anche se «incautamente» ricoverata presso un'altra divisione. L'operazione, dunque, per il giudice si poteva fare, come afferma lo stesso Vaccari nella sua contradditoria argomentazione.

A BOLOGNA: DUE I FERITI

Ammazza la consorte che non lo voleva più

BOLOGNA — Non si era rassegnato alla separazione e ieri mattina nel tentativo di convincere la moglie a tornare a casa l'ha uccisa. La tragedia è accaduta all'alba di ieri alla periferia di Bologna. L'assassino è Giuseppe Greco, 37 anni, originario di Castelvetrano (Pa), la vittima Denise D'Elia, 30 anni. Nelle concitate fasi dell'omicidio è rimasto ferito anche un pensionato, Luciano Galletti, 63 anni, che aveva tentato di difendere la donna.

Tutto è avvenuto in pochi minuti attorno alle 6.40 di ieri mattina. La D'Elia era appena scesa dall'appartamento di un'amica presso la quale si era trasferita da poco più di un mese insieme al figlio Cristian di 15 anni. Il marito che conosceva le abitudini della moglie, impiegata postale, la stava aspettando.

Alla vista dell'uomo, disoccupato con qualche precedente penale per furto, la donna ha fatto marcia indietro e ha chiesto aiuto a un vicino. Per nulla intimorito il Greco ha estratto una calibro 7.65 e con quella ha esploso tre colpi alle gambe del malcapitato.

Nel frattempo la D'Elia che si era impossessata di un grosso coltello, al culmine del terrore ha vibrato due fendenti al torace del coniuge. Pur ferito gravemente quest'ultimo sparava ancora: tre proiettili, uno dei quali raggiungeva la poveretta al cuore fulminandola. Il Greco è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Masperi ved. Fabian

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO con EMILIA e il nipote LUCIANO.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1993

I condomini di via Angelo Emo n. 47 partecipano al lutto per la morte di

Maria Micheli

Trieste, 18 maggio 1993

Il giorno 17 si è spento serenamente

Virgilio Sbona (Gino)

Ne danno il triste annuncio la moglie AIDA, il cognato, le cognate, i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 19 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1993

La F.A.A.T. è vicina all'amico STEFANO per la morte del padre

Giovanni Marini

Trieste, 18 maggio 1993

†

Il giorno 15 maggio ha cessato di vivere

Mirella Rotteri

L'ultimo saluto glielo daremo domani mercoledì alle ore 10.45 nella Chiesa nuova del Cimitero di S. Anna.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale del Reparto di Patologia Medica e in particolare al dott. FRANZIN.

La figlia ORIANA, il genero e i nipoti.

Trieste, 18 maggio 1993

I colleghi dell'ufficio Atti Civili partecipano al lutto di ORIANA.

Trieste, 18 maggio 1993

Affettuosamente vicini a ORIANA: famiglia BENEDETTI e SILVA REBESCHINI.

Trieste, 18 maggio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Martini

marito, padre e nonno esemplare.

Lo annunciano la moglie GIOVANNA, i figli ANTONIO e SILVA, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1993

†

Il nostro caro

Antonio Strancar

non è più.
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi 18 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1993

I familiari di

Giusto Della Venezia

ringraziano quanti hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 18 maggio 1993

†

Si è spento il 17 maggio munito dei conforti di Santa Romana Chiesa l'

AVV.

Gerardo dei Conti Romano

Lo piangono la moglie PIERINA, i figli PAOLO e RICCARDO, le adorate nipoti MARIA, NICOLETTA, FABRIZIA, i fratelli VITTORIO con VITTORIA, FERNANDO con LELLA e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il dott. DARIO MAGRIS e il dott. SERGIO LUPIERI che si sono prodigati ben oltre l'impegno professionale.

Un grazie particolare alla sua affezionata NORMA e alla signora IMPERIA MARCHIONE che lo ha amorevolmente assistito.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 11.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio).

Trieste, 18 maggio 1993

MARIO e ALESSANDRA con FABIO, FEDERICO e NICOLETTA ricordano con affetto e rimpianto il caro

zio Gerardo

Trieste, 18 maggio 1993

GIUNIO e ALICE piangono con PIERINA la scomparsa di

Gerardo

Trieste, 18 maggio 1993

GIORGIO con FABRIZIA, NICOLETTA e MATTEO piangono la scomparsa di

Gerardo

Trieste, 18 maggio 1993

I cugini: GIANO e MARZIA, ENRICO, ANNA, MEMI, SESI e LAURA con le rispettive famiglie partecipano al dolore per la perdita di

Gerardo

Trieste, 18 maggio 1993

Partecipano affettuosamente al lutto di PIERINA e famiglia GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA.

Trieste, 18 maggio 1993

ANNA ARTELLI, SABINA, BEPI BIANCHINI D'ALBERIGO e figli, CONSUELO e STANIS NIEVO partecipano con affetto al grande dolore di PIERINA.

Trieste, 18 maggio 1993

Il consiglio d'amministrazione, il collegio sindacale e le maestranze della VINICOLA EUROPEA SPA partecipano al lutto per la dipartita dell'

AVV.

Gerardo Romano

per lunghi anni presidente della società.

Trieste, 18 maggio 1993

ARMANDO RINALDI si unisce con dolore profondo al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'amico e maestro

AVV.

Gerardo Romano

Trieste, 18 maggio 1993

Partecipano al lutto: ANNAMARIA RINALDI, UMBERTO RINALDI.

Trieste, 18 maggio 1993

PIERO e LIVIA BORGNA commossi partecipano al lutto.

Trieste, 18 maggio 1993

Partecipano commossi TITI SCARPA con GIANNI e SERENA.

Trieste, 18 maggio 1993

ALESSANDRA ROSARONI e PAOLO STERN si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'

AVV.

Gerardo Romano

indimenticabile maestro.

Trieste, 18 maggio 1993

ALDO e CHRISTIA LEGGERI partecipano con sincera commozione al dolore di PIERA e dei familiari.

Trieste, 18 maggio 1993

ETTA e GUIDO CARIGNANI e CARLO MELZI piangono con infinita nostalgia e commozione l'indimenticabile amico e sono vicini con tenerezza e amicizia a PIERINA e a tutta la sua famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO CONTE

Gerardo Romano

Trieste, 18 maggio 1993

L'ANDE sezione di Trieste tutta prende commossa parte al grande dolore della sua socia PIERINA ROMANO.

Trieste, 18 maggio 1993

Sono vicini a PAOLO e famiglia: PIERO e SANDRA GERIN.

Trieste, 18 maggio 1993

Si associano al dolore le impiegate ESTER, DANIELA, LILLI, GRAZIA.

Trieste, 18 maggio 1993

Partecipano affettuosamente al dolore di PIERINA: IVETTA e MARINA LUZZATTO FEGIZ.

Trieste, 18 maggio 1993

NADA e SERGIO TRAUNER si associano al grave lutto che colpisce PIERINA e la fam. ROMANO per la scomparsa dell'

AVV.

Gerardo Romano

Trieste, 18 maggio 1993

Partecipa ROBERTA RUSTIA.

Trieste, 18 maggio 1993

Costernati per la perdita del caro amico sono affettuosamente vicini a PIERINA: PINKY de BANFIELD, TIZIANA BENUSSI, KATHLEEN CASALI, RUGGERO e GIOVANNA COPPA, LILOT e GABRIELLA ECONOMO, GIOVANNI e POLISSENA ECONOMO, CALLISTO GEROLIMICH COSULICH, MICHELE LACALAMITA, CARMELO LUCATELLI, CLELIA POILLUCCI, ENRICO e CARLA RANDONE, NORETTA ROSSETTI, SIEGI e MARGOT de SEEMANN, PIERO e NANDINA SLOCOVICH, GIORGIO TOMBESI, GIANA WELPONER.

Trieste, 18 maggio 1993

PIERPAOLO POILLUCCI partecipa al lutto per la scomparsa del caro amico e collega.

Trieste, 18 maggio 1993

L'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

AVV.

Gerardo Romano

Trieste, 18 maggio 1993

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Minca

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia ANNA MARIA con il marito SERGIO e il nipotino STEFANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali verranno celebrati oggi 18 corr. alle ore 16 presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Rorai Grande in Pordenone, ove la cara salma giungerà dall'ospedale Civile.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorarne la memoria.

Non fiori ma opere di bene

Pordenone, 18 maggio 1993

Partecipano al dolore: DINA, MARIA, MARIO, FRANCO, ITALO e famiglie.

Trieste, 18 maggio 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Damiano Deninno

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MIRELLA con GALLIANO e CLAUDIO con ANNAMARIA ed EMILIANO, la sorella MARIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1993

Le famiglie LAGABARUBBA e PASTORE ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Rosa Pastore in Lagabarubba

Trieste, 18 maggio 1993

†

Si è spento serenamente all'età di 94 anni, dopo una vita di affetti e sentimenti nobili

Carlo Furlan

Patriota

Capo Gestione Superiore

a r. Ferrovie

Lo ricorderanno sempre la moglie MARIA, il figlio GIUSEPPE con MILVIA, i nipoti MARCO e GIULIO con MARCELLA ed EVA, i fratelli ANTONIO (assente) e VITTORIA, il nipote e amico SILVIO con NERELLA, i parenti e amici tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. MESSINEO per la lunga presenza, ai medici e personale della Clinica Medica di Cattinara.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1993

Sono vicini: GABRIELLA PAGOTTO, LIVIO MORARO e famiglia.

Trieste, 18 maggio 1993

Il direttore prof. ABDUS SALAM e il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica partecipano al lutto che ha colpito il prof. GIUSEPPE FURLAN per la perdita del padre.

Trieste, 18 maggio 1993

†

Si è spenta serenamente

Amalia Visintini

Ne danno il triste annuncio i nipoti TULLIA SAMI, IDA SADAR, ENNIO GOLLO con EMILIA, e GERMANO VISINTINI con BRUNA.

Un sentito ringraziamento al dott. DONINO SACCON e alla Casa di Riposo «Mater Dei» per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1993

Ricordano la cara

zia Amalia

TAMARA e MARCO SAMI con i figli CARLOTTA, MARIOPAOLO e MARGHERITA.

Trieste, 18 maggio 1993

†

E' mancata improvvisamente

Valeria Orlando ved. Pozzati

Addolorati lo annunciano la figlia LIVILLA, il nipote LUCILLO con GIANNA e AMALIA unitamente ai parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 maggio 1993

IV ANNIVERSARIO

Albino Terzari

sei sempre accanto a noi.

PAOLA, ANNAMARIA SUSY

Trieste, 18 maggio 1993

X ANNIVERSARIO

Mario Fatur

Ti ricorda

JOLANDA

Trieste, 18 maggio 1993

†

Dopo una vita dedicata esclusivamente alla famiglia, una lunga e straziante malattia ci ha rapito la nostra adorata

Concetta Marchetta ved. Maiorana

Ne dà il triste annuncio il figlio STEFANO con la nuora FIORELLA, i nipotini FRANCESCO e ANDREA, la sorella, i cognati e nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 c.m. dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1993

Ciao

nonna Concetta

Ti porteremo sempre nel nostro cuore.
Un bacione dai tuoi adorati FRANCESCO e ANDREA.

Trieste, 18 maggio 1993

†

Il 16 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Petrachi

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la moglie MARINA, la nuora MARIA ROSARIA, l'adorata nipote ROBERTA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Opicina.

Trieste, 18 maggio 1993

Partecipano al dolore NICETINO e TITINA, EMILIO, GIUSY.

Trieste, 18 maggio 1993

Sono vicini a GIORGIO e MARINA in questo triste momento:
— GIORGIO, SILVANA
— ROBERTO, DORIANA
— MAURO, SERENA, MASSIMO

Trieste, 18 maggio 1993

Si associano al lutto: ENZO, CRISTINA, VALERIO, LOREDANA, FRANCESCO, IRENE, VITO, MONICA, NICO, MONIA, ADRIANO, LORENA.

Trieste, 18 maggio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Guglielmina Fegic ved. Giussi

Ne danno l'annuncio i figli GIANNI, ANITA, LUCIA, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1993

Prendono parte al lutto le cognate LUCIA e GINA.

Trieste, 18 maggio 1993

Partecipano al lutto MERI ed ERIO GABRE.

Trieste, 18 maggio 1993

Si associano al dolore le famiglie de FORHEGER.

Trieste, 18 maggio 1993

III ANNIVERSARIO

Irma Dragovina Iurkic

Sei sempre con noi.

Tuo ANTONIO e familiari

Trieste, 18 maggio 1993

II ANNIVERSARIO

Lidia Miletich Cicin

Ti ricordiamo con affetto.

Le tue nipoti e tua sorella TINA

Trieste, 18 maggio 1993

BALCANI / DICHIARAZIONE DI KARADZIC DOPO IL REFERENDUM DEI SERBO-BOSNIACI

’Il piano Vance-Owen è morto’

Chiesto un impegno da parte di Mikhail Gorbaciov - Mladic minaccia Londra e Seselj Sarajevo

BELGRADO — Con la chiusura dei seggi per i profughi in Serbia e nel Montenegro, ieri sera sono terminate le operazioni di voto nel referendum serbo-bosniaco, che ha portato a respingere il piano di pace.

L'esito della consultazione, i cui risultati ufficiali saranno noti nei prossimi giorni, è stato di fatto anticipato dai leader serbo-bosniaci, i quali hanno anche minacciato rappresaglie nel caso ora vi fossero attacchi militari stranieri. «Londra potrebbe essere bombardata», ha addirittura detto, parlando con dei giornalisti inglesi, il gen. Ratko Mladic, capo delle forze serbo-bosniache, che ha inoltre ricordato — facendo indirettamente balenare ipotesi terroristiche — come «molti serbi vivono a Londra e a Washington».

Radovan Karadzic, il leader serbo-bosniaco, ha criticato la dichiarazione di Mladic, fatta «in preda alle emozioni»; ma ha ammesso che «tutto può accadere in un momento di disperazione». Dopo il referendum, egli considera inoltre che «il piano (di pace) Owen-Vance è morto» e chiede un nuovo piano, per il quale auspica l'impiego di Mikhail Gorbaciov.

Ma a giungere oggi a Belgrado sarà il ministro russo degli esteri, Andrei Kozyrev, un uomo che fa parte della leadership di Boris Eltsin, di cui Gorbaciov è avversario.

Domenica, a Mosca, Kozyrev ha incontrato i due copresidenti della Conferenza sulla ex Jugoslavia, Lord Owen e Thorvald Stoltenberg, e ha detto che il suo Paese è favorevole, indipendentemente dall'esito del referendum serbo-bosniaco, al piano di pace. Secondo fonti informate, a Belgrado egli proporrà inizialmente di realizzare quei punti del piano che vengono accettati dalle tre parti (serba, croata e musulmana) in conflitto e inoltre chiederà il controllo delle frontiere — attraverso le quali passano i rifornimenti di armi — della Bosnia-Erzegovina con la Croazia e con la Serbia.

A giudizio di vari analisti, il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, potrebbe avere difficoltà interne ad accettare la proposta di Mosca, che peraltro gli consentirebbe di rafforzare internazionalmente la sua nuova immagine di leader favorevole alla fine del conflitto. A Belgrado, solidali con i serbo-bosniaci sono infatti il patriarca serbo-ortodosso, Pavle, e il leader degli estremisti del Partito radicale, Vojislav Seselj, che controlla un terzo del parlamento. Seselj è stato a Pale, la «capitale» serbo-bosniaca, e ha detto che se vi sarà un attacco straniero, egli e i suoi uomini — «ai quali si potrebbero aggiungere volontari russi» — attaccherebbero Sarajevo. «La conquisteremmo in tre giorni», ha assicurato. Oltre a Kozyrev, oggi è atteso nella ex Jugoslavia anche un altro ministro degli esteri, Niels Helveg Petersen, danese e presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee.

Egli dovrebbe assistere a Mostar a un incontro tra il presidente bosniaco e leader musulmano, Alija Izetbegovic, e il presidente croato, Franjo Tudjman, nel quale si tenterà, con la mediazione di Lord Owen, di raggiungere un accordo per assicurare la cessazione del fuoco alla capitale della Erzegovina.

Ieri, i bosniaco-croati, che di fatto sono sostenuti da Zagabria, hanno allentato la loro offensiva a Mostar e nella Bosnia centrale. Bosniaci serbi e musulmani si sono invece combattuti nella strategica località di Brcko, che si trova nel cosiddetto «corridoio della Sava», rivendicato dai serbi perché pone in comunicazione la Serbia con i territori serbi della Bosnia e della Croazia.

Ieri sera a Belgrado, la stampa estera era in lutto per un incredibile incidente: una giornalista locale che lavorava per una agenzia straniera è stata raggiunta in un ristorante da un colpo partito dalla pistola con la quale un giovane stava «giocando» a un tavolo vicino. Il fatto, che contribuisce a illustrare il clima di questa capitale, ha stroncato la vita di una coraggiosa professionista, di cui è stato chiesto di mantenere l'anonimato, madre di una bimba di nove anni.

Alberto Piazza

BALCANI / SECONDO L'AGENZIA «TANJUG»

Dobroslav Paraga arrestato

Ma le autorità croate non fanno trapelare notizie

BELGRADO — Il presidente del Partito croato del diritto Dobroslav Paraga (foto) sarebbe stato arrestato e un uomo della sua scorta ucciso. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa serba Tanjug che sostiene di esserne venuta a conoscenza in base a informazioni avute in ambienti vicini al primo corpo d'armata della Krajina di stanza a Banja Luka. Secondo la Tanjug le autorità croate stanno cercando di evitare qualsiasi fuga di notizie relativa all'arresto di Paraga. Ricordiamo che alcune settimane fa lo stesso Paraga aveva mosso pesanti accuse alla moglie del presidente croato Tudjman, accusandola di corruzione in un affare collegato agli aiuti umanitari per i profughi.

BALCANI / AI DANNI DELLA BOSNIA

Trame segrete serbo-croate

Per dividersi il territorio avviati contatti top-secret

SARAJEVO — Si va facendo sempre più chiara, in Bosnia-Erzegovina, la coincidenza di interessi strategici fra i serbi ed i croati, che punterebbero alla spartizione di questa repubblica ex jugoslava già dilaniata dalla guerra, a spese dei musulmani e del governo internazionalmente riconosciuto.

L'inquietudine con la quale i musulmani guardano all'evidente ravvicinamento dei serbi e dei croati, con iniziative di riconciliazione anche a livello governativo fra le repubbliche di Serbia e di Croazia, non impedisce tuttavia che il presidente della Bosnia-Erzegovina Alija Izetbegovic tenti il raggiungimento di un accordo con il suo pari-grado croato Franjo Tudjman, con il quale ha in programma un incontro oggi a Mostar.

Mostar, capitale dell'Erzegovina (che raggruppa le province meridionali della repubblica), è attualmente oggetto di una pesante offensiva delle forze dei croati bosniaci, le quali stanno tentando di strapparla al controllo delle forze governative musulmane.

Gli organi di informazione belgradesi dedicano ampio spazio a dichiarazioni attribuite all'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger, il quale sottolinea la convenienza che la questione bosniaca venga «risolta» con una spartizione del territorio di quella repubblica fra serbi e croati, e con il mantenimento di un piccolo stato musulmano. Tale soluzione si contrappone a quella prevista dal piano internazionale «Vance-Owen», oggetto del referendum dei serbi bosniaci, piano che prevede il mantenimento di una Bosnia-Erzegovina unita ma decentralizzata in province autonome musulmane, serbe e croate, e la capitale in comune.

Su questo sfondo vengono fuori adesso a Belgrado le rivelazioni sugli incontri segreti che sarebbero in corso da settimane fra esponenti governativi delle repubbliche di Serbia e di Croazia. A quanto è trapelato, i governanti di Zagabria avrebbero chiesto la restituzione della Krajina alla sovranità croata, offrendo in cambio ai serbi di Croazia (che costituiscono il 12 per cento della popolazione della repubblica) «il grado più alto di autonomia che la legislazione europea conosca».

BALCANI / E' A PRISTINA LA BASE

Arkan, principe del Kosovo

Da lì progetta le azioni della sua banda di miliziani

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — Il Kosovo continua a essere una pericolosissima pentola a pressione. Se gli albanesi da una parte spingono per ottenere l'indipendenza dalla Serbia, dall'altra Belgrado cerca di tenere sempre alto il livello di controllo sulla maggioranza etnica e il suo grado di intervento nella regione è costantemente in una situazione di massima allerta. Periodicamente si hanno notizie di incidenti e di tensioni, ma, almeno per ora, lo scontro armato di più ampie dimensioni è stato evitato.

Chi ha deciso di stabilire la propria residenza a Pristina, la capitale dell'ex provincia autonoma, è Zeljko Raznjatovic, meglio noto all'opinione pubblica con il nome di comandante Arkan. Il temutissimo capo delle più crudeli formazioni paramilitari serbe, infatti, ha preso «in affitto» un intero piano del Grand hotel di Pristina dove si riposa dopo le sue scorrerie e pianifica nuove azioni di guerra con i suoi fedelissimi. Per sapere se Arkan è a Pristina basta osservare se davanti all'hotel si trovano parcheggiate o meno un gruppo di sfavillanti fuoristrada Mitsubishi «Pajero», tutte di colore nero. Ma anche quando la squadriglia di «jeep» è assente gli albanesi preferiscono evitare di passare nei paraggi dell'albergo.

Da rilevare che proprio grazie all'elettorato serbo del Kosovo il comandante Arkan ha conquistato con il suo gruppo politico estremista ben cinque seggi al parlamento serbo. Ma gli osservatori a Pristina sono convinti che a tirare le fila anche politiche in Kosovo è sempre più Arkan, il quale sembra sia riuscito a «ritagliarsi» una forte autonomia decisionale nei confronti di

Arkan

Belgrado. Anche la gente comune se ne sta rendendo conto e ciò non contribuisce certo ad allentare la tensione che da mesi oramai sta attanagliando il Kosovo.

Che lo scoppio di tumulti su larga scala dipenda esclusivamente dagli umori del comandante Arkan viene confermato dalle parole di Adem Demaqi, un intellettuale di spicco della maggioranza albanese e conosciuto come il Mandela del Kosovo. Per ora, conferma il leader, gli albanesi non hanno intenzione di prendere le armi in mano per rispondere alla politica oppressiva della Serbia. Demaqi, che ha conosciuto per 28 lunghi anni il sapore del carcere, è convinto che i suoi connazionali stanno facendo di tutto pur di non essere coinvolti in un conflitto militare, ma sa altresì che nel caso dovessero prendere le armi in mano diventerebbero estremamente pericolosi. «E di armi — conferma — ne abbiamo a sufficienza».

Occorre inoltre precisare che neppure i serbi che vivono in Kosovo sembrano molto propensi allo scontro con la maggioranza albanese di cui conoscono le doti guerriere e di sopportazione. Un esempio di volontà di pacifica convivenza era costituito dal bar del teatro di Pristina dove attori e maestranze serbe e albanesi si ritrovavano senza problemi tra di loro. Le autorità serbe hanno quindi deciso di chiudere un siffatto luogo di pace e tolleranza. Una squadra di poliziotti ha effettuato una perquisizione nel locale e ne ha decretato la serrata «per motivi igienici».

Intanto in un convegno di accademici serbi, che ha avuto il patrocinio del presidente federale Dobrica Cosic, è riemerso il progetto ventilato già alcuni mesi or sono di dividere il Kosovo consegnandolo parte alla Serbia (ossia alla Jugoslavia) e in parte all'Albania. Ma gli alabanesi kosovari non gradiscono affatto discorsi di questo tipo. Alcune cifre relative all'incremento demografico, infatti, fanno vedere l'assoluto predominio della maggioranza nei confronti della minoranza serba. La prima, infatti, ha fatto registrare un incremento demografico 46 volte maggiore rispetto a quello della popolazione della Serbia centrale. E in tutta la Serbia il 35 per cento dei bambini in età prescolare è di etnia albanese.

Numeri che le «teste calde» di Belgrado potrebbero manipolare per far credere all'opinione pubblica che all'orizzonte si sta delineando un grande pericolo albanese che potrebbe minare, in futuro, le radici stesse dell'etnia serba. E si sa che nei Balcani una propagnada di questo tipo trova terreno molto fertile.

DELORS

L'Europa non può fermare la guerra

BRUXELLES — Bufere monetarie, governatori delle banche centrali spesso in collisione frontale con Bruxelles. Referendum su Maastricht che spaccano l'opinione pubblica, destre all'attacco degli «eurocrati» - come li definiscono. La spina nel fianco della crisi jugoslava. L'Europa è sul viale del tramonto?

Nient'affatto: a difendere il cantiere dell'integrazione continentale è l'attuale architetto, Jacques Delors, presidente della Commissione Cee di Bruxelles. Un «dottor sottile», ma anche a modo suo un picconatore, soprattutto di frontiera. Modi felpati, e grande lucidità politica.

- L'Europa è in difficoltà?

«Bisogna guardare ai tempi lunghi della Storia. La Cee ha 35 anni di età. In tutto questo tempo abbiamo avuto due periodi di dinamismo: l'uno dal '57 al '62, e l'altro dall'85, con la mia iniziativa del grande mercato senza frontiere, fino al '90. Purtroppo questa costruzione non si è realizzata in maniera così solida da permettere all'economia europea di sfuggire alla crisi dei Paesi industrializzati. Ma ciò che è stato fatto resta, ed è una buona base per riprendere e proseguire l'integrazione. Ciascuno dei nostri Paesi preso individualmente non ha i mezzi, nei dieci anni che abbiamo davanti, per difendere la sua indipendenza, la sua autonomia, la sua prosperità, e ancora di più per giocare un suo ruolo nel mondo. Il discorso sull'universalità dell'Europa, della nostra cultura comune va bene, ma se non avremo i mezzi economici e politici per farla rispettare finiremo marginalizzati dalla Storia. Ecco allora la necessità di avere un'Europa più forte, oggi più che in qualsiasi altro momento».

- Cosa succederà se la Danimarca dirà No?

«E' un problema che i danesi devono discutere con i danesi. Noi come Cee siamo stati di una grande discrezione in questa campagna elettorale, per rispettare il dibattito interno a quel Paese, e rispetteremo allo stesso modo quello che i danesi decideranno nel referendum.»

- La situazione jugoslava sembra sfuggire ancora di mano. Forse anche a causa di divergenze di opinione fra Europa e Stati Uniti.

«Le soluzioni praticabili oggi non sono più le stesse di due anni fa. Se a suo tempo l'Europa occidentale avesse lanciato un avvertimento molto chiaro a Milosevic, per fargli sapere che se non avesse fermato questa ideologia di morte che è la «pulizia etnica», l'Europa avrebbe assunto le proprie responsabilità, avremmo avuto la possibilità di fermare il conflitto. Oggi invece esso si è sviluppato. Le tre comunità della Bosnia Erzegovina si affrontano sul terreno, non solo i militari ma la popolazione tutta, e di conseguenza la soluzione meno dannosa è il piano stabilito da Vance e Owen. Non certo la soluzione ideale, ma la meno peggio, per preservare delle vite, e per non creare un precedente pericoloso in Europa. Per il resto, fra Stati Uniti e Comunità europea ci sono molte esercitazioni verbali, non direi di più».

- Si è parlato di una sua candidatura alle prossime presidenziali in Francia.

«Sono interamente concentrato sulla costruzione europea. Attraversiamo un periodo di malinconia, di delusione, ma non è il momento di riaprire o chiudere cantieri. Quando un cantiere non è facile da far funzionare, non c'è molto tempo per pensare ad altro, a cose che sarebbero incompatibili».

Carlo Dignola

DAL MONDO

Alpinista da quattro anni la prima donna inglese giunta in cima all'Everest

LONDRA - L'Everest si tinge di rosa: la giornalista britannica Rebecca Stephens, 31 anni, ha raggiunto la cima del «tetto del mondo», conquistando un primato al femminile per il suo paese. La sua impresa segue quella della giapponese Junko Tabei, che il 16 maggio del 1975 fu la prima donna in assoluto a metter piede sull'Everest.

Rebecca, che abita a Londra, ha compiuto la sua scalata esattamente quarant'anni dopo la memorabile impresa del connazionale Sir Edmund Hillary e dallo sherpa Tensing che per primi piantarono la bandiera britannica sull'Everest.

Lo scalatore britannico Chris Bonington, anch'egli conquistatore dell'Everest, si è detto ammirato delle capacità della scalatrice, che solo quattro anni fa aveva iniziato a fare dell'alpinismo.

Studente armato sequestra compagni a Princeton

PRINCETON - Un liceale armato ha preso in ostaggio alcuni compagni alla Princeton High School. Lo ha reso noto il portavoce dell'Istituto chiarendo di non essere per ora in grado di fornire l'identità del giovane e precisare il numero dei sequestrati. «Mi viene detto che lo studente ha avanzato delle richieste ma non ne conosco la natura», ha aggiunto il portavoce. La polizia ha fatto sgomberare la scuola. Un funzionario è in contatto con il sequestratore per telefono. Princeton dista un centinaio di chilometri da Charleston, nella Virginia occidentale.

Indonesia: due adulteri costretti a rapporti sessuali in pubblico

GIAKARTA - Due abitanti di n villaggio indonesiano sono stati costretti ad avere rapporti sessuali in pubblico dopo essere stati accusati di adulterio. I protagonisti della vicenda sono un padre di quattro figli, la cui moglie lavora all'estero, e una sua amica, una vedova. Secondo l'uomo, egli stava semplicemente chiacchierando con la donna in casa di un vicino quando alcuni compaesani sono entrati all'improvviso, accusandoli di adulterio.

I due sono stati condotti dal capo villaggio. Qui un agente di polizia li ha frustati, li ha poi costretti a denudarsi ed a fare l'amore, due volte, in pubblico.

IN GERMANIA NON PIU' MARCE ANTIXENOFOBE

Incomincia il «processo di Moelln» nuove violenze contro gli stranieri

BERLINO — L' allarme ha lasciato il posto all' inquietudine: nel giorno del «processo di Moelln» - su uno dei più gravi episodi xenofobi accaduto nella Germania unita - il paese non è più spinto a scendere nelle piazze per testimoniare il proprio sdegno civile ma deve registrare altri episodi di violenza contro gli stranieri. Così mentre a Schleswig, nella regione nord-occidentale dello Schleswig-Holstein, dove si trova anche Moelln, due giovani estremisti sono processati per l' attentato incendiario che nel novembre scorso costò la vita ad una donna e a due bambine turche, ieri si è saputo che nel Nordreno-Vestfalia due Albanesi sono stati ridotti in gravissime condizioni da presunti estremisti di destra. In un altro angolo della Germania, nella Turingia (ex-Rdt), un tedesco ha ferito agli occhi un algerino 'colpevole' di avergli sottratto il giornale dalla buca delle lettere. Nel marzo scorso sono state registrate in tutto il paese poco più di 400 violenze di natura xenofoba, circa un terzo rispetto al novembre scorso, quando il numero di questo tipo di reati raggiunse l' apice (oltre 1.150). In quei sabato sera autunnali centinaia di migliaia di persone scesero per le strade con candele accese: furono le numerose «Lichterketten» o «catene delle luci» che a Monaco come ad Amburgo, a Francoforte come a Berlino rappresentarono il «No alla violenza» espresso dal popolo tedesco.

La spinta a «marciare contro la xenofobia» era venuta dalla sequela di attacchi ad ostelli per profughi che avevano avuto il momento più eclatante nei disordini di Rostock dell' agosto 1992. Diminuiti il numero e la virulenza degli attacchi (peraltro in coincidenza con la stesura di una legge sulla limitazione del diritto di asilo) la gente si è ritirata dalle strade e può seguire alla tivù gli esiti di procedimenti giudiziari per violenza contro stranieri. Fra i processi più spettacolari c'è questo sul «rogo» di Moelln: ieri, durante la prima delle 13 udienze previste fino al 24 giugno, uno dei due imputati, Lars Christiansen, ha preso le distanze dagli ambienti neonazisti della zona. Il giovane, 19 anni, ha affermato di essersi avvicinato agli «Skin» perchè attratto da amici e dal loro abbigliamento, provocatorio come i loro atteggiamenti. 'Sociale' invece la convinzione xenofoba dell' imputato più anziano, Michale Peters (25 anni): ha detto di essere convinto che gli stranieri sottraggano posti di lavoro ai Tedeschi e a lui stesso. La militanza nel partito di estrema destra NPD, ha però aggiunto rispondendo alle domande, era stimolata più dalle bevute gratis di birra che da veri motivi ideologici. Nonostante questo tentativo di limitarsi a parlare di «borchie e birra», la parte civile ha evidenziato il significato e l' importanza che questo processo ha assunto per la Repubblica federale di Germania.

Neuilly, ritorno alla normalità

Parigi s'interroga sui motivi di Eric Schmitt: forse paranoico

NEUILLY SUR SEINE — Non c'è quasi più traccia del drammatico sequestro dell'asilo di Neuilly-sur-Seine, nei pressi di Parigi, un avvenimento che ha tenuto con il fiato sospeso la Francia per quasi due giorni.

La 'rue de la Ferme', dove si trova la scuola Commandant Charcot, teatro tra giovedì e sabato mattina del sequestro, ha ritrovato la consueta tranquillità, come tutto il quartiere 'Saint-James' di Neuilly, forse il più elegante della regione parigina.

Non ci sono più la decina di macchine di polizia e neppure le ambulanze e i camion di pompieri che hanno bloccato il quartiere per quasi 48 ore. Le transenne, sorvegliate dalle forze dell'ordine, sono state smontate. I cronisti e le decine di curiosi che hanno seguito la drammatica vicenda minuto per minuto non intasano più la strada, che congiunge il 'Bois de Boulogne' alla Senna.

Nello stesso tempo la Francia si interroga sui motivi che hanno spinto un disoccupato di 42 anni, Eric Schmitt, a sequestrare per due giorni una classe di bambini di tre anni indifesi.

Secondo gli psicologi, Schmitt, una persona fredda, determinata e molto intelligente, era affetto da paranoia, e ha probabilmente scelto un modo molto spettacolare per suicidarsi, sfruttando l'impatto che la televisione, con le trasmissioni in diretta, ha sul pubblico.

Schmitt è stato profondamente deluso dalla vita: era disoccupato dopo che la società di prodotti informatici in cui lavorava è fallita due volte di seguito in pochi mesi, e il suo divorzio, qualche anno fa, lo aveva molto segnato.

I suoi concittadini di Cers, nei pressi di Beziers, nel sud della Francia, lo ricordano come una persona discreta e senza problemi, e tutti sono stati stupiti dal suo gesto. I suoi genitori, ultrasettantenni, hanno ambedue avuto un infarto, dalle conseguenze non gravi, una volta appreso che il sequestratore dell'asilo era il figlio, ucciso sabato mattina durante l'assalto delle forze dell'ordine.

ISRAELE

I delegati palestinesi ancora minacciati Week end di sangue

GERUSALEMME - La vita dei membri della delegazione palestinese ai negoziati di Pace con Israele su un regime provvisorio di autonomia in Cisgiordania e Gaza è in pericolo per l'ostilità dell'opinione pubblica palestinese che, incollerita dall'assenza, finora, di un concreto miglioramento delle sue condizioni di vita nei Territori, è ostile al proseguimento delle trattative. Lo ha riferito ieri il quotidiano «Haaretz», secondo il quale questo è stato l'avvertimento che un alto ufficiale dei servizi di sicurezza ha fatto domenica durante la seduta del governo israeliano.

Fonti palestinesi, solitamente bene informate, hanno ammesso l'esistenza di un diffuso malumore della popolazione, ma hanno pure manifestato profondo scetticismo circa la possibilità di attentati alla vita di membri della delegazione, ad eccezione, forse, di Faisal Husseini che è considerato il maggiore esponente filo-Olp nei Territori e dirige l'intero gruppo palestinese alle trattative sia bilaterali sia multilaterali.

Husseini è aperto sostenitore del processo negoziale.

Nelle scorse settimane la stampa israeliana aveva più volte raccolto voci di frequenti minacce che sarebbero state rivolte a membri della delegazione e alle loro famiglie da gruppi legati a movimenti integralisti islamici e a organizzazioni ostili alle trattative con Israele.

Che la tensione nei territori sia alta si vede anche dalla violenza crescente. un ragazzo palestinese di 17 anni è stato ucciso con una pallottola allo stomaco e cinque altri, tra i 13 e 17 anni, sono stati feriti, due in modo grave, dal fuoco di soldati israeliani nel corso di una violenta manifestazione nazionalistica nel villaggio di Beita, vicino a Nablus, in Cisgiordania occupata.

Un portavoce militare ha detto che i soldati hanno aperto il fuoco dopo essere stati fatti bersaglio di una sassaiola e dopo che i manifestanti si erano rifiutati di ubbidire a ripetute ingiunzioni di fermarsi. Ha aggiunto che la polizia militare ha aperto un'inchiesta.

Fonti palestinesi hanno detto che quando le truppe sono entrate a Beita nel villaggio si stava svolgendo una manifestazione indetta da Al Fatah, Hamas e dal Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. Secondo le fonti, che hanno stimato in almeno 15 il numero dei feriti, la folla gridava «per ogni palestinese ucciso ammazzeremo sei coloni o soldati israeliani». Altre dimostrazioni, ma senza incidenti di rilievo, si sono svolte anche in altri villaggi cisgiordani.

Nella striscia di Gaza, dove la scorsa notte una donna beduina era stata uccisa dal fuoco di soldati disordini sono scoppiati a Shati e a Khan Yunes e una decina di persone sono state ferite negli scontri con le truppe.

Durante il weekend un altro grave episodio aveva fatto salire la tensione due israeliani e due arabi erano stati assassinati da un'auto in corsa a Gaza.

MAASTRICHT / OGGI VOTO-CHIAVE PER L'EUROPA

La roulette danese

«Sì» in testa nei sondaggi - Molte le deroghe al Trattato

MAASTRICHT / IL DUBBIO

Ecco le ragioni dei due fronti

Il nodo: in quale Europa vuol stare Copenaghen?

COPENAGHEN - Dal lungo dibattito svoltosi in questi ultimi mesi in Danimarca sul Trattato di Maastricht e gli accordi di Edimburgo (che prevedono quattro deroghe per i danesi) sono emerse le principali ragioni usate dai due blocchi per raccomandare il «si» o il «no» agli elettori.

Il fronte unionista insiste su questi argomenti:

1) per ottenere e mantenere l'influenza della Danimarca sullo sviluppo politico ed economico dell'Europa bisogna restare là dove vengono prese le decisioni, cioè in seno alla Cee;

2) la pace in Europa può essere solo il risultato di una collaborazione degli Stati della Comunità;

3) la disoccupazione, che colpisce 20 milioni di «eurocittadini», può essere fronteggiata solo con un comune impegno;

4) la crescita economica sarà stimolata da un coordinamento delle politiche economiche, non dall'isolamento;

5) aderire al Trattato significa favorire l'ingresso degli altri Paesi scandinavi e creare un gruppo con interessi comuni;

6) la salvaguardia dell'ambiente sarà più efficace, perchè azioni in comune impegneranno tutti i governi a rispettare le regole e la rinuncia al veto non permetterà il blocco di direttive intese a tutelare l'uomo e la natura;

7) le quattro deroghe ottenute a Edimburgo (moneta unica, Europa dei cittadini, difesa comune e cooperazione giudiziaria) sono un successo della politica danese.

I cinque principali movimenti contro l'Unione europea e il Partito del progresso (populista di destra) insistono invece su questi punti:

1) le quattro deroghe a Maastricht non sono giuridicamente vincolanti;

2) la Danimarca perderà la sua sovranità e sarà «fagocitata» dalle grandi potenze; 3) la burocrazia di Bruxelles sarà la base su cui nascerà un Superstato dal carattere totalitario; 4) Non c' è bisogno di una integrazione politica ed economica, basta il mercato interno;

5) Maastricht favorisce il capitalismo sfrenato (argomento della sinistra). Maastricht favorisce un regime socialista, centralizzatore (argomento delle destre);

6) con il Trattato l'Europa dei Dodici si chiude al resto dell'Europa, lasciandola in difficoltà; 7) i paesi comunitari intendono costituire una forza militare inutile (attraverso l'Unione dell'Europa occidentale, Ueo), che diventerà un doppione della Nato; 8) Bruxelles emanerà delle direttive che frantumeranno il sistema sociale danese, per il quale il governo di Copenaghen è all'avanguardia tra i Dodici.

MAASTRICHT / LONDRA IN GUARDIA

Così Major si gioca la carriera

Punta tutto sul 'sì' per parare gli euroscettici in casa

LONDRA - Mentre i danesi si accingono a votare nel loro secondo referendum su Maastricht, i britannici mordono il freno all'antivigilia della terza lettura del progetto di legge che riproporrà giovedì la ratifica del Trattato di Maastricht al Parlamento di Londra. Il progetto - se approvato - passerà poi alla Camera dei Lord , dove dovrà confrontarsi con la potente fronda antieuropeista capitanata dall' ex premier Margaret Thatcher. L' attesa del risultato del voto danese si è fatta quasi spasmodica oltre la Manica ,dove fonti governative avvertono che un secondo «no» danese potrebbe avere conseguenze gravissime per la Comunità europea.

Nei giorni scorsi John Major aveva messo in guardia i suoi connazionali , ammettendo che la Gran Bretagna ha un atteggiamento «ambivalente» nei confronti dell'Europa. «Noi l' Europa non l' amiamo», aveva ammesso, ricordando però che è dall'adesione all'Europa che dipenderà lia prosperità economica britannica. In precedenza il ministro degli Esteri Douglas Hurd aveva invitato a dimenticare il «brutto sogno» delle liti su Maastricht e a pensare al ruolo centrale che la Gran Bretagna potrà avere in Europa dopo Maastricht. Major, che su Maastricht si sta giocando il futuro politico, ha lanciato nella mischia i suoi più stretti collaboratori.

Le interferenze britanniche sul voto danese non sono però cessate. L' ex premier Sir Edward Heath è in questi giorni attivamente impegnato in Danimarca a sostenere la causa del «sì», mentre Lord Tebbit si è lanciato in una campagna opposta in patria a favore del «no», anche a nome di chi è contrario a Maastricht.

Nel dibattito si è inserito ieri il «Times» con un editoriale dal titolo significativo: «Gli elettori danesi decidono il destino di Maastricht anche a nome nostro». I danesi - scrive il giornale - «hanno avuto la possibilità di esprimere democraticamente la loro opinione, negata ai cittadini di molti altri Stati europei». Un «no» danese, conclude, potrebbe ora servire a proporre un' immediata revisione del Trattato.

COPENAGHEN — Oggi, per la seconda volta, i danesi andranno alle urne per decidere in quale Europa stare: quella di Maastricht, tesa verso una maggiore integrazione, o quella che potrebbe porre il paese scandinavo in un' orbita periferica. Nella prima consultazione, il 2 giugno 1992, l' esito del voto fu contrario al Trattato sull' Unione europea: il 50,7 per cento votò «no», il 49,3 si espresse per il «sì».

Gli ultimi sondaggi sul referendum odierno danno il 60 per cento per il «sì» e il 40 per cento per il «no».

Dopo la doccia fredda della scorsa estate sette partiti su otto si erano impegnati nella ricerca di una soluzione che — pur rispettando il risultato — potesse tenere la Danimarca agganciata al treno europeo. Dalle consultazioni autunnali era uscito un documento — frutto della collaborazione tra governo di centrodestra e opposizioni di sinistra — in cui erano formulate quattro deroghe al Trattato. Le esenzioni prevedevano che al trattato non venissero apportate modifiche, ma che i danesi rimanessero esclusi da alcune aree di cooperazione.

Il 12 dicembre scorso, al vertice di Edimburgo, gli altri undici membri della Cee — intenzionati a non perdere un partner che era stato nella Comunità per vent'anni — approvarono le quattro deroghe in base alla quali la Danimarca potrà restare fuori dall' Europa dei cittadini, dalla moneta unica (e banca centrale), dalla difesa comune e dalla cooperazione giudiziaria.

Le polemiche e le discussioni che hanno caratterizzato i mesi successivi al referendum hanno assunto una piega diversa quando il centrodestra, nel gennaio scorso, cadde per uno scandalo sui profughi Tamil. Un illecito commesso da un ministro conservatore aveva costretto il primo ministro Poul Schlueter (fortemente criticato dalle sinistre perchè coinvolto) a dimettersi.

Il nuovo governo — composto da socialdemocratici, socialisti, radicali e cristiano popolari — entrato in carica il 25 gennaio, ha ereditato la questione europea. Per molti è l' unico in grado di convincere l' elettorato a votare per il 'sì. Se il 2 giugno dell' anno scorso il voto ebbe anche il significato implicito di una sfiducia verso il governo di centro-destra, ora — cambiata la guida del Paese — l' esecutivo dovrebbe avere gioco più facile nel convincere i cittadini a dire 'sì all' Europa.

All' inizio dell' anno il capo del governo, il socialdemocratico Poul Nyrup Rasmussen, e il ministro degli esteri Niels Helveg Petersen (radicale) davano quasi per scontato il risultato. Ma quando dai sondaggi è emersa, due mesi fa, una minacciosa minoranza per il 'nò, si sono gettati nella mischia. Nelle ultime due settimane la tendenza si è stabilizzata: 47-50 per cento per Maastricht, 33-36 a favore.

In un' affollatissima conferenza-stampa tenuta ieri a Copenaghen, Nyrup Rasmussen e Helveg Petersen hanno ricordato i 20 milioni di disoccupati in Europa. «Dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo restare con la Comunità per la pace e la prosperità. E' necessaria la cooperazione», ha detto il primo ministro.

Dal fronte del «no» giungono intanto segnali di delusione. Molti hanno capito che la campagna — quest' anno intensa e meglio organizzata — non è servita a cambiare il rapporto di forza. Il dibattito, sebbene acceso, ha raccolto pochissimi interessati. Ma tutti o quasi sanno già cosa votare, questa volta. La socialdemocratica Ritt Bjerregaard, del Movimento europeo, ha detto che i danesi hanno bisogno di più tempo per decidere. Ora, dopo quasi dodici mesi, sembra proprio che finalmente abbiano fatto la loro scelta.

Pochi escludono un rovesciamento dei sondaggi, come successe il 2 giugno. Nei cinque movimenti del «no» serpeggia rassegnazione. Sebbene i sette partiti unionisti non siano riusciti a guadagnarsi l' appoggio di tutti i simpatizzanti, l' incognita sembra solo essere l' ampiezza della vittoria del sì all' Europa.

Vittorio Spadanuda

SUCCESSO LIBERALE

Il voto in Bassa Austria evidenzia la crisi del bipolarismo storico

VIENNA — I dati definitivi confermano l'avanzata liberale nelle elezioni svoltesi domenica nella Bassa Austria, il Land maggiore del paese, che hanno registrato inoltre un sensibile arretramento dei partiti tradizionali e la perdita della maggioranza assoluta per il partito popolare (Oevp, democristiano), che deteneva dal 1945. Nulla da fare invece per altri quattro partiti in lizza, fra cui i verdi, che non hanno superato lo sbarramento del quattro per cento.

La Oevp guidata dal presidente regionale Erwin Proell rimane il partito piu' forte ma registra, con il 44,2 per cento dei voti un calo del 3,4 rispetto alle ultime elezioni dell' 88 e perde tre seggi(da 29 a 26). Anche il partito socialdemocratico (spoe) e' calato ma al di sotto delle previsioni. passa da 22 a 20 seggi, pari al 34 per cento (-3,3 per cento).

Conferma invece la parabola ascendente gia' delineatasi in altre elezioni regionali, il partito liberale di destra (Fpoe) di joerg haider, che ottiene il 12,1 per cento, un aumento del 2,7 per cento, portando i suoi rapprresentanti da cinque a sette.

Vera sensazione comunque, come rilevano i giornali, e' il successo del nuovo partito Foro liberale (Fl), fondato tre mesi fa da un gruppo di dissidenti guidati dall' ex vice di Haider, Heide Schmidt, fuoriusciti dalla fpoe a causa del suo corso estremista. Presentatosi in sole 16 su 21 circoscrizioni, il foro ha ottenuto il 5,1 per cento e tre seggi.

Il voto nella Bassa Austria era considerato un test importante in vista nelle prossime elezioni generali che dovrebbero tenersi nell' autunno del 94. A livello nazionale Spoe e Oevp, alleati di governo nella 'grande coalizione', sono nell' ordine i partiti piu' forti. seguono quindi i liberali della Fpoe, primo partito di opposizione, e i verdi.

Per il Foro liberale, presente in Parlamento ma non ancora legittimato da elezioni generali, l' appuntamento era cruciale per dimostrare la propria credibilita' come nuovo partito e la capacita' di sopravvivenza in un elettorato borghese diviso fra la «CF93»%poe e l' s3evp.

Per la Fpoe era altrettanto importante -dopo le umilianti sconfitte subite da Haider con l'esito deludente del referendum antistranieri e con la defezione della Schmidt - confermare i successi registrati nelle ultime elezioni generali del '90 e in diverse, successive elezioni regionali.

Quanto ai partiti tradizionali, Spoe e Oevp, si e' confermata una tendenza negativa, lieve per il primo, massiccia per il secondo. I vincitori delle elezioni, Haider e la Schmidt, non hanno lesinato le espressioni di gioia. L' idea liberale, ha detto la Schmidt, e' la vera vincitrice. Haider si e' invece sarcasticamente congratulato con Spoe e Oevp per avere tenuto a battesimo il Foro e averne fatto ora da soli le spese.

BOTTI NUCLEARI NEL SOTTOSUOLO

Erano «bombe pacifiche» Ora è allarme nell'ex Urss

MOSCA — Un tempo sembrava una soluzione perfetta, ma adesso è un ennesimo motivo di allarme connesso all'utilizzo dell'energia nucleare nell'ex Unione Sovietica. Non si tratta di reattori come quello di Cernobyl o di esperimenti atomici effettuati dall'Armata Rossa, ma di una serie di esplosioni su cui si erano avute finora notizie assai scarse in Occidente. In codice erano definite «deflagrazioni nucleari pacifiche» e venivano effettuate per scopi industriali come il deposito sotterraneo di residui gassosi.

Tenute rigorosamente segrete al pari degli esperimenti militari, le 'esplosioni industrialì venivano effettuate soprattutto a una profondità di un paio di chilometri, per fondere le rocce e creare caverne ritenute sicure quanto i silos di cemento o metallo. II primi dubbi sono venuti al parlamentare Boris Golubov, un ex geologo che è riuscito a ottenere dai ministeri competenti una serie di dati da cui sta emergendo una realtà allarmante.

Secondo il parlamentare, ora a capo di una speciale commissione di inchiesta, «un tempo si pensava che le caverne fossero ermeticamente sigillate: adesso però si è scoperto che tendono a deformarsi in un periodo compreso fra i due e i dieci anni, col rischio di un diffondersi dell'inquinamento radioattivo fino in superficie».

Per giunta, a differenza degli esperimenti scientifici e militari, le deflagrazioni non sono rimaste limitate ad appositi poligoni nei deserti dell'artico o del Kazakhstan. In base ai dati raccolti da Golubov, tra il 1964 e il 1987 sono state fatte esplodere 115 'bombe industrialì, soprattutto per la ricerca di giacimenti di idrocarburi o altri minerali. La mappa delle esplosioni va dalla Russia all'Ucraina, dal basso Volga alla Iakuzia, dal Donbass alla regione di Krasnoiarsk. Gli ordigni furono fatti esplodere dal 'ministero per l' industria della difesa nucleare su richieste di undici altri dicasteri, ciascuna autorizzata al massimo livello del partito comunista.

Ultimamente i lavori della commissione palramentare di inchiesta si sono concentrati sui giacimenti di gas di Astrakhan, nella Russia meridionale, dove tra il 1980 e il 1984 vi furono 15 deflagrazioni atomiche. In due o tre delle caverne così createsi risultano esservi notevoli infiltrazioni idriche, che potrebbero confluire con le acque in crescita dal Mar Caspio provocando una catastrofe ecologica.

Le rivelazioni di Golubov hanno creato sconcerto anche tra le imprese occidentali impegnatesi nei progetti di sviluppo di alcune zone dove avvennero le segretissime esplosioni.

Tokyo, tangentopoli

Industriale il primo condannato: cinque anni

TOKYO - Il vicepresidente delle acciaierie giapponesi Kyowa è stato condannato a cinque anni e mezzo di prigione per aver corrotto un ministro. La condanna trova eco nello spazio dedicato dalla stampa al sistema di assegnazione pilotata degli appalti pubblici che vige in Giappone e che si profila come nuovo fronte di scontro commerciale con gli Usa. Il responsabile amministrativo delle acciaierie Kyowa, Goro Moriguchi, è il primo personaggio implicato nelle inchieste sulla corruzione avviate dalla magistratura giapponese negli ultimi due anni e che hanno travolto il vertice del partito liberaldemocratico, al governo, costringendo all'uscita di scena l'ex «padrino» della politica nazionale Shin Kanemaru.

Moriguchi è stato condannato per aver pagato 90 milioni di yen (oltre 1,2 miliardi di lire) a Fumio Abe, ex direttore dell'ente ministeriale per lo sviluppo della regione settentrionale dell'Hokkaido. Abe, arrestato nel gennaio 1992 per aver rivelato a Moriguchi i particolari di alcuni progetti di lavori pubblici da realizzare a Sapporo, dove era peraltro console onorario d'Italia, deve ancora essere processato ma è già uscito dal partito liberaldemocratico e presto lascerà il parlamento. Secondo il quotidiano «Asahi», negli ultimi due anni sono stati almeno 116 su 200 i casi di informazioni passate sottobanco dai politici ai dirigenti di aziende interessate ad appalti pubblici.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

RADIOTELEVISIONE SLOVENA, LAVORI PARLAMENTARI

Bocciato lo statuto

Penalizzati ruolo e programmazione di Tv Capodistria

LUBIANA — «Telecapodistria» è presente in Italia solo grazie al fatto che l'emittente è l'espressione della minoranza italiana» è quanto ha detto Roberto Battelli, il deputato italiano al parlamento di Lubiana, nel corso della commissione per le nazionalità di ieri. L'organismo del parlamento sloveno è infatti tornato a discutere vivacemente, e non senza toni accusatori, sulla questione di Telecapodistria, sui termini della sua autonomia nei confronti di Lubiana e sul ruolo spettante in tal senso alla minoranza italiana.

Sono stati gli ospiti (in primo luogo i dirigenti della Rtv, l'ente radiotelevisivo sloveno, e quelli di Telecapodistria, che fa parte della Rtv) a vivacizzare la discussione. Tullio Vianello redattore dei programmi italiani della Tv Capodistria, e i rappresentanti dell'Unione Maurizio Tremul e Silvano Sau hanno chiesto maggiore autonomia per i programmi italiani dell'emittente e un maggiore coinvolgimento della minoranza. Insomma si dovrebbe evitare che sia competenza solo dello Stato di fare trasmissioni per la minoranza senza una partecipazione della stessa comunità nazionale italiana. Janez Lombergar, redattore capo dei programmi Tv della Slovenia, ha invece, definito le richieste senza senso ossia ha detto a chiare lettere che autonomia non ci può essere. La questione è sorta nell'ambito della discussione dello statuto della Rtv che deve ricevere il benestare del parlamento. I toni del dibattito e anche i riferimenti alla nuova legge sulla radiotelevisione in Slovenia, hanno fatto intendere come molti problemi sono individuabili sostanzialmente in un manchevole o sorpassato controllo del parlamento sulla Rtv.

Ma su questo s'innescano anche remore di carattere ideologico. Infatti, giustificandol'allargamento dei programmi sloveni di Tv Capodistria al sabato e alla domenica (il che toglie mezzi ai programmi italiani) Lombergar è arrivato persino a negare quanto fatto negli ultimi 17 anni dalla stessa redazione slovena di Tv Capodistria. Non a caso, riferendosi alla nuova trasmissione, Lombergar ha parlato di «storia appena iniziata». E così è stato persino discusso quale componente degli sloveni fosse realmente rappresentativa della minoranza slovena.

Lubiana intanto sembra dimenticare che è solo grazie alla presenza di Tv Capodistria nell'etere italiano e in rispetto del concetto di «Tv delle minoranze» (ribadito in una lettera alla Rtv dalla giunta esecutiva dell'Unione italiana) che la minoranza slovena in Italia ha un'informazione televisiva nella propria lingua.

La maggioranza dei membri della commissione ha ritenuto che le osservazioni fatte allo statuto fossero valide tanto da richiedere al consiglio della Rtv di modificarlo e al Parlamento di non concedere il benestare. Infatti, il documento formalmente impedirebbe alla televisione capodistriana di occuparsi della parte della minoranza che vive in Croazia limitandone l'attività alla sola Slovenia. Durante il dibattito è stato osservato che lo statuto in pratica sancirebbe la divisione della minoranza venutasi a creare con la nascita dei nuovi stati di Slovenia e Croazia. Inoltre, andando a leggere alla lettera lo statuto, il programma italiano non potrebbe nemmeno acquisire della pubblicità e produrre trasmissioni al di fuori di quelle strettamente informative.

Loris Braico

SCANDALO HIT, COMMISSIONE D'INCHIESTA

Nel mirino l'ufficio fidi

LUBIANA — Tre dirigenti della holding Hit sono stati sentiti ieri dalla commissione parlamentare d'inchiesta slovena, istituita per fare luce sull'intricato «affaire». Si tratta del direttore generale della holding, Danilo Kovacic (il quale, su consiglio dei suoi avvocati, ha rifiutato di rispondere alle domande), del suo direttore finanziario, Darko Makuc, e del gestore dell'ufficio fidi del casinò di Nova Gorica, Danilo Kodric.

La presenza di quest'ultimo davanti alla commissione conferma che l'attenzione dei parlamentari sloveni si è spostata dalla disinvolta operazione di privatizzazione della Hit, che, ricordiamo, controlla ben 5 casinò, agli aspetti più inquietanti della vicenda. A Lubiana, infatti, le voci di traffici con la mafia si fanno sempre più insistenti.

L'ufficio fidi e, quindi, la figura di Danilo Kodric diviene, a questo punto, centrale. Bruno Sacco, l'italiano che gestiva il medesimo ufficio dal 1987 al 1991, descrive Kodric come l'«eminenza grigia» di Danilo Kovacic. Gli uffici che, in pratica, controllano e accettano gli assegni dei giocatori sono sempre il perno dei casinò. E' impensabile, infatti, che un giocatore porti con sé denaro in contanti per diverse centinaia di milioni, cifre che si vedono apparire sui tavoli verdi riservati alla clientela di prestigio.

Danilo Kodric gestiva tale ufficio attraverso una società registrata in Italia, la «Celtic Court srl» di Mestre, ma sono emerse prove di affari che coinvolgono società e banche in Austria, Svizzera, Irlanda e Francia. Si dice, fra gli stessi addetti del casinò, che la holding Hit stesse studiando la possibilità di aprire casinò anche in Russia, Albania e a S. Marino.

Sono emerse prove di viaggi d'affari di Danilo Kodric addirittura nello stato africano del Burkina Faso. Decisamente troppo per il casinò di Nova Gorica, anche se nelle sale riservate il gioco era molto forte.

In Slovenia questo scandalo ha scatenato un vero e proprio terremoto politico. Dopo le dimissioni di Miha Brejc, direttore del servizio segreto sloveno (Vis), anche il suo successore, Janez Sirse, sembra stia per andarsene. In effetti la sua nomina aveva sollevato qualche perplessità, dal momento che egli ricopriva in precedenza un incarico nel ministero del Turismo sloveno e, quindi, non poteva essere all'oscuro di quanto avveniva nella Hit, almeno per quanto riguarda gli aspetti finanziari. Il voluminoso dossier sulla Hit, 1.500 pagine, comunque è già nelle mani della magistratura e si attendono gli sviluppi penali della vicenda.

Ricordiamo infine che anche in Italia c'è già una pendenza giudiziaria. Infatti Bruno Sacco, ex titolare dell'ufficio fidi, ha sporto denuncia contro il direttore della holding Danilo Kovacic.

D. S.

TIZIANO

Servizio ripreso

FIUME — Breve viaggio di collaudo, ieri nelle acque del Quarnero, per il ferryboat «Ivan Zajc» della fiumana «Jadrolinija», a bordo del quale venerdì mattina era scoppiato un incendio.

La nave, dopo il positivo verdetto degli ispettori addetti alla sicurezza in mare, ha potuto riprendere servizio.

La ex «Tiziano» acquistata quest'anno dalla «Adriatica Navigazione» di Venezia, è salpata alle 18 alla volta di Ragusa riprendendo così il suo regolare servizio di linea. Nell'incendio sviluppatosi nel ponte coperto di poppa, sono stati gravemente danneggiati parte degli strumenti collegati direttamente al ponte di comando e impiegati nelle manovre di attracco.

L'ammontare dei danni secondo le prime valutazioni, si aggirerebbe intorno ai 50 mila dollari. Stando alle indagini, sin qui condotte dagli inquirenti, sembra che a provocare l'incendio sia stata la negligenza e la disattenzione di uno dei membri dell'equipaggio il quale stava maneggiando pennelli e vernici depositati, assieme ad altro materiale altamente infiammabile, all'interno del ponte di poppa.

PROSTITUTA CONTAGIATA DALL'AIDS

Umago trema

La donna viveva in città da cinque anni

UMAGO — La conoscevano un po' tutti, la frequentavano pochi, e di nascosto. Marina, prostituta venuta da chissà quale posto dell'ex Jugoslavia, da cinque anni era ormai fissa a Umago. Oggi, è sulla bocca di tutti, e molti hanno paura. Marina ha l'Aids.

Nella piccola Umago, la notizia ha avuto un effetto devastante. L'ufficio igiene e profilassi della locale Casa della salute si è mosso immediatamente premurandosi di informare della scoperta sia l'Istituto regionale per le malattie infettive a Pola sia coloro che della prostituta sono stati indicati quali suoi clienti, almeno quelli che è stato possibile rintracciare. Umago è in apprensione, in attesa di sapere se e chi ha contratto la terribile malattia.

Era comunque da un po' di tempo che Marina non era quella di una volta. Chi la conosceva, sempre presso l'albergo «Adriatic», si era potuto accorgere del cambiamento. Carina, attraente, anche se non giovanissima, quando era appena arrivata a Umago dopo aver operato a Portorose, attirava l'attenzione di molti. Ultimamente era appassita e i bei vestiti e la cura che aveva di sé non riuscivano a mascherare che stesse male. Un mese fa la scoperta, l'Aids, e l'immediato ricovero, prima a Fiume, poi a Zagabria. Marina non può più far male a nessuno, ma Umago continua a tremare.

IN DISCUSSIONE ALLA REGIONE VENETO

Legge pro gemellaggi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,55 Lire (*)

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,67 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60
= 874 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.300,00
= 872 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

VENEZIA — «L'Istria rappresenta un patrimonio storico, culturale, etnico, architettonico irripetibile, un patrimonio scarsamente tutelato e valorizzato»; è questa la considerazione di partenza che anima l'iniziativa del consigliere della Regione Veneto Ettore Reggiato per la promulgazione di una legge che possa contribuire allo sviluppo dei gemellaggi con i comuni dell'Istria e delle isole del Quarnero.

La proposta di legge è stata presentata i primi giorni di maggio e ora è al vaglio delle competenti commissioni del consiglio regionale. Infatti con la legge la Regione si propone di promuovere i gemellaggi tra i comuni veneti e quelli dell'Istria e del Quarnero, quindi rafforzando quei legami storici, culturali e linguistici che uniscono le due sponde dell'Adriatico. Concretamente la legge, a detta di Ettore Beggiato, intende incentivare la conoscenza della realtà istriana nei comuni del Veneto mediante gemellaggi, intesi come strumenti di coinvolgimento dei centri medio-piccoli. Infatti gli articoli di legge prevedono che protagonisti dell'iniziativa diventino i centri con un tetto massimo di 20 mila abitanti. Questo per rivalutare il ruolo del gemellaggio ed evitare che esso si riduca a un «fatto esotico e a scambio turistico-gastronomico della classe politica». La proposta prevede già per il '93 uno stanziamento di 300 milioni che consentirebbe di coprire le spese per i gemellaggi di quei comuni che presenteranno in Regione la relazione del programma delle attività previste. Il fondo sarebbe estensibile anche a quei comuni che hanno già allacciato contatti con località istriane e che intendono sviluppare i rapporti di gemellaggio già stabiliti.

STAGIONE TURISTICA A PORTOROSE

Congressi, fitto carnet

PORTOROSE — Uno dei fini primari per l'ampliamento dell'offerta turistica di Portorose, specialmente dall'indipendenza della Slovenia, è stato quello di far diventare il centro balneare anche un centro per congressi internazionali. Dopo la carrellata dell'anno scorso, promossa soprattutto durante la bella stagione e che ha visto affluire all'Auditorium di Portorose scienziati e docenti universitari da tutta Europa, il «carnet» dei convegni si presenta nuovamente interessante.

Attualmente è in pieno svolgimento il tradizionale seminario della Borsa di Lubiana. All'incontro partecipano circa 400 economisti europei, tra i quali anche Ettore Fumagalli, presidente della maggiore agenzia di agenti di Borsa di Milano. L'ospite italiano si è rivolto ieri ai presenti raccontando l'evoluzione dell'istituto lombardo dal 1974 in poi, gli anni in cui l'Italia si stava trasformando velocemente in una società industriale moderna. Inoltre ha ricordato l'importanza della riforma che «ha assicurato maggiore trasparenza e centralizzazione del mercato».

Domani avrà inizio una consultazione sull'informatica: gli esperti si confronteranno sui «Sistemi di gestione dei documenti». Giovedì invece Portorose ospiterà la delegazione di imprenditori americani che, dopo aver visitato le strutture economiche in Croazia, in particolare a Pola, si apprestano a conoscere la realtà produttiva slovena.

IMPRENDITORI USA IN VISITA A POLA

Interesse americano

Ma la Croazia non è ancora affidabile per gli investimenti

POLA — «Gli Stati Uniti, o a meglio dire i suoi imprenditori, hanno tutto l'interesse a investire capitali in Croazia. La cooperazione economica sta però segnando il passo perché l'area dei Balcani è fortemente segnata dalla guerra e non ispira ancora la dovuta fiducia. Le carenze nel campo delle infrastrutture, la mancata riforma economica e soprattutto l'inflazione a quattro cifre sono le restanti cause che destano perplessità tra gli investitori americani».

Lo ha affermato ieri a Pola, nell'incontro che vede presenti 150 operatori economici in Croazia e Usa, il rappresentante degli ospiti d'oltreoceano, Richard Frankenheimer. Questi ha affermato che la delegazione Usa è giunta in Istria per conoscere meglio la realtà croata e naturalmente per dare vita a contatti d'affari, alcuni dei quali hanno già sortito risultati promettenti. In questo momento sono 15 le imprese statunitensi che operano in Croazia e dunque non si può parlare di assenza totale di capitale americano anche se ci sono ampi margini di miglioramento nel settore della collaborazione.

«La Croazia _ è l'opinione espressa da Tom Mittnacht, consigliere presso l'ambasciata Usa a Zagabria _ dovrebbe stabilire rapporti con l'Opic, istituzione con addentellati governativi e che si occupa di investimenti americani all'estero. Sono pure deficitari i contatti con i rappresentanti di ditte americane e tutto questo non stimola certamente l'apertura di linee di credito che potrebbero far uscire la Croazia dalle sabbie mobili della recessione».

Fulvio Dobrich, presidente del comitato croato-statunitense di New York per i rapporti d'affari, ha pure dato una tiratina d'orecchi nei confronti degli ospitanti sottolineando che se la Croazia sanasse la propria economia, rendendola più credibile, gli Stati Uniti sarebbero pronti a erogare non meno di 5-6 miliardi di dollari. «I businessmen americani _ ha detto Dobrich _ sono pronti ad allentare i cordoni della borsa ma non lo fanno anche perché difettano le informazioni economiche dalla Croazia».

Ivica Gazi, l'ex presidente della Camera d'economia statale, ha detto che il suo paese è affidabile, con enormi possibilità e prospettive: «Nonostante gli avvenimenti bellici la Croazia è riuscita a sfamare e a dare un tetto a più di mezzo milione di profughi, senza dover ricorrere a un'economia di guerra. Siamo vitali, nonostante tutte le avversità e confidiamo nell'aiuto statunitense».

Zlatko Matesa, del Fondo croato per le privatizzazioni, ha indicato nelle aziende pubbliche il bubbone dell'economia nazionale, dove sarebbero concentrati i tre quarti del debito estero croato. Per ciò che attiene all'import-export tra i due Paesi, è venuto a galla che nel 1992 gli Usa hanno esportato merci in Croazia per un valore di 106 milioni di dollari, mentre in senso contrario sono arrivate merci per un importo complessivo di 69 milioni di dollari.

A Pola si è parlato poco degli investimenti americani in terra istriana, anche se gli economisti ospiti hanno rimarcato che vi sono ottime opportunità nel settore del tempo libero e nella cantieristica.

Tornando al già citato Frankenheimer, egli ha dichiarato che la Croazia non è l'unico Stato a essere uscito dal sistema comunista e che anche i Paesi vicini, come per esempio l'Ungheria, la Romania, l'Albania e l'ex Cecoslovacchia, necessitano di iniezioni finanziarie, una torta le cui fette vanno ripartite senza sperequazioni. L'incontro polese si snoderà anche nella giornata odierna.

a. m.

FIUME, L'ACCADIZETA RIFIUTA DI LASCIARE L'EDIFICIO

Regione sempre senza sede

FIUME — L'ex albergo «Zagreb», sito in via del Corso, rappresenta l'ultima di una serie di frizioni che da tre anni a questa parte interessano Slavko Linic e gli esponenti di nome dell'Accadizeta fiumana. Il sindaco ha ordinato a Dario Vukic, presidente della sezione di Fiume della Comunità democratica croata, e ai suoi colleghi, di abbandonare l'edificio dove invece dovrebbero insediarsi il presidente della Regione, e le istituzioni di questo ente.

Linic, più volte a un passo dall'esautorazione quando era il responsabile dell'esecutivo cittadino (mini «golpe» tentati dai consiglieri dell'Accadizeta) è deciso fermamente a cacciare gli acerrimi rivali per dare alla città un palazzo non altamente rappresentativo, ma sicuramente decoroso.

L'Accadizeta fiumana ha già fatto sapere che non ha la minima intenzione di venire sfrattata, forte del fatto che l'edificio è di proprietà dello Stato e che dunque puo' permettersi di dettare condizioni da una posizione di preminenza. Allo stato attuale le norme di legge sarebbero a favore della sezione partitica che attua la tattica del silenzio quando si parla di pigioni e gongola nel vedere l'amministrazione municipale e regionale arrabbiarsi inutilmente.

Ma Linic, il presidente regionale Josip Roje e la loro fitta schiera di alleati dell'ex coalizione del Trifoglio (netto il dominio nel consiglio comunale e in quello regionale) non intendono demordere e hanno promesso di dare battaglia sino in fondo anche a Zagabria. Intanto il sindaco e il presidente regionale momentaneamente sistemati a Palazzo municipale, stanno accogliendo ospiti e delegazioni, lavorando in spazi decisamente non corrispondenti alle esigenze di un capoluogo (200 mila abitanti) e di una Regione (360 mila abitanti), tra le maggiori in Croazia.

A. M.

BLOCCATO A LIGNANO UN TRAFFICO DI ESPLOSIVI - ARRESTATI 4 AUSTRIACI

Armi per la Croazia

ORLANDI

Istanza di libertà

UDINE - I difensori dell'avvocato nonchè ex sindaco di Latisana Nino Orlandi, in carcere dal 3 maggio per istigazione alla corruzione e concussione, hanno ieri presentato istanza di scarcerazione al Tribunale della libertà del capoluogo friulano.

Un atto, questo, già annunciato sabato scorso dai difensori, avvocati Ponti e Brusin, dopo la lettura del dispositivo del Giudice per le indagini preliminari, Di Silvestre, che manteneva la custodia cautelare in carcere. Il caso Orlandi sarà affrontato nel corso dell'udienza già fissata per venerdì mattina.

LIGNANO — E' durato poco più di dieci minuti il blitz dei carabinieri del nucleo operativo di Palmanova e della stazione di Lignano che ha portato in carcere quattro cittadini austriaci (due uomini e due donne) noti agli inquirenti di mezza Europa per essere coinvolti in attività criminose che vanno dal traffico di armi e droga allo sfruttamento della prostituzione.

L'operazione è scattata nella notte tra sabato e domenica, quando i carabinieri hanno fatto irruzione in una villetta di via Arco dell'Alba, nella zona di Pineta. Le manette sono scattate ai polsi di Karl Borome Petrykiewicz, 47 anni, di Villaco, ricercato dal '92 in tutta Europa su mandato di cattura internazionale per traffico d'armi e stupefacenti. Nella villetta c'erano anche Gerard Kowatsch, 42 anni, di Klagenfurt, segnalato dalla polizia austriaca per traffico internazionale di cocaina. Petrykiewicz e Kowatsch erano in compagni di due ragazze, anch'esse austriache, ufficialmente cameriere ma in realtà dedite alla prostituzione. Si tratta di Annabelle Schultzer, 23 anni, di Faak am See e di Evelin Melischnig, 20 anni, di Klagenfurt. Le due ragazze e Kowatsch sono accusati di favoreggiamento personale nei confronti di Petrykiewicz, ritenuto il capo della banda.

Sorpresi nel cuore della notte mentre dormivano, i quattro non hanno opposto resistenza. Erano tutti disarmati. Kowatsch è stato trovato in possesso di una discreta quantità di talleri e di un milione di franchi svizzeri (più di un miliardo di lire). Portati nella stazione dei carabinieri sono stati interrogati e quindi rinchiusi in carcere a Udine.

L'indagine dei carabinieri era cominciata una ventina di giorni fa. Allora le due donne si erano recate in un'agenzia turistica di Lignano Pineta per affittare la villetta. I carabinieri, insospettiti dal comportamento eccessivamente disinvolto e dispendioso dei quattro, hanno cominciato a tenerli d'occhio. Contemporaneamente, gli investigatori, con la collaborazione dell'Interpol, identificavano una delle due come la convivente di un ricercato internazionale. Poi, una lunga e paziente serie di appostamenti e pedinamenti sino all'epilogo di domenica, con l'irruzione dei carabinieri nella villa. Petrykiewicz era rientrato a Lignano sabato intorno alle 13, con una Golf rossa di proprietà di una delle due ragazze. Sembra che qualche giorno prima si fosse recato, con un motoscafo salpato da Lignano, in un porto della Croazia che non è stato ancora identificato per trasportare delle armi.

Claudio Soranzo

L'EX FABBRICA IN TRASFORMAZIONE

Processo Cogolo-Friulia Nuovo rinvio per il crac

UDINE - Ennesimo rinvio, al Tribuale di Udine, per il processo che vede protagonisti i vertici dell'ex Cogolo imputati di truffa alla Regione e alla finanziaria Friulia. L'udienza di ieri si è incentrata su alcune eccezioni di carattere procedurale sollevate dalla difesa per il cambio del collegio giudicante che è ora presieduto dal dottor Rifiorati, in sostituzione di Vitulli, trasferito a Pordenone. Il pubblico ministero Vernì, poi, ha ulteriormente modificato il capo d'imputazione (c'era stata un'inversione di qualifiche tra amministratori e sindaci della Cogolo) che già nell'ultima udienza svoltasi un mese fa era stato modificato dallo stesso Vitulli.

Il processo, a carico di Alessandro Cogolo, Mario Marino, Carlo Angeli, Giovanni Pasqualini e Carlo Bortoletti, s'incentra sul finanziamento di 13 miliardi di lire concesso nel marzo 1986 dalla Friulia alle Concerie Cogolo che nasconderebbe un fasullo aumento di capitale e quindi una truffa all'interlocutore pubblico. Il processo è stato rinviato al 14 giugno (altre udienze sono state già fissate per il 29 e 30 giugno) quando saranno sentiti sei testi del Pm tra i quali l'ex assessore regionale all'industria Francescutto. In aula, tra i 41 testi presenti, ieri c'erano anche gli ex presidenti della Regione, Biasutti, e della Friulia, Zanon.

Intanto la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia esaminerà tra breve la proposta di deliberazione, attualmente in corso di stesura da parte degli uffici della direzione della pianificazione territoriale, con la quale viene riconosciuta «zona commerciale» l'area a sud di Udine dove sorge lo stabilimento ex Cogolo. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alla pianificazione, Dario Tersar, che ha sottolineato come il provvedimento ha preso il via dalla pubblicazione sul Bur della legge 15 del 22 aprile scorso relativa a norme di modificazione e integrazione della legge regionale sul piano regionale del commercio e prescrizioni urbanistiche, con la quale si dà il via all'autorizzazione preventiva di variante riguardante l'area dell'ex Cogolo. In base alla legge avranno priorità le richieste riguardanti aree dove sono localizzati insediamenti o edifici dismessi o in corso di dismissione.

INCONTRO A UDINE

Sciopero all'Inps per salvare 40 posti di lavoro

UDINE — In un clima di grande preoccupazione si è svolta, ieri a Udine, una assemblea regionale dei lavoratori Inps assunti con contratto a termine. Nel corso dell'incontro, organizzato dalle segreterie regionali Cgil, Cisl, Cisal è stato riconfermato lo sciopero generale previsto per il 28 di questo mese, che coinvolgerà tutto il personale (anche di ruolo) dell'Inps, che già nei giorni scorsi aveva proclamato lo stato di agitazione a sostegno dei colleghi.

Inoltre, una mobilitazione è prevista a Trieste per il giorno 25. Una delegazione dei precari, 3 udinesi e 2 triestini, s'incontrerà con i vertici regionali dell'istituto. Ed ancora, sono in calendario incontri con i precari degli altri enti. Ma vediamo qual è il nocciolo del problema. Sono circa 40 le persone, assunte con contratti semestrali a termine grazie alla legge sul riordino degli enti previdenziali, alle quali, a causa degli accordi contrattuali fatti a livello nazionale, l'Inps non può dare una riconferma lavorativa. Eppure, questi lavoratori, contrariamente a quelli impiegati in altri enti con soli compiti esecutivi, hanno svolto mansioni specializzate.

«Ma non solo — ha puntualizzato Gianfranco Calgaro, segretario della Federpubblici Cisl —. Oltre che essere usati in settori delicati, quali il recupero dei contributi, la lotta all'evasione ed il pagamento delle pensioni in regime internazionale; hanno acquisito anche una buona esperienza, giacché molti di questi sono stati riconfermati per oltre due anni. E' necessario, dunque, soddisfare le loro legittime aspettative ricercando strumenti e soluzioni legislative».

Ma la questione si pone anche in altri termini. Sia a Trieste che a Udine, molti uffici, affidati da tempo a questo personale, rischiano la paralisi. E' il caso di quelli che operano nelle due città sul piano delle convenzioni internazionali. Tale situazione è stata denunciata anche dal presidente dell'Inps, Mario Colombo, che ha gettato un grido di allarme: «Si tratta di giovani ai quali l'istituto ha fornito specifici corsi formativi e di sostegno e che ora operano validamente in ambienti di elevata tecnologia».

Quale la strada per uscire dall'impasse? Secondo i sindacati bisogna indire a tutti i costi un concorso pubblico «con riserva dei posti». Questo per dare una collocazione definitiva ai precari. In base a questa politica, è già stato presentato un disegno di legge che purtroppo, passato alla Camera, è stato però bocciato al Senato. Venerdì scorso, i sindacati hanno ottenuto un impegno da parte del Consiglio dei ministri a riproporre il decreto legge, dal quale è stata però omessa la clausola di «riserva dei posti».

Su questo punto controverso i sindacati di categoria, affiancati dalle Confederazioni, discuteranno quest'oggi a Roma con i rappresentanti dei ministeri interessati, con la volontà di salvaguardare i diritti maturati dai lavoratori precari.

Daria Camillucci

L'EX SINDACO DI PORDENONE SI CONFESSA: DAL SISTEMA POLITICO AI CONTRIBUTI AI PARTITI

Contro le tangenti l'alternanza

PORDENONE — Riecco Alvaro Cardin. L'ex sindaco della città ha parlato di sé e della sua esperienza con la magistratura — un ordine di custodia cautelare per corruzione — in una lunga intervista rilasciata ieri sera a una televisione privata locale che ha offerto più di uno spunto interessante.

Partiamo dall'arresto. «Non credevo si arrivasse a tanto: da alcuni giorni sentivo un gran vociare sul mio conto e avevo maturato la decisione di presentarmi spontaneamente ai giudici. Non ne ho avuto il tempo. L'operazione della guardia di finanza è stata comunque corretta sotto tutti gli aspetti. C'è chi dice che il mio mancato passaggio in carcere (Cardin è stato interrogato alla caserma delle Fiamme gialle e successivamente sottoposto agli arresti domiciliari, ndr) sia stato un privilegio. Non concordo su questo, sono stato "trattato" in questo modo perché era evidente la volontà di collaborare con la giustizia». Parliamo del sistema. «Alla fine della seconda guerra mondiale — spiega Cardin — molti ideali si sono creati e successivamente rafforzati in "confluenze", quali ad esempio il consociativismo. L'ingessamento che ne è seguito ha deteriorato la situazione a livello politico. Dannosa è risultata a mio avviso la mancata possibilità di un'alternanza che tenesse in qualche modo viva la realtà politica».

Chi è colpevole dello sfascio? «Non lo so. E' difficile attribuire un carico maggiore di responsabilità ai politici piuttosto che agli imprenditori e viceversa. E' la logica della civiltà dei consumi che ha portato a una cura quasi ossessiva dell'immagine del soggetto a livello di informazione e campagna elettorale. Tutto ciò ha finito per soggiogare la politica e le sue regole».

Chi muoveva i fili del comando? «Mi viene in mente il G-7, di cui si è tanto parlato, quelle riunioni ristrette ad alto livello in città, fatte con lo scopo di assumere le decisioni che contavano. Non si trattava di un problema di persone ma di una ricerca di soluzioni per fare in modo che Pordenone, grazie all'impegno delle persone che avevano in mano le leve del potere, potesse ottenere investimenti superiori a quanto accaduto nel passato». C'entra in qualche modo Udine? «Il suo ruolo nei nostri confronti è sempre stato egemone. In consiglio regionale pesavano i numeri, poca era l'attenzione riservata alle singole esigenze provinciali, ma si sa, in politica è così. Per questo abbiamo cercato di convogliare il nostro impegno in modo tale che alla città fosse riconosciuto il peso che le spettava in sede politica imprenditoriale».

E il denaro dove finiva? «Finiva soltanto nelle esigenze locali di sussistenza dei partiti o di campagna elettorale. La marginalità della nostra politica nell'ambito del sistema nazionale credo sia ribadita anche sotto questo punto di vista».

ma. bo.

RECORD DI DENUNCE AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE

Ambiente tradito

PORDENONE — Sono state 806 le pratiche trattate nel 1992 dall'ufficio del difensore civico regionale Oliviero Drigani, come emerge dalla relazione sull'attività svolta lo scorso anno che lo stesso Drigani ha consegnato al presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gonano, in un incontro che si è svolto nella sede di rappresentanza della Regione a Pordenone.

Il numero delle pratiche trattate è stato pressoché identico a quello dell'anno prima, ma - come ha fatto notare Drigani - è sostanzialmente cambiato il numero dei cittadini che si sono avvalsi dell'assistenza dell'ufficio. Una consistente parte degli interventi, infatti, è stata richiesta non da singoli, ma da comitati di cittadini aventi un comune interesse.

Uno dei principali motivi di richiesta d'intervento del difensore civico è stata, nel 1992, la tutela dell'ambiente. Le richieste in merito sono state spesso avanzata da gruppi, i quali hanno pure contestato impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti tossico nocivi e speciali, discariche abusive, alterazioni di aree di conservazione, di sistemazione idraulica, la costruzione di parcheggi. Hanno inoltre accusato inquinamenti atmosferici ed acustici.

Anche la tutela della salute è stata oggetto degli interventi di Drigani, e l'assistenza, a favore dei minori, dei ciechi e dei sordi, dei portatori di handicap. Il difensore civico si è interessato anche di asili nido, di alloggi e borse di studio per studenti universitari.

Un consistente gruppo di interventi presso le amministrazioni comunali ha riguardato l'urbanistica, le varianti ai piani regolari, i piani particolareggiati, le lottizzazioni comunali, i riordini fondiari, le autorizzazioni, le concessioni, le strade, le certificazioni di abitabilità.

I problemi della casa hanno riguardato prevalentemente questioni riferibili a singoli casi insorti per l'applicazione ed interpretazione della legge regionale n. 75/'82. Il difensore civico si è occupato anche di espropriazioni, di ricostruzione, come anche di rapporti di impiego e di lavoro, di attività economiche, di contributi, di pensioni, di indennizzi.

PRESENTATI I PROGRAMMI REGIONALI

Il Mittelfest tornerà nel '94 Ma si pensa già a Pasolini

TRIESTE — La ripresa del Mittelfest nel 1994 (purché ci sia una concreta compartecipazione finanziaria dello Stato), l'avvio dei lavori preparatori per una mostra su Aquileia romana e su Aquileia patriarchina nel 1995, un progrmma celebrativo su Pasolini in occasione del ventennale della sua morte, avvenuta nel 1975; queste sono le iniziative di assoluto valore culturale che la commissione regionale della cultura nella sua penultima riunione nella attuale legislatura ha inteso indicare all'unanimità al nuovo governo regionale che scaturirà dalle elezioni del 6 giugno prossimo. Si tratta di una sorta di «testamento» morale che la massima espressione della cultura regionale (ne fanno parte 31 componenti fra cui rappresentanti dei principali enti locali, istituzioni e associazioni culturali), ha voluto aggiungere al documento «piano specifico degli interventi a favore delle attività culturali per il 1993» (predisposto dalla direzione regionale dell'istruzione e delle attività culturali) con l'intento di evitare il più possibile un «salto» programmatico e organizzativo tra la passata gestione della cultura regionale e quella che si definirà con la nuova legislatura.

In calendario anche mostre sui tesori di Aquileia

La commissione, presieduta dall'assessore regionale all'istruzione e attività culturali dottor Silvano Antonini, ha anche dato il proprio parere sulle domande di contributo presentate per l'anno in corso nei settori indicati nei titoli secondo e quarto della L.R. 6881, nonché sulle domande presentate ai sensi della legge regionale 71982 (studi storici) e sui programmi annuali delle università della terza età del Friuli-Venezia Giulia (L.R. 3189).

INTERROGAZIONE URGENTE DEL PDS A TURELLO SUL FUTURO DEI SERVIZI

Trasporto, licenziamenti in arrivo

TRIESTE — L'Associazione regionale degli autoservizi in concessione Anac ha annunciato che, dal 16 maggio, per i lavoratori considerati in esubero saranno avviate le procedure di mobilità. Questo in mancanza dell'attuazione del protocollo d'intesa siglato con la Regione. I consiglieri regionali del Pds, Ugo Poli, Renzo Travanut e Lodovico Sonego, hanno perciò interrogato il presidente della giunta per conoscere con urgenza i motivi del mancato adempimento degli impegni assunti, le ragioni del ritardo nelle erogazioni dei contributi e degli acconti già previsti e finanziati dalle leggi regionali di bilancio e lo stato dei pagamenti. Inoltre ci si chiede di conoscere le misure per evitare che i cittadini del Friuli-Venezia Giulia debbano rinunciare ai mezzi di trasporto pubblico locale in ottobre, novembre e dicembre. Infine il Pds vorrebbe anche sapere quali sono le iniziative che la giunta o intende assumere per evitare che sia dato corso ai preannunciati licenziamenti.

Il pidiessino Ugo Poli.

Mutui prima casa: incontro a Trieste

TRIESTE — Questo pomeriggio alle 18, nella sala convegni dell'Albergo Continentale in via S. Nicolò 25, a Trieste, avrà luogo un incontro pubblico di informazione sui mutui agevolati dalla Regione per l'aquisto della prima casa, organizzato dal gruppo consiliare regionale del Pds.

Il vicepresidente del gruppo, Ugo Poli, insieme ai consiglieri Lusa e Budin, illustrerà i risultati raggiunti dal Pds con le ultime leggi approvate dal consiglio regionale e quindi le nuove norme adottate in Friuli-Venezia Giulia in materia di agevolazioni per la casa.

LA CGIL, A SORPRESA, ABBANDONA IL DIRETTIVO

Ezit, ulteriori fratture

Cisl e Uil criticano l'atto che nega il documento unitario sul rilancio

«Basta con le incertezze e basta con la posizione contraddittoria della Regione». A sorpresa, i rappresentanti della Cgil nell'ambito del comitato direttivo dell'Ezit, Riccardo Devescovi e Bruno Galante, hanno abbandonato ieri sera la riunione del comitato, dopo la bocciatura della proposta di aggiornare la seduta per il tempo necessario (10 giorni) a chiarire i vecchi problemi ancora in sospeso. La Cgil ha puntato il dito contro lo «stallo» dell'Ezit, «che da cinque mesi gestisce solo l'ordinaria amministrazione», e contro la mancata presentazione, da parte del presidente Giuressi, di un programma finalizzato allo sviluppo dell'Ente. Ma la sortita non è piaciuta ai colleghi di Cisl e Uil, soprattutto perchè, nel primo pomeriggio, i tre sindacati avevano sottoscritto un documento unitario di tutt'altro tenore, dove, dopo una lunga e articolata discussione, si conveniva di non contribuire a inceppare ulteriormente l'attività dell'Ezit. Nel documento Cgil, Cisl e Uil (unitariamente) sostenevano di avere per primi e già da mesi sollevato con preoccupazione il problema dell'operatività dell'Ente zona industriale e condannavano l'uscita dal direttivo dei rappresentanti delle categorie imprenditoriali, senza che nessuna informazione fosse stata data in precedenza al sindacato stesso e quindi in violazione del Protocollo esistente tra le parti. Nel minivertice, infine, era stato ribadito che i sindacati non davano alcuna indicazione sul nome del presidente dell'Ezit, limitandosi a riaffermare che la battaglia per il suo funzionamento doveva essere condotta «dall'interno».
Dopo l'uscita della Cgil dal direttivo (atto stigmatizzato dalla Cisl come «grave scorrettezza» e — pare — contrario alla posizione espressa dalla stessa segreteria del sindacato) la discussione è continuata sul secondo punto all'ordine del giorno e cioè l'insediamento di attività non industriali nella zona. A questo proposito, il direttivo approfondirà con studi specifici la questione. Per quanto riguarda la Finezit, la discussione è stata rinviata a lunedì prossimo.
Il presidente dell'Ezit Giuressi ha toccato anche l'ultimo problema apertosi in seno all'ente con le dimissioni delle categorie imprenditoriali. In realtà, formalmente, il dibattito su questo punto non poteva essere aperto, in quanto, fino ad ora, nessuna comunicazione ufficiale è arrivata da parte del presidente della Giunta, Turello. Il direttivo, tuttavia, con un capovolgimento di fronte rispetto al passato, non ha negato il suo appoggio a Giuressi, dopo il clamoroso invito alle dimissioni di massa fatto dal presidente Toresella, nella recente assemblea dell'Assindustria.
Sul problema dell'Ezit è intervenuto ieri anche il capogruppo regionale della LpT, Gambassini, sollecitando Turello all'immediata designazione del presidente dell'Ezit nel novero dei tre candidati indicati dalle categorie economiche, «con, in primis, Sergio Trauner». Di parere opposto, il consigliere comunale dei Verdi, Paolo Ghersina. «Trauner candidato — commenta — vuole rappresentare l'esatto contrario del rilancio dell'Ente fatto da persone competenti, il cui primo requisito sia la non appartenenza al vecchio mondo politico e consociativo e la totale riconosciuta trasparenza».

INCHIESTA SULLO STADIO

Una nuova pista per Tito: il caso non si chiude

Non è ancora chiusa l'inchiesta del sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tito sull'appalto per il nuovo stadio di Trieste. Il magistrato friulano, infatti, dopo la scarcerazione dell'imprenditore Ennio Riccesi, sta lavorando su una nuova pista apertasi dopo gli interrogatori delle settimane scorse. Nomi di politici e imprenditori locali sarebbero stati fatti da alcuni degli indagati coinvolti nella vicenda. E non è escluso — come tra l'altro vorrebbero alcune voci di palazzo — che nei prossimi giorni vengano presi nuovi provvedimenti giudiziari.

Riccesi, lo ricordiamo, era stato arrestato lo scorso 3 maggio dagli uomini della guardia di finanza con l'accusa di corruzione. Dopo aver trascorso una decina di giorni dietro le sbarre del «Castello» di Pordenone, il Tribunale del riesame aveva deciso di ridare la libertà all'imprenditore triestino. I motivi della revoca non erano mai stati del tutto chiari, e di fatto il magistrato Raffaele Tito aveva minacciato di ricorrere in Cassazione contro il provvedimento impugnato dagli stessi giudici del riesame. Ma nulla era mai stato fatto.

SCIOPERO E ASSEMBLEA CGIL

Grandi Motori, sindacati divisi

Si rompe il fronte sindacale all'interno della ex Grandi Motori, ora Divisione motori diesel Fincantieri, alla vigilia dell'importante incontro con i rappresentanti dell'azienda fissato per domani. La Divisione ha visto diminuire i dipendenti di 900 unità negli ultimi dieci anni. Attualmente dei 1700 dipendenti, circa 300 sono in cassa integrazione, una cinquantina dei quali a zero ore da lungo tempo. Domani i sindacati chiederanno un piano industriale a livello divisionale che esprima scelte e risorse per lo sviluppo del diesel navale e industriale e una riorganizzazione tecnico produttiva seria e coerente della divisione. Comunque respingeranno la richiesta degli esuberi strutturali e il ricorso alla cassa integrazione a zero ore, proponendo cassa integrazione a rotazione, riduzione dell'orario e contratti di solidarietà.

Per verificare l'impostazione della propria linea sindacale con i lavoratori, la Fiom Cgil da sola ha proclamato per oggi un'ora di sciopero con assemblea. «Ci siamo trovati di fronte a una posizione di Fim e Uilm —sottolinea un comunicato della Fiom Cgil— che, oltre a non cogliere la necessità di una mobilitazione esterna, è inadeguata sia sotto l'aspetto dell'analisi della situazione aziendale, che nel merito della proposta sindacale.» La Fiom si dice al contrario convinta che i problemi della dieselistica e la tutela dei lavoratori della Grandi Motori, richiedano la capacità di sviluppare il massimo di iniziativa unitaria.

Con una mattinata di sciopero e il presidio dell'ufficio del'maministratore delegato a fine aprile i lavoratori avevano ottenuto l'incontro prima fissato al 5 maggio e poi spostato a domani.

ASSEMBLEA

Lavoratori Italcementi

Si svolgerà domani dalle 10 alle 12 all'interno dello stabilimento l'assemblea dei lavoratori dell'Italcementi. I sindacati illustreranno i risultati dell'incontro con i rapprsenatanti aziendali svoltosi la settimana scorsa. Per il mese prossimo è prevista una parziale ripresa dell'attività produttiva. Il 4 giugno ci sarà comunque un'altra verifica con i vertici dell'azienda prima di dare il via alla produzione.

TRAGEDIA DI SERVOLA: SENTITI DAL GIUDICE SANTACATTERINA I TESTIMONI

Il carabiniere sparò per errore

Intanto il milite è stato dimesso dall'ospedale Maggiore dov'era ricoverato da venerdì

Servizio di
Corrado Barbacini

Il fascicolo sulla tragedia di Servola si trova sul tavolo del sostituto procuratore presso la pretura Alberto Santacatterina. Per ora è confermato. L'accusa per la quale potrebbe essere chiamato a rispondere il carabiniere Mario Di Martino, 22 anni, è di lesioni colpose gravissime nei confronti del collega Gianni Discienza, pure ventiduenne. Nessun dolo dunque. Quindi «salvo colpi di scena» sarebbe esclusa la competenza del tribunale.

«Il problema — conferma il sostituito procuratore del tribunale Filippo Gullotta — per me è quasi risolto». Il là 'quasi' definitivo sarebbe giunto dopo l'audizione da parte di Santacatterina di due persone utili per le indagini, vale a dire i testimoni dell'incidente. Si tratterebbe di due carabinieri. Il primo, venerdì scorso alle 14, si trovava a letto e ha gettato la Beretta a Di Martino. L'altro era invece in corridoio. Nulla trapela sul contenuto delle deposizioni. Si può solo intuire che i due testimoni avrebbero confermato la tesi dell'incidente. Da qui appunto l'attribuzione del fascicolo alla pretura. Non ci sarebbe, invece, nessuna ipotesi di favoreggiamento nell'azione del lancio da parte del carabiniere che era a letto della pistola che si trovava appoggiata su una poltrona.

Intanto Mario Di Martino è stato dimesso dal servizio pscichiatrico dell'ospedale Maggiore. Il giovane sarà sottoposto a una visita del medico militare e probabilmente gli verrà concessa una licenza di convalescenza per riprendersi dal grave chock emotivo; licenza che dovrebbe trascorrere nel suo paese di Gragnano in provincia di Napoli.

Anche la procura militare di Padova sta portando avanti la propria inchiesta. Il rapporto è stato inviato dal capitano Gregorio Paissan, comandante della compagnia di Muggia in quanto la stazione di Servola dipende da quella sede.

Il procuratore militare Pagliarulo ha dichiarato ieri che «potrebbero eventualmente esserci alcune persone sottoposte a indagine se il tribunale accerterà precise responsabilità». Una frase sibillina che potrebbe essere interpretata come una conferma nell'inchiesta circa il reato di violata consegna. Infatti il regolamento militare al quale devono attenersi i carabinieri stabilisce che le armi devono essere caricate e scaricate in un apposito locale. Come si spiega dunque il fatto che venerdì nella camera da letto siano state portate armi cariche? Una particolare disposizione operativa oppure un fatto di comodità? E chi ha deciso tutto ciò? E' chiaro che devono essere eseguiti degli accertamenti. E se, a prescindere dalla giustizia civile, dovessero essere ravvisate delle responsabilità le pene non sarebbero certo lievi. Spiega il procuratore militare Pagliarulo: «Le pene riguardano la reclusione nel carcere militare, la rimozione dal grado o l'espulsione dalle forze armate». Tuttavia — aggiunge il magistrato — «queste purtroppo sono cose che capitano».

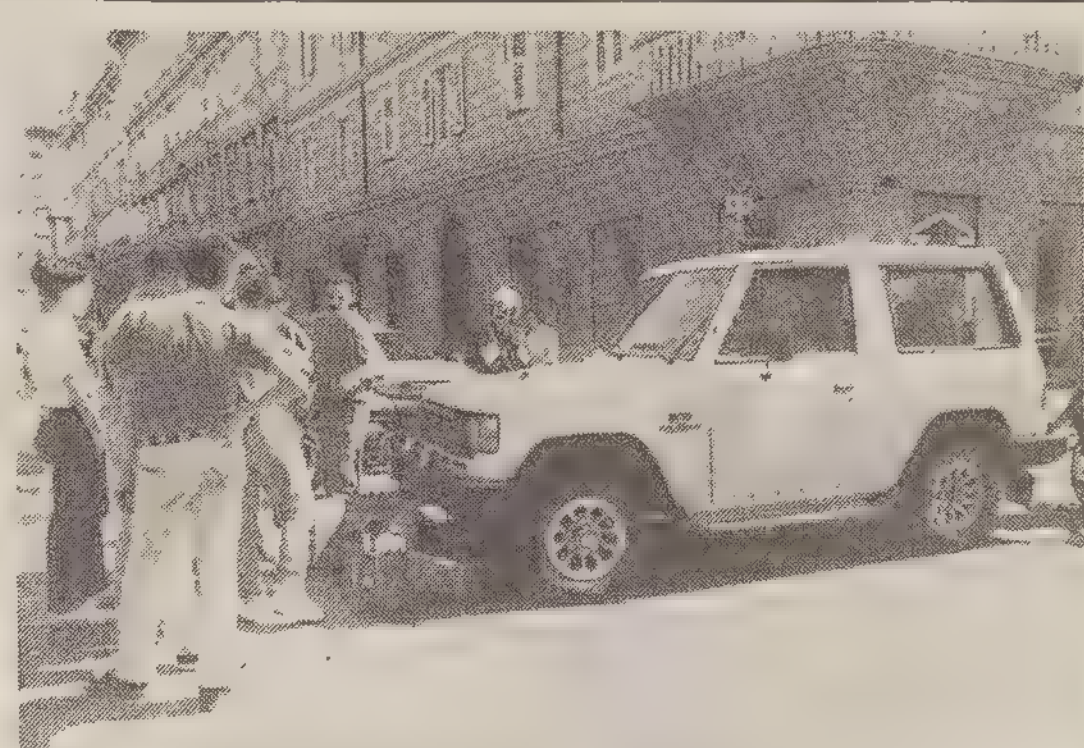
Sono intanto stazionarie le condizioni di Gianni Discienza, il carabiniere ferito. Il giovane rimane sempre ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Al suo cappezzale i genitori e la fidanzata. Sperano in un miracolo.

MAXIMULTE PER CHI GUIDA IN STATO D'EBBREZZA

Rischio palloncino oltreconfine

I triestini devono stare attenti a come guidano oltre confine. Il nuovo codice della strada approvata di recente in Croazia e le nuove multe e sanzioni in vigore in Slovenia da circa un mese e mezzo, stanno facendo «vittime» anche tra chi viene dall'Italia e forse ignaro della rinnovata severità delle forze dell'ordine slovene e croate con i bevitori più o meno occasionali. Infatti da qualche tempo viene usato il famoso palloncino. Si rischiano non solo mega multe, ma anche il ritiro della patente con poche possibilità di appello.

In Slovenia, alla fine di marzo, è stato introdotto il nuovo tariffario che prevede multe triplicate e sanzioni più severe per i recidivi. Particolarmente nel mirino infatti gli automobilisti colti a guidare sotto l'effetto di alcol o narcotici. A Lubiana non si illudono che questa maggiore severità possa risolvere il problema del costante aumento degli incidenti stradali, ma comunque sperano che le severe sanzioni fungano da efficace deterrente.

Vediamo qualche esempio, delle nuove multe. Per il classico eccesso di velocità si va dalle 25 alle 50 mila lire circa. La multa dipenderà dalla gravità dell'infrazione ovvero se l'eccesso è avvenuto in un luogo abitato. Un tanto per la prima volta; per ogni infrazione seguente, la multa verrà aumentata di quasi 14 mila lire. Pericolo di finire in tribunale nel caso l'eccesso di velocità superi di oltre 30 chilometri orari il limite consentito nei centri abitati. Il giudice potrà scegliere multe varianti da 30 a 160 mila lire e il ritiro della patente per un periodo da un mese ad un anno nel caso delle infrazioni più gravi. Infine, per i recidivi alla guida sotto gli effetti di alcol, medicinali o droghe, son previsti quasi automaticamente dai 15 ai 60 giorni di prigione. Da ricordare che anche gli agenti della stradale possono ritirare la patente nel caso accertino un forte stato di ubriachezza.

Incidente in via Venezian

In due sul motorino può essere pericoloso. Ne sanno qualcosa i due ragazzi che ieri sono rimasti coinvolti in un incidente in via Venezian. Il 'passeggero' Gaetano Minnenna ha riportato una frattura ed è ricoverato a Cattinara. Lievi ferite per lo scooterista Dario Pacor. Il motorino è stato urtato dalla Mitsubishi condotta da Mirella Coppola di Canciano. Rilievi dei vigili urbani. (Italfoto)

PONZIANA / PER L'ASSASSINIO DI WILMA JAKSETICH COJA SI VALUTANO LE POSIZIONI DI DUE TESTI

Indagini riaperte sul «giallo»

Servizio di
Claudio Ernè

Si riaprono le indagini sull'omicidio di Ponziana in cui è stata uccisa la signora Wilma Jaksetich Coja. Nel mirino degli investigatori non c'è più Andrea Pittana, il nipote della vittima assolto lo scorso 10 febbraio «per non aver commesso il fatto». Entrano invece ufficialmente nell'inchiesta due testi che hanno deposto al processo e sono caduti più volte in contraddizione. I nomi di Guido Ziani, infermiere in pensione e di sua cognata Giuseppina Nocera in Montuori compaiono a chiare lettere nella sentenza depositata ieri in cancelleria del Tribunale. La sentenza è stata trasmessa alla Procura perchè proceda.

«Sono emerse invero gravi contraddizioni alla versione dei fatti resa da alcuni testimoni, che abbisognano di essere chiarite da ciò dipendendo la corretta e completa ricostruzione della vicenda dell'omicidio della signora Wilma Jaksetich. Ci si riferisce in particolare alla posizione dei testi Guido Ziani e Giuseppina Nocera in Montuori». Così scrive il giudice Guido Patriarchi che ha redatto le 24 pagine della sentenza. Accanto alla sua firma c'è quella del presidente Mario Trampus.

Ecco, in sintesi, quali sono le «invero gravi contraddizioni». Guido Ziani ha dichiarato in aula di aver suonato verso le 12.50 del giorno del delitto, il campanello dell'appartamento della vittima. «Non ho ricevuto risposta e mi sono recato in via Lorenzetti dove abita mio suocero». Sua moglie Rosa ha invece riferito ai giudici che suo marito le aveva raccontato di aver suonato il campanello dell'abitazione della signora Jaksetich alle 10.30-10.45. L'ora in cui presumibilmente l'anziana signora veniva aggredita e uccisa.

La seconda contraddizione riguarda un'asserita visita dell'infermiere al distributore di Roland Coja, marito della vittima. «Sono andato lì alle 9.30-9.45 del 5 febbraio 1987 a cambiare l'olio alla mia vettura». «Non ricordo sia venuto al mio distributore la mattina del giorno in cui è stata uccisa mia moglie. E non si è mai offerto di misurarmi la pressione arteriosa e del resto io non gliel'ho mai chiesto» ha ribadito più volte il benzinaio.

Anche la signora Giuseppina Montuori dovrà spiegare molte cose ai magistrati. A Roland Coja aveva detto di essere stata a Roma il giorno del delitto. Ma Alessandro Sgargiali, con cui all'epoca aveva una relazione sentimentale, l'ha smentita. «A Roma non sei mai venuta». La signora si era corretta sostenendo di fronte ai giudici di essersi trattenuta a Gorizia per almeno 6 giorni. «Mia figlia Twiggy era stata operata e non ho abbandonato il suo letto». Poi ha nuovamente rettificato le sue asserzioni dicendo che in quei giorni del febbraio '87 aveva fatto la spola tra Gorizia e Trieste e il 3 e il 4 aveva giocato a carte con la vittima in una sala dell'Accademia di via Carducci. Infine la signora dovrà spiegare perchè ha detto di aver restituito con gli interessi il prestito di 2 milioni e mezzo fattole dalla Jaksetik. Il debito, secondo Roland Coja, invece non è mai stato onorato.

PONZIANA / LA SENTENZA

Perché Andrea è innocente

Lo hanno 'salvato' le testimonianze di tanta gente

Andrea Pittana deve ringraziare la memoria di tanta gente che la mattina dell'omicidio lo ha visto in città, sull'autobus, dal medico, in un paio di negozi. Senza le dichiarazioni di queste persone e senza l'uso geometrico che ne ha fatto il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro, la situazione di Pittana oggi sarebbe diversa.

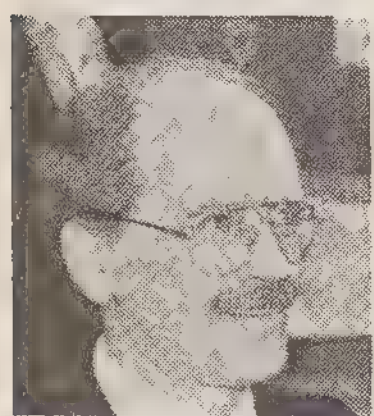
Lo si comprende leggendo la sentenza. «Non sembra possibile, sulla scorta delle testimonianze, che Pittana abbia avuto la possibilità, tenuto conto dei suoi spostamenti nelle varie parti della città nel corso di quella mattina, di recarsi in via Zorutti e commettere il crimine di cui è stato accusato».

Anche la 'confessione' del delitto che il giovane aveva reso in questura ma che poi aveva subito ritrattato, è stata interpretata dai magistrati. La sentenza parla di «labilità dell'imputato che ben poteva risentire della suggestione dei primi pressanti interrogatori». Un altro sostegno alla tesi dell'innocenza è venuto dalla consulenza psichiatrica che ha sottolineato il carattere timido e passivo del giovane nonchè la sua condotta profondamente immatura. «Rendeva verosimilmente quelle dichiarazioni confessorie rielaborando circostanze portate a sua conoscenza dagli investigatori, pur di poter rivedere la mamma». Infine nell'appartamento di via Zorutti non sono state trovate sue impronte digitali e sugli abiti le analisi non hanno rivelato macchie di sangue.

ELEZIONI: I PARTITI IN VISTA DEL 6 GIUGNO

Msi, l' anti-Regione

PROVINCIALI

Di Giorgio: «E' nostra la primogenitura dell'area metropolitana»

Il candidato missino alla presidenza di Palazzo Galatti vorrebbe anche introdurre sistemi «meritocratici» alla Provincia

Mauro Di Giorgio, 49 anni, è il candidato a presidente della Provincia del Movimento sociale. Direttore del patronato Enas, ex ufficiale degli alpini, è attualmente capogruppo del Msi-Dn in consiglio comunale.

Incominciamo dal suo partito. Vi imputano di essere troppo protestatari e poco propositivi. Cosa risponde?

«La protesta è naturale, in un Paese condotto come il nostro. E quanto alle proposte, non vorrei si dimenticasse che, ad esempio, sono stati proprio i missini a tirare per primi in ballo il discorso dell'area metropolitana».

Ma l'ente Provincia ha ancora una sua valenza?

«Sì, soprattutto a Trieste, dove si parla di una possibile autonomia amministrativa, con la Provincia a fare da ente coordinatore».

Mettiamo l'ipotesi che lei entri a Palazzo Galatti da presidente. Cosa cambierebbe?

«Farei tabula rasa, per non avere commistioni di nessun genere col potere precedente. E introdurrei la meritocrazia tra il personale. Non è accettabile che si faccia carriera solo per anzianità di servizio».

Il vostro programma mette molta enfasi sulla rinegoziazione di Osimo e l'identità italiana di Trieste. Ma i problemi non sono altri?

«Certo, ce ne sono anche tanti altri. Il rilancio del'economia, del turismo, la creazione di un'amministrazione efficiente. ma sono temi che derivano dalla situazione internazionale e dunque...».

Dunque?

«Non si può non rinegoziare Osimo, è la base di tutti gli eventuali cambiamenti».

Ma tirar fuori di nuovo il refrain dell'Istria italiana non rischia di complicare i rapporti di confine?

«I rapporti di confine sono sempre complicati. Vero è, anche, che chi non chiede niente non ottiene niente. E comunque non si arriva a un rapporto corretto sulla base di un'ingiustizia».

Un voto di destra, mentre a livello nazionale si dibatte di aggregazioni, non rischia di essere anacronistico?

«Mi sembra anzi che la destra, in Europa, sia di particolare attualità. Trieste, in tal senso, è un laboratorio per l' Msi. Puntiamo e possiamo arrivare primi, e a quel punto, fatalmente, ci dovremo porre il problema di trovare aggregazioni. Intanto, cosa inedita per noi, abbiamo aperto agli 'indipendenti'».

Non temete, dunque, una qualche emorragia di voti verso il 'cartello' della LpT?

«Stimo Sardos Albertini, ma nasce da una tradizione politica diversa. Non può dare quei messaggi forti e quella chiarezza di linguaggio che è nostra tipica».

Ci indichi le sue tre priorità per Trieste.

«Rinegoziare Osimo in termini di dignità. Rifondare il porto. Riconventire e potenziare le industrie a partecipazione statale».

Servizio di
Furio Baldassi

Secondo Giacomelli, capolista del partito, si tratta di un'avversione «storica», mentre un altro candidato, Menia, individua nell'ente il creatore di «fenomeni di ordine secessionista»

Approdare in Regione per contestarla dall'interno. Sedere sui banchi di piazza Oberdan per contribuire a sminuirne «l'invadenza» nella vita del Friuli-Venezia Giulia. E' l'apparente paradosso sul quale si basa la campagna elettorale del Msi-Dn. Una contraddizione in termini sulla quale, peraltro, Sergio Giacomelli, consigliere regionale uscente, rivendica una storica coerenza. «Antiregionalisti? Non c'è nessuna novità, lo siamo da sempre».

Le motivazioni compaiono nero su bianco anche nel programma di uno degli altri, grandi favoriti nella corsa, Roberto Menia. I missini, insomma, non amerebbero molto il concetto di amministrazione regionale perchè logicamente contrapposto a quello Stato «forte» e a quel modello di società basata sulla nazione che da sempre propugnano. E ancora: il regionalismo, citiamo Menia, «dà vita a pericolosi fenomeni degenerativi di ordine localista, campanilista, separatista, se non addirittura secessionista». A proposito di campanilismo, peraltro, lo stesso Menia non fa mistero di voler portare «più Trieste in una regione friulocentrica, con troppi padrini e padroni, spinta ad Est con una politica filoslava che collide con gli interessi della città, della sua economia e del suo lavoro».

La Fiamma, insomma, continua a battere la grancassa dell'«identità» cittadina. Un'identità «italiana», che l'avvocato Giacomelli mette al primo punto nelle sue priorità. Senza dimenticarsi, comunque, altri aspetti del pianeta Trieste. E dunque: giustizia per i profughi istriani e dalmati; rilancio del porto e delle linee di navigazione; privatizzazioni; difesa dei posti di lavoro e rilancio dell'industria pubblica e privata; agevolazioni per la prima casa; difesa del diritto alla salute; incentivi al commercio, al turismo e all'artigianato. In sintesi, una summa della Trieste della crisi.

E la Regione? Meglio unita o divisa? I missini, è vero, la contestano come istituzione, ma ciononostante vedono come il fumo negli occhi le ipotesi di spaccatura o addirittura secessione che, in questo periodo elettorale, sono tornate a circolare con insistenza. «Il distacco — osserva Giacomelli — è tecnicamente improponibile. Ci vorrebbe una legge costituzionale, con doppia votazione, e mi sembra che in Parlamento, in questo periodo, i problemi siano ben altri...Figurarsi se perderebbero tempo per una questione del genere. Ritengo praticabile, invece, l'ipotesi dell'area metropolitana, sulla quale noi missini possiamo rivendicare il diritto di primogenitura. Una forma di autonomia accentuata per Trieste potrebbe consentire alla città di valorizzare al meglio le sue specificità, che non sono poche».

le ambizioni missine, peraltro, non si fermano qui. C'è tutto il discorso del «nuovo irredentismo», ad esempio, che trova in Menia il portabandiera nel senso letterale del termine, dopo il «blitz» di Capodistria e quello recente di Pirano.

Riprendiamoci l'Istria e la Dalmazia? Al momento Giacomelli punta a riprendersi la sua sedia di consigliere e capogruppo al consiglio, Menia a una carica comunque di prestigio, dopo la delusione delle «politiche», dove ha mancato l'elezione per uná manciata di voti. Per il futuro, peraltro, non escludono niente. Neanche la possibilità di aggregazioni. «Il nostro rapporto con gli altri partiti — sottolinea Giacomelli — è estremamente corretto. Inoltre, lo stesso presidente uscente Turello ha detto che per il prossimo governo regionale il discorso non si incentrerà sulle sigle ma sui programmi. Non vedo dunque perchè non potremmo esserci dentro anche noi. In fondo, quando si è trattato di garantire l'appoggio al Comune di Trieste, non ci siamo mica tirati indietro...».

PDS: IL COMIZIO DEL SEGRETARIO NAZIONALE IN PIAZZA UNITA'

Occhetto affronta Osimo

Il problema della tutela degli italiani oltreconfine - Budin parla anche in sloveno

«Trieste è una grande questione nazionale di sviluppo economico, di equilibrio tecnico e culturale, di convivenza civile e pacifica in una situazione resa più aspra dalla tragedia che sconvolge l'ex Jugoslavia». Lo ha detto ieri Achille Occhetto, segretario nazionale del Pds, parlando in Piazza Unità ai fedelissimi della Quercia, ponendo l'accento sulla ricostituzione di una coscienza nazionale e sulla fondazione di un nuovo patto democratico di cittadinanza. Occhetto ha osservato che in questo quadro di ampio respiro vanno affrontati i problemi di una rinegoziazione del Trattato di Osimo e quelli della tutela delle minoranze, a cominciare da quelle italiane in Slovenia e Croazia.

In un clima sereno e tranquillo, dal palco di Piazza Unità Milos Budin, sindaco di Sgonico, che si ripresenta alle regionali, ha parlato quasi cinque minuti in sloveno esprimendo le sue tesi anche in italiano. Nemmeno un lontano fischio. Qualcuno ha ironizzato sul fatto che il Msi si dedica a mettere il tricolore a Pirano, sulla statuta di Tartini. Ma forse è anche un segno dei tempi che stanno cambiando. Sul palco c'erano gli altri candidati alle regionali del Pds, la capolista Lusa e Poli. E Franco Codega, delle Acli, candidato presidente alle provinciali del Pds e dell'Alleanza per Trieste (Verdi, Pri, Verso Alleanza Democratica e candidati di Rinnovamento socialista). Occhetto ha definito postive queste intese. Sul palco c'era inoltre Bordon di Alleanza Democratica che, a margine del comizio, ha invitato Ingrao il 29 e 30 a Roma, dove sarà presente Segni, per confrontarsi sui contenuti. Lo stesso Occhetto ha affermato che non bisogna cristallizzarsi.

Poli si è detto dispiaciuto che Ingrao lasci «ma non può frenare l'impegno di quel pezzo importante di sinistra italiana che è il Pds». Al termine degli interventi dove la Lusa ha messo in guardia contro una Trieste che si sposti a destra, Tonel ha dichiarato di avere invitato Ingrao a desistere dall'uscita. L'antico combattente triestino dell'ex Pci e oggi del Pds ha comunque precisato che lui non lascerà. «Sono contrario alle scissioni per principio — ha concluso — non aiutano».

Achille Occhetto ha parlato ieri in piazza dell'Unità ai fedelissimi della Quercia. (foto Sterle)

ELEZIONI

«Verso Alleanza democratica»: nuove tematiche

Il comitato promotore di «Verso Alleanza Democratica» invita tutti i propri soci, simpatizzanti e quanti sono interessati, a un incontro pubblico oggi alle ore 19 in via Crispi 7. Nell'incontro verranno affrontate le principali tematiche apertesi con la vittoria dei referendum e la realizzazione di Alleanza Democratica dopo l'ingresso di Mario Segni con i Popolari della Riforma.

Movimento per la Democrazia: Codega illustra il suo programma

Il Movimento per la Democrazia La Rete comunica che domani alle 21 nella sede di via di Romagna 4, si terrà un incontro con Franco Codega, candidato alla presidenza della Provincia, che illustrerà il suo programma. l'incontro è aperto alla cittadinanza.

Rifondazione sulle privatizzazioni: incontro con Canciani e Monfalcon

Oggi alle ore 11.15, nella sede di via Tarabochia 3, Giorgio Canciani, consigliere comunale di Trieste, e Fausto Monfalcon, già componente della C. A. dell'Acega, terranno una conferenza stampa sul tema «Vendere l'Acega ai privati: una follia e il modo di curarla».

Proposte di nuovi referendum: banchetto per raccogliere firme

Oggi, dalle 16.30 alle 19, a cura del Circolo di Rifondazione comunista di Centro città, verrà allestito in via delle Torri un banchetto per la sottoscrizione alle propste di referendum su democrazia sindacale, sanità, pensioni e vendita dei beni ambientali.

Oggi sei comizi di Dressi (Msi), al mattino e al pomeriggio

Sergio Dressi, candidato del Msi alla Regione nel collegio di Trieste, terrà oggi alcuni comizi con orari e postazioni diverse: alle 11 in piazza Foraggi, alle 11.30 in piazza Garibaldi, alle 12 in via Carducci (mercato coperto), alle 18 in largo Riborgo, alle 18.30 in via San Lazzaro, alle 19 in piazza Goldoni.

Il federalismo di Belloni (Lega) vuole opporsi a una «brutta destra»

Una Borsa valori locale, capace di reperire fondi per gli imprenditori della provincia e di determinare un «fixing» fra le monete dei paesi dell'Est; una conferenza economica che discuta i problemi economici dell'area Nord-Est;; individuare il ruolo specifico di Trieste in seno al Friuli-Venezia Giulia.

Sono stati questi gli spunti principali offerti ieri mattina da Fabrizio Belloni, leader della Lega Nord a Trieste, nel corso della conferenza-stampa organizzata dai seguaci di Umberto Bossi per presentare programma e candidati in vista delle prossime consultazioni elettorali provinciali e regionali. «Il nostro è un messaggio federalista all'elettorato — ha detto Belloni — perché a realtà diverse bisogna dare risposte diverse, inizialmente soprattutto nel piano dell'economia. Il Friuli — ha aggiunto — è diverso da Trieste per cultura, storia, tradizioni: perciò va individuata una specificità della nostra città rispetto alla regione nella quale è inserita».

Belloni però non ha voluto lasciarsi andare a previsioni dettagliate sulle possibilità del suo movimento in vista delle elezioni: «Non voglio dare i numeri, ha sottolineato: spero semplicemente che la Lega migliori nella sua presenza all'interno dei vari enti locali, anche perchè all'orizzonte triestino si sta aggregando una "brutta destra" attorno a Sardos-Albertini, che rifiuta slavi e friulani, mentre noi siamo per l'abbattimento dei confini».

MOCAVERO: «LA 'NORMA PANDA' E' STATA DISATTESA DAI PARTITI»

Donne, poche le candidate

Per la legge dovrebbero rappresentare almeno un terzo di ogni lista elettorale

Sotto accusa è il linguaggio 'oscuro' del legislatore

Ma dove sono tutte queste donne da candidare?, si ironizza da qualche parte. La «norma panda» fa talvolta sorridere e i detrattori non sono solo i «signori uomini». Bagarre, dunque, sull'emendamento che prevede che in ogni lista elettorale debba esserci un terzo di componenti del gentil sesso. «La clausola è stata disattesa dai partiti politici», puntualizza Carla Mocavero, presidente della Commissione regionale per le pari opportunità. Infatti, le candidate sono troppo poche. Il provvedimento riguarda a Trieste soltanto le elezioni provinciali. In altre zone d'Italia coinvolge anche le comunali. «Eppure le donne ci sono eccome», sbotta Perla Lusa, segretario del Pds, nonché, in questa tornata, capolista nelle regionali. «La dimostrazione lampante è il mio partito — sostiene l'esponente della Quercia, dove le donne in corsa politica superano abbondantemente il 40 per cento. Ma è parere diffuso che quanto sta avvenendo è a causa del linguaggio «oscuro» del legislatore. «Di norma un sesso non deve superare — recita la clausola inserita nella legge nazionale di riforma degli enti locali — i due terzi nella lista dei candidati. La parola "di norma", così ambigua per una legge, è stata adoperata non a caso, giacché l'emendamento ha trovato molti venti contrari, specie alla Camera dove è passato a fatica — aggiunge la Mocavero —». Severissima, in proposito, la rappresentante pidiessina. «Una legge — dice — dovrebbe imporre, non suggerire». Proprio su questo punto c'è stato un contenzioso tra la commissione nazionale per le pari opportunità, che fa parte della Presidenza del Consiglio, e il ministero dell'Interno. Per la prima si tratta di una regola obbligatoria, per il secondo una pura e semplice raccomandazione ai partiti. «C'è ancora molta strada da fare — mormora la Mocavero —, anzi, in questo momento stiamo preparando dei comunicati per le autorità competenti perché intervengano con chi presenta delle liste contrarie alla parità dei sessi».

da. cam.

FUMIS

Cavaliere ufficiale

Il vice direttore del Piccolo, Fulvio Fumis, è stato nominato cavaliere ufficiale della Repubblica. Il riconoscimento gli è stato attribuito per la lunga e ricca attività giornalistica, maturata, fino ai vertici della carriera, sempre nel nostro quotidiano. Fumis, triestino, 55 anni, ha iniziato la professione nel 1962. Redattore capo dal 1985, è stato nominato vicedirettore nel 1991.

LUTTO

Scompare Romano

Dopo una breve malattia è scomparso all'età di 77 anni il conte avvocato Gerardo Romano, noto in città per l'attività professionale esercitata nel suo studio legale assieme al fratello Fernando. Nato da una nobile famiglia napoletana (il nonno barone de Mattheis era stato cameriere segreto del Papa), Romano si trasferì a Trieste nel '34. Dopo la laurea, durante la guerra fu direttore del Sepral, l'ente cittadino impegnato nella gestione dei rifornimenti alimentari alle popolazioni istriane. Come avvocato civilista si occupò a lungo della questione dei beni abbandonati. Sposato con Pierina Santi, pronipote di Riccardo Pitteri, Romano lascia la moglie e i due figli Paolo e Riccardo.

AL TERMINE DI UN INCONTRO CON L'ASSESSORE MAGNELLI

«Ricreatori aperti in estate»

I ricreatori comunali rimarranno aperti anche durante l'estate. Lo affermano, in una nota stampa, i rappresentanti del Comitato dei genitori per la difesa dei ricreatori in seguito a un incontro svoltosi ieri con l'assessore all'istruzione Silvano Magnelli. La notizia di una chiusura nei mesi estivi di luglio e agosto di ben nove strutture ricreative su tredici era stata resa nota la settimana scorsa dallo stesso comitato che aveva immediatamente dichiarato la sua ferma contrarietà all'iniziativa chiedendo un incontro chiarificatore con l'assessore competente. Incontro in realtà da tempo programmato per presentare la relazione del Comitato sui bisogni, sulle aspettative e sulle proposte dell'utenza emerse da una richiesta effettuata nelle attuali strutture.

L'ipotesi di una «pausa estiva» per alcune di queste a favore di alcuni centri estivi pare essere stata ormai completamente smentita da Magnelli che ha completamente rassicurato il Comitato dei genitori. «L'assessore — si legge infatti nella nota stampa — ha dichiarato che nessun ricreatorio verrà chiuso durante l'estate neppure per brevi periodi. Il centro estivo Cobolli verrà comunque reso operativo, se possibile attingendo da una lista di supplenze da istituire quanto prima, come da sempre richiesto da questo Comitato o, quantomeno, con un certo apporto di personale di cooperative come per gli altri centri estivi tradizionali».

L'assessore si è quindi impegnato affinché alcuni lavori di manutenzione vengano messi in opera quanto prima. Il Comune intende intervenire rapidamente per sanare situazioni precarie relative alla palestra del ricreatorio Riccesi, al rifacimento del campo del De Amicis e ancora alla rimozione delle macerie presso la struttura Stuparich.

Niente paura quindi, gli affezionati utenti dei ricreatori comunali potranno frequentarli anche in piena estate. Inoltre, nel prossimo futuro, la sensibilità dell'attuale assessore comunale sembra far ben sperare in una collaborazione fruttuosa tra genitori e amministrazione per migliorare un servizio cittadino ormai essenziale.

Erica Orsini

APPELLO DELLA DIOCESI AI FEDELI PER LE SUE ESIGENZE DI SOSTENTAMENTO

Generosi con l'otto per mille

Oggi lo stipendio dei sacerdoti e la carità dipendono in buona parte da Roma

A dispetto della fama di 'laici' nel 1991 i triestini hanno fatto offerte (fiscalmente deducibili) al clero per quasi 400 milioni

«Ogni anno milioni di cattolici possono aiutare ad annunciare il Vangelo con una semplice firma. Ma non tutti lo fanno». Questo è il messaggio della campagna pubblicitaria varata nel mese di maggio dalla Conferenza episcopale italiana per sollecitare i cittadini ad optare in sede di dichiarazione dei redditi per l'8 per mille da destinare alla Chiesa cattolica. Apporre la propria firma sui modelli 740, 101 e 201 accanto alla casella dell'8 per mille non significa pagare una tassa in più, ma solo destinare quella piccola quota di Irpef alla comunità ecclesiale.

Eppure, il 41% dei contribuenti non si è ancora avvalso di questa facoltà. E' a loro soprattutto che la Chiesa si rivolge nella sua attività di sensibilizzazione per il proprio autosostentamento.

Le 15 diocesi del Triveneto hanno celebrato domenica scorsa, 9 maggio, la giornata del sostegno all'8 per mille. Anche nelle parrocchie della diocesi di Trieste si è rinnovato l'appello ai fedeli a soccorrere alle necessità della Chiesa secondo il nuovo sistema concordatario che ha abolito il regime della congrua. «In generale — dichiara il presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, don Lucio Gridelli — i sacerdoti triestini hanno accettato il nuovo sistema. La situazione resta critica per i preti giovani il cui stipendio è inferiore al milione al mese, mentre per i preti anziani che hanno maturato la pensione per l'attività di insegnamento della religione nelle scuole il trattamento economico è più accettabile.

Quella di Trieste non è una Chiesa ricca e i benefici ecclesiastici delle parrocchie incamerati dall'Istituto diocesano sono modesti: «L'Istituto — riferisce don Gridelli — possiede un patrimonio di un miliardo di lire costituito per il 50% da immobili, che danno un gettito in canoni di affitto di soli 8 milioni all'anno, per l'altro 50% da titoli di Stato. Ciò consente il solo funzionamento dell'ente».

Dunque, la diocesi tergestina dipende quasi totalmente dall'Istituto centrale di sostentamento del clero che ha sede a Roma presso la Conferenza episcopale italiana. L'organismo centrale nel 1992 ha erogato all'istituto triestino 901 milioni di lire per la corresponsione dello stipendio mensile a 112 sacerdoti della diocesi, e altri 180 milioni per esigenze di culto e opere di carità.

Ma da Trieste quanti soldi arrivano nelle casse della Conferenza episcopale italiana? Anche qui, a dispetto della fama di «città laica», il 60% dei contribuenti sceglie di destinare l'8 per mille alla Chiesa cattolica. Ma appare significativo il dato delle offerte fiscalmente deducibili che i triestini inviano tramite conto corrente postale (il dato relativo ai bonifici bancari non si conosce ancora) all'Istituto centrale per il sostentamento del clero. A fornircelo è Lamberto Terzuoli, incaricato diocesano per il sostentamento della Chiesa. Nel 1991 sono stati effettuati 1.905 versamenti da altrettante persone per un totale di 398.738.335 lire, con un importo medio per versamento di 209.311 litre. Lo scorso anno i versamenti sono saliti a 2.069 per una raccolta complessiva di 438.824.520 lire che porta la media del versamento a 212.000 lire, molto vicina alla media triveneta che è di 216.000 lire. A livello triveneto (15 diocesi) l'importo dei contribuenti versati in questo modo nel 1992 è stato di 7 miliardi e 213 milioni di lire (nel '91, 6 miliardi e 148 milioni), dato dal quale si evince che, in rapporto al numero degli abitanti, la diocesi di Trieste è tra le più genersoe delle Tre Venezie.

Sergio Paroni

IL VESCOVO DI STOCCARDA PARLA IN SEMINARIO SUL RUOLO DEI CRISTIANI

'Rigenerazione morale in tutta Europa'

Walter Kasper, vescovo di Stoccarda, insigne teologo estensore del catechismo tedesco, invitato dal centro «Studium Fidei» presieduto da don Ettore Malnati, è intervenuto presso il seminario di Trieste per parlare del cristiano nell'Europa di oggi.

Mons. Kasper, il card. Groer, arcivescovo di Vienna, ha recentemente affermato che «la Chiesa non ha mai avuto un così alto numero di battezzati, eppure non ci sono mai state tante persone che non credono». Questa considerazione, secondo lei, ha valore per l'Europa?

«Ha valore per tutta l'Europa occidentale. In Germania, ad esempio, i due terzi dei cittadini sono battezzati, ma meno del 20% partecipa alla messa. Ci sono però diversi gradi di partecipazione alla vita della Chiesa e noto che vi è un nuovo slancio missionario sulla spinta della "nuova evangelizzazione" invocata dal Papa».

Sempre più spesso oggi, quando si parla di cristianesimo e di Europa, ci si riferisce a dei valori, separando questi da Cristo. Lo fanno gli stessi ecclesiastici quando parlano di questioni attinenti all'impegno sociale e politico. Non crede che ciò contrasti con la nuova evangelizzazione richiesta da Giovanni Paolo II?

«L'Europa ha diverse radici, ma la nuova evangelizzazione deve rivelare i valori veramente umani, perché il cristianesimo e la fede originano l'autentica umanità e per questo i valori cristiani sono umani».

Il Papa promulgherà presto una nuova enciclica, la «Veritatis splendor» sui fondamenti dell'ordine morale in cui, pare, verrà riproposta la dottrina cattolica sulla morale sessuale così avversata in quasi tutte le legislazioni dei Paesi europei. Lei prevede che si allargherà ulteriormente il solco tra Chiesa e mondo laico su questo fronte?

«Non sono sicuro che questa enciclica tratti della morale sessuale. Il Papa ha detto che questo argomento è trattato dal catechismo e quindi presumo che l'enciclica ribadirà i principi della morale cattolica.

Il cancelliere Kohl ritiene di non sostenere un eventuale intervento militare nell'ex Jugoslavia per fermare la guerra. La Chiesa è d'accordo?

«Non è possibile per noi tedeschi intervenire perché c'è un passato, la II guerra mondiale che non lo consente. C'è al riguardo una grande discussione in Germania, ma noi possiamo solo inviare aiuti umanitari».

s.p.

UNIVERSITA'

Per il Rettore oggi elezioni senza suspense

L'Università di Trieste sceglie oggi il suo nuovo rettore. E' fissata infatti per questa mattina la prima tornata elettorale per il rinnovo dei vertici universitari. Il seggio aprirà regolarmente alle 9 in punto e rimarrà a disposizione dei circa 700 votanti fino alle 5 del pomeriggio. Poca suspense quest'anno nella scalata ad una delle «poltrone» più ambite e scomode della città. A differenza di tre anni fa, quando nella battaglia per l'incarico di rettore scesero in campo numerosi avversari, quest'anno il rettore Borruso si ricandida «in solitaria». Le sorti della partita sembrano quindi scontate a meno di qualche sorpresa dell'ultimo minuto. Solamente un'alta percentuale di astensionisti, potrebbe provocare qualche problema all'unico candidato in lizza. Perché le elezioni risultino valide infatti, si devono presentare alle urne almeno un terzo degli aventi diritto al voto. Una percentuale agevolmente superata negli ultimi anni. Per essere eletto già quest'oggi però, Borruso dovrà ottenere almeno il 50 per cento delle preferenze. Un'eventuale «fumata nera» farà slittare la consultazione che dovrà essere ripetuta il 20 maggio. In caso di una sua rielezione, il condizionale rimane d'obbligo, per il rettore si tratterebbe del secondo mandato consecutivo. Tre anni importanti i prossimi soprattutto per le numerose iniziative edilizie che Borruso si propone fin d'ora di portare a termine. E' infatti essenzialmente questo l'obiettivo che l'attuale rettore ha deciso di perseguire. Nel suo programma elettorale infatti, presentato ad un pubblico ristretto di simpatizzanti circa due settimane fa, il rettore non si è dilungato particolarmente sulle cose fatte negli anni precedenti dando ampio spazio ai progetti futuri, molti dei quali iniziati durante il suo mandato.

Erica Orsini

FORUM DI ECONOMISTI E INDUSTRIALI SULLO SFRUTTAMENTO DELLE POTENZIALITA' NATURALI

«Un futuro biotecnologico»

AREA DI RICERCA

Fenomeni biologici simulati al computer

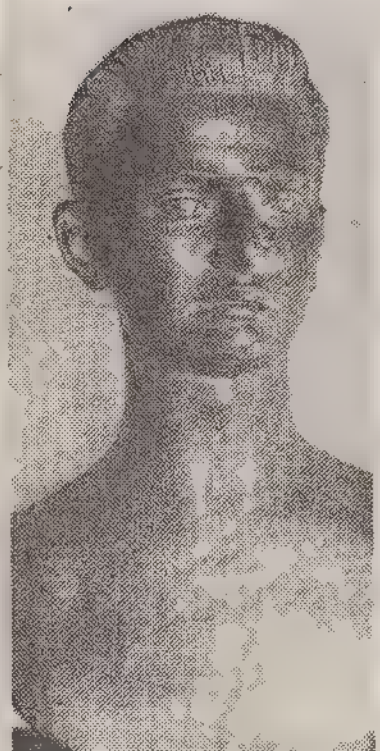
Simulare con il calcolatore tutta la varietà di fenomeni biologici, reali e possibili è uno dei compiti della cosiddetta «Vita artificiale», le cui implicazioni tecnologiche saranno al centro di un incontro (con inizio alle 15 alla sala congressi dell'Area di ricerca) con il professor Domenico Parisi, direttore dell'Istituto di psicologia del Cnr di Roma. Dopo il saluto di benvenuto dell'amministratore delegato dell'Insiel Sergio Brischi e del direttore pianificazione e sviluppo dell'Area, Gabriele Gatti, è prevista una presentazione del Laboratorio tecnologie cognitive da parte del direttore del dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste Walter Gerbino. Alle 15.30 avrà inizio la relazione del professor Parisi su «Vita artificiale e sue implicazioni tecnologiche» che si soffermerà, in particolare, sulle reti neurali e gli algoritmi genetici, sul sistema nervoso e sull'evoluzione biologica. Saranno inoltre presentati alcuni esempi di simulazioni in ambito di vita artificiale e verranno discusse le implicazioni di queste ricerche nel campo delle applicazioni tecnologiche.

Rosso Cicogna: 'Trasferire iniziative dalla ricerca alle industrie è ancora difficile anche se lo scopo è più lavoro'

Scienziati ed economisti promettono ritmi di crescita eccezionali e la soluzione dei più urgenti problemi dell'umanità: sanità ed alimentazione. Le biotecnologie, che sono lo sfruttamento delle potenzialità naturali a favore dell'uomo nel campo della medicina, dell'agricoltura e dei processi industriali non inquinanti (sostituiscono i fertilizzanti), sonó diventate il paradigma del rapporto tra ricerca scientifica e industria. Un rapporto strategico per il futuro economico del Paese e anche per la nostra città, che raccoglie una concentrazione di istituti di ricerca forse unica in Europa in questo settore. «Il trasferimento di iniziative dalla ricerca alle industrie, in Italia e a Trieste, avviene ora con una certa difficoltà perché sta diminuendo il sostegno pubblico, anche se l'obiettivo è quello di creare più posti di lavoro e più ricchezze». Con queste parole Giorgio Rosso Cicogna, direttore dell'Associazione industriali di Trieste, ha aperto un forum sul tema «Le biotecnologie come fattore di crescita per il sistema industriale del Friuli-Venezia Giulia». La relazione introduttiva è stata tenuta da Celestino Spalla, vicepresidente di Assiobiotec e presidente di Finbiotec, cui si sono aggiunti interventi di Arturo Fraraschi, direttore del centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie, Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca, Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic Trieste, Giorgio Valli, della Friulia, oltre a Fabio Carli, della Vectorfarma, e Sergio Poletti, della Poljbios, che operano già in settori innovativi della farmaceutica. «Il decollo delle biotecnologie in Italia — ha sottolineato Spalla — è legato a Trieste: o si fa qui, vista la concentrazione di istituti scientifici, o non sarà possibile farlo da nessun'altra parte». Una risposta a questa sollecitazione è venuta da un progetto integrato Area di ricerca-Bic Trieste per garantire nei tempi adeguati (che sono lunghi) la nascita dell'impresa fino al suo consolidamento industriale. Ma rimane il nodo delle risorse finanziarie, inevitabilmente pubbliche in assenza di «capitale di rischio», come avviene in America. Ed è qui che il discorso si incaglia, a causa di difficoltà strutturali e forse anche culturali nella finalizzazione di risorse in iniziative che devono consolidarsi in tempi di otto-dieci anni. Il risultato è che un «tesoro» di conoscenze e di potenzialità industriali rischia di deperire — una volta di più a Trieste — nell'indifferenza generale.

Franco Del Campo

L'IRREDENTISTA FAURO DA' IL NOME ALLA STRADA ROMANA DOVE E' SCOPPIATA L'AUTOBOMBA

E' triestina la via dell'attentato

Il busto di Ruggero Fauro Timeus realizzato dallo scultore Romano Zumin

Servizio di **Claudio Ernè**

Via Ruggero Fauro. La strada dei Parioli in cui venerdì notte è scoppiata l'autobomba carica di 80 chili di tritolo, è intitolata a un volontario triestino della prima guerra mondiale: la medaglia d'argento al valor militare Ruggero Fauro Timeus, caduto sul Pal Piccolo nel settembre 1915. Era sottotenente degli alpini del battaglione 'Tolmezzo', aveva 23 anni ed era già assurto alla ribalta politica italiana come uno dei più lucidi e coerenti nazionalisti. Collaboratore della rivista 'L'idea nazionale', in strettissimi rapporti con Luigi Federzoni, Ruggero Fauro Timeus è stato definito dalla critica storica in modo non certo univoco.

Per la Trieste che si riconosce nei valori 'liberalnazionali' è stato «il fondatore del nuovo irredentismo», «lo spirito antiveggente», «l'eroico volontario che ha offerto e sacrificato la sua breve vita all'Italia». Storici di diversa impostazione lo hanno invece definito 'il profeta del fascismo' e hanno spiegato questa loro affermazione attingendo a piene mani tra i suoi numerosi scritti politici. «Le questioni si risolvono con la forza, non con la condiscendenza». Del resto lui non fece mai mistero del ruolo che a suo giudizio l'Italia avrebbe dovuto assumere in Adriatico per divenire una 'grande potenza'. Il programma di Timeus puo' essere definito oggi 'imperialistico e totalitario' dal momento l'Italia al termine della guerra mondiale avrebbe dovuto non solo annettere Trieste, l'Istria e la Dalmazia ma proiettarsi molto più lontano per poter esercitare un'egemonia economica, politica e militare su tutti i Balcani. Albania compresa.

Ma ritorniamo a Timeus e ai suoi scritti politici. In città se ne è sempre discusso poco o in modo stereotipato, anche se al suo nome è dedicata una via, una trasversale del viale XX settembre. Esattamente l'opposto è accaduto al di là del confine, in quella che un tempo si chiamava Repubblica jugoslava. Lo scopo era più che evidente: dimostrare la volontà egemonica italiana su tutto l'Adriatico, attaccare l'irredentismo e le sue figure più rappresentative. Al silenzio o alle tesi stereotipate dei nostri studiosi si sottrae però un saggio dello storico triestino Paolo Privitera che nel giugno dell'83 ha dedicato all'ideologo dell'irredentismo sette pagine sotto il titolo «Ruggero Timeus Fauro, 'profeta' del fascismo». Il lavoro è stato pubblicato in 'Qualestoria', il bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

«I limiti dell'Irredenta nella concezione del Timeus non si fermano certo a Trieste, superano l'Istria, la Dalmazia, non hanno alcun legame con i limiti nazionali, linguistici, culturali o etnici» scrive Privitera nel suo saggio. «Quello che si vuole è il confine strategico che corrisponde alla concezione dello 'stato potenza'; mentre il confine nazionale corrispondeva alla concezione risorgimentale dello 'stato nazionale'. In questa visione è netto ed esplicito il superamento delle tematiche legate alla nazionalità e all'appartenza nazionale dei territori». Lo storico cita a questo proposito alcuni passi degli scritti di Timeus. «Chi vuole un degno avvenire dell'Italia nell'Adriatico deve convincersi che, se a Trieste e a Pola gli Italiani irredenti non ci fossero, bisognerebbe crearli». E ancora. «Il nostro irredentismo non si appoggia al diritto di nazionalità, ma vuole le terre irredente perchè sono necessarie alla sicurezza militare e navale del Paese». «La guerra deve essere matematicamente e severamente preparata, non c'è posto per le spedizioni garibaldine».

Timeus ha anche 'teorizzato' ciò che oggi viene definita 'pulizia etnica'. Ecco un passo dell'opuscolo 'Trieste' pubblicato nel 1914 proprio a Roma. «Dove il popolo è omogeneo, lo straniero è considerato come qualcosa di totalmente diverso e talvolta, se è nemico, di mostruoso e malvagio. Ma da noi, lo slavo o tedesco, vive talvolta nella nostra stessa casa e puo' essere un bimbo che vi ossequia, vi sorride e accarezza i vostri bimbi. Puo' sapere ognuno che anche quello lì è un nemico che si deve odiare e combattere senza quartiere?»

VOLONTARIATO / TREMILA PERSONE LO PRATICANO IN CITTA' (1. segue)

Solidarietà nel «dare»

Sono più di un centinaio di associazioni a praticarlo, per un numero di aderenti e operatori che si aggira intorno alle 3000 unità. Un fenomeno, quello del volontariato triestino, di difficile inquadramento. Operanti nel settore socio-assistenziale, nella protezione civile, nella cultura, nell'ambiente (per non parlare del settore sportivo, ove un gran numero di persone si dedicano quotidianamente all'educazione dei giovani), i volontari si trovano spesso ad agire con entusiasmo, tempestività ed efficacia, laddove lo Stato non riesce o non può essere presente in tempi stretti.

A partire dalle lontane «Misericordie» (pii istituti fondati a Firenze verso la metà del 1200 per provvedere all'assistenza gratuita degli ammalati, al trasporto negli ospedali e alla sepoltura dei morti abbandonati), si è giunti a cavallo del '900 a quel passaggio fondamentale dal concetto di «carità» a quello di «solidarietà», un salto di concezione nel gesto del dare.

Senza organizzazione e modalità, si ritorna a quella carità fontamentale ed encomiabile di per sé stessa, ma insufficiente a garantire un più vasto operare al servizio del prossimo. E' certo che il «carisma», la posizione, l'influenza di certe personalità che si prodigano verso chi ha bisogno, rappresentano un aspetto importante del dare agli altri. Tuttavia il movimento del volontariato è interessato soprattutto a diventare un valido punto di riferimento per la società in virtù della qualità del lavoro fornito. Questione essenziale, per il volontariato dei tempi odierni, l'operare in maniera ordinata ed efficiente accanto agli enti, evitando occasionali e discontinui entusiasmi per oculati e precisi interventi.

Volontariato quindi come integrazione e assistenza agli organismi dello Stato, capace di proporsi con quella carica di umanità che il «professionale» non può o non è in grado di garantire, necessariamente pianificando il tipo di intervento.

«Oggi, alla figura del volontario vengono richieste tutta una serie di qualità dalle quali è difficile prescindere», afferma don Mario del Ben, presidente della Caritas Diocesana. «E' necessario accertarsi sulla moralità, sulla professionalità, sulla esperienza specifica; la buona volontà non è certamente l'unico requisito che il volontario deve possedere. Noi organizziamo dei corsi base, impostiamo i contenuti, organizziamo altri incontri per affinare le capacità dell'operatore nell'incontrare gli altri "nel bisogno", infine educhiamo al senso del "limite". Il volontario deve essere piuttosto duttile e, a prescindere dalla propria fede, deve rendersi coscientemente disponibile a incontrare l'altro nel bisogno, evitando di assumersi integralmente tutte le incombenze del caso: si rischia, in questo modo, di far cadere l'indigente nello stato di totale passività».

E' un approccio impegnativo, logorante: spesso infatti il problema è di difficile inquadramento, oppure c'è difficoltà a lavorare per la mancanza di coscienza dell'assistito. Importante definire il campo d'intervento ove il volontariato deve prestare la propria opera, un volontariato che cerca di qualificarsi evitando l'approssimazione, cercando di agire di concordo con la pubblica amministrazione.

Maurizio Lozei

L'interno del centro servizi per cittadini extracomunitari in via del Sale. In città sono un centinaio le associazioni che praticano il volontariato. (foto Sterle)

LA SCUOLA SI 'ALLEA'

Lotta alla droga, in classe e fuori

I responsabili dell'istruzione, delle diverse realtà istituzionali e del volontariato riuniti per il coordinamento operativo

Dopo la stagione delle parole, qualcosa si muove sul fronte della droga: ieri, per la prima volta, un «pool» composto dai responsabili di tutte le realtà istituzionali e del volontariato di Trieste ha gettato le basi per una complessa collaborazione operativa con l'obiettivo di prevenire tutti gli aspetti del disagio giovanile ed in particolare della tossicopidenza.

Un'operazione a largo raggio resa possibile dalla circolare 362 del dicembre scorso firmata dal ministro della Pubblica istruzione: la norma, oltre a richiamare precisi riferimenti di legge, indica alcuni percorsi da seguire per realizzare un concreto piano di prevenzione in cooperazione tra la scuola e le istituzioni territoriali extrascolastiche.

Il primo passo è stato quello di riuniore intorno a un tavolo per un apposito seminario di approfondimento, cui ne seguiranno altri due, il provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo, direttori didattici e presidi di istituti scolastici cittadini, alcuni funzionari della Regione, della Provincia, dei Comuni di Trieste e di Muggia, dell'Usl che seguono il settore assistenza, la responsabile dei ricreatori, il dottor Mascioli dell'ospedale «La Maddalena», rappresentanti del volontariato e della comunità di San Martino al Campo, oltre ai funzionari della Questura, della Prefettura e del Tribunale dei minori.

Obiettivo dell'incontro, che si è tenuto nei locali della Prefettura, creare canali di contatto preferenziali tra gli operatori coinvoli a vario titolo nel problema droga, confrontare i rispettivi metodi e le strategie di intervento, avere una mappa il più possibile fedele del disagio giovanile, tracciare le linee di un progetto integrato, ricercare nuove forme di coinvolgimento delle famiglie. Un lavoro ciclopico che non darà risultati immediati, ma che segna una nuova impostazione globale della strategia contro la droga.

L'incontro di ieri è stato per certi versi preventivo: sul piatto sono state messe le rispettive tecniche di approccio seguite e i risultati ottenuti; ora si tratta di convogliare tutte queste energie in un progetto coordinato, individuando i punti di debolezza e quelli di forza emersi, evitando doppioni e dispersioni di risorse.

Nel corso dei successivi seminari, in calendario nei prossimi mesi, verrà stilato un programma di massima che tenga presenti le varie competenze specifiche in materia di prevenzione e di educazione alla salute. Primi referenti, gli operatori delle istituzioni scolastiche a tutti i livelli e le famiglie degli alunni in età «a rischio».

g.l.

IN POCHE RIGHE

Dieci miliardi per gli anziani e gli handicappati

E' stata approvata dalla giunta comunale, su proposta dell'assessore Minin, una variazione di bilancio di circa 10 miliardi derivata da un maggiore gettito previsto per l'Ici e l'Invim, da minori oneri finanziari e dal depannamento e utilizzo di una quota di residui passivi perenti. L'utilizzo dell'importo sarà destinato a finanziare i progetti nel campo dell'assistenza agli handicappati e agli anziani, per la gestione del Cem e alle categorie di disabili, progetti come i centri estivi e per il finanziamento di manutenzioni ordinarie sul patrimonio scolastico e alle strade.

L'orologio del municipio è fermo per manutenzione

L'orologio del municipio di piazza Unità è fermo per manutenzione. Lo comunica l'ufficio tecnico del Comune, precisando che lavori di revisione e messa a punto si sono resi necessari a seguito delle opere recentemente eseguite alle strutture interne della torre municipale. Lo storico orologio dispone di meccanismi molto delicati che per quanto completamente revisionati e in parte rifatti alcuni anni fa, restano sempre estremamente sensibili. Da qui la necessità di aver fermato l'orologio durante i lavori alla torre, e revisionarlo ora, ai fini del suo miglior funzionamento.

«Io digiuno» per le vittime dell'ex Jugoslavia

L'Associazione per la pace, l'Altritalia, l'Arciragazzi di Trieste hanno aderito alla campagna nazionale di solidarietà con le vittime della ex Jugoslavia «Io digiuno». Da ieri è cominciato il digiuno a staffetta con Antonella Caroli, che proseguirà oggi con Paola Sain. Nei prossimi giorni digiuneranno Gianfranco Schiavone, Laura Scelzo, Tiziana Roncarati e Fabio Persig. Le adesioni potranno pervenire presso l'associazione per la pace di Trieste (tel. 51572, di pomeriggio).

Stamattina volantinaggio dei lavoratori di polizia

Oggi avrà luogo un volantinaggio nei pressi della prefettura e della questura per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche che da anni riguardano i lavoratori di polizia. «Da ultimo il più grave, si legge nella nota del Lisipo, che si trascina da più di un anno: l'ormai improcrastinabile riordino delle carriere per porre finalmente fine a tutte le sperequazioni che fino a oggi hanno visto penalizzata la polizia di stato nei confronti di altre forze di polizia e personale militare». Il volantinaggio (organizzato da Siulp e Sap) avrà luogo stamattina dalle 8 alle 10.30. Alle 11.30, una delegazione di questi sindacati sarà ricevuta dal prefetto.

La Caritas diocesana ringrazia il Ciclo club

La Caritas diocesana ringrazia pubblicamente il Ciclo club Trieste, che ha devoluto l'intera raccolta delle quote di iscrizione alla «passeggiata ciclistica» (pari a lire 2.025.000), a favore dei concittadini anziani non autosufficienti e dei profughi della zona di guerra della ex-Jugoslavia. La Caritas ringrazia anche Nemo Gonano, presidente del consiglo regionale, che ha aggiunto, per le stesse finalità, un contributo di tre milioni.

ESULI / I BENI ABBANDONATI IN ISTRIA

Riprendono i risarcimenti

Forse si avvicina il varo di una nuova legge per l'indennizzo definitivo

Sono riprese le liquidazioni dei beni abbandonati dagli esuli istriani. Mancano da sbrigare ancora alcune migliaia di pratiche, le più ingarbugliate, sebbene la questione sia l'ordine del giorno da un'eternità, quasi qurant'anni. Comunque, dopo quattro mesi di stallo nei lavori delle due commissioni interministeriali preposte (ex Zona B e territori ceduti) a causa della nomina di alcuni componenti, l'attività da alcuni giorni è finalmente ripresa. Lo sottolinea l'Associazione delle comunità istriane che è stata informata dalla presidenza del Consiglio dei ministri anche dell'avvenuta conferma di Giusto Carra, segnalato appunto dalle Comunità istriane, quale membro effettivo di entrambe le commissioni.

Giusto Carra confermato nelle due commissioni

«Con l'atteso rinnovo delle due commissioni —sottolineano il presidente dell'Associazione, Ruggero Rovatti, e il consigliere regionale Lucio Vattovani— la liquidazione degli indennizzi certamente avrà un corso più spedito rispetto al passato come premesso nei giorni scorsi dal neoeletto sottosegretario Sergio Coloni, ma soprattutto perchè al di là delle facili e illusorie promesse sulla restituzione dei beni, si potrà ora impostare concretamente il progetto relativo all'approvazione, da parte del Parlamento, di una nuova e definitiva legge sul risarcimento equo e accettabile delle proprietà abbandonate dagli esuli.»

Attualmente viena liquidata una somma pari al valore del bene stimato al 1938 moltiplicato per il coefficiente di 200, mentre l'inflazione, sostiene l'Associazione delle comunità istriane, è cresciuta almeno dieci volte di più. L'obiettivo è dunque quello di varare una legge per l'indennizzo definitivo dei beni con un coefficiente molto più elevato che riprenda in esame tutte le pratiche. L'intervento del sottosegretario Coloni in questo senso è definito determinante.

ESULI / CONFERENZA

Venezia Giulia Unita: 'Confini da spostare'

Le affermazioni fatte dal presidente della Giunta regionale, Vinicio Turello, secondo cui «i confini non si spostano, ma si superano», sono state contestate ieri nel corso della conferenza «'45 '54 '75 '92 Quattro date per tradire Trieste e la Venezia Giulia, quattro date per attentare alla Costituzione italiana», indetta dall'associazione Venezia Giulia Unita. Hanno parlato Italo Gabrielli, Salvatore Fernetti e Adriano Ivancich. Le dichiarazioni di Turello —è stato detto— si contrappongono a quelle dello stesso ex ministro degli Esteri, Colombo, il quale ha affermato: «I confini si possono anche modificare, sempreché la maggioranza del Parlamento lo voglia, la controparte lo permetta e si agisca nell'osservanza dell'Atto finale di Helsinki. La Venezia Giulia Unita ha invitato a votare Movimento sociale alle prossime elezioni provinciali e regionali.

CORTE D'APPELLO

Rifiuti 'abusivi', pena confermata

Ennesimo caso di smaltimento illecito di rifiuti speciali al vaglio della Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Claudio Coassin, con il processo a Advino Janovitz, 49 anni, via del Biancospino 30/8. Per tale attività il pretore lo condannò a tre mesi di arresto e un milione di ammenda. Impugnò la sentenza con l'avvocato Giorgio Borean, ma i magistrati di secondo grado hanno confemato il pronunciamento pretorile. Il 2 dicembre dell'89 la polizia municipale effettuò un controllo presso la «Autodemolizioni Gianotti», di via Flavia 33, ad Aquilinia, gestita da Janovitz, e vi trovò una trentina di carcasse di auto e altrettante batterie. Janovitz era privo dell'autorizzazione sia regionale che comunale mentre aveva quella dell'amministrazione provinciale che sarebbe inutile per tale lavoro.

PRETURA

Minacce in aula

Patteggiamento per Walter Mazzucch, 34 anni, via dei Moreri 104, al quale per minacce il pretore Arturo Picciotto ha applicato la pena di 40 mila lire di multa concordata dal difensore Walter Zidarich con il p.m. Dario Grohmann. L'imputazione discende da uno scontro verbale avuto da Mazzucch con Walter Redivo, di Sistiana, e durante la discussione Mazzucch avrebbe espresso violenti propositi nei confronti dell'antagonista, il quale si rivolse alla polizia e denunciò il fatto.

I PROGRAMMI DEL «MIANI»

Antonio Lubrano parlerà dei suoi «Tranelli d'Italia»

Succulenta kermesse cultural-mondana martedì 8 giugno alle 17.30 al teatro Miela: Antonio Lubrano, il popolare giornalista della Rai, conduttore della trasmissione «Mi manda Lubrano», presenterà in anteprima nazionale il suo ultimo libro, «Tranelli d'Italia», viaggio semiserio nel paese più truffaldino del mondo, come recita il sottotitolo.

Il «colpo gobbo» di portare Lubrano a Trieste è riuscito al Circolo Miani, che già in passato ha organizzato incontri con personaggi di spicco in vari settori. Così, dopo Funari, Staino, Sofri, per citare i più recenti ospiti del Miani, tra meno di un mese sarà la volta di Lubrano, la cui ultima fatica sarà nelle librerie il 27 maggio.

La stessa casa editrice Sonzogno, si sta attivando per dare all'evento il rilievo che merita. L'appuntamento di giugno è stato annunciato ieri, assieme al resto del programma del secondo semestre 93, nel corso dell'assemblea degli iscritti al circolo. Dopo la pausa estiva, faranno tappa nella nostra città tre magistrati che di questi tempi impersonificano per certi versi il delicato momento che il «sistema Italia» sta attraversando.

Aprirà il prestigioso trittico Giancarlo Caselli, procuratore capo del tribunale di Palermo, che parlerà dell'azione della giustizia contro la mafia; due settimane dopo sarà la volta di Gherardo Colombo, numero due del pool «Mani pulite», che disquisirà delle connessioni tra società, affari, politica. Chiuderà la serie Felice Casson, il giudice veneziano che interverrà su stragismo, Gladio e P2.

Ma non di soli appuntamenti si è parlato ieri al Miani: il presidente, Maurizio Fogar, ha ricordato la figura di Enzo Tortora che moriva esattamente cinque anni fa a Milano e che dall'86 era stato entusiasta socio del circolo; Fogar ha ripercorso i momenti salienti della presenza di Tortora a Trieste, il 26 novembre 1986 al teatro Ariston, e un anno dopo al Circolo della stampa; in entrambe le occasioni, il presentatore, che nel frattempo si era iscritto al Partito radicale, venendo eletto al Parlamento europeo, raccontò la sua esperienza di innocente condannato a dieci anni di carcere.

g.l.

Invasione 'regolare' dei marciapiedi

In via Tagliapietra, il Comune ha dimezzato un marciapiede per far posto a parcheggi per le macchine. Il consigliere della Lpt, Massimo Gobessi ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco «per far ripristinare il marciapiede nella sua interezza, ad uso e consumo esclusivo dei pedoni». «Le auto —sostiene Gobessi— prima sostavano regolarmente sotto lo scalino, senza intralciare minimamente il traffico veicolare.»

C'è ancora Radetzky fra i 'cittadini onorari'

Il feldmaresciallo austriaco Giuseppe Venceslao conte Radetzky fu nominato cittadino onorario di Trieste nel 1849.

E' destino di tutti i personaggi più famosi, quello di passare al vaglio della Storia dopo un tempo, più o meno lungo, dal giorno della loro dipartita. E questo è certamente un bene, poiché il loro operato, visto a distanza di anni e scevro da esaltazioni o condanne, frutto di oposti interessi o passioni, viene rivisto con spirito più distaccato, e maggiore serenità.

Sono molti i personaggi del nostro Risorgimento vituperati ed osteggiati fino a ieri: oggi la loro figura, dopo un imparziale riesame, appare quasi capovolta. Uno di questi, che negli ultimi tempi ha subito una più serena ed umana valutazione, è il feldmaresciallo austriaco Giuseppe Venceslao conte Radetzky (17-66-1958), che qui viene ricordato solamente nella sua veste di cittadino onorario di Trieste.

La proposta a tale alto conferimento, venne presentata al Consiglio cittadino durante una seduta del mese di novembre dell'anno 1849: notizia che si ricava da una lettera scritta da Pasquale Revoltella, che allora si trovava a Vienna, in cui il ricco negoziante e consigliere municipale, molto lusingato ringrazia il Preside Muzio Tommasini, per il confermato incarico, già conferito il 2 dello stesso mese, relativo «alla confezione del diploma di cittadinanza deliberato dal Consiglio Municipale di Trieste per esser dedicato a S.E. il maresciallo Conte de Radetzly». Nella lettera il Revoltella si dilunga anche nei particolari, come leggenda, disegno e stesura del diploma.

Oltre alla pergamena, doveva esser consegnata al maresciallo anche una targa detta «Tablò»; il tutto «in forma e con eleganza corrispondente alla Città che lo offre, ed alla dignità dell'Eccelso Personaggio a cui viene dedicato». Il Revoltella comunica anche di avere trovato a Vienna due artisti che corrispondono al desiderio del Comune di Trieste. Per l'occasione, anche il Lloyd Austriaco presentò un suo preventivo tanto per il diploma che per il «Tablò», opera che avrebbe comportato una spesa di 600-700 fiorini: ma l'iniziativa non ebbe seguito.

Dopo altri vari scambi di informazioni fra Trieste e Vienna, si arrivò al momento della consegna dell'omaggio al destinatario. Il magistrato civico incaricò della missione il suo Preside Muzio Tommasini, il dottor Giovanni Battista Scrinzi, Francesco Saverio Slocovich ed il dottor Giacomo Visintini, che il 5 agosto 1850 «si portarono al quartier generale (Monza?) di Sua Eccellenza il Sig. Maresciallo Conte de Radetzkly per consegnare il diploma di Cittadinanza d'onore di Trieste stata conferita dal Consiglio Municipale di questa Città immediata dell'Impero».

Il vincitore della battaglia di Novara fu uno dei non pochi personaggi, civili e militari, a cui venne offerta la cittadinanza onoraria di Trieste: in quel momento il feldmaresciallo era considerato dall'Austria un eroe nazionale, e Trieste quale Città immediata era parte consapevole dell'Impero.

Pietro Covre

MUGGIA / PER EVITARE I DISAGI AL TRAFFICO NELLA POSA DELLE TUBATURE

«Si lavorerà di notte»

La richiesta del consiglio circoscrizionale di Aquilinia è stata accolta: disposta un'accelerazione dei lavori

«La ditta che esegue la posa delle tubature del metano (per conto dell'Italgas e della fognatura per conto dell'Ezit) dovrebbe eseguire i lavori nelle ore notturne dalle 22 alle 6 del mattino, al fine di accelerare al massimo i tempi e ridurre al minimo i notevoli disagi ai quali dobbiamo far fronte».

Questa la richiesta del consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese già avanzata su una disponibilità data dall'Italgas, ma in seguito non assecondata (nonostante il sostegno dato dall'assessore Piga). «La causa — prosegue la nota del consiglio di Aquilinia — sembra sia l'indisponibilità della ditta esecutrice dei lavori e cioè l'Ici, la quale asserisce che non le è possibile costringere i suoi dipendenti ad effettuare i lavori nelle ore da noi indicate, in quanto andrebbe contro quanto previsto dal loro contratto nazionale». L'aumento dei costi sarebbe stato di 150 milioni circa.

«Credo — dice il presidente Claudio Grizon — che sarebbe stato opportuno prevedere l'esecuzione dei lavori in tempi ridotti, con turnazione delle squadre o con lavoro notturno e l'ampio utilizzo delle ore straordinarie; troppa leggerezza dunque nel predisporre il capitale e poca precisione nei documenti iniziali da parte di Ezit e Italgas. Nel corso di un incontro con l'assessore Piga ho espresso la mia preoccupazione per le condizioni del traffico; Italgas ed Ezit avrebbero dovuto garantire un'attenzione particolare al problema anziché correre oggi ai ripari. L'Italgas è disponibile anche ad affrontare ulteriori costi; l'Ezit, in quanto ente pubblico, non lo può fare in tempi brevi».

Il sindaco Ulcigrai, comunque, avrebbe disposto un'accelerazione dei lavori e l'assessore Piga ha scritto un'ordinanza già in vigore, secondo la quale si impedirà ai non residenti il transito sulla via di Noghere e Flavia di Stramare all'ingresso della galleria in zona industriale. Il servizio sarà assicurato dalle 7 alle 9 del mattino fino al termine dei lavori. L'accordo prevede che da oggi i lavori verranno effettuati dalle 6 alle 20 per una settimana, fino al termine, anche nel centro abitato di Zaule. Il sindaco di Trieste Staffieri inoltre, su richiesta di Ulcigrai, ha disposto che una pattuglia presti servizio sull'incrocio tra via Caboto, via Flavia e Strada per la Rosandra e zone limitrofe, per coordinare le colonne di macchine nelle ore di punta.

Terminati questi lavori bisognerà rifinanziare il tratto della grande viabilità Lacotisce-Rabuiese. «Sono molto dispiaciuto — conclude Grizon — che Aquilinia continui ad essere sulla cronaca per questi problemi. Ci vorrebbe qualche buona notizia, qualche progetto, qualche idea per dare a questa cittadina una conformazione, un aspetto di paese e di comunità».

Renzo Maggiore

MUGGIA / POLEMICA SULL'ITALGAS

Il Msi insiste: investimenti non oltre i 60 milioni

Il Movimento sociale l'ha segnalato e lo ribadisce: gli investimenti Italgas per il metano ammontano, a suo dire, a 60 milioni, e riguardano solamente la zona di Aquilinia. «Di fronte alla mia e del consigliere comunale Dressi precisa denuncia di investimenti insufficienti nel ramo gas, la stessa Italgas e gli amministratori di Muggia si sono agitati come se fossero stati morsi da una tarantola», dice Innocente Maccan, consigliere missino nel capoluogo giuliano, «replicando che gli investimenti sono pari a ben 4 miliardi». «Ma la verità è una sola e inconfutabile — sottolinea — ed è quella che risulta dagli stati di avanzamento lavori alla data del 3 maggio 1993».

Pronto a sostenere un contenzioso con qualsivoglia autorità e controparte, Maccan invita il sindaco Ulcigrai a produrre gli atti, suddivisi per categoria (acqua e metano), visto che «qui non si parla di investimenti complessivi o piani globali».

Nessuna ritrattazione neppure sul fronte acqua: «E' un dato incontestabile — prosegue — che i muggesani pagano l'acqua il doppio rispetto gli abitanti di Trieste, anche a causa delle tariffe relative al costo del depuratore, che risultano triplicate».

La Dc, come si ricorderà, aveva a suo tempo sollevato il problema dell'«illegittimità della demanializzazione e vendita di una parte dell'acquedotto» («a quanto ammonti il ricavato è ancora un mistero — osserva il consigliere Giuseppe Rizzi — e comunque l'ente municipale si è tenuto la parte peggiore dell'impianto, quella ridotta a un colabrodo»), rivendicando con questo «diritto di priorità rispetto al Msi».

Diritto che, come rileva Maccan, nessuno vuole contestare: «L'importante è si concordi sui contenuti della questione». Quanto alle accuse di «manovre elettoralistiche» mosse all'indirizzo del Msi dal Comune di Muggia, «sono facilmente smontabili — ribatte il consigliere —, visto che mi occupo della cosa da ben due legislature e per due volte mi sono rivolto alla procura della Repubblica con documentazione probante».

Barbara Muslin

BREVI

La disputa fra chiese

Continua a livello burocratico la disputa sugli edifici di culto di Aquilinia e di Borgo ex Fonderia (l'erigenda chiesa di San Giuseppe artigiano). Il consigliere dc Mauro Braico ha presentato all'ente municipale una mozione, che impegna il consiglio comunale di Muggia, il sindaco e la giunta ad attivarsi nei confronti degli enti pubblici ed economici affinché siano erogati e sbloccati i necessari finanziamenti per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale in muratura di San Benedetto Abate ad Aquilinia. L'edificio dovrebbe sostituire quello attuale edificato negli anni Sessanta con materiali prefabbricati e ritenuto evidentemente insufficiente per i tremila parrocchiani di Aquilinia, Francovez, San Dorligo, Monte San Giovanni, Monte d'Oro fino a Rabuiese. L'attuale chiesa, considerata fin dall'origine provvisoria, sarà destinata a finalità associative, ricreative e sociali, vista anche la carenza di spazi aggregativi nella frazione di Aquilinia. La polemica era sorta dopo che monsignor Apollonio, parroco di Muggia, aveva annunciato il progetto per una chiesa in muratura a Borgo ex Fonderia, e qualcuno ad Aquilinia si era sentito discriminato.

Democrazia in fabbrica e sanità: il Pds raccoglie firme

Raccolta firme del Pds, domani e sabato in piazza Marconi a Muggia. Lo ha annunciato in occasione della presentazione dei candidati pidiessini Fabio Vallon, invitando i cittadini a intervenire. Domani dalle 10 alle 12 si cercherà di sensibilizzare la popolazione sul problema sanità e sulla democrazia in fabbrica (art. 19): «La nostra lotta — spiega Vallon — è per l'intervento diretto dei lavoratori, che devono poter dire la loro sui nuovi contratti di lavoro; ad oggi decide solo la dirigenza sindacale».

Sabato, invece, si potrà firmare anche per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore. La raccolta ha valore di petizione.

San Dorligo: vanno all'asta i beni dell'obiettore fiscale

Per Alessandro Capuzzo, consigliere verde a San Dorligo e convinto obiettore fiscale alle spese militari, è arrivato il momento di separarsi dal suo computer, da una segreteria telefonica ed un paio di libri. Tutti beni che, già sequestrati dagli agenti tributari in compensazione della somma da lui obiettata nell'89 (il 5 per cento della dichiarazione dei redditi, pari alla quota del bilancio statale presumibilmente destinata agli armamenti), verranno oggi messi all'asta. La vendita all'incanto avrà inizio alle 12, a casa dello stesso Capuzzo. Un caso che, secondo il consigliere, non ha precedenti nella regione.

Itinerario attraverso l'Europa in compagnia dei nonni

«Itinerario attraverso l'Europa in compagnia dei nonni». Questo il titolo del lavoro che ha meritato alla classe II D della «Nazario Sauro» di Muggia il secondo posto (nella sezione scuole medie inferiori) al concorso interregionale «L'Europa e i giovani», promossa dall'Istituto di studi europei del Friuli-Venezia Giulia. Giunto alla sua sedicesima edizione, il concorso abbraccia l'area di Alpe-Adria. Vi hanno aderito 1632 studenti universitari, 40 medie superiori, 72 medie inferiori e 30 elementari della nostra regione, del Veneto, Lombardia, Trentino e Slovenia. La premiazione avrà luogo domenica 30 maggio all'Auditorium Concordia di Pordenone.

Rappresentanza delle minoranze: riunione dell'Us ad Aurisina

L'Unione slovena organizza per questa sera, alle 20.30, nella sede del partito ad Aurisina, una riunione aperta al pubblico, in particolare agli esperti in materie giuridiche e politologiche, dedicata al problema della rappresentanza garantita delle minoranze nel novero delle riforme elettorali.

DISAGI NEI COMUNI MINORI PER L'INTERRUZIONE DEL SERVIZIO DA PARTE DEI COMMISSARIATI

Passaporti: sospeso il rilascio

Se si ha intenzione di trascorrere le prossime vacanze all'estero, fuori dei confini della Cee, è meglio controllare con ampio anticipo la validità dei propri documenti; perché ottenere un nuovo passaporto a Trieste può essere un vero problema. Basta gettare lo sguardo oltre i portoni della Questura centrale per vedere la lunga fila in attesa davanti alla porta dell'uffico passaporti e lasciapassare. Un buon contributo alla creazione di questa situazione di disagio è venuto dall'interruzione del servizio passaporti che fino a qualche tempo fa veniva effettuato dagli uffici periferici dei commissariati di Opicina, Sistiana, San Dorligo e Muggia.

La decisione di sospendere il servizio è venuta dalla necessità di impiegare tutto il personale disponibile per rafforzare il controllo sul territorio, data la particolare contingenza che la città sta attraversando. Ed era inevitabile che questo avvenisse a discapito delle attività amministrative. Il consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Ovest ha rivolto un'interpellanza al questore affinché il servizio passaporti venga riattivato, almeno un giorno alla settimana, in una delle sedi che già lo ospitavano, come spiega il presidente Dusan Krisman: «Per chi viene dall'Altipiano è molto scomodo dover scendere fino in città per dover fare la fila per consegnare la documentazione e poi tornare a ritirarla. Riattivando un ufficio staccato si libererebbe anche l'ufficio centrale di una parte del lavoro, visto che i permessi per il transito agricolo vengono fatti quasi esclusivamente da persone residenti sul Carso».

Ma la risposta della questura è già arrivata; per il momento non c'è niente da fare, e restano aperti solo gli sportelli di via del Teatro Romano. Secondo la dirigente dell'ufficio passaporti, per il futuro la situazione può solo peggiorare: «Noi ci mettiamo tutta la buona volontà, ma ci sono grossi problemi di personale. Con l'arrivo dell'estate il numero delle pratiche aumenta, per cui la situazione è destinata a peggiorare. L'unica cosa che possiamo fare è chiedere ai cittadini di collaborare, informandosi preventivamente sulla documentazione necessaria per le pratiche in modo da non trovarsi poi a fare la fila per niente, perdendo e facendo perdere del tempo. D'altra parte noi ci impegniamo a procurare i passaporti in una settimana».

ma. la.

DUINO AURISINA / SITUAZIONE POLITICA

La Dc non vuole le elezioni e polemizza con l'Us

Rimane critica la situazione politica nel Comune di Duino-Aurisina. Nonostante la decisione della giunta di proseguire nel confronto programmatico almeno fino a dopo le elezioni, le forze di maggioranza non rinunciano a emettere giudizi fortemente negativi sull'attuale situazione comunale. La direzione sezionale della Dc ribadisce infatti la sua contrarietà a ingiustificate ipotesi di scioglimento del consiglio comunale e giudica molto negativamente la decisione di Pds e Verdi di interrompere il confronto programmatico. Una critica pesante si abbatte anche sul partito dell'Unione slovena. Il direttivo della sezione scudocrociata giudica infatti «molto grave e provocatoria l'iniziativa dell'Us di ricorrere al Tar contro l'articolo dello statuto del Comune che non prevede una denominazione bilingue per i borghi istriani di Borgo San Mauro e Villaggio del Pescatore». La Dc invita il partito sloveno a chiarire la sua posizione, sia in merito all'assetto giuntale, sia in ordine all'attuazione del programma» e sottolinea la propria indisponibilità «a coprire situazioni di immobilismo sul piano programmatico, avvertendo che chi frappone remore o vieti all'attuazione del programma se ne deve assumere pubblicamente le responsabilità».

e. o.

RIONI

Varie riunioni

Questa sera con inizio alle 20 si riunisce il consiglio circoscrizionale di San Giovanni (nella sede di via Bonomo 2/4). Domani, sempre con inizio alle 20, si riuniscono invece i consigli circoscrizionali di Chiadino Rozzol (via dei Mille 16) e di Valmaura-Borgo San Sergio (via Paisiello 5/4; all'ordine del giorno, fra gli altri punti, il programma urbano dei parcheggi).

Martedì 18 maggio 1993 — Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

LA NORMATIVA SULLE ASSOCIAZIONI ATTENDE ANCORA LA RATIFICA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Volontari, una legge beffa

Una beffa in piena regola, quella delle legge regionale sul volontariato. Una presa in giro vera e propria giocata sulla pelle dei quasi 400 gruppi che nel Friuli-Venezia Giulia lavorano senza alcun profitto nei campi sociali e culturali più disparati con una massiccia presenza nel settore sanitario e assistenziale. A denunciare le inadempienze dell'amministrazione è la Federazione regionale del Movi, il Movimento di volontariato italiano che nel Friuli-Venezia Giulia coordina oltre 60 associazioni. Il presidente, Franco Bagnarol, parla di una chiara disapplicazione delle normative nazionali.

«Attraverso la stampa locale - dice - la Regione ha informato con grande enfasi l'opinione pubblica che era stata approvata la legge regionale che avrebbe regolamentato il settore del volontariato. Ma l'approvazione non ha mai avuto luogo. La nostra regione non si è affatto adeguata alla legge quadro nazionale. Siamo ancora fermi alla legislazione di dodici anni fa». «La normativa sul volontariato - spiega Bagnarol - ha ottenuto soltanto l'imprimatur della Giunta. L'ok è arrivato appena con due giorni di anticipo sulla chiusura del consiglio regionale. Quest'ultimo organismo non si è mai espresso in merito. La legge regionale rimarrà dunque nel limbo delle buone intenzioni».

«In questo modo - prosegue Franco Bagnarol - si è persa una grande occasione. C'era una forte attesa da parte del volontariato di veder finalmente riconosciuto il proprio ruolo sociale. Le associazioni del Friuli-Venezia Giulia - afferma - avevano lavorato per oltre un anno a fianco dell'amministrazione regionale per mettere a punto il progetto della nuova legge. Era stato fatto un buon lavoro di preparazione. Lo schema predisposto dava risposte precise al mondo del volontariato». «La nuova presidenza della Giunta regionale - sostiene Bagnarol - non ha però considerato prioritaria la questione. Lo schema di legge è stato tenuto nel cassetto per oltre due anni. Il testo ora approvato, che comunque non ha alcun valore, non è più il frutto di scelte comuni fra Regione ed esponenti dell'associazionismo». Franco Bagnarol parla di mortificazione delle associazioni, di amarezza e delusione dei volontari. La legge quadro sul volontariato, la 266 del '92, aveva in effetti aperto nuove importanti prospettive al mondo dell'associazionismo.

Per la prima volta veniva definita l'organizzazione giuridica dei gruppi. Le regioni, stabiliva la normativa, avrebbero costituito dei registri delle associazioni di volontariato.

L'iscrizione avrebbe consentito ai gruppi di ottenere sgravi fiscali e agevolazioni finanziarie. Per garantire una fonte di entrate alle associazioni era inoltre previsto che le banche costituissero presso le Regioni dei fondi speciali per il volontariato. Quanto ai volontari, avrebbero avuto diritto a orari flessibili e ad altre facilitazioni sul posto di lavoro oltrechè ad un'assicurazione (precauzione di grande importanza soprattutto per chi opera nel campo sanitario e assistenziale). A sovrintendere a una corretta attuazione della legge sarebbe stato un osservatore nazionale.

«L'inadempienza dell'amministrazione regionale - dice Franco Bagnarol - danneggia oltre alle associazioni di volontariato tutte le persone cui si rivolge la loro azione. L'auspicio del Movi del Friuli-Venezia Giulia è che i candidati al nuovo consiglio regionale si facciano carico delle esigenze del mondo delle associazioni, così da realizzare in tempi quantomai brevi la nuova organizzazione del pianeta della solidarietà sociale».

Daniela Gross

VOLONTARI / CHI SONO E COSA FANNO

Quasi duecento gruppi votati ad assistere malati e anziani

Quanti siano non lo sa nessuno. Il numero dei volontari attivi nella nostra regione, a tutt'oggi non è mai stato censito con esattezza. Un sondaggio condotto su scala nazionale ha valutato che vi sia un volontario ogni 24 cittadini. La stima, comunque approssimativa, è probabilmente applicabile anche al Friuli-Venezia Giulia. L'unico dato che definisce con precisione le dimensioni del volontariato nostrano è il numero delle associazioni. In base agli elenchi messi a punto due anni fa dalla Federazione regionale del Movi, i gruppi attivi nella nostra regione sono 377. I campi d'azione dei volontari sono i più disparati: dalla protezione civile alla tutela dell'ambiente, dalle belle arti allo sport. Una grossa fetta dell'impegno è però profusa nel settore socio-assistenziale. Ben 180 associazioni si dedicano infatti al supporto sanitario e psicologico di malati, handicappati e anziani. Nella banca dati del Movi, accanto alle grandi associazioni confessionali e laiche, come le Acli, la San Vincenzo de' Paoli, la Caritas, la Lega per la lotta contro i tumori e l'Unione italiana ciechi, compaiono una miriade di gruppi locali più o meno consistenti che spesso utilizzano nel loro lavoro il principio dell'auto-aiuto. Gruppi dediti al recupero degli alcolisti e dei tossicodipendenti, all'assistenza ai malati di Aids, all'opera di prevenzione e cura di patologie particolari, alla donazione di sangue e organi. Associazioni di portatori di patologie come la distrofia muscolare, l'emofilia, la sclerosi multipla, le malattie psichiatriche. Nel corso degli ultimi vent'anni il numero dei gruppi di volontariato a carattere socio-sanitario è aumentato in maniera vertiginosa nella nostra regione, come nel resto d'Italia. La buona volontà e il senso di solidarietà dei singoli hanno cercato di far fronte alle carenze istituzionali, dando una risposta a nuove esigenze sociali come l'Aids o la droga..

d. g.

☎ NUMERI UTILI ☎

TRIESTE - 040

• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
• Minorati udito	v. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
• Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
• Gr. Az. Umanitaria		369622/651109
• Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
• Lega It. lotta c. tumori		771173
• Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
• Infermiere volontarie Cri orario 10.30-12.30 (eccetto sabato)	P.zza Sansovino 3	306846

GORIZIA - 0481

• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
• Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790000
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

• Acat (Alcolisti in trattamento)	V. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	Ceriani 25	501182
• Invalidi civili	V. Div. Julia	510220
• Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505506
• Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
• Paraplegici	S. Caterina	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
• Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
• Telesoccorso-Televita	V. Ungheria 56	1678/46079

FUMO / DATI EMERSI IN UNA RECENTE RICERCA UNIVERSITARIA

Tumori, record nel Triveneto

Nelle regione del Nord-Est si registra il più alto tasso di malati incurabili ai polmoni

Il tumore del polmone è da diversi anni ai primi posti per incidenza e mortalità in Italia, e risulta ancora in aumento in Italia, come in altri Paesi industrializzati, dove maggiore è l'esposizione a fattori oncogeni quali il fumo di tabacco, che costituisce il maggior fattore di rischio, le sostanze tossiche e l'inquinamento atmosferico.

In Italia, le province del Nord hanno generalmente tassi più elevati rispetto a quelle del Sud e queste variazioni geografiche possono raggiungere anche differenze notevoli e solo in parte sono attribuibili a differenze nelle abitudini del fumo. Un gruppo di ricercatori dell'Università di Pavia, coordinati dal dottor Testa, ha esaminato i tassi di mortalità per il tumore del polmone per il periodo 1969-1988 nelle province italiane, in particolare esaminando le abitudini al fumo di sigaretta. Sono stati analizzati i dati di certificazione e di morte forniti dall'Istat che comprendono anno di decesso, sesso, età, provincia, Usl di residenza e causa di morte. Hanno osservto che i valori più alti sono generalmente nelle province del Nord, in particolare nel delta padano, nel Nord-Est e in Lombardia e vanno calando man mano che si scende verso il Sud. .

Per il tumore del polmone la mortalità può considerarsi sovrapponibile all'incidenza, poiché molto spesso l'intervallo tra la diagnosi e la morte è breve, a causa dei risultati terapeutici molto deludenti con le armi mediche e chirurgiche disponibili. Il Triveneto è in assoluto quello più colpito sia per i maschi che per le femmine, con valori tre volte maggiori rispetto a quelli della Sicilia nei maschi e più di quattro volte maggiori rispetto a quelli di Nuoro nelle femmine. Tra il 1984 e il 1988 nei maschi la provincia di Venezia ha raggiunto un valore di 130 casi su 100.000, mentre al secondo posto vi è Rovigo con 125 casi, seguita da Padova con 123, Belluno, Sondrio e Bergamo con 121 casi, Cremona con 119 su 100.000 e così via. Molto ben piazzati in questa sinistra classifica sono le province del Triveneto, con Pordenone a 110 casi su 100.000 persone, Udine a 108, Gorizia a 115, Trieste a 107, Treviso a 102, Vicenza a 100.

Tra le donne è sempre Venezia al primo posto con 18 casi su 100.000 persone nel periodo 1984-1988 seguita da Udine, a ruota, da Trieste con 16 casi, da Milano e Bergamo con 14, da Treviso con 13, da Padova con 14 casi di tumore del polmone ecc. Sono stati esaminati anche i dati relativi al consumo di tabacco, sulla base di quanto disponibile dal Monopolio di Stato, ed è stato dimostrato che le correlazioni fra il consumo pro-capite medio annuo e i tassi di mortalità per tumore del polmone nei maschi in tutte le province italiane dimostra una discreta correlazione, anche se nell'ultimo quinquennio questa correlazione è minore.

Questi risultati confermano che il principale fattore di rischio per il tumore del polmone rimane il fumo di tabacco, tuttavia mentre nel Centro e nel Sud dell'Italia non si notano altri importanti fattori di rischio, nell'Italia del Nord sembrano influire significativamente anche altri fattori causali complementari o sinergici. E' noto che l'aria inquinata è una miscela altamente complessa e variabile nei luoghi e nei tempi, a esempio sono stati identificati in alcuni campioni di aria di zone industrializzate numerose sostanze cancerogene, metalli pesanti, idrocarburi aromatici policiclici, asbesto, radionuclidi, benzene, cloruro di vinile, solventi clorurati, formaldeide, pesticidi, nitrosamine ecc., che potrebbero intervenire come cofattori o promotori del processo tumorale. L'elevata incidenza della mortalità per tumore del polmone nelle province venete fa pensare che l'inquinamento dell'aria in questa area dell'Italia incide in maniera significativa in aggiunta al fumo di sigaretta nello sviluppo del tumore del polmone.

Le ricerche dirette a valutare gli effetti dell'inquinamento dell'aria con studi epidemiologici della popolazione in generale sono limitati sia da una inadeguatezza nei dati attuali e storici sui livelli degli agenti inquinanti sia dalla totale mancanza di dati sulla esposizione individuale, pertanto non vi sono dati sufficienti per stimare la percentuale di morte per tumore del polmone attribuibili all'esposizione avvenuta negli anni '40, '50 e '60, per i diversi periodi esaminati, e purtroppo verosimilmente questi dati mancheranno anche per un prossimo futuro.

Umberto Tirelli

FUMO / INIZIATIVA

A fine mese la giornata contro il tabacco

Come ogni anno, la Giornata mondiale senza tabacco. E' noto il forte impatto derivante proprio dal fatto che trattasi di un'iniziativa a livello mondiale, ampiamente pubblicizzata anche dai mass media.

L'invito dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ripreso in Italia dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, ad estenersi dal fumo, anche se per un solo giorno, vuole suggerire una pausa di riflessione per indurre la cittadinanza a riflettere sui danni provocati dal tabagismo. Il Comitato regionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori indice per la giornata indicata: un concorso di grafica per studenti delle classi medie di tutti gli istituti d'istruzione regionali sul tema della «Lotta contro il fumo»; un concorso di grafica e pittura interessante opere artistiche sullo stesso tema; una serie di manifestazioni e conferenze sempre sul fumo, con distribuzione di materiale d'informazione e di educazione sanitaria.

UDINE

Scienziati a confronto sui sistemi immunitari

UDINE — Medici universitari e ospedalieri, medici di base, specialisti in gastroenterologia, epatologia, virologia, immunologia e medicina interna si daranno appuntamento a Udine, il 2 e 3 luglio prossimi, per partecipare alla terza conferenza internazionale su virus e sistemi immunitari organizzata dalla Lega italiana per la lotta contro le malattie virali. Nei due giorni — ai lavori parteciperanno docenti ed esperti italiani e stranieri — saranno discussi gli ultimi ritrovati sulla biologia e sull'immunologia di «Hcv», ai sempre più frequenti fenomeni autoimmunitari che si riscontrano a seguito dell'infezione da Hcv, mentre una speciale sessione sarà dedicata alla cirrosi virale, a un approccio globale della sua terapia e al ruolo dell'interferone nel trattamento delle epatiti croniche.

La seconda giornata del simposio sarà allo studio dei virus erpetici che rivestono sempre maggiore importanza nell'eziopatogenesi di numerose malattie. Si discuterà anche di Hiv e dei suoi rapporti con il sistema immunitario alla luce anche delle nuove interpretazioni della complessa dinamica delle interazioni virus-ospite.

La terza conferenza internazionale su virus e sistemi immunitari si svolgerà nell'aula magna dell'Università di Udine.

LETTERA

Assistenza domiciliare servizio da estendere

«In relazione all'articolo apparso su "Speciale Sanità" del 27 aprile 1993 dal titolo "Il soccorso arriverà a domicilio con il nuovo servizio casalingo" corre l'obbligo di fare quache precisazione. Questo tipo di servizio domiciliare di assistenza respiratoria ai pazienti con malattie neuromuscolari è attivo a Trieste da circa quattro anni. In particolare grazie all'intervento dell'Usl n. 1 "Triestina" è possibile seguire a domicilio pazienti con apparecchiature per la ventilazione artificiale meccanica totale e da due anni è stato possibile affiancare a questo tipo di metodica anche l'utilizzo del dispositivo di ventilazione mediante maschera nasale di cui si fa cenno nell'importante esperienza maturata dai colleghi udinesi.

«Pertanto, si concorda sull'opportunità di pianificare meglio questo tipo di approccio che, accanto agli indubbi vantaggi, presenta dei problemi di tipo organizzativo per poter garantire una continuità nell'assistenza a domicilio di questo particolare tipo di pazienti. Appare restrittivo, però, il significato che sembra dare l'articolo all'oggetto nella sua conclusione, dove si auspica il riconoscimento ad uno/due centri abilitati a questo tipo di trattamento in Regione».

L'amministratore straordinario dell'Usl Triestina
Domenico Del Prete

LA 'GRANA'

Viale Miramare potrebbe portare fino al castello

Care Segnalazioni,
Ecco una grana che è un'anti-grana, ovvero una proposta. Io ne azzardo una (forse nuova): prolungare la passeggiata a mare alberata, dal bivio di Miramare all'ingresso nel parco.
Le autocorriere dei turisti entrerebbero, per farli scendere più numerosi (il castello di Miramare è il nostro gioiello) e i bagni sarebbero a due passi.

Maria Pia Vattovani

1929: con la mia sorellina Licia

La mia sorellina Licia ed io in uno spiazzo del Boschetto dove, in occasione della festa del patrono del rione «San Luigi Gonzaga», si svolgeva la tradizionale sagra. Posto all'inizio della strada del Cacciatore (ora via Marchesetti) e alla fine di via Chiadino, questo spiazzo oggi è quasi irriconoscibile per il degrado e l'incuria.

INDUSTRIA / NON SOLO CRISI

Dietro la Monteshell un mare di problemi

Oltre le mura che delimitano l'area ex Aquila, mentre la città e l'opinione pubblica ancora discutono sul Gpl e sulle petroliere che forse saranno dirottate da Venezia, la dirigenza Monteshell — ora strutturatasi in Monteshell Bitumi e Si-Lo-N — ha imposto il tallone di ferro sull'organizzazione del lavoro, sulle condizioni di vita, sulla mobilità, sulla professionalità e sulla dignità dei lavoratori, operai e tecnici, rimasti a operare e a produrre bitumi modificati, nonché di accudire e a mantenere gli impianti. Attualmente 12 lavoratori sono stati estromessi dall'azienda con la motivazione della «crisi aziendale». Si è avviata cioè la cassa integrazione ordinaria, facendo ingoiare tale scelta, con motivazioni alquanto discutibili, alle organizzazioni sindacali. Così che ora sei dipendenti lavorano sulla produzione di bitumi modificati con un carico di lavoro pressoché raddoppiato, con turni di otto ore, per garantire la continuità del ciclo, al limite della sopportazione fisica e ben oltre i livelli di umanizzazione dei carichi di lavoro previsti in tali circostanze.

Nell'area Monteshell non esiste più la sicurezza, non vi sono più tecnici qualificati, si lavora peggio di quando c'era la Total, non v'è rispetto degli accordi sindacali da parte dell'Azienda e la cosiddetta mobilità orizzontale ha portato alla dequalificazione delle maestranze: ormai la dirigenza scavalca i sindacati e ricorre al confronto individuale, mettendo ciascun lavoratore spesso di fronte a situazioni lesive della sua dignità e professionalità. Sappiamo che durante i mesi invernali il taglio dell'erba secca e la potatura degli alberi vicini ai depositi non sono stati eseguiti da una azienda vivaistica ma da alcuni operai comandati a tale compito della dirigenza. Sappiamo di operai specializzati che dopo 13 anni di servizio, con elevata professionalità e competenza, sono stati spediti a caricare bitumi sulle autobotti, di conduttori di caldaie messi a fare pulizie e altri lavori dequalificanti. E' questa la qualità totale degli anni '90 o non piuttosto una situazione di vero e proprio sfruttamento e umiliazione della forza lavoro ai limiti dell'arbitrio? L'Associazione industriali è a conoscenza e/o condivide tale metodologia operativa attuata dai colleghi della Monteshell?

Gli operai inoltre si sentono non solo isolati, chiusi tra quelle mura dove non sembrano nemmeno filtrare le notizie di analoghe situazioni di sfruttamento e di azzeramento di diritti elementari, sentono venir meno il peso del sindacato, molti hanno restituito la tessera della loro organizzazione, altri aspettano rassegnati un futuro di casa integrazione e/o licenziamento, i più fortunati la pensione, dopo una vita spesa in quella fabbrica. Non pensiamo di aver esagerato nel descrivere tali realtà, così come ci sono state illustrate da alcuni dipendenti, ed è anche a loro nome che nel richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su tali fatti, richiediamo, come partito che difende e rappresenta gli interessi e i bisogni dei lavoratori, che siano rispettate la dignità, i diritti sindacali e le regole contrattuali, a vantaggio di quanti operano nell'Azienda.

Adriana Donini
Commissione
Economia e
Lavoro Prc

Legge e trasparenza

Nella cronaca (Giunta, esame di trasparenza) pubblicata nei giorni scorsi vengono indicati, tra «le fonti» delle notizie sui «lavori suddivisi tra questioni serie e problemi futili», i «funzionari». I sottoscritti, soli funzionari che hanno «assistito» alla seduta della Giunta, devono far presente quanto segue. Anche la «trasparenza» trae il suo fondamento dalla legge: è la legge che va rispettata.

Se le sedute della Giunta «non sono pubbliche» (art. 73 dello Statuto), i componenti della Giunta hanno il diritto alla «riservatezza», da parte di terzi, circa le posizioni e gli atteggiamenti individualmente assunti: ai fini amministrativi — e quindi per i «funzionari» — i soli dati rilevanti sono le decisioni collegialmente prese, da «verbalizzare» nelle forme prescritte.

A questi principi ci siamo sempre attenuti.

F. Caputo
M.T. Famiglietti
R. Fiorentini

Un ricordo atteso

Sono molto grata a Fabio de Schiller che, nella rubrica Segnalazioni di mercoledì 12 maggio, ha ricordato mio padre, Carlo d'Ambrosi, ad un anno dalla sua scomparsa. Il fatto stesso che egli abbia usato degli accenti così lusinghieri e toccanti nei suoi confronti, costituisce la riprova che mio padre non è stato dimenticato. In effetti quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di stargli vicino sicuramente sanno che era persona di profonda cultura e di grande umanità. Oggi, geologi, giovani e meno giovani, studenti, scienziati si trovano inevitabilmente di fronte al suo nome, ai suoi lavori, al suo pensiero.

Anita d'Ambrosi
Lorenzini

Codice da tradurre

Non c'è alcun dubbio sul fatto che stiamo vivendo nell'era del «computer», al quale sempre più spesso viene devoluto il compito di tradurre in realtà molti dei progetti in gestazione. Ciò ci porta a pensare che, questi elaborati congegni, si siano talmente personalizzati, tanto da essere riusciti a mettersi a operare per conto proprio, coniandosi pure un enigmatico modo di esprimersi. Infatti, mentre noi tutti stiamo attraversando un periodo veramente tormentoso, ecco tra le tante difficoltà del momento, aggiungersi anche quelle del nuovo «codice della strada», probabilmente programmato con il computer, il quale si presenta non di facile interpretazione pure per gli addetti ai lavori.

L'argomento stesso risulta troppo vasto per poter essere trattato in modo approfondito, per cui mi sia perlomeno consentito di precisare solo due particolari, che ritengo alquanto significativi. Questa poderosa opera, per essere considerata completa, manca ancora di un allegato, che dovrebbe riportare la traduzione di alcune terminologie usate, le quali non trovano riscontro nemmeno nei nostri pur voluminosi dizionari; Inoltre, c'è di che stupirsi, in quanto mentre i cittadini vengono obbligati ad adeguarsi alle norme emanate dalla Cee, si ritrovano ora ad avere un «codice stradale», non in sintonia con le direttive comunitarie.

Considerato quanto sopra, riesce molto difficile comprendere i motivi per cui si continuino a promulgare provvedimenti in genere, che tanto spesso creano eccessivi disagi ai cittadini, nonché a chi deve applicarli, quando la chiarezza potrebbe risultare il toccasana per eliminare le ansie e le preoccupazioni di tutti coloro che in vario modo ne sono interessati.

Tommaso Micalizzi

SANITA' / LE RAGIONI DEL SINDACATO TECNICI OPERATORI SERVIZI

'Ad ogni qualifica l'incarico adeguato'

«Una più equa redistribuzione delle risorse del personale garantirebbe un migliore servizio»

L'articolo pubblicato ne «Il Piccolo» del 21 aprile titolato «Sanità: le analisi-lumaca», evidenzia un problema che questo sindacato ha più volte, in passato, sottoposto all'attenzione del lettore e dei competenti organi gestionali dell'Usl Triestina senza che tuttavia le proposte formulate a questi ultimi conseguissero risultati tangibili. E', perciò, motivo di soddisfazione constatare che i tempi di accesso alle prestazioni diagnostiche di laboratorio e radiologia, oltre a quelle riabilitative e altre che l'articolo non riporta, risultino - come da noi sostenuto - eccessivamente lunghi, specie se raffrontati con le altre realtà regionali, al punto da costituire il primo motivo di lamentela da parte degli utenti dell'Usl Triestina. Ciò conferma l'improcrastinabile esigenza di riorganizzazione delle risorse umane e strumentali a disposizione dell'Usl, al fine di ridurre al minimo i disagi di quanti, obbligatoriamente o per libera scelta, si rivolgono al servizio pubblico. Il tutto, come opportunamente rilevato nell'articolo in questione, configura una precisa scelta amministrativa che, seppur già indicata sotto il profilo tecnico e formalizzata in un accordo al quale lo Snatoss ha contribuito in maniera determinante in termini propositivi, sembra tuttavia trovare una certa opposizione per quanto attiene il profilo politico.

L'attribuzione di quote aggiuntive di plus-orari a un determinato gruppo che si identifica nel personale tecnico-sanitario, della riabilitazione, di vigilanza e ispezione, al fine di consentire una riduzione dei lamentati lunghi tempi di accesso alle prestazioni e, di conseguenza, del rilascio dei referti diagnostici, comporta l'inevitabile esclusione di altre categorie non certo meno meritevoli, per le quali, peraltro, si era già provveduto in passato, allorquando appariva di preminente interesse pubblico la risoluzione della cosiddetta «emergenza infermieristica».

Questo sindacato ha sempre sostenuto la necessità di una più equa redistribuzione delle risorse tra personale laureato e le differenti categorie di operatori professionali facenti capo alle strutture eroganti prestazioni tecnico-sanitarie da un lato, riabilitative dall'altro, attività di vigilanza ed ispezione dall'altro ancora.

Contrariamente a quanto sopra auspicato, la pur cospicua attribuzione di plus-orario al personale laureato (mediante un'ora al giorno procapite) frutto di scelte operate dall'amministrazione, ha generato squilibri organizzativi tali da risolversi in una ripartizione delle risorse disponibili a titolo di incentivazione della produttività che non ha dato i frutti sperati proprio per non aver mai tenuto conto degli apporti del restante personale afferente ai servizi di diagnosi e prevenzione.

Tali squilibri organizzativi potrebbero, secondo nostre stime, venir compensati mediante l'assegnazione di due ore settimanali di plus-orario (in luogo degli attuali 35 minuti) al personale tecnico-sanitario, della riabilitazione, di vigilanza e ispezione. Ciò consentirebbe, inoltre, un'apprezzabile riduzione di spesa da parte dell'Usl in una con l'auspicato abbattimento dei tempi di attesa e, non ultimo il raggiungimento pieno degli obiettivi istituzionali per cui i vertici dell'Ente sono responsabili, gestionalmente e politicamente, in ordine alle scelte operate ai fini dell'ottimizzazione delle risorse disponibili.

Il segretario
provinciale
Massimo Trampus

Vicolo delle Ville 8: la gratitudine del Comune di Trieste. (Sergio Spagnul)

I segni del tempo

L'anno del calendario (1943) era lo stesso di quest'anno, cioè iniziò appunto di venerdì (1 gennaio) e le date funeste di allora (25 luglio e 8 settembre) furono le stesse di quest'anno: 25 domenica e 8 un mercoledì. Constata la coincidenza e nel ricordare come eravamo noi alunni della IV B del liceo scientifico «G. Oberdan», mi è stato di grande sorpresa il rilevare dai vari giornali di allora (Il Piccolo - Il Piccolo della sera) come viveva la città, e come «si» viveva a Trieste in quei mesi del '43; una rara città ancora intonsa da bombardamenti. Nella trepidazione dei voti esposti con la scritta «maturo» e nella gioia della piena primavera - la maturità ebbe luogo a fine maggio - ricorda lo spirito dei nostri vent'anni di quel momento. L'Italia non ancora invasa, le nostre ultime resistenze in Tunisia, un Rabagliati che cantava «Tu musica divina», Trieste viveva allora da città viva, incredibilmente viva (e pulita) e partecipe della sottintesa tragedia nazionale che di lì a poco sarebbe scoppiata, travolgendo tutto.

Avevamo il Prefetto Tamburini; podestà un facente funzioni Coppola; comandante la delicata zona militare, il Generale Ferrero; Federale, il dottor Spangaro. Erano del tutto aperti e funzionanti 24 cinema e due teatri (il Rossetti, dove furoreggiava Rascel e Tina de Mola, con la rivista «Tutto è possibile», e il Verdi, dove rappresentava la Compagnia di Ruggero Ruggeri). L'oscuramento andava dalle 21.30 alle 5. L'allarme aereo era di sei suoni di due secondi l'uno; il «Piccolo» costava 30 centesimi. Ho detto che la città era viva e basta sfogliare il quotidiano di allora direttore Rino Alessi, redattore Nordio) per rendersene conto.

Alla Società Ginnastica, semifinali nazionale di pallacanestro con il Guf Livorno; gare nazionali di nuoto alla Piscina del Bagno Ausonia; Franco Gulli teneva concerti al liceo Dante e alla Società dei Concerti suonava A. Benedetti Michelangeli. Allo stadio del Littorio si tenevano i Ludi Juveniles (gli ultimi). Al cinema Nazionale davano film con l'attrice Myriam di S. Servolo e «Calafuria» con la Doris Duranti. Ma ciò che più ricordo e che ebbe modo di rilevare sfogliando la stampa locale, era la vivacità di una città (una quarta pagina tutta piena di annunci economici) che non poteva immaginare (e forse noi con i nostri vent'anni non lo supponevamo, certo felici solo di «aver finito») ciò che la attendeva: un buio a mezzogiorno, oltre la siepe, oltre tutto.

Parecchi amici si maturarono in quell'anno, cinquant'anni fa; fra gli altri Ruggero Winter, personaggio tanto noto alla locale Rai. Cosa attendesse Trieste qualche mese dopo, è storia di poi; ricordo solo la corsa felice giù dalle scale del liceo: una corsa che fu una sensazione irripetibile e con tanti sogni nel cassetto. Ci fu chi i sogni li maturò, che non ebbe tempo di vivere neanche i suoi vent'anni: la vita fu madre e matrigna, come sempre. Ma i ricordi non si sostituiscono e mi sembra che era giusto concludere e ringraziare per la tanto cortese ospitalità di questa «rimembranza»; rilevando però come ci siano molte persone che a distanza di anni sognano ancora l'incubo della «matura», l'incubo di dover rifare uno o più esami; capita ancora anche a me. Allora mi sveglio e mi domando, come Pirandello: sogno, o forse no?

Salvi Cavallar

1947: quando papà giocava a calcio

1947: foto ricordo della formazione del Bar Santese al termine della partita con la squadra della Fabbrica Gaslini conclusasi per 3 a 1 a favore del Santese. Il secondo in piedi da destra è mio padre Mario che oggi, a 70 anni compiuti, ha la stessa vitalità e gioia di vivere di allora.

Cristina Detoni

Un cresimando del 1936

1936: Nello del Conte nel giorno della cresima posa con i cugini presenti all'avvenimento in veste di «santoli».

ORE

Laurea Martinolli

Si è laureato presso la nostra Università Nazareno Martinolli con 110 e lode, discutendo con il prof. Inchingolo una tesi di strumentazione bioelettronica. Al neolaureato congratulazioni dai genitori Gianni e Annamaria e dai fratelli

Marameo e opere liriche

Oggi, al Circolo dipendenti della Cassa di Risparmio di Trieste (via Valdirivo 42 I p.), alle 20.30 verranno presentati due volumi, editi dalla Dedolibri: «Le opere liriche spiegate al popolo» di Carlo de Dolcetti e «Le canzoni del Marameo» di Liliana Bamboschek. Alla serata interverranno Liliana Bamboschek e Ugo Amodeo che illustreranno, recitando, alcuni brani delle opere presentate. La serata è aperta a tutti gli interessati.

Pro Senectute

Nella sala convegni della Fiera di Trieste, oggi, alle 16 in prima convocazione e alle 16.30 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale e finanziaria del presidente per l'anno 1992; 2) relazione dei revisori dei conti per l'anno 1992; 3) presentazione del conto consuntivo 1992; 4) presentazione del bilancio preventivo 1993; 5) canoni sociali dall'anno 1994; 6) modifiche allo statuto sociale; 7) varie ed eventuali.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia naturale, oggi alle 19, nella sala conferenze del museo in via Ciamician 2, il prof. Pier Luigi Nimis parlerà sul tema: «Licheni e inquinamento cittadino». La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. L'ingresso è libero.

Università Terza età

Queste le lezioni odierne: sede aula A: 10-11 signora A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; 16-17 «Fra cielo e terra, storia e immagini del Friuli-Venezia Giulia» (proiezione); 17.15-18.15: dott. L. Milazzi - il sistema scolastico a Trieste. Sede Aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot, lezione sospesa; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lezione sospesa.

Corso sommeliers

Prende il via oggi alle 20.30 al Ristorante «Sacra Ostaria» di via Campo Marzio 13 il primo corso per sommeliers e amatori del vino e della cucina organizzato dall'Accademia italiana maestri sommeliers. Fine del corso il 9 giugno. Per informazioni telefonare al 422269.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo il concerto d'arpa di Tatiana Donis, organizzato in collaborazione con l'Associazione «Amici del conservatorio».

Mostra acquarelli

Nella sede dell'Unione istriani di via Mazzini 21, prosegue la mostra pittorica di 30 acquarelli di località diverse istriane. Orario di apertura: 10-12 e 17-19. La mostra si concluderà venerdì.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30 ed al giovedì 17.30.

Corso sommeliers

L'Associazione italiana sommeliers (sezione regionale del Friuli-Venezia Giulia) delegazione di Trieste con il patrocinio della Camera di Commercio di Trieste Cciaa, la collaborazione della Fipe e Crt, organizza il 1.o corso per sommeliers. Il corso si terrà da oggi all'8 giugno nella sala Circolo del commercio e turismo di via S. Nicolò 7.

Giorgio Tamaro alla Baroncini

Oggi, alle 18, il dottor Giorgio Tamaro terrà una conversazione sul tema: «La Fiera di Trieste nel contesto architettonico, culturale ed economico della città». La serata è promossa dall'Accademia internazionale di Belle arti e avrà luogo nella sala Baroncini delle Generali in via Trento 8. L'oratore, che verrà introdotto da Donatella Surian, è segretario generale dell'Ente Fiera di Trieste, ed è membro dell'Associazione degli enti fieristici italiani e dell'Unione delle fiere internazionali di Parigi.

Concerto S. Silvestro

Stasera, con inizio alle 20.30, avrà luogo un concerto nella Basilica di S. Silvestro, organizzato dal Centro Culturale «A. Schweitzer». Il violinista bolognese Giulio Rovighi eseguirà un programma di musiche di Bach, Paganini, Prokofieff, Wieniawski. L'ingresso è libero.

Serata con poesia

Oggi, alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di via S. Nicolò 7 (II p.), serata dedicata alle poetesse Iliana Falcone e Ninetta Pagnacco Seguso. Dopo l'introduzione del presidente Enrico Fraulini parlerà la scrittrice Carla Guidoni Benedetto.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo la riunione conviviale al Jolly Hotel. Il professor Sergio Dolce, direttore del museo civico di Storia naturale, terrà una conferenza sul tema: «Fauna cavernicola del Carso». La serata prevede la partecipazione di familiari ed ospiti.

Nuova realtà nazionale

Oggi, alle 20, alla libreria «Servi di Piazza», in via F. Venezian 7, si terrà un dibattito su «Le nuove realtà nazionali nell'Europa dell'Est» al quale parteciperanno F. Leoncini e V. Belohradsky. Nell'occasione verrà presentata la rivista «L'Europa ritrovata», che dedica il suo ultimo numero alla ex Cecoslovacchia.

Mostra ex Dreher

Prosegue fino al 6 giugno la mostra di Salvatore Fiume, Michele Cascella e Norberto nella sala dell'ex birreria Dreher. Orari: tutti i giorni (compresa la domenica) dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

Rassegna artisti

Il 7 giugno alle 18 al castello di S. Giusto si inaugurerà la terza rassegna artisti giovani del concorso «Cesare dell'Acqua» curata da Luigi Pitacco. I partecipanti (pittori, scultori e scenografi) non dovranno aver superato i 35 anni e potranno consegnare le loro opere i giorni 2, 3, 4 giugno dalle 17 alle 19.30 nelle sale del Bastione fiorito. Si possono avere ulteriori informazioni e ritirare il bando di concorso all'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 12, tel. 370331 dalle 17 alle 19.

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo-ispano americana, informa che sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci, ai corsi completamene gratuiti di spagnolo, portoghese, inglese e di italiano per stranieri, che avranno inizio il giorno 24 maggio 1993. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6, tel. 367859.

Gita a Treviso

La Casa di riposo «M. Capon» del Comune di Trieste, organizza per giovedì 27 maggio una gita a Treviso-Conegliano con partenza alle 9 da Villa Opicina-via S. Isidoro 13, per gli ospiti della Casa, del Centro assistenza domiciliare, di Casa Serena e per parenti e amici. Per informazioni telefonare dalle 8 alle 14 al 211484.

Corso animazione

«Il giorno successivo alla chiusura degli asili, fissata per mercoledì 30 giugno, l'Istituto d'arte drammatica apre un corso di animazione per i bambini di pari età (dai 3 ai 5 anni). Il corso avrà luogo nella sede di via del Coroneo 3 nelle giornate da lunedì e venerdì, dalle 17.30 alle 18.45. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Idad, dalle 16 alle 20, tranne il sabato (tel. 370775).

Nuoto per bambini

L'Associazione sportiva Edera comunica che sono state aperte le iscrizioni ai corsi intensivi estivi di nuoto che si inizieranno lunedì 31 maggio e si concluderanno venerdì 30 luglio. Vi potranno aderire bambini di età non inferiore ai 4 anni e non superiore ai 12 anni. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Sezione nuoto, situata nell'atrio della piscina «B. Bianchi» aperta tutti i giorni, sabato escluso, dalle ore 16 alle ore 18.30, o telefonare al 303077 rispettando il medesimo orario.

Turismo in città

L'Azienda di promozione turistica comunica l'orario dei propri uffici informazioni: stazione centrale Ff.s. dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle 14 e dalle 15 alle 20; Sistiana e Muggia da lunedì al sabato dalle ore 9 alle 14 (fino al 14 giugno). Si informa inoltre che alle ore 10.30 di tutti i sabati, fino al 31 dicembre, si tiene una visita guidata gratuita del Museo Revoltella. Alle ore 14.45 di tutti i sabati e fino al 25 settembre giro del Carso in pullman con guida naturalistica. Ritrovo alle ore 14.45 alla Stazione Marittima, Molo Bersaglieri, 3. Il rientro è previsto alle ore 19. Alle ore 8.45 di domenica e fino al 31 dicembre, giro della città con guida turistica plurilingue. Partenza del pullman dalla Stazione Marittima, Molo Bersaglieri, 3. Il giro ha una durata di tre ore circa.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi più ha, più desidera.

Dati meteo

Temperatura minima: 17,4; temperatura massima: 27,4; umidità: 60%; pressione 1016,2 in diminuzione; cielo sereno; vento da S-O Libeccio km/h 6; mare poco mosso con temperatura 17,6.

Le maree

Oggi: alta alle 9.09 con cm 18 e alle 20.26 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.56 con cm 44 e alle 14.14 con cm 17 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.41 con cm 22 e prima bassa alle 3.31 con cm 51.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

PICCOLO ALBO

Cerco urgentemente testimoni dell'incidente avvenuto il 2/4/93 in via Locchi angolo via dei Maestri alle ore 8.30-9 circa. Rivolgersi direttamente all'assicurazione Unipol e chiedere del sinistro della sig. Gangale.

Rinvenuta catena con pendente e fede in via Piccardi angolo via Gambini. Telefonare 632842.

Chi l'ha vista? Rubata 500 Fiat beige notte 16-17 maggio targata TS 81355. Valore quasi zero... affettivo tanto. Tel. 371072. Ricompensa.

MOSTRE

Galleria Cartesius
FERFOGLIA

OGGI
Farmacie di turno

Dal 17 al 23 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812309; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16, lungomare Venezia, 3, Muggia, Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 16, tel. 364330.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

POESIE
Premiato Cosenza

In un libriccino fitto di titoli, di date, di premi, Cosimo Cosenza aveva condensato, nel 1984, i suoi «Trent'anni di poesia». Da allora, tuttavia, questo poeta e letterato siciliano che vive da molti anni a Trieste ha aggiunto altri titoli di merito alla sua vasta «panoplia»: l'ultimo è recentissimo, e consiste nel primo posto conquistato nella sezione poesia al concorso biennale dedicato alla memoria della poetessa triestina Gabriella Corelli. Al secondo posto, ex aequo, altri due triestini, Marcello Di Bin e Giovanna Rodda.

Nella sezione racconto si è affermata la milanese Anna Stazzone Magistro (secondi a pari merito i triestini Maria Brandi e Maurizio Ustolin). Nella sezione libri editi, vittoria della triestina Caterina Perlain con «Fiori, danari, amori». Infine, tra i «poeti giovani», premiati i lavori inediti di Elisabetta Benedetti (Trieste) e quelli editi di Paolo Donadoni (S. Margherita Ligure).

STATO CIVILE

NATI: Scaglio Ponci Lorenzo, Andrzejewski Dawid, Taccheo Marco, Santini Stefania, Leban Alessandro, Sustersich Cristina.

MORTI: Marini Giovanni, anni 66; Unfer Gerardo, 79; Marchesan Anna, 87; Passeri Omero, 81; Petrachi Antonio, 77; Daninno Damiano, 68; Furlan Carlo, 93; Rotteri Mirella, 61; Vodopivec Maria, 77; Fochesato Cesarino, 51; Strancar Antonio, 66.

MOSTRE

Filosofia su tela

Le opere di Wulf Bugatti alla galleria Tommaseo

Wulf Bugatti, artista austriaco, espone le sue opere alla galleria Tommaseo in due atti. Nel primo viene presentata, fino a giovedì, una serie di lavori, mentre il secondo s'inaugura il 22 con un solo grande quadro che rimarrà esposto fino al 3 giugno. Il titolo, unico, è «Vedere e decidere». Perché Bugatti riconduce il lavoro artistico al comune denominatore del vedere legato alla difficile decisione sull'esporre o meno il proprio lavoro alla contemplazione. Una decisione che l'artista definisce «the point of no return». Una volta che le opere vengono offerte allo sguardo altrui non è più possibile tornare indietro. Bugatti dice di non conoscere più questo tipo di decisione, ma quel che è certo è che ha determinato di incidere sullo sguardo a cui espone i propri lavori. Pieghe e sospensioni oblique.

Le sue opere, in cui domina quasi sempre una figura che ha la raffinata essenzialità dello schizzo scelto a definitivo e che portano un tono di colore accennato ma determinante, sono fatte di questo. Figure che hanno in sé qualcosa di primitivo e qualcosa di infantile e che vengono quasi inghiottite e poi riconsegnate in forma alterata da una piegatura eseguita su un lucido che ricopre tutta l'immagine o parte della stessa. Bugatti spiega che queste pieghe «fanno sparire qualcosa, ma la restituiscono nuovamente. Conferiscono spesso al quadro un aspetto sorprendente, oppure un cambiamento, una compressione».

La deformazione conduce quindi alla trasformazione. La piccola distrazione che smentisce un assetto scontato permette la visione di nuove realtà. Legata a questo desiderio di offrire una riflessione su visuali diverse è anche la scelta di dare all'immagine lievi inclinazioni. Pochi gradi per «far intuire un rivolgimento, un nuovo ordine». Il suggerimento, quindi, di piccoli espedienti che possono consentire di vedere di più e in modo nuovo, più sorprendente e insieme più approfondito.

Lilia Ambrosi

OGGI E DOMANI AL MIELA
Un omaggio a Audrey a sostegno dell'Unicef

Una particolare iniziativa accomuna alcune associazioni culturali triestine per un doveroso omaggio alla più dolce, tenera, appassionata, elegante, generosa attrice del cinema internazionale recentemente scomparsa: Audrey Hepburn. Oggi e domani al Teatro Miela l'Associazione italo-americana, il British Film Club, Bonawentura, La Cappella Underground presentano «Remembering», quattro momenti della sua carriera per ricordarla con affetto.

Quello per cui più a lungo rimarrà nei nostri cuori è il ruolo che la Hepburn svolse in questi ultimi anni come ambasciatrice dell'Unicef. Durante le proiezioni al Miela si raccoglieranno delle offerte per il sodalizio. Il calendario dei film in programmazione, tutti rigorosamente in versione originale, è il seguente: oggi alle 17: «Love in the afternoon» (replica); ore 19: «Breakfast at Tiffany's» di Blake Edwards (1961) con George Peppard; ore 21: «My fair lady» (replica); domani ore 17: «Breakfast at Tiffany's» (replica); ore 19: «My fair lady» (replica); «Roman Holiday» (replica).

L'ULTIMO LIBRO DI ANNA MARIA LUXARDO ANGELINI
Poesie da pentagramma
Il volume intitolato 'Ricercari' è stato presentato da Edda Serra

«Ricercari». La chiave d'interpretazione delle poesie di Anna Maria Luxardo Angelini - triestina di nascita, padovana di adozione - è in questa parola antica che intitola la sua ultima raccolta di liriche (Edistampa, Padova 1993). Un titolo che richiama alla mente un genere di composizione strumentale in forma libera in voga tra Cinquecento e Seicento. Etimologicamente la parola «ricercare» indica la ricerca delle possibilità timbrico foniche degli strumenti, e insieme, lo studio dello sviluppo contrappuntistico di un'idea musicale. Ma in poesia questo termine assume un significato sottilmente allusivo. A svelare il senso di questa allusione è stata Edda Serra che nei giorni scorsi ha presentato il libro della Luxardo Angelini alla Libreria Nuova Universitas.

L'ipotesi interpretativa avanzata è suggestiva: questa raccolta di versi si potrebbe riscrivere sul pentagramma. Ma a patto che, prima di portare a termine questo esperimento, si rileggano gli epigrammisti, gli ermetici, e prima di ogni altro, i metafisici inglesi del Seicento. E' nella voce di questi ultimi infatti, nei loro religiosi silenzi, che la Luxardo Angelini trova forza e ispirazione. Non è un caso che in queste ultime poesie - ha precisato nel corso della serata Edda Serra - il silenzio abbia lo stesso peso della parola. «Dalla miniera/ del silenzio,/ dopo lunghi/ deserti,// quasi incredulo,// un volo/ e l'invenzione:// ed è/ scoperta/ di sè»: in questa breve «partitura» della Luxardo Angelini, e in molte altre, trova posto inoltre una visione 'ossimorica' della realtà nella quale conta l'essere e non il fare. Luce e oscurità, alba e tramonto, silenzio e parola, ricordo e oblio, sono solo alcuni dei poli opposti che vivono tra le righe di questi versi, testimoni della faticosa riflessione con la quale sono stati scritti, sempre fedeli all'essenzialità e al ritmo.

Corredano il volume cinque immagini di «Ricercare» firmate da Lucio Saffaro. Cinque modi tra fantasia e calcolo per visualizzare la prassi, intramontata, di un «canto/ che si fa,/ per mai morire».

Elena Marco

INIZIATIVE PROMOZIONALI DEL COMUNE
Lasciti dimenticati
Perelli: il gesto di Giulio Kurlander è un esempio

«L'amministrazione comunale intende pubblicizzare e onorare attraverso l'allestimento di specifiche rassegne e mostre i triestini che nel solco di una grande tradizione cittadina hanno donato al Comune e ai musei opere d'arte facenti parte del proprio patrimonio o acquistate mediante lasciti testamentari». Lo ha annunciato l'assessore alla Cultura Alessandro Perelli. «In questo solco di grande generosità e senso civico si colloca anche l'attuale lascito di Giulio Kurlander. Come si evince dalla lettura del testamento olografo del Kurlander, ogni bene ed avere dello stesso deve andare alienato e con il ricavato costituire un fondo con cui si provvederà a giudizio esclusivo degli esecutori (in questo caso l'industriale triestino Guido Crechici) all'acquisto di opere di pittura o scultura che verranno donate ai musei cittadini, dando la preferenza ad artisti del XIX e XX secolo triestini di nascita e di famiglia. Nelle disposizioni testamentarie si precisa ancora che qualora non fossero reperibili opere significative di artisti triestini si potrà optare per artisti veneti, istriani, friulani o che abbiano dipinto o scolpito in Trieste. Infine in un documento allegato al testamento si precisa che i ricavati della realizzazione dei beni e dei crediti del defunto costituiscano un lascito a favore del Civico Museo Revoltella.

«La direzione del museo Revoltella — ha aggiunto Perelli — ha già provveduto a segnalare all'esecutore testamentario una serie di autori da prendere in considerazione per l'incremento della collezione del museo. All'interno del Curatorio del Revoltella si è concordato di promuovere nei prossimi mesi una mostra che comprenda in modo organico lasciti e donazioni artistiche presenti nel Museo e non ancora esposte. Si tratta — ha concluso l'assessore Perelli — di celebrare e di sottolineare attraverso la fruizione delle opere donate dai cittadini, un comportamento civico significativo per l'attaccamento alla propria città e all'interesse pubblico».

ARTE
Le opere di Fachin

E' stata una bella serata quella con il pittore Bruno Fachin all'Associazione delle Comunità istriane, nella cui sala di via Mazzini sono esposti numerosi acquerelli dell'artista con suggestivi scorci di varie località istriane, anche di quelle minori e poco conosciute. Dopo una nota introduttiva di Anita Slatti sul pittore di Petrovia e sulle sue caratteristiche, è stato Rinaldo Derossi a commentare la simpatica serie di immagini proiettate sullo schermo apposito, a cura di Corrado Ballarin. A conclusione dell'incontro, contrassegnato da una folta partecipazione di pubblico, il presidente dell'Associazione, Ruggero Rovatti, si è augurato che la fortuna per le opere di Fachin, di così elevato livello artistico e di affettuoso ripensamento per la gente istriana, possa andare ben al di là della nostra regione e ha annunciato, infine, nel quadro dell'intensa attività culturale del sodalizio, lo svolgimento del concorso di pittura, grafica e scultura «Cesare dell'Acqua», riservato ai giovani, che si terrà dal 7 al 19 giugno nelle sale del Bastione fiorito del Castello di S. Giusto.

ELARGIZIONI

— In memoria di Doro Calligaris nel XIII anniv. (12/5) da Violetta, Andrea e Robi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Violetta Venchi per il compleanno (12/5) dalla sorella Nerina e marino Strami, Fiorella Strami e figli 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Anna Bugliazzi in Rapetti nell'XI anniv. (16/5) da Camillo, Stelio e Mariagrazia Rapetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Marchi per il compleanno (16/5) dalla moglie Luciana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Federico Saveri nel XXII anniv. (16/5) dalla nipote Christiana 30.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Tosti nel XVI anniv. (17/5) dalla moglie Lina e dai figli Mirella e Riccardo 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eliana Degobbis Bastiani nel III anniv. da Gianfranco, Lia ed Emiliano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Wanda e Mario Fatur (2/4 e 18/5) da Iolanda 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Attilia Foschini nel IV anniv. (14/5) dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Savino Lombardo (Mario) nell'XI anniv. dalla moglie, figli e suocera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lorenzo Mancuso per il compleanno (18/5) dalla moglie Sandra 30.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Bruna Zanon 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Ollipitsch per il compleanno (18/5) dalla famiglia Cotterle 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Kovacich nel V anniv. (18/5) dalla figlia Ester e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara mamma Teresa Paccori nell'anniv. (18/5) dalla figlia e familiari 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Verozzi nel XII anniv. (18/5) dalla moglie Benedetta 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Villaggio del Fanciullo, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Marcello Visintin nel V anniv. (18/5) dalla sorella Maria 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad; dalla figlia Laura 100.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Carlo Zabbia (18/5) dai figli Sonia con Flavio e Monica e Ferruccio con Bianca e Barbara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Sorvillo dalle cugine Micali 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Santo Testa dalla famiglia Grillo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rina Tomasini in Maffi da Lucia e Claudio Barducci 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ubaldo e Imelde da Luciana e Vanilla 25.000 pro Associazione Amici del Cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio e Nicolò Valente da Gilda Contento 30.000 pro Associazione Amici del Cuore, 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Verbich dalla famiglia Zorovich 100.000 pro Unicef, 100.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Walter Zaverl da Maria e Loretta Rossoni 100.000 pro Aism.
— In memoria di Armando Zorzetti dalla moglie Guglielmina e del figlio Diego 100.000 e da Bianca, Lina ed Ezio 150.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Zotti dai figli 60.000 pro Airc.
— In memoria di due amiche, mamme amorevolissime Maria ed Elsa da Licia e Stany 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Gina Barzelatto dalla fam. Luciana Baici-Torcolini 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Romana Bianco Iacolino da Lina e Lori 20.000 pro Astad.
— In memoria di Romano Benini da Mirella, Rosanna, Adriana, Manuela e Armida 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Stelio Bonelli da Fulvio Miani, Doretta Bilosvalo; Onorina Pozzi, Valeria Miani, Luciana Miani, Tullia Bottigiola, Giorgio Miani e Duilio Miani 240.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Boschini ved. Freddi dalle fam. Erio e Alma Pernar 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Brunetti da Grazia e Mario 200.000 pro Astad; da Paola, Flavia e Nino 100.000 pro Anffas; da Galliano, Pia e Liana Romanelli 50.000, dalle fam. Rigo e de Francesco 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anita Romanelli De Zucco e figli 50.000 pro Kkl Roma; da Guido e Maria Sadar 50.000 pro Cri; da Lina e Ada Marinelli 20.000 pro Lega Nazionale; da Giorgio e Mariagrazia Marzari 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppina Buzasy dalle fam. Bencina e Apollonio 50.000 pro Andos.
— In memoria di Marcello Cova da Lucia e Claudio Oretti 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pepino Derin da Herta Siderini 50.000, da Libero e Lucina 100.000 pro Padri cappuccini Montuzza.
— In memoria di Pasquale, Teresa e Mario Devescovi dai familiari 50.000 pro Airc.
— In memoria di Galliano Dolci da Marialuisa e Pietro Muller 300.000, dalle amiche Aurora e Mariagrazia 300.000, da Dina Apollonio 30.000 pro Mmi; da Noemi e Fulvia 30.000 pro Itis.
— In memoria di Lidia Fratnik dalla fam. Claudio Fratnik 200.000 pro Airc; dagli amici delle biblioteca della Facoltà di lettere 880.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Augustina Furlan da Natalia e Giorgina Golobar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo e Silvana Ghersini da Bruna e Duilio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda e Paolo Giorgi da Italo Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Ghissoni dalla fam. Bruno Sgubin 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Grandi da Bruno Pacor 100.000 pro Centro immunotrasfusionale.

ANIMALI

Palla di neve 'osa' e ritrova la libertà

Sembra un romanzo senza fine la storia di Palla di neve, il delfino bianco o beluga, fuggito nel gennaio del '92 dalla base militare russa di Sebastopoli dove vaniva addestrato alla posa delle mine. Il cetaceo, lungo oltre 4 metri e peso 8 quintali, si era dato alla latitanza sino ad aprile quando fu avvistato al largo di Sinop, in Turchia. Divenne l'amico dei bambini e dei pescatori che si divertivano ai suoi giochi. Palla di neve fece scoppiare un caso diplomatico tra la Turchia e la Russia, che alla fine l'ha catturato e portato nel delfinario di Laspi. Ma i suoi fans erano ormai sul piede di guerra: 5 mila bambini scrissero a Topolino per chiedere la liberazione del loro candido amico, il giornalista di quel periodico Emilio Nessi, partì per Laspi, iniziative furono prese da Greenpeace, dalla fondazione Bellerive, l'ex beatle Paul McCartney indisse una sottoscrizione che fruttò oltre 150 milioni e la società di navigazione Tirrenia mese a disposizione una nave per trasferire il delfino da Laspi a Sinop. Gli ucraini l'avevano spuntata ma non vinta: furono, difatti, sommersi dalle cartoline dei lettori di Topolino e delle petizioni degli anti. Uno scienziato russo si commosse e decise che Palla di neve ed Egor, un givanissimo delfino diventato suo amico, avrebbero ripreso il mare e iniziò le pratiche per la loro liberazione. Ma Palla di neve non ebbe pazienza e durante un pauroso temporale del dicembre del '92, fuggì con il piccolo Egor, che un'ondata strappò da lui. Palla di neve riapparve a Sinop nel febbraio del '93 accolto con gli onori del trionfo e ad attenderlo c'era anche Emilio Nessi. Era molto ferito e un'équipe di veterinari è impegnata per rimetterlo in sesto ma pur malconcio non ha perduto la sua verve. E adesso? E' auspicabile che i russi comprendano e lo lascino nel suo libero mare con Egor che, ferito, viene curato a Laspi.

***

Regalansi due bellissimi gattini tigrati, un maschio e una femminuccia. Telefono 040/576433.

Cercasi sistemazione per un piccolo meticcio adulto la cui padrona versa in gravi condizioni. Chi lo volesse chiami lo 040/911938.

Un pastore tedesco è stato adottato ma un altro è stato portato al canile dell'Usl e, pertanto, la popolazione animale è sempre di 11 unità, tra le quali pastori tedeschi di ambo i sessi, cani di piccola taglia e un setter. Chi volesse offrire un tetto a questi trovatelli chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

In piazza Scorcola, a Trieste, è stato raccolto un gatto nero adulto e domestico. Chi lo cercasse chiami il 369400.

Un bellissimo gatto tigrato, occhi verdi, collarino rosa si aggira da alcuni giorni nel giardino pubblico di via Giulia. Chi lo avesse perduto telefoni al 637205.

***

Non c'è tregua a Trieste nella persecuzione dei gatti, e al biasimevole passatempo si è dedicato anche un pensionato, il quale si diverte a devastare le cucce dei felini, controllati sanitariamente, che vivono tra le vie San Pelagio e delle Doccie. In via Tigor, invece, è stato avvelenato un bellissimo gatto adulto, trovato morente da Giorgio Cociani, che lo ha portato da un veterinario. Purtroppo per il micio non c'era nulla da fare. Questi episodi sono stati denunciati ai sensi della legge quadro 281 che al punto 7 impone il rispetto delle colonie di gatti liberi.

IL TEMPO

MARTEDI' 18 MAGGIO		S. GIOVANNI I PAPA	
Il sole sorge alle	5.30	La luna sorge alle	3.34
e tramonta alle	20.32	e cala alle	17.37

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17,4	27,4	MONFALCONE	27,2	11,2
GORIZIA	15	27	UDINE	14,5	26,3
Bolzano	10	26	Venezia	15	25
Milano	13	26	Torino	14	22
Cuneo	12	17	Genova	15	21
Bologna	13	25	Firenze	12	28
Perugia	12	23	Pescara	12	24
L'Aquila	6	21	Roma	12	26
Campobasso	11	19	Bari	16	24
Napoli	13	25	Potenza	8	19
Reggio C.	18	24	Palermo	14	21
Catania	10	24	Cagliari	11	23

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi che potrà essere associato ad isolati rovesci e temporali. I fenomeni sono più probabili sulla Valle d'Aosta, sul Piemonte e sulla Liguria. Durante la giornata graduale aumento della nuvolosità medio-alta stratificata sul settore Nord-occidentale. Nel primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie anche dense sulle zone pianeggianti del Centro-Nord e localmente al Sud.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi di brezza lungo le coste, tendenti a provenire dai quadranti meridionali sulle regioni più occidentali.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini di ponente.

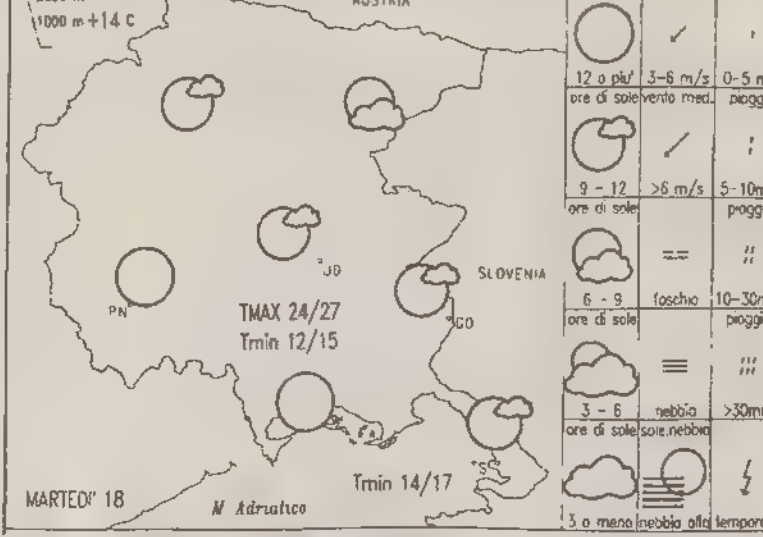
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni Nord-occidentali generalmente poco nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni che dal pomeriggio potranno assumere carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti. deboli variabili.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per martedì 18.5 con attendibilità 80%

Tempo previsto

cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Al pomeriggio moderato sviluppo di nubi cumuliformi, specie vicino alle montagne, dove saranno possibili isolati rovesci o temporali. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	9	24
Atene	variabile	15	28
Bangkok	nuvoloso	26	34
Barbados	variabile	27	32
Barcellona	variabile	11	24
Belgrado	sereno	20	23
Berlino	sereno	10	24
Bermuda	sereno	21	25
Bruxelles	sereno	10	28
Buenos Aires	sereno	10	19
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	variabile	5	19
Copenaghen	sereno	8	16
Francoforte	sereno	7	18
Gerusalemme	variabile	[illegible]	24
Helsinki	sereno	13	21
Hong Kong	sereno	[illegible]	29
Honolulu	sereno	25	29
Istanbul	nuvoloso	14	19
Il Cairo	nuvoloso	3	18
Johannesburg	sereno	[illegible]	20
Kiev	nuvoloso	14	22
Londra	variabile	[illegible]	23
Los Angeles	variabile	17	24
Madrid	variabile	11	23
Manila	sereno	24	34
La Mecca	variabile	[illegible]	42
Montevideo	nuvoloso	8	19
Montreal	sereno	11	16
Mosca	nuvoloso	12	26
New York	variabile	13	27
Nicosia	sereno	10	30
Oslo	nuvoloso	[illegible]	16
Parigi	sereno	[illegible]	21
Perth	nuvoloso	13	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	14	24
San Francisco	sereno	14	20
San Juan	nuvoloso	27	34
Santiago	nuvoloso	5	20
San Paolo	nuvoloso	np	np
Seul	nuvoloso	12	16
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	sereno	7	22
Tokyo	nuvoloso	13	21
Toronto	sereno	[illegible]	15
Vancouver	sereno	[illegible]	22
Varsavia	variabile	17	21
Vienna	sereno	15	25

NUMISMATICA

Oreste Dequel medaglista

La firma di un grande artista per l'effigie del dottor Eugene Fuller

Oreste Dequel medaglista: durante la sua intensa, straordinaria vita l'artista, autore di grandi monumenti per le università, gli stadi, i centri turistici e di piccoli, ammirevoli pezzi di scultura si è pure espresso nel difficile e insidioso campo della medaglistica. La segnalazione viene da un numismatico, G.P., che ci ha inviato la foto, qui riprodotta, di una medaglia di grande formato commissionata da un'associazione di medici americani per il premio Fuller. La medaglia fu regalata, all'amico collezionista, dallo scultore stesso durante una di quelle serate che Dequel amava trascorrere in rumorosa allegria a Trieste, dove approdava al ritorno dei tanti, lunghi periodi di assenza. Della medaglia disse poco, donandola con amabile gesto. Parlava di rado, con gli amici triestini, degli affezionati estimatori sparsi nel mondo.

Sappiamo che a New York A.W. Zorgnotti era grande collezionista delle sue opere. Potrebbe essere lui, medico di fama, il committente della medaglia, di cui non si hanno altre notizie. Il pezzo, in bronzo fuso a cera persa, con bella patina verde, ha il diametro di 110 millimetri. Dequel, con felice intuizione, ha modellato sulla sinistra, quasi a sfiorare il bordo, l'effigie del baffuto dottor Eugene Fuller (1858-1930), lasciando un ampio spazio libero sulla destra per la scritta dedicatoria. All'udienza speciale che nel giugno del 1982 il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II concesse alla delegazione statunitense degli urologi presieduta dal prof. Zorgnotti, Oreste Dequel consegnò un «Cristo» in argento, ora conservato nei Musei Vaticani.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Luna e Venere quest'oggi si alleano e fanno un fronte unico, così che Giove dal segno dirimpettaio della Bilancia, non ha modo di infastidirvi. Gli investimenti saranno proficui e la giornata scorrerà senza intoppi.

Gemelli 20/5 – 20/6
In amore e nei rapporti interpersonali usate savoir-faire, modi suadenti e fine dialettica per convincere il partner a darvi ragione e gli altri a sposare le vostre tesi. Giove vi consente un eloquio davvero convincente.

Leone 22/7 – 23/8
I passaggi astrali degli ultimi tempi hanno un po' accentuato certe vostre valenze egocentristiche. Per esempio, attualmente siete molto desiderosi di ricevere amore, affetto, calore, comprensione. Ma siete disposti a darne?

Bilancia 23/9 – 22/10
Se per caso sperate che oggi possa essere una giornata tranquilla, dai ritmi lenti e languidi sarete ben presto delusi perché le stelle hanno in mente tutt'altra cosa per voi... Assecondatene diligentemente tutti i disegni

Sagittario 23/11 – 21/12
Fate i conti con la possessività intensa e con la focosissima gelosia del partner prima di accettare le garbatissime ma insistenti avances che vi indirizza una persona che vi ammira. Sappiate che la persona cara è già all'erta...

Aquario 21/1 – 19/2
Adesso che Saturno si è un tantino defilato, che non vi condizionerà per un po', bando ai rimpianti del passato e a quella sottile vena di melanconia che vi fa costantemente compagnia: la vostra vita è attualmente bella.

Toro 21/4 – 19/5
La giornata potrebbe rivelarsi basilare ed importante per chi fra voi studia o fa corsi d'aggiornamento, perché l'impegno odierno presuppone ottimi risultati. Con la persona cara il rapporto assume sfumature di complicità.

Cancro 21/6 – 21/7
Chi ha mai detto che siete parsimoniosi e oculati sotto il profilo finanziario e che siete buoni amministratori? Probabilmente chi non vi ha visto spendere a piene mani come da qualche tempo è vostro negativo costume...

Vergine 24/8 – 22/9
Un progetto che non vi convince riceve il plauso della maggioranza, quindi viene varato vostro malgrado. Non fate l'errore di boicottarlo perché da soli vi isolereste automaticamente da chi ha invece deciso che si debba attuare.

Scorpione 23/10 – 22/11
Rispondete voi al telefono di casa, quest'oggi, poiché è probabile torni a farsi viva una persona con la quale avevate intessuto a suo tempo un delizioso flirt e le sue intenzioni sono di proporvi un'altra maliziosa parentesi a due.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ottime le attuali prospettive di chi fra voi lavora nel campo dell'informatica e della comunicazione, poiché Mercurio appoggia anche i vostri sogni più arditi nel campo della professione. Che vi piacerebbe gestire in proprio...

Pesci 20/2 – 20/3
Un pizzico di fortuna e le iniziative odierne saranno ben presto baciate dal successo. Agli astri oggi chiedete solo di consigliarvi per il meglio, il resto lo farà la grande saggezza che adesso vi è suggerita da Saturno.

RITI ANTICHI

Il «grande starnazzatore»

In principio un dio, con le sembianze dell'oca, creò la terra e il sole

Gli dei adorati a Eliopoli erano riuniti in un gruppo che si chiamava «Grande Enneade» (in egiziano «Pedet»), cioè «Grande Gruppo di nove»; esisteva anche una «Piccola Enneade», che poteva anche essere unita alla prima per formare «La Doppia Grande e Possente Enneade». Uno dei Testi delle Piramidi ci mostra la serie canonica delle divinità formanti la «Grande Enneade», che comprende: 1) Atum-Ra; 2) Shu; 3) Tefnut; 4) Gheb; 5) Nut; 6) Osiris; 7) Isis; 8) Seth; 9) Neftis. Horus, troppo importante per essere trascurato, era 'aggiunto' quasi come 'nono bis'. Ma questo 'pantheon' oscilla nella sua definizione, come tutto nella teologia egiziana, e in altri testi si contano anche più di nove dei: ad esempio, olre ad Horus vi può essere aggiunto anche Toth, oppure l'Occhio Udjat. Addirittura, Ra può essere nominato separatamente da Atum, come divinità indipendente quale in origine doveva essere effettivamente.

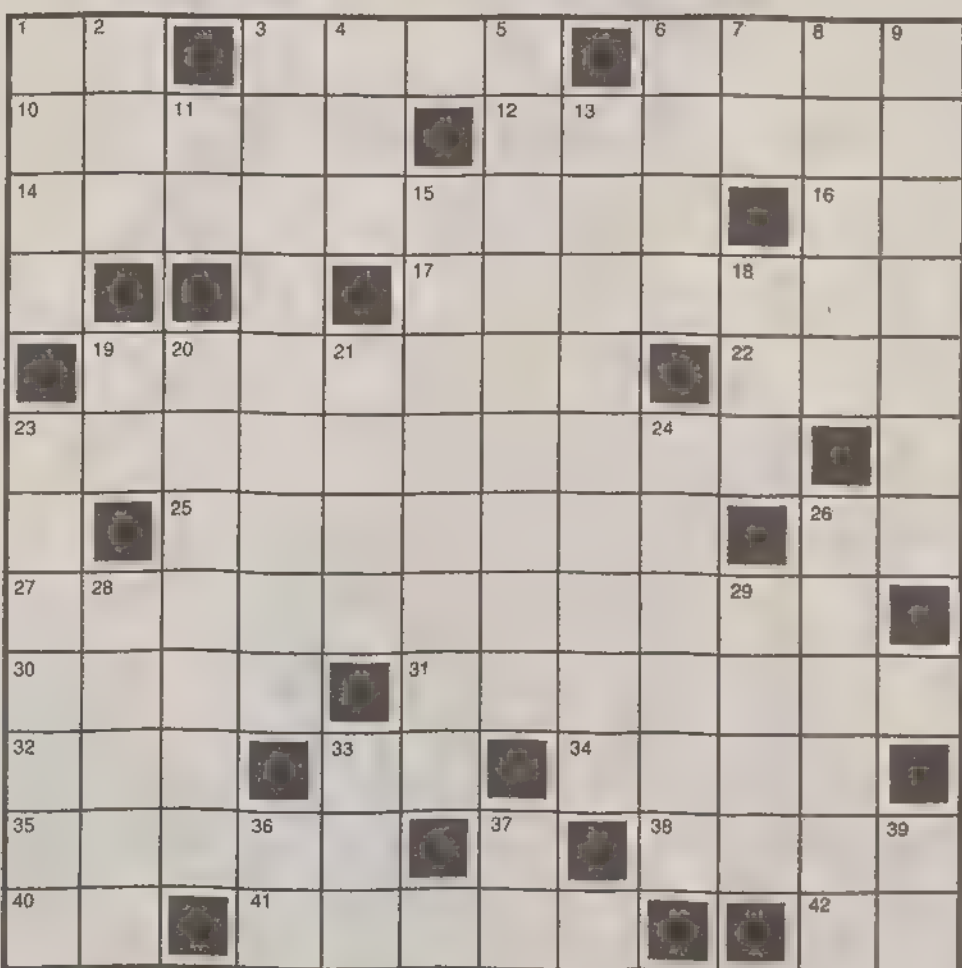
Gheb stesso, poi, può anche avere una sua teologia a parte (visibile ad esempio nei Testi delle Piamidi): in tale contesto egli non era più solo il dio della terra, con la dea del cielo come controparte, ma era un dio bisessuale. Egli, al momento della creazione, aveva assunto la forma di un uccello (forse l'oca) e aveva prodotto il Grande Uovo, da cui era uscito il Sole in forma di Fenice. Questa «Oca Primeva» era chiamata «Il Grande starnazzatore», che col suo verso aveva rotto per la prima volta il silenzio del Nun. L'oca, nella teologia più diffusa, era sacra anche a Isis (figlia di Gheb e Nut) e anche per questo motivo era ritualmente destinata come cibo per il pasto giornaliero dei sacerdoti. Nella versione della creazione in cui il dio supremo è Ra-Atum, Gheb è rappresentato come un uomo disteso, col corpo cosparso di foglie di canna; su di lui si inarca Nut, col corpo ornato invece di stelle.

Secondo il mito più corrente, Gheb e Nut 'si amavano': è un modo immaginoso per indicare che un tempo, secondo una credenza molto diffusa nel mondo, il cielo e la terra erano vicini e che gli uomini e gli dei vivevano insieme. Ra si oppose all'amore di Gheb e Nut e ordinò a Shu (dio dell'aria) di interporsi fra di loro: questa è un'immagine mitologica per indicare un grande atto creativo del dio supremo, cioè la separazione del cielo e della terra, considerata essenziale per l'esistenza del mondo attuale. Nel contempo anche uomini e dei si separarono, a causa della ribellione degli uomini, che spinse Ra a salire definitivamente al cielo e a ritirarsi dalla vista umana: in questo modo, il dio supremo rinuncia a cambiare ulteriormente il cosmo, la cui creazione è quindi considerata completa, e lascia l'incarico di governarlo (ma non più mutarlo) ad altri dei più giovani.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Farmacopea Ufficiale - **3** Fondamento, sostegno - **6** Arma inglese da fuoco - **10** In quantità rilevante - **12** Permessi dalle norme - **14** Costituiscono un piccante contorno - **16** Iniziali di Copernico - **17** Metallo bianco-azzurro - **19** Un grazioso roditore - **22** La guidò Salan (sigla) - **23** Ridere così... significa sbellicarsi - **25** Le isole con Las Palmas - **26** In fondo a sinistra - **27** Invitare a sbrigarsi - **30** Un antichissimo francese - **31** Una... catena di alpinisti - **32** Cosa secondo Virgilio - **33** Le hanno muli e somari - **34** Cugina dello sciacallo - **35** Una delle Orfei - **38** Si paga quando scade - **40** Le hanno cane e daino - **41** Si conosce sempre alla fine - **42** Si ripetono per esteso.

VERTICALI: 1 Un aspetto della Luna - **2** Avvezzo, abituato - **3** Macchina per conficcare sostegni per fondazioni - **4** Spiazzo colonico - **5** Altro nome del fiume siciliano Ficarazzi - **6** Solchi lasciati da navi - **7** La prima di Turandot - **8** Raggruppamento umano - **9** La capitale cipriota - **11** Le doppie in assetto - **13** Misure di capacità - **15** Le insidiose spaccature dei ghiacciai - **18** Un patriarca biblico - **19** Un po' di creanza - **20** Scontano una pena in carcere - **21** Si porta a caccia - **23** Edificio per militari - **24** Guida il partito - **26** Operazioni di polizia - **28** Teatro dell'antichità - **29** Un anfibio - **33** Motoscafo militare - **36** Così traduciamo King - **37** Due in italiano - **39** Azienda Statale.

Incastro (xxxoooox)

Mondiale di calcio

Una festa è davver spettacolare
veder fra quei campioni primeggiare
tanti astri, in un insiem fenomenale
ed essere anche noi in tal Mondiale.

(Aradino)

Indovinello

Reazionario energico

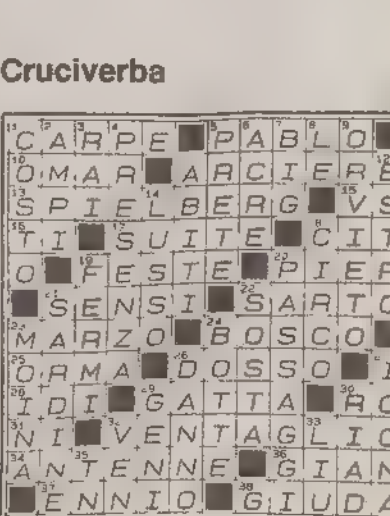
Tipo alla mano, subito acciuffato
fu preso pei capelli: e si mostrò
un osso duro per la polizia.
Seppe mostrare i denti e fu lasciato.

(Silfo)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il sole.

Cambio d'iniziale: argano, organo.

Cruciverba

INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL GUSTO PER L'ESTATE

Long drink triestini in pista

Quale sarà il «Gusto per l'estate 1993»? Quali caratteristiche avranno i dieci long drinks, scelti dal pubblico triestino, che si contenderanno l'ambito titolo di bevanda «top» dell'estate triestina? La selezione è appena cominciata e gli esercenti triestini hanno ancora tempo per far gustare le loro inedite creazioni e conquistare la clientela.

Ma facciamo un passo indietro per vedere cos'era successo nelle precedenti edizioni della manifestazione organizzata dalla Stock assieme a Fipe e Camera di Commercio: all'esordio, nel 1989, il successo arrise a Nadia Callegaris (nella foto) che presentò «Summer Wanted», drink preparato con la Vodka Keglevich assieme al liquore di cocco e succo di frutta di ananas, fragola e limone. Vittoria di buon auspicio poiché Nadia prese il volo per le più note megadiscoteche della costa romagnola dove lavora tuttora. L'anno successivo, il 1990, vinse «Fragoloso» (1/3 Vodka Glaciale Keglevich alla pera, 1/3 Rainbow Fruit Kumquat e 1/3 limonata con gocce di sciroppo di fragola) creato da Fabrizio Lombardi che rappresentava il Bar Venier.

Ricordiamo che il pubblico potrà votare, tramite la scheda pubblicata a lato (la ritroverete ogni giorno fino al 30 maggio) il long drink preferito e, naturalmente, il suo autore e l'esercizio in cui svolge la sua attività; le schede andranno consegnate alla sede de «Il Piccolo» in via G. Reni 1, entro il 5 giugno; i dieci long drink più votati parteciperanno il 29 giugno allo stand della Stock alla Fiera di Trieste alla serata finale per la proclamazione de «Il gusto dell'estate 1993».

C'è un simpatico incentivo a votare: ai dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di schede, «Il Piccolo» — che quest'anno ha dato il suo appoggio alla manifestazione — riserva un radioregistratore a doppia cassetta.

PLAY-OFF / ORTIGIA O RUBIERA L'AVVERSARIO NELLA FINALE SCUDETTO

A un passo dal decimo scudetto

In rialzo le quotazioni del Principe, che sul campo ha trovato una seconda giovinezza

TRIESTE — Chi sarà l'avversaria dei biancorossi nella finale scudetto del massimo campionato dell'handball italiana? Rubiera o Ortigia, questo è il dilemma che appena stasera troverà una soluzione sul campo.

Conversano, per la squadra triestina pochi sono gli scontri che possono fare paura. Sarà una lotta all'ultima palla, di quelle da cardiopalmo. Ma in fin dei conti ci si deve rendere conto che il sette biancorosso è a un passo dal suo decimo scudetto.

Dopo quanto era successo nel big-match di Coppa Italia e il conseguente epilogio giudiziale, nessuno aveva la certezza di riuscire ad approdare alla sfida clou dei play-off.

Ma incontro dopo incontro, ricorso dopo ricorso, sentenza dopo sentenza, il Principe si è preso la sua rivincita col destino. Le gioie e i dolori maturati all'interno del rettangolo di gioco hanno regalato una seconda giovinezza alla squadra orfana di tre pilastri come Massotti, Sivini e Marco Lo Duca. Tutti davano i biancorossi per esclusi dalla corsa alla finale e invece, stringendo i denti, il Principe è sembrato l'Araba fenice che risorge dalle sue ceneri.

Dukcevich: «Sarà di nuovo il pubblico a fare la differenza. Bus per i tifosi che desiderino seguire la squadra in trasferta»

La pallamano italiana è rimasta esterrefatta; se prima nessuno era disposto a scommettere un soldo bucato sulla truppa biancorossa, adesso le quotazioni triestine sono in rialzo. Ma chi sono gli autori di questo colpo di bacchetta magica? «Tutti i ragazzi - commenta il presidente del Principe, Mario Dukcevich - che non si sono mai persi d'animo. Il verdetto del giudice sportivo aveva silurato il morale della squadra, ma il desiderio di riscatto, la volontà di tenere alto il nome di Trieste nella pallamano hanno fatto il miracolo. La squadra ha voluto a tutti i costi guadagnare il posto in finale e ce l'ha fatta. Da questo momento in poi potrà accadere qualunque cosa. Sabato a Chiarbola disputeremo il primo dei cinque scontri in programma. Se riusciremo a vincere potremo affrontare con tranquillità la doppia trasferta del secondo e terzo match della finale scudetto. Sarà di nuovo il pubblico - continua Dukcevich - a fare la differenza. Spero che i tifosi siano ancora più numerosi di quanto è avvenuto nell'incontro di andata con il Conversano. La squadra, se è sostenuta, riesce a dare il meglio di sè, dimenticando di giocare senza tre giocatori fondamentali».

- Tra Rubiera e Ortigia, qual è il male minore?

«Su tale dubbio i pareri dei giocatori sono discordanti. Qualcuno, statistiche alla mano, preferirebbe vedersela con i siracusani, mentre per altri è il Rubiera l'avversario maggiormente gettonato. Da parte mia rileva Mario Dukcevich opterei per una finale scudetto con gli emiliani. Mi spiego: la formazione siciliana è tecnicamente superiore al Rubiera, ma soprattutto le trasferte a Siracusa sono più dispendiose sotto l'aspetto fisico.

«Il fatto di dover giocare fuori casa il secondo e terzo incontro della sfida scudetto — continua Dukcevich —, imporrebbe ai giocatori di rimanere in Sicilia per una manciata di giorni. Fino a Rubiera, al contrario, ci sono poco più di 350 chilometri e, inoltre, siamo intenzionati ad allestire dei pullman per i tifosi che desidereranno sostenere la squadra in trasferta. Eh, si sa, con l'appoggio del proprio pubblico il Principe si sentirebbe a casa anche a qualche centinaio di chilometri distante da Chiarbola».

Andrea Bulgarelli

ATLETICA LEGGERA

Nazionali universitari Triestini in evidenza

Buone prestazioni della rappresentativa dell'Università di Trieste ai campionati nazionali universitari di atletica leggera svoltisi sabato e domenica a Pesaro. Il miglior risultato arriva dal goriziano Fabio Olivo (tesserato per i Carabinieri di Bologna) che ha vinto i 3000 siepi con il tempo di 8'39''52, prestazione di indubbio valore che conferma il talento di questo atleta che è campione italiano indoor in carica. Nella stessa gara il triestino Roberto Cafagna si è piazzato al sesto posto in 9'16''85, tempo abbastanza buono considerando che Roberto si sta riprendendo da un recente infortunio. Altra buona prestazione nel giavellotto femminile, dove la triestina Daniela Glavina ha conquistato la medaglia d'argento lanciando l'attrezzo a 46,46 metri. Rimanendo nei lanci, quarto posto di Giuseppe Fantuzzi 51,76 metri nel martello. Nel salto triplo, la rappresentativa triestina ha colto il quinto posto con Simone Stival (15,46), mentre nei 200 maschili Masetti è giunto sesto in finale con 22''40. Sesto posto anche per la staffetta 4x400 maschile (Bratus, Novel, Novaro e Scognamiglio) con il tempo di 3'23''40. Nei 400 piani maschili Gaetano Scognamiglio è sceso sotto i 50'', mentre nei 400 ostacoli Antonio Bratus ha fermato il cronometro a 50'7''. Negli 800 maschili buona la prova di Davide Novel che si è espresso in 1'55''66, mentre Andrea Novaro ha corso in 1'57''87. Nei 1500 femminili, infine, Elena Snidero ha corso in 1'57''87. Nei 1500 femminili, infine, Elena Snidero ha corso in 4'59''65 e Cinzia Barbo in 5'04''63.

sa. be.

VELA

470, la vittoria arride a Pinelli-Rimini (Stv)

Organizzate dalla Stv, si sono svolte le regate della classe 470 valevoli quale terza prova del campionato zonale, di selezione per il campionato italiano. A Paolo Pinelli e Stefano Rimini della Stv (nella foto) sono bastati un 3.o e un 2.o di giornata per assicurarsi la vittoria in assoluto. Il resto della graduatoria: 2.i Bonifacio-Gialuz (Svbg); 3.i Benussi-Benussi (idem); 4.i Chiandussi-Chiandussi (Pietas Julia); 5.i Neri-Raffaelli (idem); 6.i Duca-Borretti (Cv Venezia); 7.i Trevisanato-Reif (idem); 8.i Cravin-Gargnello (Canottieri Mestre); 9.i Ferluga-Pulcini (Triestina vela); 10.i Martina-Boldrin (Cv Venezia).

Le regate valevoli per la selezione zonale della classe Laser affidate alla Svbg non si sono potute disputare causa la mancanza di vento.

i. s.

GOLF

Trofeo Precisa

Settimo appuntamento sui campi di Padriciano del Golf Club Trieste. Una cinquantina di atleti, anche di altri circoli italiani e perfino dalla lontana Svezia, hanno dato vita alla gara a coppie valida per il circuito compreso nel Trofeo Precisa (primo round a Udine, secondo a Trieste, terzo da disputarsi a Lignano).

La classifica finale nel 18 buche Precisa, 4 palle la migliore, stableford: 1.o netto a coppie Lucio Scropeta e Marco Perla (G.C. Trieste), p. 48; 2.o netto Luigi Liolo e Selva Tavasini (G.C. Udine), p. 45; 3.o netto Sakari Frondelius e Alberg Caroca (G.C. Torrebey, Svezia) p. 45.

i. s.

SCI

Triestini in gara sul Cervino

La stagione sciistica si è conclusa con «Azzurrissimo», la gara «delle 100 porte» sul Cervino. Anche tanti triestini hanno partecipato a questa grande festa dello sci. Max Ferluga (Cai XXX Ottobre) si è piazzato al 99.o posto tra i seniores su circa 900 portenti nella categoria, il suo compagno di club Fabio Cuzzi è stato 170.o e Andrea De Carli (Dlf) 177.o. Tra le seniores 75.a la «settantina» Cristina Sterpin, 69.o tra gli A4 Franco Bossi (Altipiano Carsico), 30.o tra i giovani Enrico Manzani, triestino dal Ravascletto, 11.a la dama C1 Barbara Fornasir (Sci Cai), 50.o e 83.0 tra gli A1 rispettivamente Renzo Simoni (Cai XXX Ottobre) e Livio Semez (70). Tra i pionieri B4, infine, 6.a e ultima piazza per Duilio Rella (Cai XXX Ottobre).

BASEBALL E SOFTBALL / ALPINA TERGESTE

Bella prova di orgoglio dei ragazzi Superiori le ragazze a Grisignano

Alpina Tergeste	***13***
San Donà	***10***

ALPINA TERGESTE: Sgarra, Cernecca, Tamaro, Brunello, Corsi, Moreu, Vergine, Peressin, (Sacellini), Sossi (Bonanno).

SAN DONA': D'Avanzo, Casonato, Rebecca M., Cernecca F., Baso, Radaelli, Miotto, Rebecca E., Dell'Antonia, Della Nora.

In C1, nonostante l'assenza di cinque pedine importanti (Pieri e Prodam per servizio militare, Mauri e Prodam R. per lavoro e De Robbio infortunato) l'Alpina Tergeste è riuscita ad averla vinta con il San Donà che si era portato in vantaggio di sette punti nei primi tre inning.

E' stata una prova d'orgoglio e di caparbietà e già nel quinto inning i triestini portavano a casa punti e, in un continuo crescendo, giungevano all'ottavo quando portavano a casa ben nove giocatori andando in vantaggio di tre punti. E' stata una partita difficile tanto è vero che al termine si sono contate II valide per parte, anche se i padroni di casa hanno commesso solo cinque errori contro gli otto degli ospiti. In battuta si sono distinti Cernecca, Corsi e Moreu con due singoli e Vergine con un doppio e un singolo, mentre sul monte Vergine ha messo a segno uno strike out concedendo 4 basi su ball subendo 4 valide, mentre Tamaro concludeva con 9 strike out, i base su ball concessa e cinque valide subite.

Va ricordato che il San Donà nel ruolo di esterno centro schierava Fabrizio Cernecca che, in prestito al nove veneto, ha giocato contro la società di provenienza.

Domenica prossima l'Alpina Tergeste sarà a Limena nella prima trasferta dopo diversi turni. Nel settore giovanile, frattanto, si registra la vittoria degli juniores contro l'Europa per 8-3 e la sconfitta dei cadetti (dopo una lunga serie positiva) contro il Buttrio per 17-1.

Grisignano	***8***
Alpina Tergeste	***29***

Nel campionato di baseball di C1, è stata una trasferta più che positiva quella che ha visto il nove in gonnella dell'Alpina Tergeste contro le venete del Grisignano. Le triestine, infatti, già al primo inning avevano incamerato 13 punti e al termine la partita è stata sospesa per manifesta inferiorità delle avversarie. Questa nuova vittoria dimostra che la squadra si sta amalgamando sempre più e sta diventando molto competitiva tanto che non è un sogno pensare al salto di categoria; tutte le ragazze hanno girato a dovere e la Rauber ha messo a segno un fuori campo a basi piene più un doppio e un triplo. Anche la Miorin ha avuto il suo fuoricampo in aggiunta a un triplo e due valide, mentre la Palumbo ha centrato un triplo. Sul monte la Miorin (subentrata alla Rauber) ha piazzato tre strike out concedendo una base su ball esibendo sei valide.

Domenica prossima alle 10 al Villaggio del Pescatore le triestine ospiteranno le Panthers.

d. m.

FOOTBALL AMERICANO / FRAGOLE A MERENDA-STARS

Supremazia a Venezia

Gli Islanders, squadra di serie A, alla fine sconfitti per 17-6

Inizia bene l'anno agonistico dei «Fragole a merenda» Stars che, nella loro prima uscita ufficiale di sabato scorso a Venezia, conquistano una bella vittoria ai danni dei padroni di casa degli Islanders. L'incontro, organizzato dai veneziani per concludere la stagione che li ha visti ben figurare nel campionato di A1, perde subito il carattere amichevole che gli si voleva dare visto l'agonismo espresso dalle due compagini non intenzionate a lasciare il campo con una sconfitta.

La cronaca vede i padroni di casa subito all'attacco a dimostrare una certa supremazia territoriale e dopo alcune azioni di pass si portavano sul 6-0 sorprendendo la difesa triestina, che si riscattava immediatamente impedendo la trasformazione. A questo punto l'attacco triestino, molto motivato, iniziava a macinare gioco, costringendo la difesa veneziana a capitolare sotto le irresistibili azioni di corsa dei running back triestini che vanno a segno con il giovane talento Brusich che porta il risultato sul 6-6; la trasformazione non viene realizzata per un fallo dei triestini, il risultato resta immutato sino alla fine del primo tempo nonostante molte occasioni da ambo le parti.

Nella seconda parte dell'incontro la musica non cambia, con i veneziani in attacco che tentano di superare l'arcigna difesa dei triestini. Le azioni di pass mettono in difficoltà la secondaria triestina che però non si fa sorprendere; l'attacco con azioni anche spettacolari va nuovamente a segno con una corsa centrale di Nordio jr. che conferma la sua validità e versatilità; la trasformazione da due punti viene realizzata da un'azione personale del quarterback Colautti, portando così il punteggio sul 14-6.

L'egemonia dei triestini viene sancita più tardi con i Fragola a merenda nuovamente a segno con un calcio da 3 punti di Colautti che dalle 34 yard porta il punteggio finale sul 17-6. Il resto dell'incontro vede i veneziani all'attacco, con la difesa triestina ben registrata che controlla senza particolari problemi.

E' così arrivata la prima vittoria della giovane società, ancora più importante perché colta in trasferta contro una squadra di serie A1 di indubbio valore. Buona la prestazione di tutta la squadra, specialmente del reparto difensivo, a parte la secondaria — l'unico punto debole — sostenuta però da una grande prestazione della linea in cui è spiccato il giovane Crevatin alla sua prima partita in assoluto. Per l'attacco si sono distinti, oltre ai già citati Rbs Brusich e Nordio jr., anche Fonda e il giovane Nistri, anche lui alla prima partita in assoluto. Buone le prove del Qb Colautti e del Fb Chellini.

Luciano Balzo

IPPICA / LO SHOW DI DOMENICA

«Incastro» a Montebello

Corse al trotto, cross country per le Ghinee d'oro e palio

Nel cross country «Ghinee d'oro» a Montebello, un bel salto di uno degli ostacoli.

Incontro simpatico e inconsueto all'ippodromo di Montebello fra trottatori padroni di casa e galoppatori e saltatori ospiti d'onore per un cross country e un palio vagamente somigliante a quello senese delle contrade.

Il cross era valevole per le ghinee d'oro. Era da due anni che questo «incastro» ippico fra trottatori e galoppatori-saltatori non si verificava nella struttura di Montebello. Per gli insoliti ospiti è stato predisposto il campo su prato all'interno delle due piste ovali, con ostacoli fissi (20 al mattino, 15 nel pomeriggio), ostacoli molto robusti, di quelli che non perdonano né cavalli né cavallieri (in gergo ippico ostacoli da «cazzotto». Curiose anche le loro denominazioni.

S'è iniziato a gareggiare alle 11. In torretta gli ispettori nazionali Ante ing. Galassi e Liliana Torre, nonché Marcella Ferluga presidente Apte di Trieste. Ai margini del campo schieramento sanitario Cri, la veterinaria Lanzi, Prata della Federazione cronometristi. Animatrice della manifestazione Liliana Galassi presidente del comitato Ghinee d'oro. Orchestratore delle esigenze tecniche il maestro Bragagnolo.

C'è stato qualche problema per accedere al campo da parte di alcuni van; di conseguenza, nella prima gara di categoria F (di regolaritaà) hanno portato a termine il percorso soltanto 4 binomi. Netta l'affermazione su Sam Sam di Barbara Milos quindicenne allieva del circolo di Padriciano preparata da Bragagnolo, ragazza di talento e grinta. A lei 3 ghinee, più coppa e coccarda. Buona seconda Simonetta Bratos (circolo Sagittario), 2 ghinee e contorno. Terza piazza a Michele Giardina su Oliver (Cavallino di Chioprins), una ghinea più aggeggi.

Ripresa delle gare nel pomeriggio con cavalli e cavalieri della categoria D più accelerato. Negli intervalli delle corse di trotto, le prove sul campo verde

Il secondo round è di Walter Serman su Rara (Padriciano); 2.o Andrea Zorzenon con Pepper (Friulano Sport equestri); 3.o Massimo Olivieri su Ferlo (Villa Fava); 4.o Andrea Zorzenon su Quemacho (Sport Equestri); 5.o Paula Dorgnac su Frassino (Forum Julii).

A coronamento della serata il palio. Dodici cavalli lanciati nella galoppata finale per due giri della pista piccola interna. Vittoria nettissima, di forza, del cavallo Ferla con Olivieri per il rione Roiano-Gretta-Barcola; 2.o Cold Country con Vania Ianis per Chiadino-Rozzol; 3.o Sharif con Ilario Marchesi per Colonia-Scorcola; 4.o Quemacho con Zorzenon per S. Giacomo e 5.o Milos con la Paula Dorgnac per Servola.

i. s.

FRECCETTE

Resterà a Trieste il titolo italiano

Resterà a Trieste il titolo tricolore del campionato di freccette.

Domenica 23 maggio (inizio alle 15) all'hotel Riviera di Marina di Aurisina, il Dart club il «Calabrone», detentore dello scudetto, difenderà il titolo dell'assalto di un altro club triestino, il Dart club 180.

Dopo più di sei mesi di campionato, sono approdate alla fase nazionale dei play-off 16 squadre (di cui cinque regionali).

Due squadre triestine, quindi, hanno conquistato sul campo l'accesso alla finale.

Per i gialloneri del «Calabrone» si tratterà della quinta finale consecutiva, un risultato di tutto rispetto in una disciplina che sta crescendo a vista d'occhio in tutto il Paese.

Le due squadre si scontreranno in undici partite di singolo e doppio al meglio di 7 legs.

A ogni vittoria la squadra incamera un punto.

La squadra che ne totalizzerà per prima 6 verrà proclamata campione d'Italia.

Sarà questa l'occasione per vedere in azione tra gli altri validi atleti, i nazionali Maria Grazia Maran e Bruno Ladovaz (Calabrone) e la campionessa italiana Chiara Brachetti (club 180).

Maurizio Lozei

PALLACANESTRO / PRIMA DIVISIONE

I primi verdetti

La penultima di ritorno in prima divisione ha espresso i primi verdetti. Nel girone A in pole-position per la conquista dei primi due posti troviamo il Clp e il Lavaggio Agip che, vincendo nell'ultima giornata, sarebbero qualificate per la fase finale. Già tranquille nel girone B Skyscrapers e Acli, giunte a quota 30 e ormai al sicuro dalla «minaccia» del Drago. Resta da stabilire l'ordine di arrivo finale, quello che deciderà gli accoppiamenti per i play-off.

l. g.

GIRONE A

AGIP 74
CLP 84

Agip: Hengl, Manin 10, Colich 7, Corsi F. 23, Bratos 5, Mucchiut 11, Vesnaver 4, Placentini 4, Semenic 4, Corsi S. 4.

Clp: Pellizer 3, Valenti 3, Cocevari 2, De Pase 11, Franceschin 8, Manosperti 23, Giacomi 12, Ianco F. 22.

DLF 77
GEL. NICOLA 93

Dlf: Granduzzi 17, Massari 2, Baiocchi 6, Bole 19, Carrafiello, Bortoli 20, Menia 2, Bosazzi 7, Benevol 4.

Gel. Nicola: Vigneti 10, Milan 14, Gava 1, Cernivani 12, Farosic 15, Bologna 8, Cernivani P. 26, Brancia 7.

PROSEK 81
VIALE SPORT 74

Prosek: Ban 27, Gregori 18, Pertot, Rupel 6, Emili A. 19, Gruden 8, Emili L. 3, Nabergoj, Perini.

V. Sport: Sergas 7, Ruffini P. 5, Elia 23, Han 5, Crucitti 11, Grassi 1, Maiola 10, Orsini 2, Manfredi 2, Rinaldi 8.

POLET 73
BEVIROSSO 92

Polet: Granier 15, Vecchiet 5, Malalan 11, Bogatec 19, Berdon 15, Baitz 2, Gregori 6.

BeviRosso: Bubnich 23, Belci 9, Bartoli 16, Prelz 8, Serafini 18, Ferro 2, Cosma 9, Rossoni 3, Sergi 4.

Classifica: Agip, Clp 22; Viale Sport, La Talpa, BeviRosso 20; Gel. Nicola 16; Polet, Prosek 8; Dlf 0.

GIRONE B

SABA 92
SUPERBASKET 51

Saba: Duria, Rochelli 2, Baretti 5, Maffioli 2, Buoso 2, Perelli 11, Furlan 29, Gregori 21, Bonesi 8, Vecchio 12.

S. Basket: De Bernardi 1, Signorino 4, Tommasi 4, Marcon 5, Biasatto 4, Ramigni 14, Simonetti 1, Cattunar 4, Gorza 14.

BARCOLANA 52
ACLI 57

Barcolana: Busetti 8, Zivoli 2, Massarotto 2, Tandoi 4, Giuliani D. 8, Giuliani M. 13, Rassman 11, Cossaro 4, Bari.

Acli: Giollo 2, Karis 2, Barzelogna 2, Franca 9, Baijc 24, Fantoma 7, Mohovich, Baroncini 5, Blasina 4, Cutazzo 2.

AMATORI 61
SKYSCRAPERS 100

Amatori: Di Feliceantonio 28, Zudeh 9, Papagno 1, Verona 9, Giorgi 14.

Sky: Sibelja 5, Ruzzier 22, Bochicchio 17, Menegato 7, Braico 10, Degrassi, Fraulini 7, Florean 16, Romano 4, Moscheni 12.

DRAGO 71
TOTAL 53

Drago: Del Ben 13, Dell'Osto 9, Coslovich 4, Severi 8, Predonzani 6, Fuligno 9, Sandrin 10, Flego 10, Busdon 2.

Total: Zettin 11, Pilos 5, Tagliente 6, Malè 2, Giannella, Giovannini 19, Elia 8.

J. LOUIS DAVID 72
CGI 88

J.L. David: Gioffrè 16, Griselli 8, Moratto 10, Moscolin 17, Pugliese 8, Caponetti 13.

Cgi: Ubaldini 6, Scaramelli, Tomsa 3, Vidoni 2, De Peitl 11, Meriggioli 17, Mariani 11, Mauro 19, Mariani L. 19.

Classifica: Skyscrapers, Acli 30; Drago 26; Saba 24; J. Louis David, Cgi 16;o. Superbasket, Total 8; Amatori, Barcolana 6.

PALLACANESTRO

All'Olimpia Lubiana la Coppa Kontovel

Il quintetto dell'Olimpia Lubiana si è aggiudicata la prima edizione della Coppa Kontovel riservata a cestisti nati entro il '74. La compagine slovena ha regolato in finale la Stefanel mentre la finalina per il 3.o posto ha visto il successo del Don Bosco a spese del Kontovel. Si è assistito a un basket di ottima fattura; la formula delle 4 frazioni di gioco da 12 minuti ha messo in mostra l'agonismo e lo spettacolo. L'Olimpia si è presentato all'appuntamento forte di ben quattro nazionali: Delima, Zaletel, Ivanovic e Jovanovic. Nella Stefanel, oltre un positivo Pilat, si è rivisto un ottimo Budin, tornato ai livelli consoni al suo potenziale.

f.c.

Kontovel-Stefanel 87-112; Don Bosco-O. Lubiana 105-124

Finale 3.o-4.o posto:
Kontovel 112
Don Bosco 133

Kontovel: Ban 4, Gulic 17, Rebula 22, Godnic, Gregori 8, Emili 4, Hemeljak 10, Briscik 8, Vodopivec 8, Turk 28, Capun 3.

Don Bosco: Gori 36, Vlacci 34, Tommasini, Rovere 7, Sillari 2, Bacar 21, Guzic 12, Vlacci F. 2, Zampieri, Gionechetti 16, Clementi 3.

Finale 1.o-2.o posto:
Stefanel 98
Olimpia Lubiana 112

Stefanel: Korb, Budin 28, Balbi 9, Magnelli 3, Zolia 9, Cielo 14, Pugliese 10, Pilat 18, Grio, Tamburini, Rusconi 10.

Olimpia: Zandzic 5, Delima 30, Sok 4, Setina 4, Tomazin 5, Zaletel 26, Ivanovic 16, Plevnic, Pelican, Jovanovic 22.

CALCIO

SERIE A / ARIA DA FUNERALE IN CASA VIOLA DOPO L'ENNESIMA SCONFITTA

La Fiorentina si scava la fossa

Anche il presidente Mario Cecchi Gori è pessimista, ma l'allenatore Chiarugi non si arrende

FIRENZE — «I tifosi erano amareggiati, come lo eravamo noi, ma non c'è stata una contestazione unanime, qualcuno fischiava, altri applaudivano»: l'allenatore della Fiorentina, Luciano Chiarugi, tenta così di minimizzare gli episodi di contestazione, diretti principalmente contro il tedesco Effenberg, avvenuti domenica sera all'arrivo del pullman della squadra viola allo stadio.

«Continuano a spronarci, cercano di farci capire che bisogna lottare. D'altra parte la delusione dei tifosi è ben comprensibile», continua Chiarugi, che ieri ha avuto un colloquio telefonico con Maurizio Casasco e che domani deciderà con lo stesso direttore sportivo se portare la squadra in ritiro anticipato. «Forse fin da giovedì andremo a Coverciano o da qualche altra parte. Io preferirei la prima soluzione, è un luogo tranquillo dove i giocatori possono recuperare la serenità necessaria per affrontare la prova determinante di domenica prossima».

Qualche giocatore ha fatto capire che la volontà di lottare non è uguale in tutta la squadra. «Tutto il gruppo — replica Chiarugi — nessuno escluso, è cosciente che bisogna a questo punto lottare con tutte le proprie forze per tirarsi fuori da questa situazione e scongiurare il pericolo della retrocessione: questo è il nostro obiettivo, da centrare tutti insieme. Sarà la società in un secondo tempo, a valutare il comportamento dei singoli».

Non mancano le critiche nei confronti dei gigliati. «La Fiorentina è una squadra costruita male, piena di doppioni, senza un filo logico». Lo ha detto l'allenatore del Cagliari, Carlo Mazzone, intervenendo ieri mattina a «tempi supplementari», la trasmissione radiofonica della Tgs. «E' stato un grosso errore mandare via Radice — ha aggiunto Mazzone —. Gigi aveva trovato il modulo giusto, la zona, per potere fare coesistere certi giocatori, la medicina migliore per consentire alla squadra di restare corta, quindi compatta, senza sfilacciamenti. La società, una volta riconosciuto l'errore di avere esonerato Radice, doveva anche avere l'umiltà di richiamarlo. Mi auguro che la Fiorentina possa salvarsi, ma dovrà soffrire moltissimo».

Le donne e i ragazzi di età fino ai 14 anni potranno intanto entrare gratis allo stadio, nei settori parterre e curva Ferrovia, in occasione della partita Fiorentina-Udinese in programma domenica prossima allo stadio Artemio Franchi di Firenze. Per usufruire dell'agevolazione, afferma la società in una nota, basterà ritirare il biglietto presso il Centro di coordinamento Viola clubs nei pomeriggi di giovedì, venerdì e sabato. Se nei tre giorni il quantitivo dei biglietti a disposizione non venisse esaurito, i rimanenti potranno essere ritirati anche alle casse dello stadio il giorno della partita.

CIARRAPICO STA PER ABDICARE

Roma, nuovi proprietari

Subentrano Pietro Mezzaroma e Franco Sensi

L'imprenditore Ciarrapico è sul punto di vendere la Roma.

ROMA — Si stringono i tempi per il passaggio di proprietà della Roma. Ieri nella tarda mattinata il vicepresidente delegato alla firma, Vincenzo Malagò, ha partecipato ad una lunga riunione nello studio dell'avv. Ferreri, uno dei legali del costruttore Pietro Mezzaroma. Alla riunione ha partecipato anche l'editore e costruttore Franco Sensi. Malagò, Sensi e l'avv. Marotta (un altro rappresentante di Mezzaroma) erano attesi nello studio del prof. Pietro Guerra, l'avvocato che cura la cessione della società. Da Guerra però è salito soltanto il figlio di Ciarrapico, Tullio, che ha detto soltanto: «Non ci crederete, ma non sono andato a parlare della Roma». Il prof. Guerra invece ha detto: «Stiamo stringendo, arriveremo ad una conclusione. Quando? Pare che già nelle prossime ore sarà ufficializzato dalla società, il passaggio del pacchetto azionario.

COPPA UEFA / DOMANI LA JUVE IN CAMPO

«Il 3-1 è il peggiore nemico»

Trapattoni: «Non sottovalutare il Borussia»

TORINO - «Il 3-1 è l'avversario più difficile». Giovanni Trapattoni spiega con questa battuta i suoi timori per la partita di ritorno della finale di Coppa Uefa, in programma domani sera a Torino. La vittoria esterna contro il Borussia Dortmund non deve illudere, ci vuole massima attenzione contro un avversario che tenterà subito di segnare un gol che riaccenderebbe qualche speranza. «Abbiamo il dovere di vincere davanti al nostro pubblico — continua il tecnico — e i miei giocatori sono ben consapevoli dei rischi della gara e sapranno tenere vive sino alla fine la carica e la tensione nervosa».

Trapattoni non si rifugia nella scaramanzia quando il discorso cade su altri clamorosi rovesciamenti di risultati pressoché acquisiti, ma affronta deciso l'argomento: «Mi è capitato altre volte, sia in campionato sia in coppa, ma i miei ragazzi tengono talmente a questa vittoria da non essere condizionati da questi precedenti». Un solo dubbio nella formazione, Galia o De Marchi al posto dello squalificato Conte, con il secondo favorito. Occorrerà però verificare le condizioni di Torricelli che ha un indurimento muscolare. Se il terzino non fosse in grado di giocare, via libera ad entrambi.

E' previsto il tutto esaurito al «Delle Alpi», ma non sarà battuto il record d'incasso realizzato con il Barcellona due stagioni fa. Questa la probabile formazione dei bianconeri: Peruzzi, Carrera, Torricelli, De Marchi, Kolher, Julio Cesar, Marocchi, Dino Baggio, Vialli, Roberto Baggio, Moeller. (12 Rampulla, 13 Dal Canto, 14 Galia, 15 Di Canio, 16 Ravanelli).

Il libero del Marsiglia, intanto Basile Boli, si è procurato una leggera contrattura alla coscia destra sabato in campionato contro il Lilla, si è limitato a correre senza calciare nell'allenamento svolto ieri dalla squadra francese.

SERIE A / COME LA PENSA L'ALLENATORE DELL'ATALANTA LIPPI

'Può salvarsi il Genoa'

ROMA — Marcello Lippi, a fine stagione, lascerà l'Atalanta in corsa per un posto Uefa. E' possibile che la società bergamasca, avendo trovato un tecnico di valore e di affidabilità, se lo lasci sfuggire senza tentare un «recupero»? Facciamo sciogliere l'interrogativo all'allenatore bergamasco.

«Sull'argomento — risponde Lippi — non ho nulla da chiarire. La classifica, più che soddisfacente, non può cambiare pareri o decisioni. Mi sento tranquillo: ho compiuto con la squadra un buon lavoro portandola su una posizione di riguardo. Vado via, dunque, con la coscienza tranquilla».

La tua destinazione: molti ti vedono a Napoli.

«Non voglio pensare al mio domani. Ancora tre partite sulla panchina neroazzurra, ho un lavoro da portare a termine nel modo migliore. Non rimarrò sicuramente disoccupato. Napoli, per rispondere alla domanda, è una bella città».

Che cosa c'è di vero sulla partenza di Ferron, Ganz, Montero?

«Le voci del mercato non l'ho mai raccolte, continuo a non rispondere».

Il mancato successo dell'Inter a Genoa ha chiuso il discorso scudetto.

«Il calcio chiude definitivamente la porta solo quando lo scrive l'arbitro. Se l'Inter avesse ingranato prima, per il Milan sarebbe stato tutto più difficile. Avremmo assistito ad un finale di stagione veramente incandescente».

Milan, Parma, Juventus e Torino (se conquisterà la Coppa nella sfida con la Roma) lasciano spazio alle aspiranti per l'Europa.

«Inter, Lazio e Sampdoria hanno una classifica privilegiata. Alle loro spalle ci sono la mia Atalanta e il Cagliari. Una corsa vibrante: nessuno vuol fallire l'obiettivo. La mia squadra dovrà giocare con la Roma, il Genoa e l'Ancona. Un calendario non proibitivo ma neppure 'comodo'. La difesa, organizzata e solida, può sopportare il peso dei tre scontri.

La lotta per non retrocedere è apertissima.

«La classifica vede in pericolo ben quattro formazioni. Il Brescia sta molto male, la Fiorentina e l'Udinese sono nei guai, il Genoa è leggermente al di sopra. La salvezza è per due ma non è facile prevedere chi rischia di più. Non possiamo affidarci al calendario che molto spesso può ingannare. Domenica scorsa, ad esempio, il Pescara, da tempo condannato, ha dato scacco matto al Napoli. Il calcio è imprevedibile».

La posizione dell'Udinese e del Brescia

La prodezza del Cagliari

«Un risultato quasi incredibile per proporzioni e gioco. Il Cagliari è stato bravissimo ma il Torino è andato in barca. Cinque gol ad una difesa solida come quella granata sono veramente tanti. Una giornata nera può capitare e, quindi, non ne farei un dramma tanto più che è tra le aspiranti all'Uefa e in finale per la conquista della Coppa Italia. Il Cagliari tuttavia, potrebbe riaprire il capitolo scudetto se nell'anticipo di venerdì dovesse costringere il Milan alla resa. Nel calcio niente è impossibile».

Il lavoro di Mazzone

«L'esperienza e la bravura del tecnico sono note. Il suo Cagliari rispecchia la personalità di Mazzone. Non bisogna dimenticare che alcuni giocatori, oltre ad avere classe, rendono molto sia in casa che fuori. La formazione rossoblù ha in classifica gli stessi punti della mia Atalanta e del Torino. Tutte e tre vogliono giocare in Europa».

Il dramma della Fiorentina

«Un momento delicato ma non deve farsi prendere dalla sfiducia e dalla rassegnazione. Nel corso dell'anno ci sono stati alcuni errori ma ora bisogna pensare alla salvezza con l'armonia e fiducia. Se dovesse perdere la testa nelle ultime gare, sarebbe la sua fine».

Domenico Gentili

SERIE A / L'UDINESE ARCHIVIA IL PARI COL BRESCIA

I friulani adesso fanno la corsa sulla formazione gigliata

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Che fare? Crucciarsi su quegli incredibili, folli, novanta e più minuti di domenica contro il Brescia o pensare a domenica prossima, all'ennesimo spareggio salvezza, questa volta a Firenze? E ancora: concentrarsi sull'immediato o allargare il campo un po' più in là, visto che questa potrebbe essere una settimana importante anche per il mercato?

Proviamo ad andare con ordine. E iniziamo allora con il campionato. L'Udinese è messa male, ma, paradossalmente, può, in teoria, avere qualche chance in più rispetto alla Fiorentina. Leggendo i giornali si scopre che il clima, in riva all'Arno, è da funerale, con il patron massimo Mario Cecchi Gori che parla apertamente di rassegnazione alla serie B. E' il vecchio problema dell'abitudine a lottare fino alla fine, quell'abitudine che teoricamente l'Udinese avrebbe avere: in fondo, un anno fa a Pasqua, dopo il tracollo di Bologna, chi avrebbe scommesso dieci lire sulla promozione, giunta poi solo all'ultima giornata sul campo dell'Ancona? E' per questo che Fiorentina-Udinese - come dice Rossitto - sarà una battaglia vera per uomini veri. Una battaglia che l'Udinese potrebbe anche permettersi di pareggiare. Ma quale Udinese? Quella del primo tempo con il Brescia o quella sciagurata di troppi inspiegabili tracolli in casa e fuori? Per capirci qualcosa l'appuntamento è per oggi al campo. Intanto, in mattinata, Bigon sarà in sede per decidere la lunghezza del ritiro prepartita. Ieri il tecnico ha staccato la spina, dando appuntamento a oggi: sicuramente ci sarà una partenza anticipata, ma a quando?

Intanto, impera il mercato. Può apparire un'incongruenza vista la situazione di classifica, eppure è così. E questa, stando ai tam-tam dei procuratori, potrebbe essere la settimana decisiva per il futuro di Abel Balbo. Il giocatore è praticamente all'asta, e per seguire da vicino la vicenda si è fiondato a Udine uno dei suoi due procuratori argentini. L'Inter parte sempre favorita, tra l'altro rientra tra i sogni dello stesso attaccante. Ma, molto concreto, è anche l'interessamento del Bayern Monaco e della Lazio. Anzi, la pista biancazzurra è battuta con una certo impegno. Con la squadra in Uefa al timone dovrebbe essere confermato Zoff: probabile quindi la partenza di Riedle (al Bayern, anche se non manca l'interesse di qualche società italiana) e non è solo un sogno per la dirigenza laziale costruire una coppia gol che quest'anno ha già toccato quota 46. Balbo numero 9 e Signori numero 11: difficile ripetano il campionato di quest'anno, comunque però rappresenterebbero un tandem di assoluto valore. Infine, rimane aperto il discorso Parma. Tutto questo mentre il giocatore si è chiuso in un personalissimo silenzio stampa e mentre il pubblico friulano lo contesta. A Firenze ha però l'occasione per tornare a scaldare il cuore dei tifosi.

CALCIO

DE RIU' CEDE LE AZIONI DELLA TRIESTINA

I nuovi soci sono romani

TRIESTINA / ANCORA DUE PARTITE

Un posto in Coppa, please

Gli alabardati saranno arbitri della salvezza

TRIESTE — In vetta tutto è andato come previsto: il Ravenna si è preso la sua brava vendetta contro quel Como che l'aveva eliminato in semifinale di Coppa Italia, e di conseguenza i lariani sono precipitati addirittura in ottava posizione, il Vicenza ha potuto festeggiare la promozione pur lasciando all'Alessandria il punto di cui abbisognava per raggiungere quota 28 e con essa la salvezza, Empoli e Triestina, conscie della sconfitta del Chievo a Sesto e del fatto che i veronesi hanno da giocare ancora una sola volta, si sono spartite la posta con ciò rimanendo più salde entrambe ai due posti che con assoluta sicurezza garantiscono la Coppa Italia maggiore nella prossima estate.

Oltre che dal Chievo, devono guardarsi dalla Pro Sesto più che da un Leffe fermato in casa dalla pericolante Vis Pesaro o dallo stesso Como, per il quale l'unico traguardo della stagione sembra essere costituito dalla doppia finale di Coppa con quel Palermo che nell'altro girone ha appena conquistato la certezza matematica di un pronto ritorno in serie B.

In coda, il gruppone che stava a quota 26 punti è felicemente transitato a 27, cioè a un solo passo dalla salvezza. Detto che lo Spezia domenica prossima ospiterà il retrocesso Carpi e che con ciò potrà a sua volta arrivare a 28, nei guai veri restano soltanto in due: Palazzolo e Siena, che guarda caso sono proprio le due ultime avversarie della Triestina in questo Calvario disseminato di pareggi (siamo al quarto consecutivo) che è diventato il finale di campionato per gli alabardati. E purtroppo ciò avviene per il terzo anno consecutivo.

Triestina, dunque, come arbitra della retrocessione.

E proprio lo stato di estremo bisogno delle sue prossime avversarie, comparato al pacato animo della Triestina, ci induce a considerare la qualificazione alla Coppa maggiore assai meno certamente già acquisita di quanto affermato da Perotti: la si deve invece ancora conquistare, e sarà tutt'altro che facile senza una concentrazione ben diversa da quella palesata in occasione dei due gol empolesi, vuoi dal portiere (ma dopo tutto si tratta solo del terzo gol che quest'anno ci sentiamo di accollare a Facciolo), vuoi da una difesa sempre troppo fallosa o troppo distratta.

Restando in tema, va aggiunto che con quello sbagliato da Marino sono tre su sei i rigori gettati al vento quest'anno dalla Triestina, una media del 50% che ha rari riscontri in generale e nessuno nel girone (anche il Vicenza ne ha avuto sei, ma li ha segnti tutti). Vale la pena di fare ancora un sforzo, almeno per evitare in agosto un'inaugurazione al Rocco con il Giorgione o il Cittadella, con tutto il rispetto per loro.

Sempre pensando all'anno prossimo, la minaccia di arrivo dalla B di Bologna e Spal diventa sempre più attuale, malgrado segni di un loro forse tardivo risveglio, nell'altro girone di C-1 lo 0-0 di Acireale consente ancora più di una speranza al Perugia, ma comunque i guai delle due emiliane di B tengono ben lontani i grifoni umbri del nostro girone A.

Quale Triestina potrà parteciparvi, lo si potrà cominciare a intuire da questa sera, fermo restando il generale convincimento che mai come ora pare giunto il momento di voltare non una sola ma tante pagine: una Triestina che mantenesse il medesimo nebuloso assetto societario, che fosse ricostruita dagli stessi o con gli stessi uomini, avrebbe fatalmente sui potenziali spettatori il medesimo effetto apotropaico che per i nemici i leoni sugli stipiti delle porte di Micene.

Giancarlo Muciaccia

Franco De Falco, il giocatore più amato per qualche anno da De Riù, a colloquio con l'ex presidente

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — La Triestina ha nuovi padroni, Raffaele De Riù ha ceduto il pacchetto della stragrande maggioranza delle azioni che aveva di suo o controllava tramite il benestante Perniciaro, abitante a Monaco di Baviera, a un gruppo molto forte. L'annuncio in diretta da Telequattro l'ha fatto lo stesso De Riù dopo aver convocato l'amministratore unico Nicola Salerno in tempo per avvisarlo in anteprima dell'avvenuto atto formale della firma. De Riù non si presenterà neanche all'assemblea degli sparuti soci perché non ha più senso la sua presenza. Nicola Salerno, invece, sarà presente solo per l'atto formale del passaggio. I nuovi padroni saranno rappresentati da un amministratore che conosceremo stasera.

Che qualcosa si muovesse lo si sapeva. Prima era cominciata una trattativa con Vittorio Fioretti, in rappresentanza di alcuni facoltosi uomini d'affari friulani. Si facevano i nomi di Corubolo e Calligaris, tra gli altri. La trattativa però s'era interrotta abbastanza presto. Si poteva credere che accanto a Fioretti fosse anche qualche uomo che opera nel calcio, forse addirittura Maurizio Zamparini, col quale Fioretti aveva avuto degli affari di calcio ai tempi del Venezia-Mestre e del Pordenone. Entrambe erano passate da Fioretti a Zamparini. Il proprietario di allevamenti era emigrato ad Alessandria lasciando campo libero all'inventore del mercatone.

De Riù ha smentito di aver venduto a Fioretti, per cui non serve dilungarci oltre. Comunque si sapeva che ieri pomeriggio sarebbe stato il momento cruciale della trattativa. Frangente che si è rivelato tale. Anche se in mattinata lo stesso De Riù non aveva dato modo a Salerno di capire le intenzioni di chiudere entro poche ore.

L'amministratore unico, ancora per qualche ora, ha subito detto che non si sente di continuare a collaborare con altri che non siano De Riù, dimostrando in questo un attaccamento, una riconoscenza o un affetto superiori all'immaginabile. Ma forse c'è ancora un ruolo per Salerno. Forse, tornato a fare solo il direttore sportivo, avrà modo di sistemare qualche alabardato la cui posizione contrattuale è in bilico tra Triestina e altre società. O magari di vendere per conto dell'ex padrone alabardato qualche giocatore in modo da ripianare qualche debituccio ancora in sospeso.

Il nuovo gruppo è economicamente forte, ha detto De Riù. Dovrebbe essere un gruppo che opera a Roma, magari con qualche addentellato importante nel Veneto. Purtroppo nessun indizio ha lasciato De Riù, veramente abile — come si conviene a un uomo di affari — nel dissimulare soddisfazione o amarezza. Gli affari, appunto, sono affari.

Un piccolo spiraglio, dettato dalla logica più che da elementi concreti, per quanto riguarda la parte veneta del gruppo in arrivo è offerto dall'interesse per il calcio che ha dimostrato in passato Lino Pasquale, titolare dell'Acqua Vera. Era in corsa per subentrare a Pozzo nella gestione dell'Udinese. Ma i bianconeri avevano allora, come oggi, la caratura di serie A. Quando si ipotizza, si rischia la figuraccia. Rischiamo volentieri l'ipotesi e l'eventuale figuraccia.

Comunque De Riù ha giocato su due piani. La cordata friulana stava in subordine, quella romana (e forse veneta) aveva la corsia preferenziale. Corsia che si è rivelata decisiva. Con una coincidenza: che nella stessa giornata altri romani sono entrati nella ben più importante Roma, subentrando a Ciarrapico. Dalla capitale si irradiano investimenti nel calcio.

Se non siamo in grado di conoscere i nomi dei nuovi soci, come volete che vi raccontiamo di cifre? Certo, la Triestina non è stata svenduta. Probabilmente la somma pagata non è lontana dai cinque miliardi, che è praticamente il capitale sociale della Spa alabardata.

FLASH

Berger è fiducioso sul futuro Ferrari

ROMA — Domenica prossima il campionato mondiale di F1 fa tappa mondana a Montecarlo, speranze di vittoria Ferrari: nessuna. Che effetto fa? «Psicologicamente è molto difficile, ci vuole molta disciplina per sopportarlo» risponde Gerhard Berger ormai allenatissimo: «Se non fossi fiducioso non sarei in Ferrari, sapevo fin dall' inizio che i problemi non si sarebbero risolti in due gare. Dobbiamo lasciar lavorare Jean Todt per avere un futuro migliore». Quando arriverà questo futuro: «Uno o due anni».

Auto: sempre 25 vetture al via nei G.P. di F1

PARIGI — Se il numero delle vetture iscritte al mondiale di formula uno resterà di 26, 25 avranno la sicurezza di partecipare ai prossimi Gran Premi di questa stagione, a partire da quello di Montecarlo di domenica. Il consiglio mondiale della federazione internazionale ha modificato in tal senso, dopo una consultazione epistolare, l'articolo 46 del regolamento di formula uno. Dall'inizio dell'anno e fino al Gp di Spagna del nove maggio era necessaria l'autorizzazione dei commissari e del direttore di corsa, nonchè l'unanimità di tutte le scuderie, per permettere il via di 25 vetture.

Doping: positiva la bulgara Christova

SOFIA — Un ennesimo scandalo di doping scuote l'atletica bulgara dopo la conferma, arrivata da toronto, della positività del saltatore di triplo Nikolai Raev e del saltatore in lungo Daniel Ivanov, «drogati» nei campionati del mondo indoor della città canadese: la campionessa mondiale e medaglia olimpica d'argento nel lancio del disco, Zvetanka Christova è infatti risultata positiva ad un test dell'antidoping effettuato a Sofia alla fine di marzo dal medico tedesco Klaus Wengoborski su 13 atleti bulgari su ordine della federazione internazionale.

Tennis: prima giornata del torneo di Bologna

BOLOGNA — Ha preso il via la nona edizione del torneo Atp di Bologna, con risultati abbastanza regolari nella prima tornata del tabellone. In apertura il francese Rodolphe Gilbert ha superato al terzo set il croato Goran Prpic, imitato dall'argentino Franco Davin, testa di serie n.6 del torneo, che ha battuto l'uruguayano Marcelo Filippini. Sugli altri campi, da registrare le vittorie dei qualificati Karim Alami (Marocco) sull'argentino Roberto Azar e dello spagnolo Jordi Burillo sul belga Bart Wuyts.

Tennis: Becker licenzia il coach austriaco Bresnik

MONTECARLO — Ad una sola settimana dall'avvio del Roland Garros, Boris Becker ha licenziato il suo coach, l'austriaco Guenter Bresnik. Lo ha annunciato con un comunicato diramato via fax da Montecarlo il manager del giocatore tedesco, Ion Tiriac, limitandosi ad annunciare che «il rapporto di lavoro fra Boris Becker e Guenter Bresnik è terminato domenica scorsa» senza acrimonia ed in via amichevole.

BASKET / LE ATTESE DECISIONI DELLA STEFANEL

Risalgono le chance di Trieste

Le opzioni Milano e Roma sarebbero in netto calo - Ipotesi possibili

TRIESTE — Le chance di Trieste tornano ad acquistare forza. Il minacciato divorzio fra la Stefanel e la Pallacanestro Trieste, spinto sia da situazioni non idceali creatasi fra alcuni ambienti cittadini e lo sponsor, sia dalla convenienza economica che avrebbero potuto e potrebbero portare piazze più redditizie, magari perchè più «curate» dai mass media cartacei e televisivi, sembra aver perso, in queste ultime ore, una parte della sua... minacciosità.

Le due destinazioni apparse le più probabili, come è stato ripetuto già tante volte, erano Milano, in prima linea e poi Roma: ebbene queste ipotesi, che avevano conosciuto un crescendo di credibilità proprio in questi ultimi tempi, sembrano perdere, aver perso, una buona fetta di fattibilità. In altre parole l'accordo fra le controparti, Olimpia Milano o Virtus Roma da una parte e Stefanel dall'altra non avrebbe ora molte prospettive di concludersi.

E ciò sarebbe avvenuto perchè le società cestistetiche interessate avrebbero escluso la possibilità di un coinvolgimento dello sponsor nella conduzione tecnica della squadra: una condizione che avrebbe di molto raffreddato le buone intenzioni della Stefanel.

Il semplice fatto di apportare capitale fresco, un paio di giocatori giudicati opportuni per consolidare la competitività della squadra da formarsi e poi di disinteressarsi di tutto il resto, ovvero della gestione di tutto quello che riguarda la parte agonistica del campionato, alla fine, non deve essere apparso partecipazione soddisfacente.

Una svolta, comunque, non del tutto attesa, visto che sembrava che la faccenda si stesse proprio avviando verso un puro e semplice rapporto di reciproca convenienza economica e commerciale. L'ipotesi, e come sempre si deve procedere per ipotesi, è che qualcosa possa essere mutato in positivo nell'atteggiamento della Stefanel verso il basket, e in particolare quello di Bepi Stefanel verso lo sport che è stato per tanti anni la sua personale passione. Un'ipotesi, giova ripeterlo, ma tale da far risorgere le speranze che anche nella prossima stagione la pallacanestro triestina possa mirare in alto.

al.ca.

NAZIONALE / DEBUTTO

Giochi del Mediterraneo Bosnia prima avversaria

MONTPELLIER — Saranno i cestisti della nuova nazionale guidata da Ettore Messina i primi azzurri impegnati nei prossimi Giochi del Mediterraneo. Il torneo maschile di basket si giocherà a Castelnau Le Nez dall'11 al 17 giugno (in anticipo sulle date ufficiali dei Giochi che sono dal 16 al 27) e il sorteggio, svoltosi ieri a Montpellier per tutti i tornei a squadre, ha assegnato gli azzurri al girone B con Bosnia-Erzegovina, Grecia, Algeria e Turchia. Il debutto sarà il 12 giugno alle 13 contro la Bosnia. Successivamente l'Italia incontrerà Turchia (13/6), Algeria (14/6) e Grecia (15/6). Il 16 giugno sono in programma le semifinali e il 17 le finali. Nel girone A sono state inserite Croazia, Slovenia, Spagna e Francia.

Per il torneo femminile (22-27 giugno) l'Italia è stata sorteggiata nel girone A con Turchia, Grecia e Slovenia mentre del girone B fanno parte Francia, Spagna e Bosnia-Erzegovina.

PREMIAZIONI / CERIMONIA A UDINE

Ardito Desio, aquila d'oro

UDINE — La figura di Ardito Desio, gli aspetti umani delle sue imprese e le motivazioni interiori di quello spirito di ricerca ed esplorazione che lo hanno animato sono le stesse che muovono anche le attività sportive e rappresentano la sintesi dell'impegno profuso dagli atleti, dai tecnici e dai dirigenti dello sport, premiati ieri sera a Udine, nella sala Aiace, con la consegna delle «Aquile dello sport», il riconoscimento sportivo della regione Friuli-Venezia Giulia. Un premio simbolico, ma di alto valore morale che va ad atleti e tecnici che hanno ottenuto nell'anno trascorso importanti risultati a livello nazionale e internazionale.

Il premio «Aquile dello sport», istituito nel 1982, è organizzato dalla Regione con la collaborazione della delegazione regionale del Coni e dell'Unione stampa sportiva del Friuli-Venezia Giulia, e con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Ogni anno in questa occasione vengono assegnate le Aquile d'oro, d'argento e di bronzo, destinate rispettivamente a primatisti e campioni mondiali, europei e nazionali.

L'assessore Cisilino, nel rilevare che lo sport, in tutte le sue manifestazioni è dedizione, sacrificio, ma anche entusiasmo, ha affermato che in questo contesto l'uomo esprime il meglio di sè stesso, così come si deve essere nella vita, sia dal punto di vista fisico e intellettivo, che sotto l'aspetto dell'equilibrio e della forza interiore. «La denominazione stessa della manifestazione rende bene l'immagine di coloro che hanno mirato in alto e raggiunto alcune vette importanti per le prestazioni dell'uomo». Così per Ardito Desio, che ha ricevuto l'Aquila d'oro ed è stato salutato da un caloroso e affettuoso applauso.

Sono state consegnate centotrentadue «Aquile» delle quali nove d'oro (ad altrettanti campioni del mondo», quattordici d'argento (a primatisti europei) e centonove di bronzo, quanti sono i titoli italiani conquistati dai nostri portacolori. Riconoscimenti sono stati consegnati da Emilio Felluga, presidente del Coni regionale, da Augusto Redavid, presidente della sezione regionale dell'Ussi (Unione stampa sportiva), da Franco Della Rossa, assessore comunale di Udine, e da Renato Bertoli, rappresentante della Crup, ai dirigenti Arrigo Marri, di Gorizia, Antonio Mauro, di Pordenone, Stellio Zafred, di Trieste e Giovanbattista De Stalis, di Udine.

Così come con simpatia ed emozione sono stati premiati, tra gli altri atleti, Laura Benedetti, di Spilimbergo, Mauro Pettarin e Donatella Lovisato, entrambi di Trieste, vincitori dei titoli italiani di salto in lungo, pentathlon e pistola ad aria compressa per disabili.

MOTO / IL RITORNO DEGLI ITALIANI ALLA VITTORIA

Ora Romboni punta al titolo

SALISBURGO — Anche se dopo cinque gare in rapida successione il mondiale di velocità propone una sosta di un mese (il prossimo appuntamento è per il 16 giungo con il Gp di Germania ad Hockenheim), non c'è tregua per piloti e squadre impegnate nel campionato. A cominciare da Doriano Romboni, ventiquattrenne pilota di Follo (La Spezia) che vincendo a Salisburgo il Gp d'Austria della 250 ha conquistato il primo successo stagionale.

«La vittoria di ieri mi ha regalato una gioia immensa — ha detto Romboni al primo successo nella 250 nella quale gareggia dal 1991 —. E' stato un meritato premio per la squadra che ha lavorato duramente per superare le difficoltà nella messa a punto della Honda ufficiale in questa fase iniziale del campionato».

«Con il successo di Salisburgo — ha continuato Romboni — sono salito al secondo posto della classifica mondiale. I 37 punti dal leader della classifica Tetsuya Harada (Yamaha) rappresentano un distacco ampio ma non incolmabile perché alla conclusione del campionato mancano ancora nove gare».

In merito alla prima vittoria italiana della stagione Romboni ha detto: «La gente si era abituata troppo bene lo scorso anno quando gli italiani vincevano tutti i gran premi della 250. Quest'anno abbiamo trovato un'opposizione più forte, qualche difficoltà di avvio e un po' di sfortuna; forse ancora più di me, Capirossi e Biaggi, sia in prova sia in gara, nei precedenti gran premi erano già stati al vertice. Eravamo insomma protagonisti: la vittoria di un italiano non poteva tardare».

Il giapponese Tetsuya Harada che nelle quattro gare che hanno preceduto il Gp d'Austria aveva ottenuto tre vittorie e un secondo posto non è parso spaventato dal ritorno degli italiani e dalla sua sesta posizione di Salisburgo dove è stato superato nella volata per il quarto posto da Loris Reggiani e Massimiliano Biaggi. «La mia Yamaha non era sufficientemente veloce per questo circuito. Per questo il sesto posto è un ottimo risultato che mi ha sorpreso favorevolmente».

TENNIS / LE INDICAZIONI DI ROMA

Courier resta il re della terra rossa

ROMA — Gli Internazionali d'Italia del Cinquantenario vanno in archivio ribadendo concetti antichi e mostrando qualcosa di nuovo nel panorama tennistico attuale, soprattutto per quanto riguarda il movimento azzurro. Quello che già si sapeva, e che il torneo del Foro ha ribadito, è che sulla terra battuta sono ancora la pazienza e la regolarità a pagare, almeno fino a quando Boris Becker non si deciderà a verificare le sue effettive possibilità su questa superficie giocando una partita tutta all'attacco, oppure Pete Sampras non avrà completato il suo lungo e sempre più proficuo tirocinio che va facendo da qualche anno su questi campi, o fino al giorno in cui Goran Ivanisevic non avrà raggiunto la definitiva maturazione caratteriale, e il suo indubbio talento non camminerà più sull'incerto filo di un rasoio.

Per ora, come il torneo di Roma ha ribadito, è ancora Jim Courier a dettare legge sulla terra rossa, essendo il suo braccio e la sua forza mentale più forti di quella di Michael Chang (e anche di Andre Agassi e Stefan Edberg, se i due fossero stati presenti al Foro), e di tutti gli altri «terraioli» vecchi e nuovi. Sulla terra battuta il tennis subisce sempre dei precisi condizionamenti. La terra è sempre condizionata dai fattori climatici ai quali è esposta. Basta un temporale di passaggio per renderla più umida, per appesantire le palle e per riproporre antiche difficoltà. Per vincere sulla superficie rossa, quindi, bisogna essere campioni veri, e Courier ha confermato di esserlo più degli altri.

Le novita, anzi le sorprese del Foro, una volta tanto riguardano il tennis italiano. I nomi di Francesca Bentivoglio e Andrea Gaudenzi, emersi prepotentemente nel corso degli Internazionali d'Italia, sono destinati a restare in sicura evidenza nel panorama internazionale della racchetta, troppo diversi, soprattutto nel carattere, essendosi mostrati i due giovani italiani perchè si debba temere per loro una rapida scomparsa come per le meteore che li hanno preceduti. Al di là delle vittorie, è stata la determinazione dei due ragazzi di Faenza a sorprendere. Lo stesso coraggio ha dimostrato Andrea Gaudenzi che ha affrontato alla pari un mastino come Chang con la serenità e la determinazione di chi è sicuro dei propri mezzi. Aver tenuto in campo per quasi tre ore il cino-americano - che nel proseguimento del torneo ha ribadito il suo valore togliendo anche un set a Courier in semifinale - sta a dimostrare il valore di questo ragazzo che dopo una lunga serie di infortuni e di scelte di tecnici sbagliati, ha ritrovato, con un coach austriaco, tutto il talento mostrato da giovanissimo e che sembrava perduto.

BORSA

1191 (+0,17) Mercato selettivo in Borsa dove il ciclo di giugno si è aperto con una seduta complessivamente positiva, ma innervosita da più di un elemento di incertezza.

DOLLARO

1468,25 (-1,07) Il biglietto verde, afflitto da una debolezza legata a fattori endogeni (politica estera di Clinton e indicatori economici ancora non incoraggianti), continua a perdere terreno sulle piazze internazionali.

MARCO

914,91 (-0,78%) La lira mostra di godere buona salute e di non rimpiangere, per il momento, l'uscita dallo Sme. La moneta italiana si è infatti ulteriormente rafforzata sul marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	16600	16045	16190	16402	-1,29
All. R	12820	12509	12644	12620	+0,19
B Napoli	2042	1969	2012	2156	-6,68
B Napoli R	1330	1348	1342	1509	-11,07
B Toscana	2760	2858	2828	2788	+1,44
Benetton	18220	18441	18305	18758	-2,41
Breda	Sosp.	–	–	–	–
Ca Binda	323	344,2	334,1	340,3	-1,82
Cir	1020	1033	1033	1030	+0,29
Cir Risp	9731	1021	1000	1036	-3,47
Cir Rnc	523	515,9	516,7	507,4	+1,83
Comit	5275	5208	5242	5178	+1,24
Comit Rnc	3871	3740	3779	3820	-1,07
Credit	2985	2927	2935	2885	+1,73
Credit Rnc	1690	1642	1660	1703	-2,52
Eur Me L	508	497,4	499,7	500,6	-0,18
Ferfin	1045	1005	1013	1033	-1,94
Ferfin Rnc	650	587,4	599,3	600,6	-0,22
Fiat Pri	3380	3255	3295	3333	-1,14
Fiat Rnc	3426	3383	3427	3506	-2,25

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var%
Fondiaria	30590	30401	30682	30609	+0,24
Gott Ruf	1200	1211	1205	1199	+0,50
I Metanop	1470	1436	1443	1430	+0,91
Italcem	10300	10007	10134	10295	-1,56
Italcem R	5329	5240	5308	5249	+1,12
Italgas	3445	3490	3472	3387	+2,51
Marzotto	7990	7754	7802	7824	-0,28
N. Pign	5550	5525	5483	5381	+1,90
Parmalat	14800	15040	14928	15213	-1,87
Pirelli Spa	1479	1415	1441	1428	+0,91
Pirelli R	909	1022	1019	986	+3,35
Ras	24900	24678	24738	24712	+0,11
Ras Rnc	14700	14335	14400	14521	-0,83
Ratti	2610	2633	2654	2642	+0,45
Sip	1958	1920	1937	2060	-5,97
Sip Rnc	1730	1730	1742	1880	-7,34
Sme	6450	6427	6447	6294	+2,43
Sondel	1275	1333	1308	1303	+0,38
Sorin	4220	4146	4167	4192	-0,60

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25000	-3.10
Zignago	5620	0.72
ASSICURATIVE		
Assitalia	9360	0.48
Fata Ass	16450	1.98
Generali As	37700	0.94
L'abeille	82500	1.85
La Fond Ass	11250	1.35
Previdente	13850	3.44
Latina Or	5400	1.50
Latina r nc	2795	-0.18
Lloyd Adria	14858	3.61
Lloyd r nc	10390	1.07
Milano O	12650	-1.09
Milano r nc	5570	0.45
Sai	19000	1.01
Sai r nc	9550	1.38
Subalp Ass	9410	3.41
Toro Ass Or	26855	0.37
Toro Ass priv.	13101	0.78
Toro r nc	12300	0.82
Unipol	12990	1.33
Unipol priv.	7390	0.82
Vittoria As	7470	3.03
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7800	-0.13
Bca Legnano	5150	-0.10
Bca Di Roma	1912	-0.93
B. Fideuram	1100	4.76
Bca Mercant	7200	6.04
Bna priv.	1260	-7.35
Bna r nc	785	-8.19
Bna	3815	-0.91
B Pop Berga	14900	-6.29
Bco Ambr Ve	4415	1.49
B Ambr Ve r nc	2450	-3.77
B. Chiavari	3060	0.36
Lariano	4589	-2.47
B Sardegn r nc	11690	-5.19
Bnl r nc	11000	-6.82
Credito Fon	4530	-2.05
Credit Comm	2695	-0.37
Cr Lombardo	2349	2.13
Interban priv.	22250	1.18
Mediobanca	16395	3.60
S Paolo To	11050	-0.05
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7350	0.00
Burgo priv.	6850	0.88
Burgo r nc	7380	-1.60
Fabbri priv.	3700	-2.63
Ed La Repub	4500	0.45
L'espresso	5850	2.09
Mondadori E	12750	2.00
Mond Ed Rnc	9550	6.11
Poligrafici	5140	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2340	-11.60
Cem Bar Rnc	3810	-11.19
Ce Barletta	5500	-8.33
Merone r nc	1950	2.09
Cem. Merone	3440	6.83
Cq Sardegna	5060	-5.07
Cem Sicilia	5035	0.10
Cementir	1415	1.14
Unicem	8340	0.30
Unicem r nc	5065	1.10
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4200	5.00
Alcatel r nc	3090	-0.32
Auschem	1200	-7.69
Auschem r nc	650	4.84
Boero	8450	-0.47
Caffaro	1360	-1.88
Caffaro Rp	1735	0.29
Calp	3780	2.66
Enichem	935	2.75
Enichem Aug	1435	-4.33
Fab Mi Cond	1250	0.00
Fidenza Vet	1389	2.81
Marangoni	3700	1.09
Montefibre	925	8.82
Montefib r nc	880	-4.23
Perlier	435	-4.40
Pierrel	2020	9.78
Pierrel r nc	1100	8.91
Recordati	9100	4.00
Record r nc	4590	-0.43
Saffa	5200	1.96
Saffa r nc	3470	0.87
Saffa r nc	5151	3.02
Saiag	1260	0.96
Saiag r nc	670	0.75
Snia Bpd	1029	-1.06
Snia r nc	625	-1.88
Snia r nc	1120	0.90
Snia Fibre	585	6.60
Snia Tecnop	2400	4.35
Tel Cavi Rn	6801	0.68
Teleco Cavi	9760	0.62
Vetreria It	2390	-8.04
COMMERCIO		
Rinascente	9130	-0.76
Rinascen priv.	3940	-2.35
Rinasc r nc	4080	-3.55
Standa	29600	0.30
Standa r nc P	7880	2.07
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	915	0.55
Alitalia priv.	650	0.00
Alital r nc	730	4.29
Ausiliare	9150	0.55
Autostr Pri	952	0.63
Auto To Mi	7100	-8.39
Costa Croc.	3600	-2.70
Costa r nc	1820	4.00
Italcable	6720	-0.15
Italcab r nc	4630	-3.94
Nai Nav Ita	383	3.51
Sirti	9350	-4.49
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2915	-0.51
Edison	4630	-0.86
Edison r nc P	3450	1.47
Gewiss	11525	-0.22
Saes Getter	5650	0.89
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5100	2.82
Bastogi Spa	82	-6.82
Bon Si Rpcv	6100	0.00
Bon Siele	14800	2.42
Bon Siele r nc	3116	4.21
Brioschi	320	2.89
Buton	6250	0.00
C M I Spa	3870	-10.42
Camfin	2400	-6.25
Cofide r nc	506	1.20
Cofide Spa	1010	0.50
Comau Finan	2065	0.00
Dalmine	405,5	1.50
Editoriale	1890	-0.26
Ericsson	25050	0.44
Euromobilia	1920	5.49
Euromob r nc	970	0.00
Fidis	3650	-0.54
Fimpar r nc	196	1.03
Fimpar Spa	409	2.76
Fi Agr r nc	4600	1.10
Fin Agroind	6025	-0.41
Fin Pozzi	671	1.67
Fin Pozzi r nc	571	1.96

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	3100	-12.92
Finarte priv.	780	-0.38
Finarte Spa	1800	2.27
Finarte r nc	540	-16.41
Finmeccan	1760	-2.22
Finmec r nc	1710	-12.31
Finrex	979	1.77
Finrex r nc	805	0.00
Fiscamb H r nc	2810	-3.27
Fiscamb Hol	3900	-1.52
Fornara Pri	290,5	7.20
Fornara	338	4.00
Franco Tosi	21860	0.74
Gaic	1177	-1.26
Gaic r nc Cv	1136	-0.79
Gemina	1381	0.66
Gemina r nc	1139	-0.09
Gim	2342	0.09
Gim r nc	1300	1.56
Ifi priv.	14250	3.26
Ifil Fraz	5800	-0.84
Ifil r nc Fraz	3099	0.78
Intermobil	1850	4.52
Isefi Spa	749	2.60
Isvim	7150	0.00
Italmobilia	40730	-1.26
Italm r nc	21480	-0.09
Kernel Ital	408	-0.49
kernel Ital	240	3.90
Mittel	1050	-0.19
Montedison	1101	-3.42
Monted r nc	598	-2.29
Monted r nc Cv	1205	0.00
Part r nc	680	2.72
Partec Spa	1520	4.83
Pirelli E C	3535	-1.12
Pirel E C r nc	1342	0.15
Premafin	4990	2.89
Rag Sole r nc	900	6.64
Raggio Sole	885	0.68
Riva Fin	5040	-1.75
Santavaler	844	-1.06
Santaval Rp	430	2.87
Schiapparel	318	1.92
Serfi	4945	0.92
Sisa	880	1.03
Smi Metalli	482	1.69
Smi r nc	420	1.45
So Pa F	2755	1.47
So Pa F r nc	1880	3.81
Sogefi	3060	-3.77
Stet	2999	2.04
Stet r nc	2480	3.12
Terme Acqui	1650	6.45
Acqui r nc	555	-7.81
Trenno	2250	0.00
Tripcovich	5130	0.39
Tripcov r nc	1395	2.20
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13200	0.00
Aedes r nc	4905	-3.06
Attiv Immob	2650	-1.85
Calcestruz	11990	2.48
Caltagirone	1850	0.00
Caltag r nc	1481	0.07
Cogefar-Imp	2550	0.39
Cogef-imp r nc	1430	0.00
Del Favero	1590	-5.64
Fincasa44	1780	-1.11
Gabetti Hol	1425	0.35
Gifim Spa	1499	0.00
Gifim r nc	1260	3.28
Grassetto	5890	3.33
Risanam r nc	16400	-1.20
Risanamento	46900	-2.49
Sci	1390	-0.71
Vianini Ind	900	1.69
Vianini Lav	2690	3.46
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	11080	-0.63
Danieli r nc	5600	-0.53
Data Consys	1490	1.71
Faema Spa	3300	4.43
Fiar Spa	8240	3.00
Fiat	6551	0.02
Fisia	1100	-0.09
Fochi Spa	12750	1.19
Gilardini	3243	1.66
Gilard r nc	2251	0.94
Ind. Secco	1200	-1.64
I Secco r nc	970	-7.18
Magneti r nc	905	1.12
Magneti Mar	931	1.20
Mandelli	3857	-0.08
Merloni	3388	0.00
Merloni r nc	1115	1.36
Necchi	1040	1.96
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1350	-24.58
Olivetti priv.	1170	-20.41
Olivet r nc	960	-32.16
Pininf r nc	8400	3.07
Pininfarina	9150	2.52
Rejna	7150	0.00
Rejna r nc	41700	-0.71
Rodriquez	4101	0.00
Safilo Risp	10900	0.00
Safilo Spa	8450	1.93
Saipem	2880	0.70
Saipem r nc	2030	1.00
Sasib	5750	-1.71
Sasib priv.	4620	-3.75
Sasib r nc	4180	-5.00
Tecnost Spa	2800	-4.44
Teknecomp	586	8.52
Teknecom r nc	390	8.03
Valeo Spa	5001	-3.83
Westinghous	6850	2.24
Worthington	2800	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4650	5.71
Falck r nc	4650	0.65
Maffei Spa	2580	-0.77
Magona	3110	1.80
TESSILI		
Bassetti	5565	-4.87
Cantoni Itc	3305	0.00
Cantoni Nc	1760	5.39
Centenari	228	3.64
Cucirini	885	0.57
Eliolona	1760	6.02
Linif 500	720	2.86
Linif r nc	650	8.51
Rotondi	533	0.57
Marzotto Nc	4420	0.45
Marzotto r nc	7850	1.29
Simint	2660	6.40
Simint priv.	1725	1.47
Stefanel	3240	1.25
Zucchi	8300	0.00
Zucchi r nc	4730	-8.51
DIVERSE		
De Ferrari	6230	-1.74
De Ferr r nc	1932	-0.92
Bayer	242500	2.32
Ciga	1030	0.00
Ciga r nc	488	-1.21
Commerzbank	256600	-1.31
Con Acq Tor	10050	0.50
Eridania	190000	-0.52
Jolly Hotel	6890	0.00
Jolly H r P	12770	0.00
Pacchetti	305	3.39
Volkswagen	288000	-1.03

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	93000	93800	-0.85
Briantea	9290	9250	0.43
Siracusa	14500	14550	-0.34
Pop Com Ind	15000	15000	0.00
Pop Crema	47600	47400	0.42
Pop Brescia	6780	6780	0.00
Pop Emilia	97000	97000	0.00
Pop Intra	8400	8500	-1.18
Lecco Raggr	6300	6260	0.64
Pop Lodi	11820	11850	-0.25
Luino Vares	15800	15800	0.00
Pop Milano	5050	5040	0.20
Pop Novara	9500	9820	-3.26
Pop Sondrio	68150	68150	0.00
Pop Cremona	6800	6920	-1.73
Pr Lombarda	3270	3190	2.51
Prov Napoli	4800	4800	0.00
Broggi Izar	1075	1075	0.00
B Izar Lg92	1070	1070	0.00
Calz Varese	271	270	0.37

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Cibiemme Pl	65	65	0.00
Con Acq Rom	90,5	90,5	0.00
Cr Agrar Bs	5085	5080	0.10
Cr Bergamas	10710	10710	0.00
C Romagnolo	11300	11330	-0.26
Valtellin.	11590	11590	0.00
Creditwest	4960	4970	-0.20
Ferrovie No	3750	3800	-1.32
Frette	6880	6910	-0.43
Ifis Priv	785	785	0.00
Inveurop	440	487	-9.65
Ital Incend	189500	190000	-0.26
Napoletana	3310	3310	0.00
Ned Ed 1849	800	850	-5.88
Ned Edif Ri	1230	1230	0.00
Nones	2900	2900	0.00
Sifir Priv	1390	1375	1.09
Bognanco	209	200	4.50
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13.630	13.622
Arca 27	13.826	13.854
Aureo Previdenza	15.171	15.305
Azimut glob. Crescita	12.676	12.686
Capitalgest Azione	13.554	13.596
Capitalrras	12.883	12.867
Carifondo Delta	16.515	16.462
Centrale Capital	14.910	14.895
Cisalpino Azionario	11.093	11.125
Coopinvest	11.172	11.181
Euro Aldebaran	12.460	12.483
Euro Junior	14.638	14.640
Euromob. Risk Fund	15.548	15.596
Finanza Romagest	10.865	10.880
Adonis	30.447	30.607
Fondersel Industria	8.068	8.079
Fondersel Servizi	10.759	10.748
Fondicri Selez. Italia	13.720	13.721
Fondinvest 3	12.795	12.820
Aondo Prof	44.425	44.509
Fondo Prof. Gestione	13.004	12.995
Fondo Trading	8.142	8.116
Galileo	11.357	11.387
Genercomit Capital	10.973	11.003
Geocapital	13.074	13.112
Gestiocredit Borsitalia	10.699	10.679
Gestielle A	9.201	9.167
Imicapital	28.177	28.223
Imiindustria	10.993	11.026
Imi Italy	14.249	14.267
Industria Romagest	9.820	9.805
Interbancaria Az.	19.931	19.857
Investire Azionario	12.323	12.336
Lagest Azionario	16.937	16.896
Lombardo	14.601	14.640
Phenixfund Top	10.464	10.459
Primecapital	34.808	34.927
Primeclub Azionario	11.575	11.603
Primeitaly	11.560	11.565
Quadrifoglio Azionario	12.814	12.831
Risparmio Italia Az.	0	12.130
Salvadanaio Az.	11.037	11.030
Sogesfit Finanza	10.512	10.492
Sviluppo Azionario	13.142	13.138
Sviluppo Indice	8.292	8.315
Sviluppo Iniziativa	12.424	12.445
VenetoBlue	10.845	10.868
VenetoVenture	10.911	10.888
Venture-Time	11.437	11.514
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.225	15.279
Adriatic Europe Fund	14.072	14.171
Adriatic Far East Fund	12.325	12.360
Adriatic Global Fund	15.139	15.184
America 2000	0	12.613
Aureo Global	10.310	10.239
Azimut Borse Internaz.	10.089	10.153
Azimut Trend	9.604	9.646
Bai Gest Azion.Internaz	10.044	10.046
BN Mondialfondo	12.294	12.355
Capitalgest Internaz.	11.779	11.860
Carifondo Ariete	12.008	12.031
Carifondo Atlante	12.405	12.428
Centrale America	11.072	11.208
Centr. America (dol)	7.459	7.507
Centrale Estremo Orient	10.682	10.696
Cen. Estr. Oriente (Yen)	802	800
Centrale Europa	13.314	13.300
Centr. Europa (Ecu)	7.399	7.369
Eptainternational	14.065	14.142
Fondersel Azione	12.825	12.897
Fondersel America	10.152	10.185
Fondersel Europa	10.096	10.133
Fondersel Oriente	10.280	10.294
Fondicri Inter.	17.024	17.015
Europa 2000	0	13.978
Genercomit Europa	14.177	14.282
Genercomit Internazion.	15.831	15.892
Genercomit Nordam.	16.248	16.358
Geode	12.997	13.178
Gestiocredit Azionario	14.271	14.312
Gestiocredit Euroazioni	12.319	12.382
Gestiocredit Pharmachem	11.514	11.536
Gestielle I	12.556	12.405
Gestielle Servizi Finan	11.972	11.950
Gestifond. Az. Internaz	12.496	12.529
Imi East	13.263	13.354
Imi Europe	12.131	12.177
Imi West	12.816	12.900
Investimese	10.533	10.601
Investire America	15.418	15.553
Investire Europa	12.048	12.108
Investire Internaz	11.890	11.954
Investire Pacifico	14.051	14.105
Lagest Azionario Intern	12.867	12.927
Magellano	11.779	11.806
Mediceo Azionario	10.109	10.140
Ariente 2000	0	17.421
Performance Azionario	11.689	11.725
Personalfondo Az.	12.844	12.920
PrimeGlobal	13.869	13.906
PrimeMediterraneo	11.958	12.017
Prime Merrill America	14.561	14.580
Prime Merrill Europa	14.895	14.984
Prime Merrill Pacifico	16.939	16.920
Sanpaolo H. Ambiente	14.685	14.692
Sanpaolo H. Finance	17.531	17.722
Sanpaolo H. Industr.	12.903	13.006
Sanpaolo H. Int.	12.908	13.027
Sogesfit Blue Chips	12.792	12.857
Sviluppo Equity	14.010	14.087
Sviluppo Indice Globale	11.439	11.521
Triangolo A	13.042	13.144
Triangolo C	11.541	11.547
Triangolo S	13.948	14.011
Zetastock	12.772	12.772
Zetaswiss	13.534	13.579
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	17.352	17.376
Arca BB	26.880	26.899
Aureo	22.335	22.339
Azimut bilanciato	15.566	15.561
Azzurro	21.656	21.691
BN Multifondo	11.410	11.418
BN Sicurvita	15.442	15.461
Capitalcredit	14.775	14.795
Capitalfit	17.359	17.366
Capitalgest	19.612	19.628
Carifondo Libra	23.500	23.531
Cisalpino Bilanciato	15.759	15.770
Cooprisparmio	10.861	10.886
Corona Ferrea	13.673	13.687
CT Bilanciato	13.164	13.186
Eptacapital	13.251	13.285
Euro Andromeda	21.874	21.815
Euromob. Capital Fund	15.374	15.407
Euromob. Strategic Fund	13.949	13.990
Fondattivo	10.873	10.905
Fondersel	35.444	35.478
Fondicri 2	12.293	12.297
Fondinvest 2	19.788	19.820
Fondo Centrale	18.611	18.595
Fondo Prof. Risparmio	11.879	11.887
Genercomit	24.165	24.212
Geporeinvest	13.643	13.657
Gestielle B	10.884	10.845
Giallo	12.714	12.732
Grifocapital	15.124	15.115
Intermobiliare Fondo	14.913	14.951
Investire Bilanciato	12.111	12.105
Mida Bilanciato	10.725	10.693
Multiras	21.716	21.724
Nagracapital	17.545	17.568
Nordcapital	12.686	12.716
Phenixfund	13.765	13.772

Titoli	Odier.	Prec.
Primerend	22.483	22.514
Quadrifoglio Bil.	14.592	14.583
Redditosette	23.045	23.055
Risparmio Italia Bil.	0	19.541
Rolomix	12.080	12.110
Salvadanaio Bil.	14.516	14.515
Spiga d'Oro	14.170	14.182
Sviluppo Portfolio	17.703	17.760
Venetocapital	11.837	11.857
Visconteo	22.288	22.327
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.099	15.151
Armonia	12.594	12.623
Centrale Global	16.151	16.171
Cristoforo Colombo	0	15.622
Epta 92	13.598	13.614
Fondo Prof. Inter.	14.772	14.830
Gepoworld	11.648	11.693
Gesfimi Internazionale	12.444	12.496
Gestiocredit Finanza	14.601	14.676
Investire Globale	12.572	12.633
Nordmix	14.042	14.094
Rolointernational	12.973	13.029
Sviluppo Europa	13.742	13.830
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.826	16.824
Arca MM	13.839	13.819
Bai Gest Monetario	10.192	10.186
BN Cash Fondo	12.926	12.915
Capitalgest Moneta	10.605	10.602
Carifondo Carige	10.989	10.973
Carifondo Lire Più	14.956	14.949
Centrale Cash Conto Cor	10.581	10.574
Eptamoney	15.695	15.682
Euromob. Monetario	11.359	11.342
Euro Vega	11.553	11.532
Fideuram Moneta	15.883	15.863
Fondicri Monetario	15.080	15.058
Fondoforte	11.292	11.288
Genercomit Monetario	13.056	13.041
Gestielle Moneta	13.981	13.968
Gestielle Liquidità	13.241	13.229
Gestifondi Monetario	10.354	10.349
Imi 2000	18.635	18.607
Interbancaria Rendita	23.043	23.007
Investire Monetario	10.000	10.000
Italmoney	0	11.648
Monetario Romagest	13.407	13.391
Performance Monetario	10.727	10.725
Personalfondo Mon.	15.249	15.243
Primemonetario	16.886	16.869
Quadrifoglio Obbl.	14.561	14.537
Rendiras	16.344	16.335
Risparmio Italia Cor.	0	14.335
Sogesfit Conto Vivo	12.767	12.759
Venetocash	12.844	12.839
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.906	10.894
Arca RR	13.288	13.252
Aureo Rendita	17.614	17.620
Azimut garanzia	13.664	13.661
Azimut glob. Reddito	14.389	14.350
BN Rendifondo	11.365	11.357
Capitalgest Rendita	13.342	13.326
Carifondo Ala	12.561	12.540
Cisalpino Reddito	18.592	18.563
Coopreno	13.124	13.120
CT Rendita	11.997	11.993
Eptabond	17.887	17.857
Euro Antares	19.884	19.873
Euromob. Reddito	13.547	13.529
Fondersel Reddito	12.922	12.892
Fondicri I	12.386	12.366
Fondimpiego	11.452	11.433
Fondinvest 1	17.944	17.830
Fondo Prof. Reddito	12.573	12.551
Genercomit Rendita	12.951	12.929
Gepoevend	11.553	11.534
Gesfimi Previdenziale	10.946	10.931
Gestielle M	12.228	12.201
Gestiras	10.828	10.805
Giardino	28.243	28.196
Griforend	11.725	11.725
Imirend	12.880	12.557
Investire Obbligaz.	14.590	14.557
Lagest Obbligaz.	20.693	20.649
Mida Obbligaz.	18.363	18.332
Money-Time	16.383	16.361
Nagrarend	12.824	12.811
Nordfondo	12.960	12.947
Personal Lira	15.851	15.838
Phenixfund 2	10.000	10.000
Pitagora	15.450	15.410
Primecash	11.439	11.425
Primeclub Obblig.	12.368	12.342
Rendicredit	16.014	17.978
Rendit	11.475	11.454
Risparmio Italia Red.	12.621	12.608
Rologest	0	21.319
Rolomoney	16.705	16.673
Salvadanaio Obb.	11.274	11.267
Sforzesco	14.963	14.950
Sogesfit Domani	12.198	12.169
Sviluppo Reddito	16.324	16.313
Venetorend	17.550	17.506
Verde	15.133	15.100
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.	11.540	11.535
Adriatic Bond Fund	16.910	16.934
Arca Bond	12.845	12.873
Arcobaleno	15.154	15.190
Aureo Bond	10.114	10.118
Azimut Rendita Internaz	9.838	9.861
BN Interbond	11.218	11.217
Centrale Money	15.231	15.279
Carifondo Bond	12.871	12.869
Euromoney	11.558	11.550
Fondersel Internazional	13.912	13.935
Fondicri Primary Bond	11.739	11.756
Fondo Pri. Bond (Ecu)	6.524	6.513
Gestiocredit Globalrend	12.144	12.182
Imibond	15.171	15.257
Intermoney	0	11.390
Investire Bond	10.000	10.000
Lagest Obblig. Internaz	13.804	13.659
Mediceo Obbligazionario	10.173	10.180
Oasi	12.003	12.044
Performance Obbligaz.	11.390	11.364
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17.264	17.258
Sogesfit Bond	9.954	9.970
Sviluppo Bond	17.829	17.870
Vasco De Gama	13.945	13.933
Zetabond	14.860	14.887
Fondo Ina	3.238,13	3.235,56
Fondo INA-VE	1.336,42	1.336,17
Sai quota	17.731,11	17.726,14
ESTERI		
	Valuta	Lire
Capitalitalia dol	37,50	55.442
Fonditalia dol	78,94	117.167
Interfund dol	40,48	60.083
Int.Securities ecu	27,83	50.072
Italfortune A dol	43,66	65.112
Italfortune B dol	11,37	16.953
Italfortune C dol	11,30	17.027
Italfortune ecu	10,68	19.340
Italunion dol	22,68	33.770
Mediolanum ecu	20,45	38.772
Rasfund dol	28,13	41.302
Rominvest It. Bonds ecu	104,29	187.641
Rom. Short Term ecu	162,17	291.797
Rom. Universal ecu	25,08	45.142
Tre R dol	36,90	55.020

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	101,75	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	91,5	91,1
Centrob-safr96 8,75%	91,5	91,8
Centrob-valt 94 10%	110,2	111
Ciga-88/95 Cv 9%	83,75	84,2
Eur Met-lmi94 Cv 10%	98,35	98,35
Fmc Ral-88/96 Cv 10%	99	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,8	—
Imi-86/93 30 Co Ind	100,05	—
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,95	93,2
Italgas-90/96 Cv 10%	111	111
Magn Mar-95 Co 6%	90,5	—
Mediob B Roma-94exw7%	117,7	118,3
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,35	96,25
Mediob-cir Ris Co 7%	92,7	—

Titoli	Cont.	Term.
Mediob-cir Ris Nc 7%	100	100,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,8	90,7
Mediob-italcem Exw2%	94,7	95,5
Mediob-italg 95 Cv6%	115	114,1
Mediob-pir 96 Cv6,5%	100,6	101,4
Mediob-sic95cv Exw5%	90,9	92
Mediob-snia Fibre 6%	101,15	—
Mediob-unicem Cv 7%	96,4	96,2
Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,8	96,3
Opere Bav-87/93 Cv6%	107,1	107,5
Pacchetti-90/95co10%	95,5	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,9	98,8
Rinascente-86 Co8,5%	98,5	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	94	94,4
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,6	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	venerdì
Dollaro	1.468,25	1.484,26
Ecu	1.786,71	1.799,22
Marco tedesco	914,91	922,19
Franco francese	271,32	273,17
Lira sterlina	2.262,87	2.270,92
Fiorino olandese	815,65	821,94
Franco belga	44,49	44,84
Peseta	11,99	12,09
Corona danese	237,89	239,44
Lira irlandese	2.227,78	2.242,27
Dracma	6,747	6,781
Escudo	9,481	9,569
Dollaro canadese	1.150,49	1.167,79
Yen	13,243	13,312
Franco svizzero	1.011,19	1.020,46
Scellino	130,07	131,11
Corona norvegese	215,50	217,19
Corona svedese	200,35	201,28
Marco finlandese	265,84	267,29
Dollaro australiano	1.030,71	1.045,66

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102,9	0.05
Cct Ecu 85/93 9%	99,05	0.05
Cct Ecu 85/93 8,75%	98,5	0.00
Cct Ecu 86/94 6,9%	98	0.00
Cct Ecu 86/94 8,75%	97,05	-0.97
Cct Ecu 87/94 7,75%	97,3	0.00
Cct Ecu 88/93 8,5%	97,8	-0.71
Cct Ecu 88/93 8,65%	98,6	0.00
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,95	-0.05
Cct Ecu 89/94 9,9%	102,75	-0.24
Cct Ecu 89/94 9,65%	100,3	-0.20
Cct Ecu 89/94 10,15%	102,9	-0.87
Cct Ecu 89/95 9,9%	103,6	0.00
Cct Ecu 90/95 12%	107,2	-0.19
Cct Ecu 90/95 11,15%	104,6	0.48
Cct Ecu 90/95 11,55%	105,6	0.28
Cct Ecu 91/96 11%	101,5	0.00
Cct Ecu 91/96 10,6%	105,8	1.63
Cct Ecu 92/97 10,2%	106,1	0.28
Cct Ecu 92/97 10,5%	107,9	-0.09
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,5	-0.71
Cct Ecu 93 St 8,75%	97	-1.02
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,4	-0.10
Cct Ecu 90/95 11,9%	104	-0.05
Cct-15mz94 Ind	100,35	-0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	-0.05
Cct-18fb97 Ind	100,1	0.15
Cct-18gn93 Cv Ind	99,9	-0.05
Cct-18nv93 Cv Ind	102,3	0.94
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	0.00
Cct-19ag93 Cv Ind	100,2	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,8	-0.19
Cct-20ot93 Cv Ind	100,7	0.00
Cct-ag93 Ind	100,85	0.35
Cct-ag95 Ind	98,9	0.00
Cct-ag96 Ind	97,7	0.10
Cct-ag97 Ind	97,85	0.15
Cct-ag98 Ind	98,1	0.36
Cct-ap94 Ind	100,45	0.20
Cct-ap95 Ind	99,15	0.05
Cct-ap96 Ind	98,75	0.00
Cct-ap97 Ind	98,05	0.05
Cct-ap98 Ind	98,05	0.00
Cct-dc95 Ind	100,65	0.15
Cct-dc95 Em90 Ind	100,05	0.00
Cct-dc96 Ind	100,95	0.35
Cct-dc98 Ind	98,25	0.26
Cct-fb94 Ind	100,25	-0.15
Cct-fb95 Ind	101,35	0.15
Cct-fb96 Ind	100,15	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	99,95	0.00
Cct-fb97 Ind	99,9	-0.15
Cct-ge94 Ind	100,4	0.15
Cct-ge95 Ind	100	0.00
Cct-ge96 Ind	100	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	103	1.08
Cct-ge96 Em91 Ind	99,95	-0.05
Cct-ge97 Ind	100	-0.25
Cct-ge99 Ind	98	0.20
Cct-gn93 Ind	99,95	0.00
Cct-gn95 Ind	99,45	0.25
Cct-gn96 Ind	99,05	0.20
Cct-gn97 Ind	98,55	0.15
Cct-gn98 Ind	98,4	0.41
Cct-lg93 Ind	100,2	-0.05
Cct-lg95 Ind	99,45	0.25
Cct-lg95 Em90 Ind	99,45	0.30
Cct-lg96 Ind	98,55	0.36
Cct-lg97 Ind	98,05	0.31
Cct-lg98 Ind	98,25	0.15
Cct-mg95 Ind	99,35	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,95	0.00
Cct-mg96 Ind	99,05	0.20
Cct-mg97 Ind	98,1	0.05
Cct-mg98 Ind	98,15	0.05
Cct-mz94 Ind	100,65	0.30
Cct-mz95 Ind	100,05	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	100	0.00
Cct-mz96 Ind	99,9	-0.05
Cct-mz97 Ind	99,15	0.15
Cct-mz98 Ind	98,1	0.05
Cct-nv93 Ind	100,25	0.00
Cct-nv94 Ind	100,4	0.05
Cct-nv95 Ind	99,75	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	100,05	0.10
Cct-nv96 Ind	99,6	0.05
Cct-nv98 Ind	97,95	0.26
Cct-ot93 Ind	100,25	0.05
Cct-ot94 Ind	100,6	0.20
Cct-ot95 Ind	99,9	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,9	0.05
Cct-ot96 Ind	98,7	0.05
Cct-ot98 Ind	98	0.36
Cct-st93 Ind	100,4	0.05
Cct-st94 Ind	100,55	-0.05
Cct-st95 Ind	98,85	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	100	0.10
Cct-st96 Ind	97,85	0.15
Cct-st97 Ind	97,9	-0.31
Cct-st98 Ind	98,05	0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,45	0.00
Cto-18gn95 12,5%	101	0.65
Cto-19gn95 12,5%	101,2	0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,5	0.00
Cto-20nv95 12,5%	101,25	-0.10
Cto-20st95 12,5%	100,5	0.10
Cto-gn95 12,5%	100,5	0.05
Btp-16gn97 12,5%	101,55	0.25
Btp-17nv93 12,5%	100,4	0.05
Btp-18st98 12%	100,2	0.05
Btp-19mz98 12,5%	101,65	0.15
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,05	0.00
Btp-1fb94 12,5%	100,05	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,35	0.20
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ge96 12,5%	100,95	-0.20
Btp-1ge97 12%	100,7	0.00
Btp-1ge98 12,5%	101,65	0.15
Btp-1gn94 12,5%	100,1	0.05
Btp-1gn96 12%	99,95	-0.05
Btp-1gn97 12,5%	100,7	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	100,1	0.05
Btp-1lg94 12,5%	100,4	0.00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,35	0.00
Btp-1mg97 12%	100,1	0.10
Btp-1mz94 12,5%	100,5	0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,65	-0.40
Btp-1nv93 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,1	0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,6	0.10
Btp-1nv96 12%	100,1	0.05
Btp-1nv97 12,5%	101,5	0.10
Btp-1ot93 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ot95 12%	100,35	0.10
Btp-1st93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,35	-0.10
Btp-1st96 12%	99,95	0.10
Btp-1st97 12%	100	0.10
Btp-20gn98 12%	100,6	0.15
Btp-2ag93 Ind	99,7	0.15
Casa Dp-cp 97 10%	99,6	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,9	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	102,8	0.00
Cct-ag99 Ind	97,7	0.26
Cct-ap99 Ind	97,6	0.21
Cct-fb99 Ind	97,8	0.31
Cct-ge94 Bh 13,95%	101	0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,95	-0.10
Cct-gn99 Ind	98,05	0.26
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,45	0.00
Cct-mg99 Ind	97,85	0.31
Cct-mz99 Ind	97,75	0.26
Cct-nv99 Ind	97,65	0.21
Cto-15gn96 12,5%	100,7	0.20
Cto-16mg96 12,5%	100,85	0.15
Cto-17ap97 12,5%	101,65	0.15
Cto-17ge96 12,5%	101,15	0.85
Cto-18dc95 12,5%	100,3	-0.20
Cto-18lg95 12,5%	101,2	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,5	0.20
Cto-19gn97 12%	100,65	0.05
Cto-19mg98 12%	100,65	0.15
Cto-19st96 12,5%	100,6	0.00
Cto-19st97 12%	100,6	0.20
Cto-20ge98 12%	100,95	0.15
Cto-20nv96 12,5%	100,6	0.10
Cto-dc96 10,25%	100,8	0.00
Cts-18mz94 Ind	95,15	0.05
Cts-21ap94 Ind	94,2	-0.05
Redimibile 1980 12%	106	1.19
Rendita-35 5%	58,8	0.51

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17450	17650
Argento (per kg)	214900	230800
Sterlina vc	126000	136000
Sterlina nc (a. 74)	127000	137000
Sterlina nc (p. 74)	126000	136000
Krugerrand	538000	570000
20 Dollari liberty	560000	695000
50 Pesos messicani	648000	685000
Marengo svizzero	100000	113000
Marengo italiano	103000	113000
Marengo belga	100000	113000
Marengo francese	100000	113000
Marengo austriaco	100000	113000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	14/5	17/5
Generali	37350	37500
Warr. Generali 91/01	29700	29500
Lloyd Ad.	14340	14858
Lloyd Ad. risp	10280	10390
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19810	19000
Sai risp.	9420	9550
Snia BPD*	1060	1029
Snia BPD risp.*	1130	1120
Snia BPD risp. n.c.	650	625
Rinascente	9225	9100
Rinascente priv.	4100	4050
Rinascente r.n.c.	4090	4060
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1280	1220
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	183	190
Bastogi Irbs	88	82
Comau	2065	2065

	14/5	17/5
Fidis	3670	3650
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	2939	2999
Stet risp.*	2408	2480
Tripcovich	5110	5130
Tripcovich risp.	1365	1395
Attività immobil.	2700	2680
Fiat*	6420	6350
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3190	3243
Gilardini risp.	2230	2251
Dalmine	395	394
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7800	7780
Lane Marzotto r.nc	4340	4320
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5500

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	106,50	(-0,65)
Francoforte Dax	1627,88	(-0,40)
Londra Ft-Se 100	2858,10	(+0,38)
Sydney Gen.	1686,90	(+0,58)
Zurigo C.Sw.	2205,51	(+0,44)
Bruxelles Bel.	1212,45	(-0,21)
Hong Kong H.S.	7124,12	(+1,69)
Parigi Cac 40	1835,72	(-0,86)
Tokyo Nik.	20555,51	(+0,44)
New York D.J.Ind.	3449,93	(+0,20)

PIAZZA AFFARI

Male Fiat e Montedison

Il mercato resta cauto

MILANO — Seduta contrastata per la Borsa valori, oggi alle prese con una serie di temi tecnici che non hanno consentito di impostare un lavoro di carattere lineare. Aumenti di capitale di società di primo piano (Sip, Olivetti, Cofide), lo stacco dei dividendi per un'ottantina di titoli, l'avvio del nuovo ciclo operativo, sono tutti elementi che hanno mischiato le carte in tavola e confuso un po' la situazione.

Al termine l'indice Mib segna un +0,17% a 1191 punti, frutto appunto di spinte contrastanti: da una parte lo scarto dei riporti, che conta mensilmente per circa l'1,1% in positivo, dall'altra lo stacco delle cedole che incide in negativo, secondo i calcoli del Consiglio di Borsa, per altro 1,1%.

Sono cifre teoriche, ma comunque il bilancio finale è in quasi parità.

In definitiva Piazza Affari nella prima riunione del mese non ha spinto a fondo sull'acceleratore, assumendo un atteggiamento di cautela. E' stata accolta bene la nomina di Prodi alla presidenza Iri, e con sostanziale indifferenza il coinvolgimento di De Benedetti nell'inchiesta sulle tangenti.

La partenza degli aumenti di capitale è stata un po' contraddittoria. Bene all'apparenza le Olivetti, che salgono del 2,58% rispetto al prezzo teorico optato, ma sul titolo di Ivrea pesa la chiusura del diritto di opzione, che a 355 lire si trova decisamente al di sotto della parità teorica. Con una chiusura del titolo a 1350 lire, questa dovrebbe essere di 525 lire. Nel dopo il diritto è salito, toccando un massimo di 410 lire, ma restando sempre ben sotto la parità.

Bene per contro le Cofide, il cui prezzo comunque si trovava già vicino al nominale, a cui viene effettuato l'aumento di capitale. C'è un rialzo dello 0,59% a 1010 lire.

Per quanto riguarda le Sip, il titolo chiude oggi a 1937 lire, perdendo l'1,64% rispetto al prezzo optato teorico ex diritto. Viene comunque recuperato parte del dividendo, tanto che rispetto al prezzo ex diritto ed ex dividendo, c'è un guadagno del 2,05%.

Tra le blue chip, Fiat chiude praticamente invariata ma nel dopo subisce un rovescio accusando un -3,8% sulla scia di vendite insistenti. Cedono anche le Montedison (-3,42%) e alcuni industriali come Benetton (-2,41%), Italcementi (-1,56%) e Parmalat (-1,87%) che venerdì han annunciato un impegnativo aumento di capitale.

Buon assetto per gli assicurativi che risultano in maggioranza positivi (Generali +0,94%, Lloyd +3,61%, Sai +1,01%) tranne le solite Alleanza, che anche oggi registrano un ribasso, pari al -1,29%.

Quadro composito per i bancari, che staccavano il dividendo. Alcuni titoli — Ambroveneto +1,49%, Credit +1,73%, Comit +1,23% —reagiscono bene e anzi si avvantaggiano.

Sul resto del listino nuovo rialzo di Mondadori (+2% l'ordinaria, +6,11% la risparmio), e ancora in evidenza le Stet (+2,04%) capaci di superare le 3000 lire per poi chiudere a 2999 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/5	16.00	Pa. BAGNO CATARAMA	Guayaquil	35
17/5	18.30	It. PALLADIO	Durazzo	23
18/5	matt.	Tu. CESME	Bengasi	40
18/5	5.00	Da. NORASIA ADRIA	Malta	49
18/5	matt.	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	VII
18/5	matt.	It. SOCAR 101	Monfalcone	52
18/5	sera	Ma. BUZET	Venezia	VII
18/5	22.00	Pa. APMAN II	Terragona	Adr.Term.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
17/5	14.00	Ct. COMOR	Ars.Tr.	Spalato
17/5	17.00	Ue. ARKADY SVERDLOV	49	Ravenna
17/5	18.00	Tu.K. ARDIN DORAN	31	Derince
17/5	19.00	De. VIANA DO CASTELO	49	Limassol
17/5	sera	Ma. FOUR TIDES	Afs	ordini
17/5	20.00	It. PRIMULA	47	Ravenna
17/5	sera	Bu. BODROG	rada	ordini
17/5	sera	Le. F.M.SPIRIDON	4	Beirut
17/5	sera	Sy. MONEM	3	Tartous
18/5	8.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
18/5	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
18/5	14.00	Ja. NORTH SEA	50	Pireo
18/5	pom.	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
18/5	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	VII	Ashdod
18/5	sera	Da. NORASIA ADRIA	49	Capodistria
18/5	sera	Gr. NISSOS SIPNOS	Siot 1	ordini

IL MARCO ARRETRA

La lira ai massimi verso quota 900

La probabile vittoria del «sì» al referendum danese sul trattato di Maastricht e la successiva possibilità che scendano i tassi d'interesse tedeschi sono stati gli ingredienti che hanno consentito alla nostra divisa di registrare un ampio recupero. Il prossimo obiettivo, che alcuni cambisti ritengono imminente, potrebbe essere quello di sfondare la fatidica quota 900. Ieri la lira è passata dalle 922 di venerdì sul marco a 914,91.

ROMA — La probabile vittoria dei «sì» al referendum danese sul trattato di Maastricht e la successiva possibilità che scendano i tassi di interesse tedeschi sono stati gli ingredienti che hanno permesso alla lira di portarsi ai massimi dell'anno. In attesa di conoscere quanto di realistico vi sia in queste previsioni, e in assenza di tensioni sullo scenario politico nazionale, il mercato ha potuto raccogliere i segnali incoraggianti provenienti dall'estero, favorito in ciò da un autonomo ripiegamento del marco.

Nelle consuete rilevazioni indicative, il marco è passato dalle 922,19 lire di venerdì a 914,91 lire, il minimo dal 30 dicembre scorso (910,19). Il dollaro da 1.484,26 a 1.468,25 lire. A giudicare dai movimenti dei cambi nella giornata di vigilia, gli appuntamenti di oggi (referendum danese) e di domani (Consiglio direttivo della Bundesbank) rivestono un'importanza cruciale. Del primo il mercato ha già dato una sua opinione inequivocabile: vinceranno i «sì».

E infatti la periferia dello Sme si è mossa al rialzo, seguita da lira e sterlina; il marco è stato venduto ed ha corretto al ribasso fin dall'apertura dei mercati asiatici, e sulla stessa lunghezza d'onda si è mosso il franco svizzero, tipica valuta di riferimento nei momenti in cui il disegno europeo appare più in crisi. Meno chiaro, secondo copione, il quadro delle aspettative con cui si guarda al consiglio della Bundesbank. Gli operatori più ottimisti sostengono che domani potrebbe giungere un taglio del tasso di sconto di mezzo punto e del tasso Lombard fino a 75 punti base.

Altri sostengono che è più probabile che venga limato solamente il tasso di sconto ammettendo che la Bundesbank ha dato prova di saper stupire il mercato ma aggiungendo che non può bruciare troppo rapidamente i margini di ribasso sui tassi di cui dispone. Oggi verrà reso noto l'esito della consueta operazione di finanziamento del mercato, anticipata questa settimana di un giorno come il consiglio direttivo, visto che giovedì i mercati tedeschi resteranno chiusi: i tassi di aggiudicazione potranno costituire un'indicazione utile per capire quanto verrà deciso domani. In mattinata, però, Otmar Issing, membro del direttivo, ha provveduto a smorzare facili entusiasmi sulla politica della Bundesbank puntando il dito contro aspettative eccessive.

Il recupero della lira non è ancora terminato. Il prossimo obiettivo è quello di sfondare il «pavimento» di quota 900 contro la divisa tedesca.

E' la tesi — tutt'altro che isolata — di un importante cambista della capitale che riconduce questo miglioramento ad almeno tre fattori fondamentali, due tecnici e uno politico.

«Tutte le indicazioni che abbiamo — ha dichiarato all'Agi — parlano di un marco-lira sotto le 900 lire: quale sia il livello di equilibrio lo sa solo Dio, se lo sa».

L'esperienza più recente d'altronde è illuminante: «Ci sono delle controprove — aggiunge — che l'umore del mercato è cambiato. L'ultimo episodio con Moody's è stato chiarissimo: il 5 maggio, alla prima ora di contrattazione dopo il declassamento del debito estero della Repubblica italiana, la lira si è deprezzata di 10 lire calando a quota 935 sul marco, ma il giorno dopo è subito tornata a 920. E' la dimostrazione scientifica di quello che sto dicendo — osserva l'operatore —: il mercato di disinteressa dei rumours (le voci, ndr) come non faceva da molti mesi a questa parte».

TITOLI

Tassi in calo

MILANO — Forte rialzo sui mercati monetari dopo che, ancora una volta, si sono diffuse tra gli intermediari le aspettative di riduzione del tasso di sconto in Italia e della più generale discesa dei tassi d'interesse in Europa (oggi è atteso un 'segnale' dal pronti contro termine che sarà emesso dalla Bundesbank). La crescita dei prezzi compresa tra i 30 e i 50 centesimi per titoli di stato e future è stata favorita dal successo dell'asta dei Btp decennali, che ha visto richieste per oltre 3.000 miliardi contro i 1.500 in offerta e il tasso minimo praticato dal febbraio 1992. Anche la lira ha vissuto una giornata molto positiva, mentre appare quasi scontato, secondo gli operatori, il sì al referendum su Maastricht in Danimarca. A Londra il future italiano è stato trattato a 98,75 per 10.100 contratti realizzati. A Milano il future decennale si è portato a quota 98,70 contro le 98,11 della chiusura di venerdì scorso (6.633 i contratti).

IL GOVERNO IMPEGNATO NELLA MANOVRA DI PRIMAVERA

Una mano da Bankitalia

Un calo dei tassi potrebbe favorire il finanziamento del deficit

Carlo Azeglio Ciampi

Stamane il difficile stato dei conti pubblici sarà all'esame del Parlamento: Barucci e Spaventa illustreranno la politica del governo in tema di risanamento finanziario. Sulla manovra da 13 mila miliardi continuano a circolare indiscrezioni. Fra le più accreditate un inasprimento di 50 lire sull'imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi. Ma il provvedimento avrebbe solo un effetto «tampone» in attesa della Finanziaria.

ROMA — L'aiuto migliore per il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi nella sua opera di risanamento del debito pubblico potrebbe venire dalla Banca d'Italia. Si intensificano infatti i segnali per un possibile ulteriore ribasso dei principali tassi italiani in tempi stretti. A credere fortemente in questa ipotesi è l'intera comunità finanziaria nazionale che, alla luce dell'andamento dei mercati e delle aspettative, è in fiduciosa attesa di un rapido ritocco del tasso ufficiale di sconto e dei saggi collegati. Un'operazione che avrebbe riflessi salutari e immediati sul finanziamento del deficit, rendendo forse meno aspra la Finanziaria che il Governo si è impegnato a predisporre entro luglio.

Prima di allora il Governo dovrà comunque varare la manovra di aggiustamento promessa ai partner europei in vista della concessione della seconda tranche del prestito comunitario. Al traguardo, malgrado le incertezze e i dubbi di un'operazione ancora da finire di delineare, si potrebbe giungere domani nel corso di un Consiglio dei ministri non ancora convocato ufficialmente, ma che potrebbe contenere proprio la correzione dei conti pubblici.

E in settimana la Ragioneria generale dello Stato dovrebbe rendere noto, come promesso giovedì scorso dallo stesso ragioniere generale Andrea Monorchio, il documento di programmazione economica, con i conti aggiornati su fabbisogno e stato della finanza pubblica. Sarà sulla base di questo documento che il Governo mirerà gli interventi della prossima legge Finanziaria.

Ma come detto un aiuto sostanzialmente insperato potrebbe giungere dalla riduzione dei tassi. A spingere in questa direzione giocano una serie favorevole di fattori, interni ed internazionali. Sul fronte interno gli operatori rilevano l'ottimo andamento dei tassi a breve, scesi ormai stabilmente sotto la soglia dell'11%. Un livello destinato a consolidarsi con l'avvio del nuovo periodo di riserva obbligatoria.

A questo va aggiunto il buon andamento dell'inflazione, che resta sostanzialmente insensibile alla discesa del costo del denaro, oltre ai buoni risultati sul fronte delle entrate fiscali e della bilancia dei pagamenti. Le aspettative innescate dal Governo Ciampi e che dovrebbero concretizzarsi in settimana nella manovra di correzione, fanno il resto, creando un'attesa che potrebbe ricevere nuovo carburante da fattori internazionali.

Stamane intanto il difficile stato dei conti pubblici nazionali sarà nel mirino del Parlamento: saranno i ministri del Tesoro e del Bilancio Barucci e Spaventa che illustreranno le politiche che il Governo intende promuovere per il risanamento finanziario, rendendo nota almeno nelle linee generali la strada che si intende seguire. Sulla manovra di 13 mila miliardi continuano a circolare una serie di indiscrezioni. Tra le più accreditate un inasprimento di 50 lire sull'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi che avrebbe analogo impatto sui prezzi alla pompa. La manovra dei prossimi giorni avrebbe però effetti puramente tampone rinviando alla Finanziaria il compito di ridefinire un quadro più organico di interventi.

Paolo Tavella

NEI TERMINI DI PRESENTAZIONE

Per il 740 non si esclude un secondo rinvio

ROMA — La proroga dei termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi permetterà di compilare con un pò di affanno in meno i 740, ma non basterà certo a garantire un ritmo di lavoro sereno agli operatori tributari. Sono passati solo quattro giorni dalla concessione della proroga e c'è già chi ipotizza uno slittamento ulteriore dopo quello al 30 giugno. «Anche un rinvio a settembre della presentazione mi sembra proponibile, perchè non comporterebbe pregiudizi per l'erario e consentirebbe, allo stesso tempo, un migliore allestimento delle dichiarazioni - spiega il segretario del Consiglio nazionale dei ragionieri, Emilio Nataloni - Quello che conta per le casse dello Stato è il versamento fissato al 18 giugno e che nessuno chiede di spostare. Diverso è invece il discorso relativo alla presentazione del 740, che richiede quest'anno ai professionisti l'acquisizione dai clienti di elementi nuovi con cui s'allungano i tempi tecnici».

Perplesso sulla congruità della proroga anche il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giuseppe Bernoni, che aveva sollecitato il rinvio nei giorni scorsi: «E' presto ancora per sapere se la proroga sarà sufficiente - dice Bernoni - Ciò dipenderà dalla sollecitudine dei nostri clienti e comunque lo slittamento non fa che compensare i ritardi nella diffusione del 740 dovuti alle innumerevoli modifiche legislative». Apprezzamento è espresso in ogni caso per la tempestività con cui il neoministro delle Finanze Franco Gallo ha disposto il rinvio: «E' stato un atto molto positivo», afferma Bernoni. «Gallo ha dimostrato capacità decisionali che non hanno precedenti - aggiunge Nataloni - e ci ha risparmiato la solita commedia degli anni scorsi, quando fino agli ultimi giorni non si sapeva se ci fosse o meno la proroga».

E' stata intanto completata la distribuzione dei moduli per la dichiarazione dei redditi con le relative Istruzioni e la Guida «Fai da te».

COMMESSA DA 580 MILIARDI

Ansaldo potrà realizzare il métro di Birmingham

ROMA — Ansaldo trasporti (gruppo Finmeccanica) ha acquisito una maxi-commessa del valore di circa 580 miliardi di lire per la realizzazione della linea 1 della metropolitana leggera di Birmingham superando — in consorzio con Taylor Woodrow (Centram) — vari gruppi industriali tra i maggiori costruttori ferroviari mondiali: Siemens, Abb, Gec Alshtom, Aeg Westinghouse.

La West Midlands Power Transport Authority — precisa una nota — ha infatti ratificato l'aggiudicazione al consorzio Ansaldo TrasportíTaylor Woodrow della concessione per la realizzazione della linea 1 del metrò di Birmingham. La realizzazione della linea 1 avverrà entro aprile del 1997 con un tempo di costruzione di 3 anni e verrà seguita dalla realizzazione delle linee 2 e 3, per complessivi 80 chilometri. La linea 1, Snow Hill-Wolverhampton, sarà caratterizzata da un tracciato di superficie di 20 km, da una capacità di trasporto a regime di 8000 passeggeri-ora (per direzione di marcia), dalla presenza di 23 stazioni, da una ridotta incidenza delle opere civili (che coprono il 50% del costo dell'opera), da un volume di affari complessivo (realizzazione e gestione) di 255 milioni di sterline (pari a circa 580 miliardi di lire).

La concessione — prosegue la nota — è avvenuta su base Bot (Build Operate and Transfer) e prevede quindi una durata di 23 anni di cui 3 per la realizzazione e 20 per l'esercizio, durante i quali la gestione e l'esercizio della linea saranno affidati al costruttore, ovvero al consorzio Ansaldo TrasportíTaylor Woodrow. Il progetto prevede di sottrarre passeggeri al trasporto su gomma, autobus e automobile, per circa il 90% degli utenti e di soddisfare nuovi bisogni di mobilità, per circa il 10% dei suoi utenti a regime.

Ansaldo Trasporti, che opera nel settore dei sistemi metropolitani chiavi in mano, nel materiale rotabile ad alta velocità e convenzionale, ferroviario e metropolitano, ha un fatturato annuo di 1000 miliardi di cui oltre il 20% prodotto all'estero. La linea 1 di Birmingham ha i caratteri del caso pilota, nel senso che la sua rilevanza innovativa — sottolinea la nota — travalica di gran lunga il valore economico o l'importanza operativa della realizzazione.

MOSSA A SORPRESA DI CLINTON

Deficit Usa, un gioco di prestigio

Il contribuente americano farà un «investimento» che dovrebbe essere restituito dallo Stato

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Con una mossa a sorpresa, Bill Clinton si è presentato a New York alla consueta riunione annuale con il corpo docente delle più importanti istituzioni universitarie, e ha proposto un fondo di investimento per ridurre il deficit V.M. e avrà la possibilità di verifica perché quei soldi verranno considerati «investiti»; non appena il deficit sarà ridotto, in quota parte, i soldi investiti verranno restituiti ai contribuenti.

«Un trucco da baraccone» ha dichiarato il senatore Bob Doll, leader dell'opposizione repubblicana al Congresso, contrario a ogni inasprimento fiscale. Ma la classe politico-finanziaria, in generale, ha accolto con favore questa mossa. Il deficit ha raggiunto un tetto impossibile da sostenere e qualche misura andava inventata per indorare la pillola al contribuente americano. La guerra economica in atto in tutto il mondo per il controllo dei mercati già esistenti, e di quelli liberi di nuova formazione, sta creando una instabilità generale e perenne, che alla fine potrebbe risultare dannosa per tutti.

Gli Usa, in questo momento, sanno che devono soprattutto risolvere i problemi economici interni prima di poter far fronte a qualunque mutamento di rotta e di prospettiva.

La catastrofe monetaria europea sta portando di nuovo all'idea di un riallineamento comune controllato e c'è chi — a Washington — comincia a caldeggiare un ritorno agli accordi storici di Bretton Woods riagganciando le monete all'oro, il che consentirebbe a Eltsin un enorme credito dato che, com'è noto, la Russia è piena zeppa di miniere non ancora completamente sfruttate. Un altro motivo di grande preoccupazione per l'amministrazione americana, che ha portato Clinton a severe misure fiscali immediate, è stata la denuncia ufficiale presentata dal Giappone all'Onu nei confronti di circa 30 Stati, per protezionismo o scorrettezza nello scambio delle merci all'interno del libero mercato.

Al primo posto ci sono gli Usa e al secondo l'Italia, i due mercati che il Giappone sta attaccando per riuscire a penetrarli quanto prima in misura massiccia, approfittando delle debolezze strutturali e politiche. E Clinton è stato molto chiaro in proposito: «Non c'è scampo se non riduciamo il deficit, finiamo di cedere all'ottica gretta dei piccoli interessi corporativi incitando ad alzare le tasse a ceti diversi dal proprio, assumiamoci tutti le nostre responsabilità come cittadini e cerchiamo di capire che qui non si esce dalla recessione finché il bilancio non va in pareggio, qualunque amministratore di azienda lo sa meglio di me. Allo stesso tempo aumentando le esportazioni». Questo vuol dire che il dollaro seguirà a cedere su tutte le borse, il che sta spingendo Germania e Giappone a richiedere un riallineamento internazionale concordato.

Ogni giorno da due mesi a questa parte la Banca d'America acquista yen e marchi contro dollaro favorendo le esportazioni americane e indebolendo l'import. Il Giappone ormai non considera più competitiva la vendita di auto in Usa e si trova quindi costretto a scegliere: o si sposta su un altro mercato (Europa ad esempio) o le auto la fabbrica direttamente tutte in Usa, con ricambi americani prodotti in Usa, mano d'opera americana, finanziamenti di banche americane. La Toyota ha deciso di acquistare componenti in America per le auto prodotte in Giappone perché dall'1 maggio è risultato più conveniente, e questo, per il Giappone è suonato come un tragico campanello d'allarme. Da qui la denuncia all'Onu, che è stata molto ben assorbita perché è caduta nel silenzio generale, proprio mentre Clinton annuciava aumenti di tasse.

L'economia va ancora male in America e la Germania comincia ad avere problemi seri; l'unificazione gli sta costando — calcoli ufficiali — il 350% in più delle previsioni. In Giappone iniziano i licenziamenti e la locomotiva mondiale non tira perché in realtà tutti i mercati sono affollati. Per l'America non c'è scelta, aumentare le tasse, elevare ancora il protezionismo e colpire Giappone e Germania che avevano alzato troppo la testa. Clinton ha preso questa strada, e gli analisti finanziari sembrano convinti che sia quella buona. Anche perché non ce ne sono altre, almeno per il momento.

Tempi difficili per il Presidente Clinton.

INDUSTRIA USA

La ripresa è in ritardo, le difficoltà aumentano

NEW YORK — Le aziende americane, dopo cinque trimestri di relativa puntualità, all'inizio del '93 hanno fatto più fatica a pagare i loro conti: da un sondaggio condotto dalla Dan and Bradstreet su un milione di aziende, è risultato che il 5,7 per cento ha ritardato il pagamento dei fornitori nel primo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti, mentre nel quarto trimestre del '92 solo il cinque per cento aveva impiegato più tempo del solito a pagare i debiti.

Le aziende con più di 500 addetti hanno particolarmente contribuito alla nuova tendenza alla morosità: solo l'1,1 per cento delle grandi società ha pagato i conti più rapidamente del solito (nel trimestre precedente il 5,7 per cento aveva invece migliorato i tempi di pagamento).

Secondo alcuni analisti il risultato del sondaggio riflette il passo incerto della ripresa economica, con le aziende che aspettano di aver incassato dai clienti prima di pagare i fornitori. Ma fra le cause del fenomeno, oltre ai dati economici, c'è anche il possibile aumento delle tasse previsto dall'amministrazione Clinton. «E' un momento in cui molte aziende cercano in qualsiasi modo di tagliare i costi: uno di questi è proprio ritardare i pagamenti», ha commentato Irwin Keller della Chemical Banking.

I democratici stanno intanto cercando di conquistare il sostegno delle grandi aziende americane per far approvare in Congresso il loro piano di bilancio. A guidare la «missione» è il potente presidente della Commissione stanziamenti della Camera, Dan Rostenkowski, che ha già raccolto il sostegno di numerosi nomi illustri, dalla General Electric alla Procter and Gamble, dalla Ibm alla Kellogg, dalla General Mills alla General Motors, dalla 3M alla Emerson Electric, dalla Honeywell alla Walt Disney.

INCONTRO PER L'AEROPORTO

Ronchi sollecita attenzione da parte dei vettori aerei

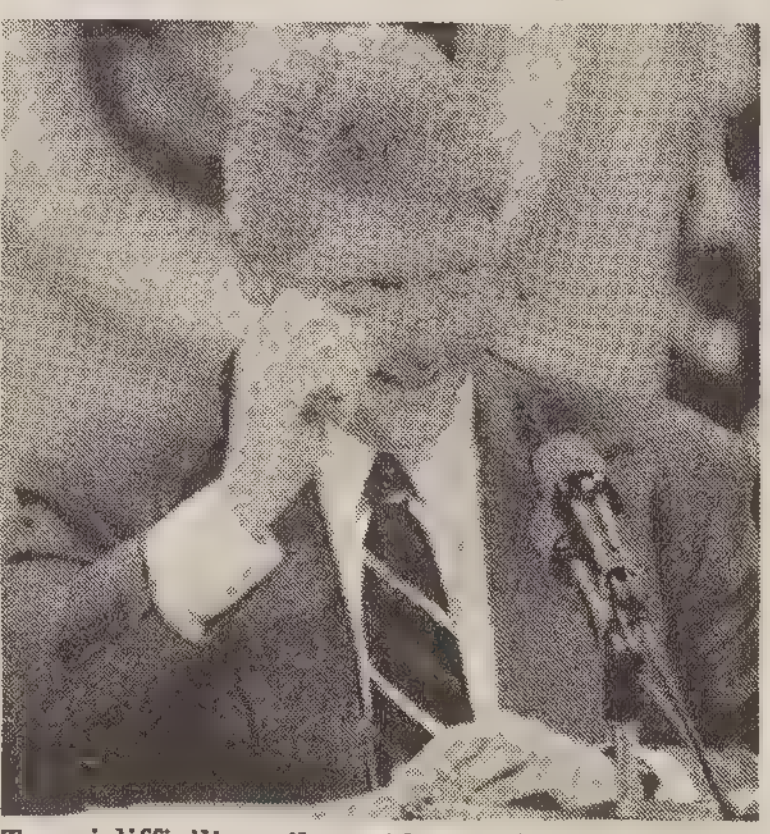
A colloquio una delegazione della commissione Lavori pubblici del Senato, i rappresentanti di Alitalia e Civilavia e il presidente del Consorzio aeroportuale Marocco. Una maggiore cura da parte dell'Alitalia nella realizzazione di programmi e iniziative già in cantiere, un miglior riconoscimento del ruolo di trampolino verso l'Est Europa e lo sveltimento della ristrutturazione del settore partenze fra le rivendicazioni.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Una maggiore attenzione da parte della compagnia di bandiera e uno sveltimento dell'iter burocratico in corso per permettere quanto prima l'avvio dei lavori per la ristrutturazione della palazzina partenze e per la realizzazione della nuova ala merci. Sono stati questi gli ingredienti principali dell'incontro svoltosi a Ronchi dei Legionari tra il presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco, una delegazione della commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato e i rappresentanti di Alitalia e di Civilavià. Un incontro importante, sotto diversi aspetti. E se da un lato esso è servito per illustrare i tanti progetti legati esclusivamente ad una logica di potenziamento della struttura, dall'altro non sono mancati momenti in cui lo stesso presidente Marocco ha lamentato un palpabile sottoutilizzo dello scalo ronchese e una scarsa considerazione per la sua funzione.

«I dati sostanzialmente positivi del traffico, registrati nel corso del 1992 — ha detto lo stesso presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia — confermano un trend di crescita estremamente vivace e che ci ha permesso di raggiungere quota 463.631 passeggeri, con un movimento totale di 12.823 aeromobili e una manipolazione di merci pari a oltre un milione di chilogrammi. Il ruolo del nostro scalo, in sintonia con quello della regione, è caratterizzato da una funzione di cerniera tra la Cee e i Paesi dell'Est europeo, destinata a svilupparsi negli anni a venire seguendo l'evoluzione delle economie dei nuovi Stati appartenenti al blocco dell'ex Unione Sovietica. Ma, al di là dei tradizionali collegamenti di Alitalia e alle positive iniziative attuate da Lufthansa, AirDolomiti e Malev, non possiamo non rilevare un certo disinteresse dei vettori nei nostri confronti. Da tempo, infatti, proprio la compagnia di bandiera ha in programma un terzo collegamento con Milano e l'istituzione di voli con destinazione Cagliari e Napoli, per i quali ha ottenuto la concessione ma non ha mai attivato.

«Accanto a ciò, poi — sono state ancora le parole di Marocco — Alitalia continua a ignorare ogni richiesta di collegamenti internazionali, come ad esempio quello con Parigi, per il quale ha pure ottenuto la concessione. Le autorità aeronautiche del nostro Paese, inoltre, riconoscono solamente a parole, e non nei fatti, lo specifico ruolo dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari verso l'Est dell'Europa, concedendo, ad esempio, Venezia e non il nostro scalo all'Aeroflot che aveva richiesto una destinazione nell'Italia nord-orientale. E a questo riguardo — ha proseguito — va sottolineato che mentre la liberalizzazione intracomunitaria ha ridotto la possibilità di intervento governativo nell'ambito della Cee, i rapporti con i Paesi terzi continuano a essere regolati da accordi bilaterali».

Insomma uno stato d'animo particolare pervade gli amministratori del nostro aeroporto. Lievita la richiesta di una maggior considerazione e mentre gli interlocutori promettono attenzione, lo scalo ronchese si prepara a essere ancor più funzionale.

À TRIESTE LA CRESCITA MINORE NEL QUINQUENNIO

Depositi, avanti piano

La massa fiduciaria a 4889 miliardi al termine del 1992

TRIESTE — Sono stati, in questi giorni, resi noti i dati sull'attività svolta dalle aziende di credito nelle singole province italiane nel corso del 1992, dai quali risulta che alla fine dello scorso anno la massa fiduciaria — costituita dai depositi e dai saldi dei conti correnti — depositata presso gli istituti di credito della provincia di Trieste ammontava complessivamente a 4.889 miliardi di lire; con un incremento, rispetto al primo trimestre del medesimo anno, dell'11,4 per cento (lievemente superiore, cioè, a quello, pari al 10,2 per cento, registrato a livello nazionale).

Ciò significa che in tale periodo si sono formate nuove quantità di denaro disponibile e che una parte di tali disponibilità si sono dirette verso gli istituti di credito, mentre altre aliquote di reddito sono state investite — nell'ambito di una politica orientata verso la diversificazione degli impieghi del risparmio — in titoli di Stato, fondi comuni e di tipo previdenziale, assicurazioni sulla vita, azioni, proprietà immobiliari, oro e preziosi; e in altre forme di impiego. Né va dimenticato che anche le variazioni dei tassi di interesse influiscono sulla dinamica sia dei depositi a risparmio sia dei conti correnti, determinandone o l'espansione o lo smobilizzo, talora in misura anche massiccia.

Un'analisi sul lungo periodo rivela, a questo riguardo, che nel quinquennio intercorrente fra la fine del 1987 e il dicembre '92 i depositi bancari presso gli istituti di credito della provincia di Trieste hanno complessivamente registrato un incremento, in termini monetari, del 31,5 per cento: il più basso, rispetto a quelli realizzati nel medesimo arco di tempo in tutt'e sedici le altre maggiori province italiane sensibilmente inferiore alla media nazionale (37,1 per cento).

Ciononostante la provincia di Trieste, pur avendo perso qualche posizione rispetto al passato, continua a detenere — con 18 milioni 827 mila lire, in media, per abitante — uno dei primi posti (precisamente il quinto) nella graduatoria decrescente delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola, basata sul rapporto intercorrente fra la massa dei depositi bancari e la consistenza numerica della popolazione residente (mentre retrocede al nono posto, per quanto attiene all'ammontare medio «pro capite» degli impieghi bancari).

La precedono — come evidenzia la graduatoria riportata nella tabella — soltanto le province di Milano (con 23 milioni 534 mila lire per abitante), Bologna (21 milioni 575 mila lire), Roma (20 milioni 381 mila) e Firenze (20 milioni 154 mila).

Ciò, ovviamente, non significa affatto che ciascun abitante di codeste province dispone di simili somme, depositate in banca. Si tratta, infatti, di medie. A formare le quali concorre, unitamente ad altri fattori, anche la massa liquida appartenente ad Enti pubblici, aziende e società private, associazioni e altri clienti degli istituti di credito.

Giovanni Palladini

Depositi bancari nelle maggiori province italiane

Provincia	
MILANO	23.534 *
BOLOGNA	21.575
ROMA	20.381
FIRENZE	20.154
TRIESTE	**18.827**
GENOVA	18.189
VERONA	17.007
TORINO	16.825
PADOVA	16.069
MEDIA NAZIONALE	**13.954**
VENEZIA	12.866
BARI	10.321
CAGLIARI	9.991
NAPOLI	9.923
PALERMO	9.533
CATANIA	8.034
MESSINA	7.974
TARANTO	7.319

* *in migliaia di lire*

L'ORGANISMO ASSINDUSTRIA-SINDACATI

«Una gestione rapida delle liste di mobilità»

TRIESTE — Si è svolta a Trieste, alla Federazione dell'industria del Friuli-Venezia Giulia, la riunione d'insediamento dell'organismo paritetico bilaterale costituito a livello regionale, secondo quanto previsto dal protocollo d'intesa sulle relazioni industriali firmato in gennaio da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Nel corso della riunione a cui hanno partecipato i direttori e i responsabili per le relazioni industriali e della formazione delle quattro associazioni industriali della regione e i rappresentanti delle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Baldi, direttore della Federazione industriali, è stato designato presidente dell'organismo per i prossimi sei mesi.

Successivamente le rappresentanze sindacali e imprenditoriali hanno approfondito il tema della gestione della mobilità dei lavoratori esclusi dai processi produttivi. Secondo l'organismo è sempre più urgente individuare e attivare — in collaborazione con l'Agenzia regionale del lavoro — adeguati meccanismi che consentano in tempi rapidi un ricollocamento dei lavoratori in mobilità.

«Ma per ottenere questo risultato — si afferma in una nota — è necessario risolvere in via prioritaria il problema del riconoscimento dell'Agenzia regionale del lavoro da parte del ministero del Lavoro, al fine di dare massima operatività e concretezza al protocollo d'intesa. Per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro è importante che siano gestibili con rapidità ed elasticità le "liste di mobilità". Si tratta di uno strumento indispensabile per attivare un costante monitoraggio e creare concrete opportunità di reinserimento per i lavoratori esclusi dai processi produttivi». Secondo l'organismo paritetico, senza tali elenchi, la cui compilazione è attualmente di competenza dell'Ufficio regionale del lavoro, è impossibile una gestione corretta della mobilità e il conseguente utilizzo delle incentivazioni previste dalla legge 223/91, vanificando così gli auspicati effetti positivi sull'occupazione.

Un momento dell'incontro della Commissione paritetica.

UN'AZIENDA STORICA DEL FRIULI IN DIFFICOLTA'

Solari, cercasi un partner

La società del gruppo Fornara smentisce le voci di vendita e punta sulle alleanze

UDINE — La Solari Udine, una delle aziende storiche del Friuli, cerca possibili partner industriali per affrontare la crisi ma non è in vendita. Il gruppo torinese Fornara, nella serata di ieri, ha infatti smentito le voci di un disimpegno dalla società acquisita anni fa dal gruppo Pirelli. La Solari Udine — 300 dipendenti, 59 miliardi di fatturato nel 1991 — è nota in tutto il mondo per aver progettato e venduto i sistemi di informazione a palette, adottati da quasi tutti gli aèroporti o grandi stazioni.

Negli ultimi anni, soprattutto dopo l'avvento del gruppo Fornara, la Solari si era impegnata con un consistente volume di investimenti nel settore elettronico. La crisi — incominciata già a partire dalla scorsa estate — si sarebbe manifestata in tutta la sua gravità negli ultimi mesi. L'azienda ha messo in cassa integrazione 95 dipendenti a rotazione. Le difficoltà sarebbero generate dal mancato pagamento di commesse realizzate nel settore pubblico. Insomma Solari sarebbe una vittima illustre degli effetti di Tangentopoli. Il consiglio di fabbrica, in una nota, ha invitato il gruppo Fornara a prendere rapide decisioni. «L'attuale stato di incertezza deve finire al più presto — hanno detto i sindacati — al fine di evitare la paralisi produttiva che penalizzerebbe le commesse in corso e pregiudicherebbe l'esito positivo degli ordini già acquisiti e le stesse prospettive di mercato dell'azienda».

PITTINI SULLE RISTRUTTURAZIONI

Acciaio, cosa cambia in Friuli

Interessa anche la regione il programma Cee

UDINE — Anche il Friuli sarà interessato — come il resto del paese — alla ristrutturazione del settore siderurgico decisa a livello comunitario.

Lo ha ricordato Andrea Pittini, titolare delle Ferriere Nord di Osoppo, all'assemblea delle aziende siderurgiche dell'Assind friulana delle quali è stato riconfermato capogruppo.

«Anche a livello nazionale — ha detto Pittini — si stanno definendo, nell'ambito di Federacciai, piani di intervento, con particolare riferimento ai prodotti lunghi, per riallineare le capacità produttive alla realtà di mercato, basati sull'autocontribuzione del sistema delle imprese.

Il meccanismo di intervento, in linea con la normativa nazionale e comunitaria, si basa sulla costituzione tra le imprese interessate di un fondo volontario comune in forma consortile che avrà il compito di acquistare e smantellare gli impianti da dismettere.

In sostanza — ha detto Pittini — le dismissioni delle capacità produttive eccedenti saranno sostenute dalle imprese che resteranno sul mercato mediante gli introiti, destinati ad alimentare il fondo comune, derivanti da prelievi sulle quantità prodotte».

Nel 1992 si è registrata una produzione di acciaio grezzo pari a 24,8 milioni di tonnellate, inferiore di circa 1 per cento rispetto all'anno precedente: per i laminati lunghi il calo è stato contenuto nello 0,6 mentre per i piani la caduta è stata del 2,5 per cento.

«BOOM» DELLE VENDITE SUL MERCATO SLOVENO

Un salone targato Fiat

A Lubiana record di presenze - Ci sono anche tre Ferrari

LUBIANA — Dalle indicazioni del primo quadrimestre dell'anno in corso pare che le sia pur ottimistiche previsioni di vendita di automobili sul mercato sloveno saranno largamente superate. Lo scorso anno sono state immatricolate 30.000 automobili nuove e la previsione per il 1993 era analoga. Nei primi 4 mesi dell'anno le immatricolazioni sono state addirittura 22.000, cioè il 70% di quanto previsto per tutto l'anno. Nessuno è in grado di prevedere se il trend dei primi 4 mesi proseguirà anche nel resto dell'anno. Ovviamente se lo augurano le case automobilistiche sia europee che giapponesi e coreane che in questi giorni espongono la loro più recente produzione al Salone dell'automobile di Lubiana. Ben 163 sono gli espositori provenienti da 19 Paesi. La superficie espositiva è di 9.000 metri quadri.

L'affluenza registrata nei primi due giorni di apertura (il Salone rimarrà aperto sino a domenica 23 maggio) fa sperare che sarà largamente superato il numero di 55.000 ospiti registrato lo scorso anno. Lubiana era stata la prima, già nel lontano 1957, a organizzare un Salone delle quattro ruote. Poi però in Slovenia vennero realizzate solo piccole mostre visto che il Salone vero e proprio venne monopolizzato da Belgrado.

Sono in mostra circa 200 autoveicoli. Efficientissimi anche in Fiera i tedeschi con le regine della Mercedes attorniate dalle altre automobili, i francesi della Renault, che proprio qualche giorno fa hanno dato inizio alla produzione della Clio nel loro stabilimento di Novo Mesto. Fanno bella mostra di sé anche 3 Ferrari, che, a quanto si dice, sono già state vendute.

Ma il settore più ampio è monopolizzato dal Gruppo Fiat, che espone la sua vasta gamma delle Fiat, delle Lancia e delle Alfa Romeo. La casa italiana ha in Slovenia due rappresentanti ufficiali, la Adria Auto di Nova Gorica, che commercializza le Fiat e le Lancia, e la Cosmos di Lubiana, che commercializza le Alfa Romeo. Sono quasi un migliaio le auto del gruppo torinese ufficialmente importate in questo scorcio dell'anno in Slovenia. Almeno altrettante sono state però importate alla spicciolata o da singoli cittadini o da negozianti che non godono della regolare assistenza Fiat. Il Gruppo Fiat si era posto come obiettivo di poter ottenere, nell'arco di 3 anni, dall'8 al 10% del mercato sloveno. Dalle cifre sopra riportate sembra che la Casa torinese sia sulla buona strada.

La parte del leone va ovviamente alla Renault, fabbrica di casa. Buona seconda la Škoda ceca, che sino al 15 maggio ha venduto 3.400 automobili. Il loro basso costo per certi versi sopperisce alle Zastava di un tempo, prodotte nella fabbrica serba di Kragujevac, che in Slovenia piazzava annualmente 40.000 automobili, mentre ora non ne vende nemmeno una. Terzi sono i tedeschi della Opel, al quarto posto c'è ormai la Fiat, che riuscirebbe a piazzare un maggior numero di veicoli qualora il concessionario riuscisse a ottenere tutte le Uno e le Tipo, che sono le più richieste.

Marco Waltritsch

RAIUNO

6.00 MAZZABUBU'. Spettacolo musicale
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 IO NON PROTESTO, IO AMO. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 IO NON PROTESTO, IO AMO. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI
14.30 TG UNO AUTO
14.45 DSE - CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 UNO RAGAZZI. BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONI
18.50 IL MONDO DI QUARK
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Sceneggiato
22.25 TELEGIORNALE UNO
22.30 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.40 A CARTE SCOPERTE
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE AL TENNIS E DINTORNI
1.50 LOTTA PER LA VITA. Film
3.05 TELEGIORNALI UNO
3.10 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
3.20 SITUAZIONE IMBARAZZANTE. Film
4.40 TELEGIORNALE UNO
4.45 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
4.55 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 KISSY FUR. Cartoni
7.45 L'ALBERO DELLA VITA
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 LO SPECCHIO SCURO. Film
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 TG2 TELEGIORNALE. Da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 DIOGENE - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 MANI DI VELLUTO. Film
17.10 RIFLESSIONI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE
18.10 TG2 SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm - METEO 2
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 TRE PASSI NEL DELITTO. Film
22.30 MIXER 2. LA RICERCA CONTINUA
23.15 TG2 - PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
24.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 MUSICA JAZZ
1.15 PUGILATO: CAMPIONATO DEL MONDO DILETTANTI
2.00 IL CAVALIERE DELLA LIBERTA'. Film
3.10 TG2 PEGASO
3.50 TG2 NOTTE
3.55 POLIZIOTTO D'ASSALTO
5.25 VIDEOCOMIC

RAITRE

6.25 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 LALTRARETE - TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE - IL FAR DA SE'
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
11.00 DSE LUCCA, UNA TORRE CON GLI ALBERI
11.30 TGR BELL'ITALIA
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPAZIOLIBERO
16.05 TG3 SOLO PER SPORT
17.20 TG3 DERBY
17.25 SCHEGGE
18.00 UCCELLINA. IL PARCO DELLA MAREMMA
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TG3 - SPORT - METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOBCARTON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO?. Conduce Donatella Raffai
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 IL MIO DOTTORE, IL MIO AMANTE
0.05 Q COME CULTURA OVVERO CATASTROPHES
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.20 METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE
1.35 BLOB DI TUTTO DI PIU'
1.50 UNA CARTOLINA
1.55 Q COME CULTURA
2.35 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

Radiouno
Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro direttore...; 9: Lilli Gruber conduce «Radiouno per tutti: tutti a Radiouno»; 10.30: Effetti collaterali; 11: Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs presenta spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue
Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30; 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Cherie cherie; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre
Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Remi di carta; 11.10: Meridiana; attualità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18; Terza pagina; 19.15: Carlo Goldoni; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo, di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Mestieri da grandi; 15: Giornale radio; 15.15: La Specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: Novità musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali: Made in Italy; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Ondagiovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Jŏze Babič: «Rosa L., cronaca di una rivoluzionaria»; 18.35: Ballate rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones, Opera Omnia; 14.45: Dediche e richieste; 15.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10. 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 DONNE SOLE Film
16.15 NATURA AMICA
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.25 ZOOLYMPICS
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 QUO VADIS. Film terza parte
21.00 CORPO A CORPO
21.30 MONSTERS. Telefilm
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 IL DITTATORE DEL PARADOR IN ARTE JACK. Film
0.25 CORPO A CORPO. Replica

Eleonora Brigliadori (Raidue, 20.40).

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG5.
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SERATISSIMA. Show.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 UNOMETEO.
13.03 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
17.55 STUDIO SPORT.
18.05 BAYWACHT. Telefilm.
19.00 TARZAN. Telefilm.
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 PAPPA E CICCIA. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm.
2.00 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
3.00 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.50 4 PER SETTE.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 SOLEDAD. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI, LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4.News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 ARMA LETALE. Film 1.a v. Tv.
22.30 MR. E MRS. BRIDGES. Film 1.a v. Tv.
23.30 TG4 News.
1.05 NATURALMENTE BELLA.
2.05 ANNA DEI MILLE GIORNI. Film.

TELEQUATTRO

17.27 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.35 Telefilm: TRUCK DRIVER.
18.22 CARTONI ANIMATI.
19.14 ANDIAMO AL CINEMA 1.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
20.03 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.11 CARTONI ANIMATI.
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 LA STORIA DEL ROCK: J. MITCHELL.
22.55 LA PAGINA ECONOMICA.
23.00 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).

TELEPADOVA

17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 LA BANDA DI OVIDIO. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO. Curiosità.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 HEARTBEAT. Telefilm.
20.30 E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 LA VITA COMINCIA A 40 ANNI. Telefilm.
14.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
15.00 LUNEDI' SPORT.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 BERNA, CAPITALE SCONOSCIUTA. Documentario.
18.00 STUDIO 2 POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 DOUBLE TARGET. Film di avventura, Italia 1988.
22.15 TUTTOGGI

TELEFRIULI

11.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.30 Rubrica: DIETRO LE QUINTE.
11.55 TG FLASH.
12.00 Telenovela: DESTINI.
12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.00 Varietà: STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.05 Rubrica: REGIONE VERDE.
15.35 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Sceneggiato: ORCHIDEE E SANGUE.

TELEANTENNA

15.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
15.30 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Basilio D'Agnolo. Primario Reumatologo.
17.00 Telefilm: UN UOMO CHIAMATO SLOANE.
17.50 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Basilio D'Agnolo.
19.15 RTA NEWS.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO, a cura di Gianni Marchio.
20.45 Film: IL MARSIGLIESE, STORIA DEL RE DELLO SCASSO.

TELECOMANDO ITALIA 1

Pare il Gabibbo più che Hulk

Rubrica di
Giorgio Placereani

L'incredibile Hulk - lo sfortunato dottore che quando s'incavola diventa un mostro verde - proviene dai fumetti Marvel ed è stato l'eroe della televisione americana, prima con un «pilot» del 1977 seguito da una serie di telefilm, poi con quattro film tv nei tardi anni Ottanta. Di questi ultimi «Processo all'incredibile Hulk» di Bill Bixty (Italia 1 domenica pomeriggio) è il terzo, e per la precisione viene cronologicamente subito dopo il divertente «Thor e Hulk gli invincibili», del quale tempo fa abbiamo avuto occasione di parlarvi in questa rubrica.

Il problema dei vari film e dei telefilm di Hulk è che non riescono affatto a rendere la disperata solitudine e il dramma dello Hulk del fumetto Marvel. Ciò vale naturalmente anche per questo episodio, diretto da Bill Bixby, che in tutta la serie interpreta il dottor Banner, ossia Hulk in forma «umana». Il film tv è lento e fiacco, non ha un gran ritmo né idee degne di nota. Il pupazzone verde, che non uccide mai nessuno ma si limita a farlo volare per aria come uno straccio, qui infuria meno di quanto ci piacerebbe; la scena madre dovrebbe essere quella del processo al dottor Banner, e in effetti è la più spiritosa del film, un processo isterico dove tutti urlano, lui diventa Hulk e disfà l'aula: è divertente in particolare quando rovescia il banco dei giurati e poi mette le zampe addosso al viceprocuratore che nel fuggi fuggi s'era attardato a raccogliere le sue carte; purtroppo poi scopriamo con delusione che si tratta semplicemente di un sogno.

Come «mostro», Hulk è, al solito, il muscoloso Lou Ferrigno. Specialmente in questo episodio, che ne fa notare di più le debolezze, non è ovviamente il massimo della credibilità; non parliamo qui della mimica facciale, dove in verità il buon Ferrigno fa del suo meglio e qualcosa riesce a tirar fuori, ma il corpaccione verdastro mostra tutto il suo carattere di trucco «cheap»: non vorremmo spingerci a dire che sembra un Gabibbo verde, ma questo è l'irriverente accostamento che ci è saltato in testa vedendo il film.

Altro pensiero stravagante: in fondo un Hulk migliore l'avrebbe fatto Primo Carnera. Il gigante di Sequals ci torna in mente per aver visto sabato su Raitre regionale - all'interno di «NE Magazine tv» - un breve servizio a lui dedicato, «1993 - l'anno di Primo Carnera», con dell'interessante materiale d'archivio ripescato e montato da Enrico Folisi. Infatti il servizio concludeva giustamente ricordando l'attività cinematografica cui si dedicò Carnera, in parti secondarie, alla fine della sua carriera sportiva: compare per esempio ne «La corona di ferro» di Blasetti ma in America, se non andiamo errati, si cimentò anche nella parte di Frankenstein. Allora, perché no?

Anche in «Processo all'incredibile Hulk» il nostro amico verde incontra e stringe alleanza con un altro super-eroe Marvel. Qui è Daredevil, figura affascinante (nel fumetto) di acrobatico giustiziere cieco, che però nel «tv movie» risulta un po' diverso. Con indosso un costume nero anziché rosso, fin da quando appare per la prima volta, nell'ospedale, in lotta con un'infermiera-killer esperta in arti marziali, assomiglia assai più a un ninja che al doloroso eroe del fumetto Marvel: e siccome all'epoca di questo film tv si avviava a conclusione la grande mania dei «ninja movies», non è peregrina l'ipotesi che il film, nel portare Daredevil sul teleschermo, abbia voluto capitalizzarci sopra. Ma non disperiamo: l'epopea Marvel è un monumento della cultura popolare americana, e troverà in altre occasioni miglior cantore.

TV / PERSONAGGIO

Baudo, come si cambia

Vorrebbe un «talk show» notturno stile «Costanzo Show»

ROMA — «Non solo potrei condurre un "talk show" noturno, ma anche la "Domenica sportiva" che, intendendomi abbastanza di sport, saprei come trattare. Penso di essere un "centrale" nello schieramento televisivo, tanto che potrei fare pure dell'intrattenimento culturale che affronterei, come sempre, preparandomi sull'argomento. Non pongo limiti alla mia sistemazione. Non lo dico per presunzione o per arroganza, ma penso di essere sfruttabile in ogni tipo di programma. Lo dimostra il fatto che ogni volta che si devono definire i palinsesti si fa il mio nome per tutti i programmi e mi si pone o al "prime time", o nella "night line" o alla domenica. La verità è che io mi piego alle esigenze di copertura di palinsesti dell'azienda, rispettando però le mie vocazioni e i miei interessi. Non accetterei mai, comunque, una sistemazione di ripiego. Se me lo chiedessero rifarei anche "Domenica in", ma significherebbe ripetermi in qualcosa che ho già fatto. E' anche vero che in 33 anni di carriera mi sono misurato con tutti i generi, però adesso vorrei ritagliarmi degli spazi nuovi».

Pippo Baudo, insomma, vuole cambiare rotta. Non gli interessano più i contenitori festivi della domenica, né tantomeno i lustrini del varietàinfrasettimanale. Aspira a un salotto da contrapporre al predominio notturno di Costanzo o addirittura a un programma di «rottura» per la sua immagine, come potrebbe essere la longeva rubrica sportiva della domenica.

Qual è il dramma della Rai, continuamente nell'occhio del ciclone?

«In fondo rispecchia i mali del Paese; in essa, infatti, confluiscono tutte le forze sociali. La Rai è un simbolo della crisi che vive la cosiddetta prima Repubblica. E proprio per questa ragione trova grandi difficoltà: non si capisce se è un ente pubblico o privato, se vuol mettersi in concorrenza con l'altro polo televisivo come fosse un soggetto della stessa entità, se deve rimanere collegata al mondo politico ed esserne un'appendice. Sta male perché vive in uno stato di grande confusione».

Riuscirà a superare la crisi?

«No. Se non trova la forza di prendere delle decisioni rigeneratrici, i tempi cupi che sta vivendo diventeranno nerissimi».

Perché tanta politica in Tv?

«Oggi la politica tira perché sono stati spalancati certi sepolcri, si può entrare nel cuore del sistema, si può vedere i soggetti, che una volta erano autorevoli, in ginocchio. Queste trasmissioni hanno successo perché soddisfano lo spirito sadico della gente».

Quanto durerà?

«Ci sarà assuefazione quando finirà questo particolare mometo storico».

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Io, l'«Arma letale»

Primo film della serie, diretto da Donner

«Arma letale», con Mel Gibson e Danny Glovee, è il titolo di maggior richiamo della giornata cinematografica proposta dalle reti private.

«Arma letale» (Retequattro, ore 20.30). Regia di Richard Donner, con Mel Gibson e Danny Glovee. (1987). E' il primo titolo di una serie, giunta al terzo episodio, di grande successo. Mel Gibson è un poliziotto, reduce di guerra e vedovo addolorato, soprannominato «Arma letale». Danny Glovee è un sergente di colore altrettanto spregiudicato. Insieme i due combattono contro una banda di narcotrafficanti.

«Pappa e ciccia» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Lino Banfi e Milly Carlucci. (1982). Tipica commedia all' italiana a episodi.

«Mr. e Mrs. Bridges» (Retequattro, ore 22.30). Regia di James Ivory, con Paul Newman e Joanne Woodward. (1990). Paul Newman accanto a sua moglie in un film ambientato nella Kansas City degli anni '40, dove il freddo menage di un avvocato e di sua moglie viene movimentato dagli eventi della guerra e dalle vicende dei loro figli.

«Il dittatore del Parador, in arte Jack» (Tmc, ore 22.30). Regia di Paul Mazursky. Con Richard Dreyfuss, Raul Julia, Sonia Braga. (1988). Un attore semifallito viene ingaggiato per impersonare il dittatore di una stato sudamericano. Ci prende gusto e si inimica il corrotto primo ministro.

Reti Rai

«Lotta per la vita»

Le reti Rai non hanno in programma film nella prima serata. La prima proposta cinematografica di Raiuno è all'1.50 con **«Lotta per la vita»**, un film di Elliot Silverstein con Jerry Lewis. Alle 2 Raidue propone un titolo degli anni '30, **«Il cavaliere della libertà»**, di David Wark Griffith, con Walter Huston, mentre Raiuno, alle 3.20, trasmette **«Situazione imbarazzante»**, con David Niven e Ginger Rogers.

Raiuno, ore 20.40

Il giovane Indiana Jones

La Grande guerra e i suoi personaggi sono al centro delle prossime avventure del giovane Indiana Jones proposte su Raiuno il martedì. La serie ideata e prodotta da George Lucas è imperniata sull'infanzia e l'adolescenza dell'archeologo - avventuriero più famoso del cinema. Ogni settimana saranno trasmessi due episodi del primo ciclo di 17 telefilm prodotti da Lucas, alcuni dei quali in prima visione tv. Raiuno, in seguito, proporrà anche le puntate della nuova serie attualmente in lavorazione.

In ogni episodio, della durata di un'ora, l'archeologo giunto all'età di 93 anni racconta un'avventura vissuta da ragazzo. Jones si sofferma su due periodi della sua giovinezza compresi tra i nove e i dieci anni e tra i sedici e i diciassette. Il giovane Indy si trova in ogni puntata in una parte diversa del mondo, prende parte ad avvenimenti di importanza storica e incontra alcuni grandi protagonisti del nostro secolo, da Freud a Mata Hari, da Picasso all'imperatrice Zita, da Hirohito a Lenin.

Per la realizzazione di questo serial, George Lucas ha selezionato un pool di registi: da Terry Jones a Nicolas Roeg, da Bille August a Simon Wincer e attori di fama internazionale. Indiana Jones bambino è interpretato da Corey Carrier, mentre a diciassette anni è impersonato da Sean Patrick Flannery; George Hall è, invece, l'archeologo a 93 anni.

Retequattro, ore 10.50

Le storie di Soledad

Una donna generosa, una madre che ha saputo tenere i figli uniti nelle difficoltà della vita: è Soledad, figura centrale che dà il titolo alla nuova telenovela in onda tutti giorni su Retequattro. Interpretata da Libertad Lamarque, il personaggio di Soledad è una sorta di Filumena Marturano sudamericana che riceve un'eredità dall'uomo cui è sempre stata vicino e di cui ha cresciuto i figli. Il clan è, però, lacerato dalla difficile personalità e dai conflitti di interesse dei ragazzi. Si formano due gruppi rivali e la storia si evolve fino a contemplare anche un delitto, di cui Soledad si assumerà la colpa.

Raiuno, ore 14.45

«100 minuti» a Oriente

I rapporti tra cristani e musulmani nella storia, il valore che i cristiani riconoscono all'Islam e l'immagine dell'Oriente che rimane nella nostra cultura, sono alcuni dei temi trattati da «100 minuti», la rubrica del Dse in onda su Raiuno da lunedì a giovedì.

Tra gli ospiti, il teologo Giovanni Cereti, responsabile della Conferenza mondiale delle religioni per la pace, l'arabista Michele Vollaro dell'università di Torino, Abdal Waid Pallavicini, maestro di una confraternita islamica in Italia, Clara Gallini, antropologa e docente di Etnologia a Roma, Emo Egoli, direttore dell'Associazione di amicizia e cooperazione italio-araba.

Raitre, ore 22.45

«Il mio dottore, il mio amante»

Raitre presenta un documentario dal titolo «Il mio dottore, il mio amante» scritto e diretto da John Zaritsky, che racconta le battaglie legali di una donna americana che accusò il suo psichiatra di avere abusato di lei. Il processo si tenne a Denver, nel Colorado nel 1989. La trentenne geologa Melissa Roberts-Henry, depressa e colpevole per aver vissuto una storia extraconiugale, si rivolge a un medico. Scelse come psichiatra Jason Richter: trentacinquenne di Denver che aveva studiato presso una delle migliori università della Ivy League.

CINEMA: FESTIVAL

Una «Lezione» da Jane

Favoritissima, la Campion convince Cannes. Cupo e gotico Greenaway

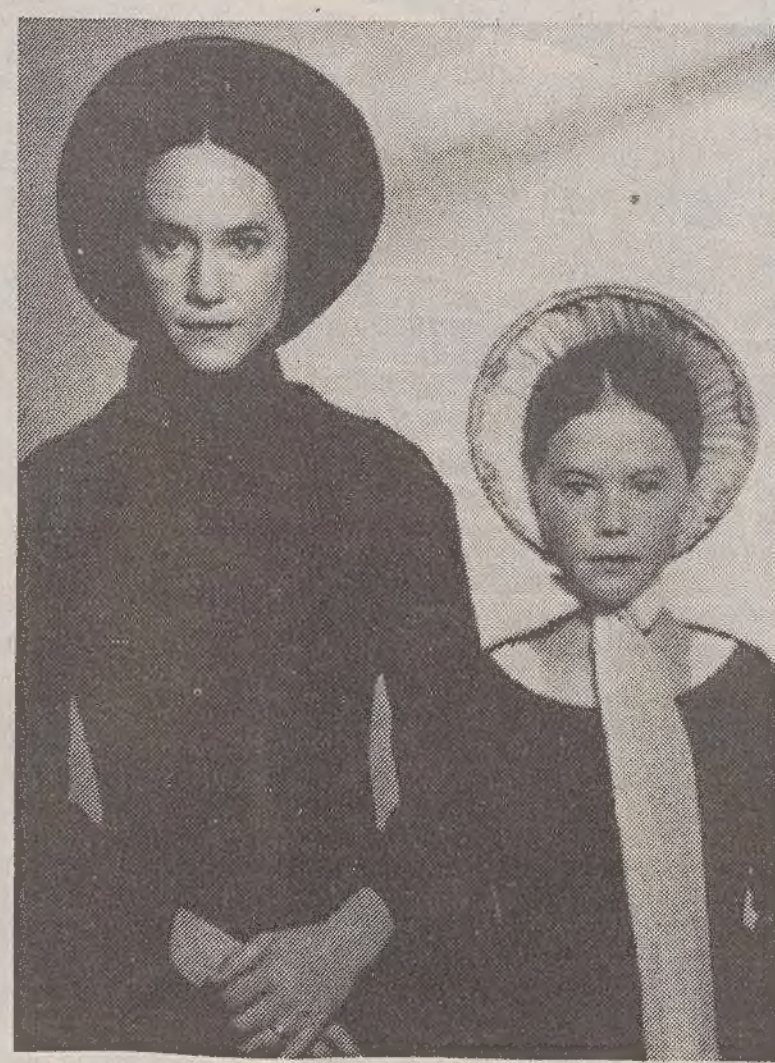
CANNES _ I settimanali l'hanno già proclamato vincitore del Festival, ed è probabile che Louis Malle e gli altri membri della giuria confermino il verdetto. Perchè **«Lezioni di piano»**, film di rara intensità poetica in concorso insieme a **«Magnificat»** di Pupi Avati (mentre «La notte del grande cocomero» di Francesca Archibugi è apparso all'interno di «Un certain regard»), è all'altezza di tutto il bene detto finora. Lo firma Jane Campion, la regista neozelandese che alla Mostra di Venezia '90 dovette accontentarsi del secondo premio per «Un angelo alla mia tavola», con disappunto di pubblico e critica.

«Lezioni di piano» è la storia delle due grandi passioni di una donna muta: il pianoforte e un uomo, un colono analfabeta pieno di tatuaggi. Ada, giovane donna inglese, sbarca su una spiaggia remota e selvaggia della Nuova Zelanda del XIX secolo con la figlioletta e con l'inseparabile pianoforte. La aspetta Stewart, un uomo che non ha mai visto ma che ha già sposato per procura. Il marito rifiuta di trascinare il pesante strumento fino a casa attraverso la giungla. Lo lascia sulla spiaggia e poi lo vende a un rude colono. Ada è costretta a scendere a patti col nuovo proprietario del piano: gli dà lezioni di musica nella sua capanna e a ogni lezione riacquista un tasto. L'uomo non impara una nota: si contenta di guardarla mentre suona, poi di toccarla, infine esige di possederla. Inaspettatamente la donna si lascia coinvolgere in una passione erotica e in una trascinanate storia d'amore.

Non c'è niente di mieloso o sognante in questa vicenda aspra e romantica, con vaghi richiami a «Cime tempestose» di Emily Bronte. Tutto è terribilmente duro, concreto: la forza dei sentimenti, le scene di sesso, lo sguardo impaurito e tagliente della stupenda protagonista Holly Hunter (interprete di «Dentro la notizia»), la vendetta del marito, che quando si scopre tradito amputa alla moglie infedele ciò che ha di più prezioso: il dito di una mano. Jane Campion ha un «occhio» cinematografico ineguagliabile: ci sono inquadrature, come quella del pianoforte abbandonato sulla spiaggia con il mare in tempesta, difficilmente dimenticabili.

Ma non c'era solo Jane Campion a sedurre la platea di Cannes. Lo sfruttamento dell'infanzia, si sa, è uno dei problemi che assillano le società moderne avanzate: non è un caso se le linee di «Telefono azzurro» sono sempre più calde. Partendo da questo dato inquietante, ma soprattutto suggestionato da alcuni manifesti pubblicitari di Oliviero Toscani (fece scalpore l'enorme fotografia di un neonato ancora sporco di sangue e legato al cordone ombelicale), Peter Greenaway ha girato la sua cupa fantasia barocca **«The body of Macon»**, uno dei film più attesi del Festival, presentato fuori concorso.

Da artista freddo e cerebrale qual è, Greenaway ha però voluto allontanarsi dall'attualità ed è andato a scovare un'atroce storia di violenza sull'infanzia in una cittadina toscana del XVII secolo. Dove, alla presenza di Cosimo dè Medici adolescente, si rappresenta un dramma in tre atti su nascita, miracoli e beatificazione del prodigioso bambino di Macon, una cittadina del sud-est della Francia martoriata da peste e sterilità. In una crescente confusione tra rappresentazione e realtà, il santo bambino elargisce benedizioni e in camera doni, a tutto vantaggio dell'avida sorella, che si finge sua madre.

Quest'anno il Premio Rossellini è stato assegnato, da cannes, ex-aequo al polacco Jerzy Toeplitz, pioniere delle scuole di cinema, e alla Escuela de tres mundos, fondata a Cuba nel 1986.

Holly Hunter e Anna Paquin, interpreti dell'intenso «Lezioni di piano» di Jane Campion.

FESTIVAL: VIENNA

Nella «Grotta» multimediale di Reich

Prima mondiale, al «Wiener Festwochen», del nuovo lavoro del compositore americano

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Per gli ebrei Abramo è ebreo, per gli arabi è musulmano. Per gli americani di tradizione cristiana, Abramo è soprattutto Abramo Lincoln. Anche sugli altri personaggi della saga biblica — Sara, Agar, e i figli Isacco e Ismaele — non c'è quasi accordo. Per gli ebrei Sara è un personaggio positivo, Agar negativo. Per gli arabi la schiava Agar è colei che diede ad Abramo il suo primogenito e che venne scacciata da Sara senza misericordia. Per gli americani, Sara e Agar sono invece soprattutto le protagoniste di un triangolo amoroso, in cui Sara fa valere i suoi diritti di moglie e Agar, prima ragazza madre della Storia, va per la sua strada senza chiedere aiuto a nessuno. Ancora per gli americani, Ismaele è il primo cow-boy ovvero il James Dean del Vecchio Testamento. In Medio Oriente solo i più illuminati concedono che Isacco e Ismaele sono fratellastri, uomini dello stesso sangue, che hanno dato il via a due progenie diverse ma inesorabilmente unite, quella degli ebrei e quella degli arabi.

Il gioco di rimandi, di accuse, di rancori e di recriminazioni nell'intreccio vecchio di quattromila anni eppure ancora drammaticamente attuale è diventato ora il tema portante dell'ultimo spettacolo multimediale di Steve Reich. Per il celebre compositore minimalista americano si è mossa una macchina produttiva poderosa, che ha coinvolto sette istituzioni, fra cui l'Holland Festival, lo Hebbel Theater di Berlino, il Festival d'Automne di Parigi, il Théatre de la Monnaie di Bruxelles, il South Bank Centre di Londra, il Next Wave Festival di New York e che gode del sostegno di una decina di fondazioni internazionali. La prima mondiale del lungo tour attraverso l'Europa e l'America se l'è assicurata il Festival di Vienna, «Wiener Festwochen». E ha fatto bene, perché «The cave» (La grotta) è uno spettacolo semplicemente perfetto. La grotta del titolo è la tomba di Abramo e Sara a Hebron, l'unico luogo venerato sia dagli ebrei che dagli arabi. Qui Steve Reich e sua moglie Beryl Korot, affermata artista di video art, hanno realizzato una serie di riprese e di interviste, ponendo sempre lo stesse, elementari domande a rappresentanti spesso prestigiosi di due «fronti»: chi sono Abramo, Sara, Agar, Isacco, Ismaele? Sulle immagini e sulla frammentazione delle risposte, usate sia come materiale semantico che come materiale puramente sonoro, in quattro anni di lavoro Reich ha composto quindi un'opera per tredici strumenti, per quattro voci soliste, per computer, per battimani.

Con vera maestria l'artista cinquantasettenne riprende con la sua musica la melodia delle diverse parlate degli intervistati, oppure crea contrappunti o semplici sottofondi al canto, in cui grande spazio hanno di volta in volta un quartetto d'archi e due vibrafoni. Anche il suono dei tasti di diversi computers diventa un tessuto sonoro che il battere delle mani e la ritmica apparizione di testi biblici sui cinque schermi inglobati nella struttura scenica metà moschea, metà sinagoga, promuove a contributo di forte impatto.

Articolata in tre atti e concepita fin dall'inizio in tre lingue (inglese, francese e tedesco), la creazione di Reich si pone a un crocevia fra opera, teatro e cinema documentario. il primo atto dà la parola agli ebrei, il secondo, che del primo riprende la struttura, agli arabi. E qui lo spettacolo potrebbe anche finire, dopo aver esposto con grande efficacia ma senza fare politica da telegiornale come il conflitto mediorientale abbia radici antiche e saldissime, probabilmente inestirpabili.

Ma Reich e Korot non si accontentano e con ulteriore efficacia aggiungono un terzo atto, ambientato in America, dove le stesse domande ricevono risposte che tolgono qualsiasi aura religiosa all'episodio biblico e documentano una prosaicità disarmante, inevitabile fonte dell'incapacità dell'uomo occidentale a comprendere davvero il problema palestinese. A Vienna il successo è stato giustamente trionfale.

AGENDA

A Gorizia la pianista Noguera

Penultimo «Concerto della sera» dell'Associazione Lipizer: stasera alle 10.30, al Teatro Verdi di Gorizia, recital della pianista argentina Martha Noguera. In programma solo Chopin: Polacca-Fantasia op. 61, Scherzo in si bem. min. op. 31, Ballata in fa min. op. 52, Sonata in si min. op. 58 n. 3.

Teatro Cristallo

Gli «idiomi»

Oggi, alle 17 al Teatro Cristallo (ingresso gratuito), si apre la prima Rassegna di teatro negli idiomi del nostro territorio «Dentro e fuori le mura», con l'evento multimediale «La maschera e il rito: alle radici della teatralità» a cura di Walter Colle e Mario Brandolin, proposto dai Gruppi del Carnevale delle Alte Valli del Natisone.

A Monfalcone

«Danubio»

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», ritorna l'Orchestra della Radiotelevisione della Slovenia diretta da Anton Nanut con l'oboista Pietro Borgonovo. Musiche di Schubert, Berio, Zemlinsky e, in prima assoluta, l'«Adagio e rondò capriccioso per oboe e orchestra» scritto appositamente dal compositore Gyorgy Orban in occasione del decennale del teatro monfalconese.

All'Ariston

Marta Meszaros

Solo domani al cinema Ariston si proiettato il film di Marta Meszaros «Diario per mio padre e mia madre».

Amici della lirica

Voci dal vivo

Giovedì alle 18, a Villa Italia, in via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro con gli interpreti della «Cantata del caffè» e del «Rinaldo», organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi».

TEATRO / ROMA

Giovani scalcianti da Laboratorio

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — In questo scorcio di stagione teatrale è più evidente un fenomeno che si è andato consolidando negli ultimi anni. Quasi a smentire il coro lamentoso che ne aveva decretato la morte per lunghi decenni, l'Autore Italiano si dimostra «vivo e scalciante». E non solo. Gli Autori Italiani sono anche giovani, in un momento in cui il teatro non sembra in grado di fornire certezze nemmeno a chi ha già avuto lunghe o lunghissime frequentazioni. Ebbene, il Teatro Vascello ha voluto tastare il polso di questa situazione e ha istituito un Laboratorio di drammaturgia: già a gennaio erano stati presentati due prodotti («La stanza di Venere» e «Rappresentanti di classe media colti in momenti estivi»), ora è la volta di altri tre spettacoli che chiudono il bilancio di un anno trascorso tra incontri, discussioni e ricerche che hanno interessato tutte le fasi del processo drammaturgico, dalla prima idea alla realizzazione del prodotto finale.

Il teatro ha ospitato questo «Think-tank» sulla nuova drammaturgia, offrendo la struttura per le prove, lo spazio per la produzione e i tempi della programmazione. Un patrimonio non indifferente in questi mesi di crisi.

Il primo spettacolo è «Escabeche», scritto da Jaime D'Alessandro e Vittorio Caffè, diretto da Sant'Elia dalla struttura originale e graffiante. Non accade tutti i giorni che un testo mantenga fino in fondo le promesse di un'idea intelligente e il risultato di «Escabeche» è dovuto in parti uguali alla scrittura spigliata e articolata e a una sapiente mescolanza di attualità e fascinazione affabulatoria

L'ambientazione è esotica, una Buenos Aires molto quotidiana e priva di meraviglie; l'argomento è il sensazionalismo dei media, il giornalismo d'assalto, ma senza per questo volersi trasformare in un pamphlet, intrecciato com'e a un triangolo amoroso che nel finale sembra quasi volersi allargare a un quadrato. Le storie di Andrè e ora cuoco con la mania dell'assoluto, e di U-Pa-Chin, giornalista dedito alla verità a tutti i costi, si intrecciano tra i tavoli di un ristorante, intorno a una donna, scanditi dalla voce suadente della radio, fino al sorprendente epilogo esplosivo.

In una scenografia povera, si muovono attori giovani che, in più di un caso, offrono prove assai mature. Ricordiamo Tullio Sorrentino e Antonio Manzini nei ruoli principali e Ester Crea in quello di jolly, ovvero la voce radiofonica. Appuntamento ai prossimi spettacoli: «Quelli che restano» e «L'insperata ocasione».

TEATRO / TRIESTE

E lo Stabile offre l'ultimo Caffè

La «Bottega» di Goldoni secondo Missiroli da domani al Politeama

TRIESTE _ Una «Bottega del caffè» pessimistica e cupa, senza i colori di Venezia e senza i vezzi e i fronzoli tipici di tanti allestimenti goldoniani: è la proposta firmata dal regista Mario Missiroli per il Teatro di Roma, in occasione del bicentenario della morte di Carlo Goldoni. Protagonisti Arnoldo Foà e Nello Mascia, lo spettacolo sarà al Politeama Rossetti di Trieste da domani a domenica 30 maggio, quale ultimo appuntamento della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Da questa lettura volutamente anticonvenzionale, Missiroli è partito per raccontarci un Goldoni più disincantato e una Venezia intimamente consapevole del suo declino. La fine ingloriosa della Serenissima repubblica è lì, dietro l'angolo. Mancano meno di cinquant'anni al tramonto di questa capitale dei commerci d'Oriente e alla fine del suo buon vivere proto-piccolo borghese.

«La bottega del caffè», secondo Missiroli, «è una commedia sulla miseria umana, dove si respira aria di decadenza e di morte imminente. Ho voluto - spiega il regista - che fosse esaltato il minimalismo di Goldoni, tutto orientato a illustrare una Venezia pre-agonica e una comunità che si arrangia a sopravvivere».

Al centro della commedia, scritta nel 1750, due protagonisti: il «negativo» e sinistramente comico Don Marziq, gentiluomo napoletano animato da una sfrenata passione per la maldicenza, e il «positivo» e onesto Ridolfo, proprietario del Caffè. La scena si svolge in un campiello veneziano, dove si affacciano tre botteghe: «... quella di mezzo ad uso di caffè, quella alla diritta di parrucchiere e barbiere, quella alla sinistra ad uso di giuoco, o sia di biscazza». Attorno ai pettegolezzi di don Marzio s'intrecciano tutti i guai e le incomprensioni degli altri personaggi: il biscazziere Pandolfo, il giovane mercante Eugenio, sua moglie Vittoria, la ballerina Lisaura, il servo Trappola, il truffatore Flaminio e la moglie Placida.

A dipanare l'intrigo ci pensa il saggio caffettiere Ridolfo, mentre al maldicente Don Marzio, smascherato e isolato dalle sue stesse vittime, non resta che andar via dalla città, sotto una pioggia di insulti.

Accanto al saggio e solenne Arnoldo Foà-Ridolfo e al supponente ed efficace Nello Mascia-Don Marzio, lavora un cast con nomi importanti, come quelli di Massimo De Francovich (Eugenio), Stefano Santospago (Flaminio) e ancora Liliana Paganini (Placida), Claudia Giannotti (Vittoria), Laura Troschel (Lisaura), Cesare Gelli (Pandolfo), Roberto Milani (Trappola). Della compagnia fanno parte anche Giorgio Spaziani, Enrico Cattaneo, Maddalena Deodato, Teresa Spagnolo e Lucio Saronni.

Scene e costumi, suggestivi e di grande effeto, sono di Sergio d'Osmo, che ha immaginato per questa «Bottega» un grande cortile anonimo, incombente e nudo, senza suppellettili e colori, lasciato in uno stato di semiabbandono. Gli abiti, d'epoca, sono in stoffe pesanti e lane ruvide, ad accentuare il crudo impatto visivo. Gli intermezzi musicali, infine, portano la firma di Benedetto Ghiglia.

CONCERTI: TRIESTE

Enrico Ruggeri sulla giostra del «Mistero»

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE - All'Eurofestival, l'altra sera, non gli è andata troppo bene. Enrico Ruggeri, che rappresentava l'Italia in qualità di vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo, è arrivato infatti soltanto dodicesimo con la sua «Il sole d'Europa». Un brano che il prolifico cantautore milanese ha scritto per l'occasione, e che forse dimenticherà in fretta. Non è nemmeno detto che lo aggiunga alla scaletta del concerto che sta portando da un paio di mesi in giro per l'Italia, nel suo «Mistero Tour», e che domani sera, con inizio alle 21, farà tappa al palasport triestino di Chiarbola.

Un concerto in cui l'artista mischia passato e presente, con una scaletta che ricalca quasi per intero quella del recente album doppio antologico, intitolato «La giostra della memoria». E proprio la giostra della memoria viene simboleggiata sul palcoscenico da una sorta di grande ruota, che viene fatta girare e indica l'ordine e i titoli delle canzoni che vanno a modificare ogni sera lo spettacolo.

Pur essendo ancora giovane (è nato nel '57), Ruggeri ha festeggiato da poco i suoi vent'anni di musica. Correva infatti il '73, quando il diciassettenne studente liceale fondò il suo primo gruppo, i «Josafat», con cui debuttò al Teatro San Fedele, nella sua Milano. Ma furono altri due i gruppi che tennero realmente a battesimo il nostro: gli Champagne Molotov e i Decibel, indecisi fra punk casereccio e artigianato cantautorale.

Nel corso della sua carriera, Sanremo è un punto ricorrente. Nell'80 Ruggeri ci va con i Decibel («Contessa»), nell'84 da solo, e arriva ultimo con «Nuovo swing», nell'87 assieme a Morandi e Tozzi, e stravince con «Si può dare di più». Un bis che gli riesce quest'anno, di nuovo da solo, con «Mistero»: un brano la cui vittoria era stata prima annunciata in anticipo, poi messa in dubbio nel corso della rassegna, e infine verificatasi. Ed è stata la prima volta che un brano d'impostazione rock ha vinto la massima rassegna canora di casa nostra.

Ruggeri manca da Trieste da poco più di due anni. Era infatti il gennaio del '91, quando tenne un applauditissimo concerto al Politeama Rossetti. Ora ritona al palasport, in una cornice che potrebbe accentuare, esaltandola, l'anima da rockettaro che si cela dietro ad alcune sue frequentazioni melodiche.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Oggi, ore **20** sesta (Turno F) di «Kaffee-Kantate» di J.S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti Lynton Atkinson, Gemma Bertagnolli, Ildebrando d'Arcangelo, James O'Neal. Domani 19 ore **20** settima (Turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Domani ore **20.30**, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **17** «Dentro e fuori le mura». 1.a rassegna di teatro negli idiomi del nostro territorio. «La maschera e il Rito»: alle radici della teatralità. Evento multimediale con i Gruppi del Carnevale delle Alte Valli del Natisone a cura di Walter Colle e Mario Brandolin. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi «Remembering» rassegna-omaggio a Audrey Hepburn. Ore **17**: «Love in the Afternoon». Ore **19**: «Breakfast at Tiffany's». Ore **21**: «My Fair Lady». Ingresso riservato ai soci.

TEATRO MIELA. Sala video, ore **17-20**: continua fino al 19 maggio la mostra di Gianfranco Pagliaro.

ARISTON. Da Cannes: Com'eravamo pochi anni prima del Mille. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Magnificat» di Pupi Avati, un grandioso affresco di vita altomedievale.

ARISTON. Trilogia di Marta Meszaros. Solo domani, ore **18, 20.05, 22.15:** «Diario per mio padre e mia madre», 3.o episodio della Trilogia.

ARISTON. The Beatles. Solo giovedì 20/5 due super-musical con i favolosi Beatles al prezzo di uno, in versione originale inglese. Ore **17.30** e ore **20.35:** «Yellow Submarine»; ore **19** e ore **22:** «Let It Be».

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22.** «Belle époque» di Fernando Trueba, con Penelope Cruz, Miriam Diaz e Michel Galabru. Vincitore di 11 premi Goya.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «Sola con l'assassino» di Lizzie Borden, con Sean Young e Patrick Bergin.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22:** Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Ramba e le femmine analmente perverse». Super ultra-hard con Ramba, Manya e Eva. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Un giudice d'assalto e i suoi uomini in lotta con la mafia. Prosegue in questa sala il grande successo di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Wind, più forte del vento». Il nuovo capolavoro di Francis Ford Coppola con Matthew Modine e Jennifer Grey. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Red rock West» Nicolas Cage e Dennis Hopper (Easy Rider) in un torbido country-thriller. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Swing kids giovani ribelli» con Barbara Hershey e Kenneth Branagh... nella Germania nazista tra seduzione del potere e la voglia di libertà! In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Gli occhi del delitto». Un thriller che vi inchioderà alla poltrona! Con Andy Garcia, Uma Thurman e John Malkovich. In Dolby stereo.

ALCIONE. 17.45, 20, 22.10: «Notti selvagge» di Cyril Collard. Con Cyril Collard e Romane Bohringer. Il 5 marzo 1993 Cyril Collard muore di Aids. Il suo amore per la vita è rimasto tutto in questo splendido film. V.m. 18.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Sommersby». Il più grande successo della stagione con Richard Gere e Jodie Foster.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitacker. Premio Oscar '93.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Amplessi bestiali». Super hard inimitabile! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio» - Parte III: domani ore **20.30** concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.o Anton Nanut, Pietro Borgonovo oboista. Musiche di G. Orban, Schubert, Berio e Zemlinsky. Venerdì 21 maggio ore **20.30** concerto dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, direttore e solista: Bruno Giuranna, violinista Victoria Mullova. Musiche di Mozart e Beethoven. Martedì 25 maggio ore **20.30** Andrea Schmidt baritono, Helmuth Deutsch pianoforte. Musiche di Schubert, Wolf. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat Trieste. Domenica 6 giugno ore **18** Cankarjev Dom di Ljublijana concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia con Coro da Camera Sloveno, Consortium Musicum, Coro di voci bianche della Radiotelevisione della Slovenia; mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtag: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Concerto «Lipizer».

CORSO. 18, 20, 22.15: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. Chiuso. Domani, ultimo giorno, **19.45, 22:** «Notti selvagge».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA D-E pratico nazionale estero serietà competenza esperienza pluriennale offresi a ditta seria, tel. 040/425158. (A55448)

MADRELINGUA tedesco, inglese e francese parlato e scritto, nozioni spagnolo, pluriennale esperienza uffici estero e Italia esamina proposte. Scrivere a Cassetta n. 11/H Publied 34100 Trieste. (B00)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Trieste, Gorizia desideriamo contattare aspiranti massaggiatori corso accelerato sulle tecniche del massaggio. 040/395380. (S51170)

CERCASI cameriere esperto max 28 anni. Internista aiuto cuoco, presentarsi al Trieste Pick via Pozzo del Mare 1 dalle 9 alle 11. (A1965)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore arredamenti negozi seleziona venditori anche plurimandatari automuniti da inserire nella commercializzazione di accessori e arredi per negozi. Zone libere: Trieste, Gorizia, Pordenone. Telefonare per appuntamento 0432/570186. (S51501)

AZIENDA ricerca venditori zone Udine, Gorizia, Trieste, minimo ventenni, automuniti. Offriamo elevati guadagni anche part-time. 0337/536188. (C217)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO, via Diaz 13, acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A1842)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A1961)

CAMIONCINO Volkswagen 1600 TD 1990 transporter. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1948)

CAMPER California Volkswagen. Pronta consegna. Permute. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1948)

OPEL Rekord 1800 familiare stupenda occasione. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1948)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano piccolo appartamento centrale. 040/367241. (A55459)

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo arredato in affitto per 1 anno. Tel.040-362158. (A1954)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Foresterie signorili. Zona Giulia, S. Vito da 750.000. 040/371361. (A1918)

ABITARE a Trieste. Negozi, magazzini. Varie zone e metrature. 040/371361. (A1918)

CMT CIVICA IMMOBILIARE - affitta PONZIANA - appartamento ammobiliato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A1909)

CMT CIVICA IMMOBILIARE - affitta piazza OSPEDALE - recente, salone, 2 stanze, cucina, due bagni, veranda, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A1909)

MONFALCONE privato affitta appartamento soggiorno cucina 2 camere 2 servizi posto macchina 600.000 mensili. Scrivere a Cassetta n. 27/G Publied 34100 Trieste.(C50144)

MULTICASA 040-362383 affitta Gretta a uomo solo non residente monolocale arredato con servizi in villa. 350.000. (A1954)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta due stanze servizi uso ufficio luminose con riscaldamento e ascensore palazzo prestigioso. (A1908)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5, 040/365797; cortesia competenza, assoluta discrezione. 040/365797. (A1960)

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91306)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91306)

FINANZIAMENTI; es. 10.000.000 rata 245.000. es. 6.000.000 rata 147.000; 040-634025. (A55398)

FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibilità massima contanti 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)

CERCO casetta circa 110 mq con giardino da ristrutturare 040/413898 ore 17-20.(A0)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI Rozzol vista mare, soggiorno, bistanze, giardino condominiale, posti macchina, 040/634075.

BIBIONE spiaggia vendo bilocale 45.000.000, villetta 90.000.000. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/439261 - 439515.

BORA 040/364900 GRETTA in palazzina attico vista mare con terrazzo. Salone, 4 stanze, cucina, servizi, box. (A1958)

BORA 040/364900 PRIMO INGRESSO centrale, tinello-cottura, 2 camere, bagno. 135.000.000. (A1958)

CMT CIVICA IMMOBILIARE - vende zona FORO ULPIANO - occupato, signorile, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 160.000.000. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10.

CMT CIVICA IMMOBILIARE - vende terreno COSTALUNGA - mq 600 con progetto villetta. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10.

CMT CIVICA IMMOBILIARE - vende zona ERTA S. ANNA - in palazzina vista mare, salone, 2 stanze, cucina, bagno, grande terrazza, posto macchina, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1909)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - CAUSA PARTENZA - COLOGNA (bassa) ultimo piano. 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, veranda, ascensore, centralriscaldamento, soffitta, posto auto. Informazioni Battisti, 4 tel. 040/750777.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (adiacenze Piazza) VOLONTARI GIULIANI. 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, cantina, ascensore, autoriscaldamento. Informazioni Battisti, 4 tel. 040/750777.

FARO 040/639639 BOSCHETTO recentissimo, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, balcone, termoautonomo, perfetto 192.000.000. (a017)

FARO 040/639639 CATULLO piano alto ascensore, soggiorno, due camere, cucina, bagno, balconi, cantina 170.000.000. (a017)

FARO 040/639639 OSPEDALE moderno, soggiorno, tre camere, tinello, cucinino, doppi servizi, balcone 120 mq. 199.000.000 (A017)

GRADISCA appartamento 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina, grande terrazzo, vendesi 105.000.000 affare. 0481/92976. (B00)

GRADISCA appartamento libero 105 mq più garage 15 mq vendesi 132.000.000 affare. 0481/92976. (B00)

GRADISCA monolocale libero con servizio vendesi 32.000.000. EDILIS 0481/92976.(B00)

VIP 040/631754 VIALE adiacenze buone condizioni saloncino cucinotto camera bagno poggiolo 99.000.000 per 63 mq. (A02)

5 km da GORIZIA villa 250 mq con 500 mq di terreno vendesi 295.000.000 consegna dic. 93. EDILIS 0481/92976. (B00)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti frontemare da L. 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439515. (A1773)

24 Smarrimenti

SMARRITI 2 cani da caccia strada per Basovizza, lauta ricompensa. Tel. 040/369163. (A55460)

SMARRITO giovedì 13 bracciale d'oro tragitto largo Giardino-via Vecellio, per il valore affettivo pagherei il peso d'oro al rinvenitore. Telefonare 040/569969. (A55458)

TROVATO cane taglia media bianco zona Duino. Telefonare 211532-393034. (A55451)

AZIENDE INFORMANO

Gran Premio Casinò 1993
Carambola-rinterzo

Casinò di Velden.

A tutti gli appassionati di biliardo: da mercoledì 12 maggio fino a sabato 15 maggio 1993, al casinò di Velden non è girata solo la pallina della roulette ma si è giocato a carambola nella versione con rinterzo.

Questa gara è stato il primo Gran Premio della Bwa (Biliards World-cup Association) che si è svolto in Austria e vi hanno partecipato i campioni mondiali del rinterzo, tra cui Torbjorn Blomdahl e Raymond Caulemana, nomi certamente molto noti a tutti gli esperti di biliardo.

Per la prima austriaca di questa manifestazione che si tiene con ricorrenza annuale si è scelta una cornice molto adatta: il Casinò di Velden è infatti costruito sulla proprietà di Ferdinando Mosslacher che fu uno dei primi professionisti austriaci di biliardo del secolo scorso. Da lui prese il nome un tiro particolare di rinterzo.

Nell'ambito di questo torneo organizzato dalla Casinos Austria insieme all'agenzia pubblicitaria W&L si è assistito anche alla prima presentazione di Billspot durante tutti i giochi che si sono tenuti nel Casineum. Si tratta di un sistema audiovisivo, alla cui realizzazione hanno contribuito sostanzialmente le ditte Grothusen e Jurazcka, che permette agli spettatori di poter avere una visione completa delle fasi del gioco, di riprendere i giocatori e i vari particolari. Un computer, infine, traccia graficamente i percorsi delle palline e calcola i possibili tiri.